

553.**Allegato B****ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO****INDICE**

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Ranieri	5-03750 16548
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Malgieri	4-11817 16548
Verneti	2-01378 16537	Deiana	4-11843 16549
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Bellillo	4-11849 16550
Ventura Giacomo Angelo Rosario	3-03946 16537	Jannone	4-11854 16551
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Affari regionali.	
Delmastro Delle Vedove	4-11805 16538	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove	4-11806 16539	Borriello	3-03947 16551
Colucci	4-11807 16540	Ambiente e tutela del territorio.	
Tidei	4-11808 16541	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Bulgarelli	4-11821 16541	Barbieri Emerenzio	3-03934 16552
Russo Antonio	4-11829 16542	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Fragalà	4-11840 16544	Tolotti	5-03748 16552
Cusumano	4-11845 16544	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Zanella	4-11853 16545	Cirielli	4-11834 16553
Affari esteri.		Attività produttive.	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Cè	3-03937 16546	Ruta	3-03943 16553
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Deiana	3-03944 16546		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Funzione pubblica.	
X Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Gastaldi	5-03752 16554	Lucchese	4-11856 16571
Gambini	5-03753 16554	Giustizia.	
Polledri	5-03754 16555	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Provera	5-03755 16555	Fallica	3-03940 16571
Saglia	5-03756 16556	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Mazzoni	4-11816 16572
Pinto	4-11819 16556	Bulgarelli	4-11828 16572
Beni e attività culturali.		Diliberto	4-11846 16573
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Onnis	4-11850 16575
Mantini	4-11809 16557	Infrastrutture e trasporti.	
Zanella	4-11814 16558	<i>Interpellanze urgenti</i>	
Frigerio	4-11823 16559	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Rocchi	4-11825 16559	Violante	2-01379 16576
Comunicazioni.		Susini	2-01380 16579
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Cento	3-03942 16560	Santagata	3-03935 16580
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Zacchera	4-11826 16560	Grignaffini	3-03945 16582
Zacchera	4-11839 16561	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Difesa.		IX Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Sanza	5-03743 16584
Deiana	3-03939 16561	Duca	5-03744 16584
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Pasetto	5-03745 16585
Spini	5-03747 16562	Meroi	5-03746 16586
Economia e finanze.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Vigni	5-03757 16586
Castellani	3-03936 16563	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		Giordano	4-11818 16587
VI Commissione:		Giordano	4-11822 16587
Benvenuto	5-03751 16564	Pasetto	4-11824 16588
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Geraci	4-11827 16588
Perrotta	4-11810 16564	Pennacchi	4-11838 16589
Mantini	4-11812 16565	Interno.	
Annunziata	4-11815 16565	<i>Interpellanza urgente</i>	
Russo Antonio	4-11830 16566	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Perrotta	4-11831 16567	Grillini	2-01381 16590
Perrotta	4-11832 16567	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Perrotta	4-11833 16567	Montecchi	3-03938 16591
Perrotta	4-11835 16568	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Lettieri	4-11841 16568	Carli	5-03742 16592
Pasetto	4-11844 16569	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lucchese	4-11858 16570	Santori	4-11811 16593
Rotundo	4-11859 16570	Giordano	4-11820 16593
Nesi	4-11862 16571	Giachetti	4-11847 16593

	PAG.		PAG.		
Nespoli	4-11848	16595	Bulgarelli	4-11179	III
Bulgarelli	4-11851	16595	Cento	4-10356	V
De Simone Titti	4-11863	16596	Coronella	4-09550	VI
Istruzione, università e ricerca.			Deiana	4-11102	VII
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Delmastro Delle Vedove	4-10505	VIII
Mantini	4-11813	16597	Delmastro Delle Vedove	4-10962	IX
Di Giandomenico	4-11836	16597	Diliberto	4-10778	X
Ranieli	4-11837	16598	Fistarol	4-07227	XII
Lavoro e politiche sociali.			Foti	4-10508	XVI
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			Fragalà	4-08807	XVI
Pappaterra	3-03941	16598	Galli Daniele	4-11298	XIX
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Geraci	4-04843	XXI
Sgobio	4-11855	16599	Ghiglia	4-08518	XXIV
Politiche agricole e forestali.			Lolli	4-01969	XXVI
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Messa	4-05998	XXVII
Bornacin	4-11842	16600	Messa	4-08974	XXVIII
Salute.			Napoli Angela	4-06596	XXIX
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Nesi	4-09707	XXX
Pistone	5-03749	16600	Onnis	4-07245	XXXII
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Onnis	4-08257	XXXII
Zanella	4-11852	16601	Onnis	4-11103	XXXVI
Cossutta Maura	4-11857	16602	Perrotta	4-09297	XXXIX
Fistarol	4-11860	16602	Perrotta	4-10827	XL
Bianchi Dorina	4-11861	16603	Perrotta	4-11244	XLI
Apposizione di una firma e cambio presentatore ad una interrogazione		16604	Perrotta	4-11245	XLI
Ritiro di documenti del sindacato ispettivo ...		16604	Perrotta	4-11246	XLI
Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo		16604	Perrotta	4-11247	XLII
ERRATA CORRIGE		16604	Perrotta	4-11249	XLII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Ranieri	4-03133	XLIV
Bandoli	4-06497	I	Realacci	4-10948	XLVI
Buemi	4-05852	II	Realacci	4-11056	XLIX
			Russo Spena	4-10481	LIII
			Ruzzante	4-07096	LIV
			Tidei	4-10566	LV
			Zanella	4-10231	LVII

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

grave è la situazione venutasi a creare nella Repubblica di Ucraina in seguito alle elezioni presidenziali del 21 novembre 2004, dove l'opposizione democratica ha denunciato palesi irregolarità nello svolgimento delle elezioni, tali da alterare il risultato delle stesse;

l'Unione europea ha chiesto lo svolgimento di nuove elezioni, ritenendo che l'assenza di una verifica indipendente sui risultati elettorali avrà conseguenze sulla politica europea nei confronti dell'Ucraina;

gli Usa hanno denunciato le frodi e le irregolarità nel voto, non riconoscendo il risultato e la proclamazione del Presidente, in quanto le elezioni ucraine non hanno rispettato gli *standard* internazionali;

il Segretario generale della Nato ha chiesto un riesame dei risultati elettorali, invitando l'Ucraina ad attenersi al rispetto dei principi democratici;

numerosi Paesi europei hanno richiamato per consultazioni i propri ambasciatori;

l'opposizione democratica ucraina ha come principali obiettivi l'avvio di un processo di piena democratizzazione del Paese, per portare l'Ucraina ad aprire negoziati per il suo ingresso nella Nato e nell'Unione europea, e chiede con forza di non essere abbandonata dall'Occidente nella sua battaglia per la democrazia e la libertà —:

quale sia la posizione del Governo italiano in merito alla crisi ucraina e quali iniziative si intendano intraprendere insieme ai *partner* europei.

(2-01378) « Verneti, Santino Adamo Loddo, Intini, Burtone, Gentiloni Silveri, Villari, Ranieri, Ruggieri, Manzini, Franceschini, Gambini, Mazzuca Poggiolini, Papini, Tuccillo, Montecchi, Nigra, Merlo, Molinari, Meduri, Realacci, Zannella, Cima, Fistarol, Lulli, Giacomelli, Di Serio D'Antona, Potenza, Capitelli, Abbondanzieri, Acquarone, Quartiani, Gerardo Bianco ».

(Presentata il 30 novembre 2004)

Interrogazione a risposta orale:

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA, VERRÒ, FALLICA, BLASI, LENNA, COLLAVINI, SAVO, MILANESE, TARANTINO, FILIPPO MANCUSO, PALMA, FRANZ, DI TEODORO, MENIA, CORONELLA, GIORGIO CONTE, ROMOLI, FOTI, SARO, CRAXI, PORCU, CROSETTO, ALBONI, MILIOTO, PATRIA, CANNELLA, BOCCHINO, FONTANINI, RONCHI, SAGLIA, GARNERO SANTANCHÈ e BUTTI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri.
— Per sapere — premesso che:

il procuratore generale presso la sezione giurisdizionale regionale della Corte dei conti del Friuli Venezia Giulia, dottor Giovanni De Luca, con nota protocollo n. 1895/DEL, avente per oggetto nuovo ospedale civile di Gorizia, inviata all'assessore regionale alla salute e alla protezione sociale, al direttore generale dell'azienda sanitaria n. 2 Isontina e per conoscenza al presidente della provincia di Gorizia e al sindaco del comune di Gorizia, a cui la stampa locale ha dato ampio risalto, ha fatto delle gravi esternazioni, quali: « che il costo della "operazione" del nuovo ospedale era di circa 3 miliardi di lire inferiore all'asserito costo di ristrutturazione dell'ospedale civile di Gorizia »;

la ristrutturazione stessa poi affidata in regime di concessione, malgrado le perplessità giuridiche che manifestarono alcuni, al costo di circa 50 miliardi di lire;

a causa di perplessità, avanzate da più parti, sulla asserita economicità della scelta si è ormai « delineato » un danno erariale di oltre 20 milioni di euro, per il cui recupero questa Procura procederà non appena concretatosi;

nel frattempo questa procura provvederà alla emanazione degli atti di costituzione in mora nei confronti dei responsabili del danno;

tutto ciò inevitabilmente e prevedibilmente venuto a conoscenza della stampa a titolo di preannuncio di una prossima iniziativa inquisitoria la quale per sua natura non dovrebbe essere dannosamente anticipata al pubblico;

ad avviso degli interroganti, il dottor Giovanni De Luca non avrebbe dovuto rivelare a terzi estranei a quell'ufficio inquirente contenuti di un'inchiesta che quanto meno dovrebbero rimanere riservati violando, in tal modo gli specifici obblighi inerenti la funzione esercitata;

il procuratore non avrebbe dovuto in ogni caso dare per accertate ipotesi accusatorie che raggiungono il grado di certezza solo dopo la fase giurisdizionale nel rispetto del contraddittorio delle parti;

il dato appare ancora più grave se si considera che lo stesso procuratore anticipa responsabilità e atti di costituzione in mora pur affermando che il danno non si è ancora « concretato », e tacendo che non è affatto certo che esso, per l'appunto, si « concretizzerà » atteso anche che per come l'ufficio del procuratore, non può non avere accertato, la regione ha respinto il nuovo progetto, implicante l'aumento dei costi talché, allo stato è da escludersi che saranno effettuati « pagamenti » integranti l'ipotizzato danno erariale;

secondo gli interroganti, tanto disprezzo per il rispetto delle norme e per la verità, quanto meno sotto il profilo

deontologico, e tanto zelo nel rivelare atti di ufficio, con il prevedibile clamore giornalistico, fa pensare ad un accanimento impropriamente immesso nell'impegno a trattare tale inchiesta —

se alla luce di tali comportamenti non si renda necessario un intervento ispettivo allo scopo di accertare che non vi siano eventuali responsabilità rilevanti sul piano disciplinare del dottor Giovanni De Luca. (3-03946)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Capo Dipartimento della Protezione Civile dottor Guido Bertolaso, in un intervento sul quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* di mercoledì 7 luglio 2004 alla pagina 16 dal titolo « Al via il nuovo piano antincendi », scrive: « Per contrastare l'attività dei piromani, occorre che la normativa vigente venga applicata con maggior rigore che in passato. Sono ancora troppe le Amministrazioni locali che non ottemperano all'obbligo che loro compete di perimetrare immediatamente le aree percorse dal fuoco, onde attivare i vincoli previsti dalla legge. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ha voluto ricordare il problema con una direttiva di pochi giorni fa indirizzata all'ANCI, sollecitando il contributo indispensabile degli enti locali nello scoraggiare le attese e gli interessi malavitosi legati agli incendi boschivi »;

appare evidente che lo Stato non può assistere inerte agli inadempimenti di alcuni Comuni rispetto all'elemento normativo più importante al fine di scoraggiare gli incendi dolosi —

quali iniziative assuma la Protezione Civile per stimolare i Comuni alla immediata perimetrazione delle aree devastate dal fuoco;

se, in caso di ulteriore inerzia, non si possa attivare una formale diffida ai sindaci dei Comuni interessati;

se, comunque, non si ritenga di dover adottare iniziative normative volte a prevedere un sistema sanzionatorio nei confronti dei Comuni inadempienti. (4-11805)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risultano già presentati alla Presidenza del Consiglio dei ministri atti di sindacato ispettivo aventi ad oggetto la richiesta di motivazioni circa il mancato utilizzo, nell'attività di contrasto agli incendi boschivi, dei velivoli « Dromader M/18/B »;

in particolare nella corrente stagione, caratterizzata da inusuale siccità, la devastazione del patrimonio boschivo è stata particolarmente estesa, anche in ragione della limitatezza dei mezzi a disposizione;

è bene ricordare che il dipartimento della protezione civile, con decreto n. 2272 di repertorio del 23 luglio 1999, ha nominato una commissione con l'incarico di valutare l'efficacia del servizio di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi affidato alla Avianord 85 Avioservizi s.r.l. da attuarsi con n. 3 aerei Dromader M/18/B nell'ambito della Regione Basilicata, mediante l'attivazione delle aviosuperfici di Grumento Nova, Pisticci e Lavello come da contratto n. 313 di repertorio del 2 giugno 1999;

la commissione ha espresso la valutazione della sperimentazione relativa all'impiego degli aerei Dromader M/18/B con relazione del 15 ottobre 1999, che ovviamente ha preso in considerazione l'intero periodo contrattuale scadente il 30 settembre 1999;

la citata relazione della commissione, dopo aver premesso che « obiettivo primario da perseguire in sede di pianificazione dell'attività antincendio è teso alla contrazione dei tempi di intervento e all'incre-

mento della capacità risolutiva dello stesso », afferma che « l'attività del Dromader risulta determinante nell'effettuazione del primo lancio con un carico che varia, in rapporto alla distanza dell'obiettivo, da 1.500 a 2.000 litri di estinguente »;

la commissione prosegue, nella sua relazione, affermando quanto segue: « La Commissione, alla luce della positività dei risultati ottenuti con la sperimentazione effettuata in Basilicata, ritiene possibile l'impiego degli aeromobili in ambito locale, qualora non si disponga di vettori più competitivi »;

in particolare, ai fini della tempestività dell'intervento (ritenuto elemento decisivo nella lotta antincendio), la commissione si esprime come segue: « Si fa rilevare, infine, che il servizio di "ricognizione armata", peculiarità degli aerei Dromader, può costituire un tempestivo intervento su principi di incendi, oltre che attivare con urgenza il servizio a terra a condizione che sia perfezionato il necessario coordinamento »;

risulta all'interrogante che la relazione 15 ottobre 1999 della Commissione porterebbe la firma, fra gli altri, del Colonnello Francesco D'Arcangelo per il Dipartimento della Protezione Civile;

è dunque stato ragionatamente ed ufficialmente accertato che l'attività dei Dromader M/18/B offre aspetti particolarmente positivi nella prospettiva di un perfezionamento della lotta contro gli incendi boschivi e, per di più, offre una prospettiva non già di « alternative » rispetto agli aerei Canadair, ma di assoluta compatibilità ed anzi di feconda « complementarietà »;

tali argomentazioni consentono di ritenere ancora più misteriosa la decisione di non utilizzare tale velivolo, quasi a voler garantire un monopolio incomprensibile dei Canadair e, in pratica, della società cui è stato affidato il servizio —:

se la relazione 15 ottobre 1999 della Commissione istituita dal dipartimento della protezione civile sia stata attenta-

mente valutata e correttamente presa in considerazione nella organizzazione della lotta contro gli incendi boschivi;

in caso affermativo, quali siano le ragioni che, malgrado il tenore della relazione citata, hanno determinato la scelta di lasciare inattivi i velivoli Dromader M/18/B;

quali siano le ragioni tecniche che hanno determinato il convincimento secondo il quale la maggiore celerità nell'intervento del primo lancio (tipica del Dromader), non dovesse essere coniugata, laddove possibile, attraverso un'azione coordinata con le diverse caratteristiche tecniche dei velivoli Canadair. (4-11806)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa pubblicate a partire dal 19 novembre 2004 si apprende che, nell'esercizio della sua funzione di controllo, la Corte dei conti avrebbe recentemente avviato un procedimento nei confronti del Ragioniere generale dello Stato in relazione alle spese sostenute per la ristrutturazione del suo ufficio e per una serie di contratti di consulenza stipulati con soggetti esterni alla Pubblica Amministrazione;

tali spese in particolare ammonterebbero, secondo quanto testualmente dichiarato nella lettera di risposta inviata alla Corte dei Conti dal Capo di gabinetto della Ragioneria generale dello Stato, ad 857.114,86 euro per rimodernare l'ufficio del Ragioniere generale, realizzandovi misure di sicurezza per adeguare i locali alle nuove normative; a 41.758,54 euro per l'impianto di condizionamento; a 52.000,00 euro per un contratto di consulenza relativo all'ottimizzazione del funzionamento della Segreteria del Ragioniere generale; a 57.600,00 euro per un contratto relativo ad un non altrimenti precisato progetto di gemellaggio con la Romania; ad una cifra variabile fra i

35.000,00 ed i 60.000,00 euro per ciascuno degli otto contratti di consulenza relativi alla riorganizzazione della Ragioneria generale; ed infine ad una cifra variabile fra i 21.000,00 ed i 30.000,00 euro per ciascuno dei sette contratti relativi al monitoraggio dei flussi di spesa;

a conti fatti, gli importi al riguardo complessivamente imputati a carico del bilancio pubblico ammontano ad 898.873,40 euro per la ristrutturazione dell'ufficio del Ragioniere generale ed a circa 702.200,00 euro per contratti di consulenza esterna, per un totale generale di circa 1.601.073,40 euro;

ad una valutazione comparativa, anche approssimativa, fra analoghe voci di spesa rilevabili nei rendiconti consuntivi delle principali amministrazioni pubbliche, la somma complessivamente spesa dal Ragioniere generale dello Stato per il solo ammodernamento del proprio ufficio risulta notevolmente superiore anche a quanto per le stesse ragioni risulta eventualmente speso da interi ministeri o dalle più alte cariche dello Stato;

per quanto riguarda i contratti di consulenza esterna, la spesa che risulterebbe sostenuta dal Ragioniere generale per farsi dire da altri come esercitare i propri doveri d'ufficio non trova riscontro nell'esperienza di tutte le altre principali amministrazioni pubbliche e degli organi costituzionali né risulta coerente con i principi di rigore deontologico che proprio a partire dalla Ragioneria generale dello Stato devono ispirare la gestione del bilancio pubblico —:

quali misure abbiano adottato od intendano adottare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'economia per verificare, parallelamente al procedimento avviato dalla Corte dei conti, se tali spese siano state realmente motivate da effettive esigenze amministrative e se prima di effettuarle, specie con riguardo ai contratti di consulenza esterna, sia stata previamente valutata la possibilità di trovare nell'ambito della pubblica amministrazione quelle risorse conoscitive

ed organizzative che avrebbero consentito ai contribuenti di risparmiare ulteriori oneri al bilancio pubblico in anni in cui, dalla Ragioneria generale dello Stato come dagli altri organi preposti al controllo sulla spesa pubblica, sono pervenuti a tutte le pubbliche amministrazioni inviti e moniti al contenimento delle proprie spese ordinarie e straordinarie. (4-11807)

TIDEL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio e nella notte del 28 settembre 2003 il litorale a Nord di Roma e i territori dei comuni di Cerveteri e Ladispoli sono stati investiti da un violento nubifragio, con pioggia intensa e prolungata che ha provocato ingenti danni alla viabilità, alle attività agricole e produttive, al sistema fognario, alle abitazioni civili, la cui entità, che si presume notevole, dei danni è in corso di accertamento;

in particolare sono state colpite le zone di Cerenova, e Campo di Mare, che hanno subito gravissimi danni alle strutture balneari, negozi, cantine, garage e ai piani terreni delle civili abitazioni, costringendo alcune famiglie a ricercare alloggio presso gli alberghi locali;

i produttori agricoli hanno perduto gran parte delle produzioni in campo, colpendo seriamente il loro reddito e mettendo in forse il recupero di piantagioni future;

le conseguenze drammatiche della pioggia sono state in parte limitate dal pronto intervento dei servizi comunali di protezione civile dei comuni di Cerveteri e Ladispoli, coadiuvati dalle squadre dei Vigili del fuoco e dalle associazioni di volontariato, attivate dalla sala operativa della regione Lazio, che sono riusciti a mettere in sicurezza strade ed abitazioni, sia in relazione agli incombenti pericoli di frane e smottamenti, sia in relazione agli

allagamenti anche di vaste porzioni che hanno interessato singole abitazioni e interi condomini;

è in corso la raccolta dei dati relativi ai danni provocati in ogni sito, da parte degli uffici tecnici dei comuni secondo la normativa prevista dalla legge per il riconoscimento dello stato di calamità —:

se, in attesa dei definitivi accertamenti dei danni provocati dal maltempo in Cerveteri e Ladispoli, e in attesa che la regione avvii la procedura istruttoria per la dichiarazione dello stato di calamità naturale, il Governo non intenda accelerare quanto di Sua competenza per assicurare con sollecitudine alle popolazioni interessate i benefici previsti dalla legge. (4-11808)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, numerosi testimoni oculari hanno riferito che durante l'attacco condotto dalle forze della coalizione nella città di Falluja (Iraq), sarebbero state usate dalle truppe Usa numerose armi « non convenzionali », tra le quali gas velenosi e napalm;

il napalm, una miscela gelificata di sali di alluminio e benzina e altri derivati dal petrolio, è stato usato dagli Stati Uniti durante la guerra del Vietnam, con conseguenze catastrofiche sugli uomini e sull'ambiente, ancora oggi perduranti;

l'Italia è tra i paesi firmatari della Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio e uso delle armi chimiche ma, essendo membro della coalizione di Nazioni che hanno preso parte all'invasione dell'Iraq, risulterebbe indirettamente coinvolta nell'uso che gli Stati Uniti avrebbero fatto di tali armi durante l'offensiva di Falluja —:

se risulti al nostro Governo che gli Stati Uniti abbiano fatto uso di armi chimiche, in particolare, del napalm, du-

rante l'offensiva di Falluja e, qualora ciò fosse confermato, se non lo ritenga incompatibile con il perdurare della presenza dell'Italia nella coalizione dei paesi occupanti. (4-11821)

ANTONIO RUSSO e GIOACCHINO ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 32, decreto-legge n. 269 del 30 settembre 2003, convertito con modifiche in legge n. 326 del 24 dicembre 2003, recante « Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e la correzione dell'andamento dei conti pubblici », e dedicato specificatamente, alle « misure per la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, per l'incentivazione dell'attività di repressione dell'abusivismo edilizio, nonché per la definizione degli illeciti edilizi e delle occupazioni di aree demaniali », è stata tracciata la disciplina del condono edilizio;

il comma 25 dell'articolo 32 citato ha esteso « le disposizioni di cui ai Capi IV e V della legge 28 febbraio 1985, n. 47 ..., come ulteriormente modificato dall'articolo 39 della legge 23 dicembre 1994, n. 724 ..., nonché della presente normativa alle opere abusive che risultino ultimate entro il 31 marzo 2003 », fissando anche i limiti dimensionali dei manufatti « condonabili »: 1) 750 mc per ciascuna unità abitativa (a condizione che lo stabile non superi, nel suo complesso, i 3.000 mc), per gli edifici residenziali di nuova costruzione; 2) un incremento dimensionale non superiore al 30 per cento della volumetria esistente o, in alternativa, non superiore a 750 mc, per gli interventi abusivamente realizzati sul patrimonio edilizio già esistente;

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 196 dell'11 maggio 2004, depositata il 28 giugno 2004 e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 7 luglio 2004 ha dichiarato la illegittimità costituzionale, tra l'altro:

1) del comma 25 dell'articolo 32 cit., nella parte in cui non prevede che le Regioni possano determinare limiti volumetrici inferiori a quelli previsti dalla legge;

2) del comma 26 dell'articolo 32 cit., nella parte in cui non prevede che le regioni possano determinare la possibilità, le condizioni e le modalità per l'ammissibilità a sanatoria di tutte le tipologie di abuso edilizio;

3) del comma 37 dell'articolo 32 cit., nella parte in cui non prevede che le Regioni possano disciplinare diversamente gli effetti del prolungato silenzio del comune;

4) del comma 38 dell'articolo 32 cit., nella parte in cui prevede che sia l'allegato 1 del decreto-legge n. 269 del 2003 anziché le Regioni a determinare la misura dell'anticipazione degli oneri concessori, nonché le relative modalità di versamento e dell'Allegato 1 del decreto-legge n. 269 del 2003, nella parte in cui determina la misura dell'anticipazione degli oneri concessori e le relative modalità di versamento;

5) dell'articolo 32 cit., nella parte in cui non prevede che la legge regionale debba essere emanata entro un termine congruo da stabilirsi ad opera del legislatore statale;

l'articolo 5 del decreto-legge n. 168 del 12 luglio 2004, convertito nella legge n. 191 del 30 luglio 2004, in esecuzione della sentenza della Corte costituzionale n. 196 del 28 giugno 2004 assegnava alle regioni il termine perentorio di quattro mesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge (12 luglio 2004) per l'emanazione delle leggi regionali disciplinanti le ipotesi di cui sopra;

lo stesso articolo ha fissato il termine per la presentazione delle domande relative alla definizione di illeciti edilizi « tra l'11 novembre 2004 e il 10 dicembre 2004 »;

il comma 2-bis dell'articolo 5 cit., al fine di salvaguardare il principio dell'affidamento, ha stabilito che le domande relative alla definizione di illeciti edilizi presentate fino alla data della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* (7 luglio 2004) della citata sentenza della Corte costituzionale n. 196 del 2004 restano salve a tutti gli effetti, salva diversa disposizione legislativa regionale;

la regione Campania con la legge regione n. 10 del 18 novembre 2004, all'articolo 3, comma 1, ha previsto che: « Non possono formare oggetto di sanatoria le opere abusive che hanno comportato la realizzazione di nuove costruzioni difformi dalle norme urbanistiche e dalle prescrizioni degli strumenti urbanistici vigenti alla data di esecuzione delle stesse », precisando, con il successivo articolo 4, che possono accedere al condono edilizio solo gli interventi che: « hanno comportato un ampliamento del manufatto inferiore a quindici per cento della volumetria della costruzione originaria, sempre che l'ampliamento non superi complessivamente i 250 metri cubi; hanno comportato la realizzazione di nuove costruzioni conformi alle norme urbanistiche e alle prescrizioni degli strumenti urbanistici vigenti alla data di esecuzione delle stesse e aventi una volumetria inferiore a 250 metri cubi per singola richiesta di titolo edilizio in sanatoria, sempre che la nuova costruzione non superi complessivamente i 600 metri cubi; sono state eseguite su aree o immobili soggetti a vincoli di tutela, sono conformi alle norme urbanistiche e alle prescrizioni degli strumenti urbanistici vigenti alla data di esecuzione delle stesse e hanno comportato la realizzazione di una volumetria inferiore a 75 metri cubi; hanno comportato un ampliamento del manufatto, già oggetto di condono ai sensi delle disposizioni di cui alla legge n. 47 del 1985, capi IV e V o ai sensi della legge n. 724 del 1994, articolo 39, inferiore al cinque per cento della volumetria della costruzione originaria, sempre che l'ampliamento non superi complessivamente i cento metri cubi »;

l'articolo 8 della legge regionale cit. ha stabilito, inoltre, che le disposizioni si applicano anche alle domande di sanatoria non ancora definite e presentate tra la data di entrata in vigore del decreto-legge n. 269 del 2003 e la data di entrata in vigore della legge regionale;

la legge regionale n. 10 del 18 novembre 2004 si limita, in sostanza, a prevedere un accertamento di conformità per le opere edilizie abusive vanificando di fatto quanto previsto dal legislatore statale e confermato in linea di principio dalla Corte costituzionale con la sentenza sopra citata;

la riferita legge è entrata in vigore il 18 novembre 2004, data di pubblicazione nel B.U.R.C. n. 56 del 18 novembre 2004 e, quindi, oltre il termine congruo di quattro mesi (120 giorni) previsto dal decreto-legge n. 168 del 2004 in esecuzione della sentenza della Corte costituzionale n. 196 del 2004;

sedici regioni su venti hanno legiferato entro il termine di cui sopra;

secondo l'interrogante, la regione Campania, con la citata legge, si è sottratta al principio di leale collaborazione che deve permeare il rapporto tra pubblica amministrazione e privato, « lavandosi le mani » di fronte all'emergenza abusivismo che da anni è presente sul territorio campano;

non senza trascurare che, in virtù dell'intervento del legislatore statale (decreto-legge n. 269 del 2003), il cittadino ha legittimamente fatto affidamento sulla possibilità di ottenere la sanatoria prevista —:

se il Governo non ritenga di dover urgentemente intervenire al fine di porre rimedio alla situazione venutasi a creare, nella regione Campania, a seguito dei successivi interventi legislativi, statali e regionali, in materia di condono edilizio con conseguente incertezza per il cittadino e per gli operatori del diritto attivando in base all'articolo 127 della Costituzione, il

procedimento per il sindacato di costituzionalità della legge regionale della Campania n. 10 del 18 novembre 2004.

(4-11829)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 comma 3 del decreto legislativo n. 22/97 dispone la tenuta del registro per le imprese ed enti produttori di rifiuti pericolosi; da questa formulazione è derivata la circolare del Ministero dell'Ambiente del 14 dicembre 1999 che ha esonerato i soggetti produttori, non inquadrati in un'organizzazione di impresa, cioè i liberi professionisti, dalla tenuta del registro e dall'invio annuo al catasto della comunicazione MUD;

tali soggetti sono invece tenuti alla compilazione e conservazione della copia del formulario di identificazione dei rifiuti, di cui all'articolo 15 del suddetto decreto legislativo, a testimoniare il corretto affidamento a ditta autorizzata per il trasporto ed avvio alla destinazione finale di smaltimento;

avverso a tale orientamento si è pronunciata la Corte di Giustizia, con Ordinanza CE 28 settembre 2004 proc. C-115/03, che, su ricorso di una ditta che si era visto ridurre l'incarico di compilazione di registri da parte dei medici dentisti liberi professionisti, si è in tal modo espressa: « L'obbligo di tenere un registro di rifiuti pericolosi ai sensi dell'articolo 4 della direttiva del Consiglio 12 dicembre 1991, 91/689/CEE, relativa ai rifiuti pericolosi, riguarda tutti i produttori dei rifiuti, tra cui gli studi medici-dentistici, e non solo i produttori di rifiuti pericolosi che esercitano la loro attività sotto forma di un'impresa o di un ente » —:

se non ritenga, per evitare che tutti i liberi professionisti italiani debbano ritornare a compilare i registri di carico e scarico dei rifiuti, quando i dati richiesti

dalla direttiva 75/442 all'articolo 14 sono tutti desumibili dalla semplice tenuta dei formulari di identificazione;

di dover adottare iniziative normative volte a prevedere, fatta eccezione per la produzione di rifiuti urbani, che i produttori di rifiuti pericolosi, ove non siano inquadrati da un'organizzazione di ente o impresa, adempiano all'obbligo di tenuta del registro di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 22 del 1997 attraverso la semplice conservazione del formulario di identificazione e che gli stessi non siano tenuti alla comunicazione annuale al catasto. (4-11840)

CUSUMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti sulla gestione dell'Enit (Ente nazionale italiano per il turismo) per gli esercizi 2002 e 2003 si evince che l'Enit ha conferito molteplici consulenze esterne per provvedere istituzionalmente alla promozione turistica dell'Italia all'estero con conseguente aggravio di spese sul bilancio dell'Ente e che tali incarichi, conferiti dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, hanno riguardato l'area *marketing*;

la Corte dei conti a tal riguardo ha sottolineato le forti perplessità che tali incarichi di consulenza destano con riguardo all'area *marketing* nella quale peraltro l'Enit dispone nel proprio organico di apposite professionalità — oltre che dell'apposito Ufficio studi programmazione e *marketing* — che potrebbero espletare con altrettanta competenza i compiti citati;

inoltre la relazione della Corte dei conti evidenzia, nei bilanci dell'ultimo biennio dell'Ente, la crescita esponenziale della voce Manifestazioni ed in particolare della realizzazione delle giornate/settimane italiane e dei *workshops*;

a tal riguardo nel prossimo mese di novembre a Mosca si terrà una manifestazione italiana dedicata all'offerta enogastronomica del nostro Paese. Il *Workshop* è promosso dalla Biteg di Riva del Garda (Borsa internazionale del turismo enogastronomico) e gode del patrocinio e del sostegno (anche economico?) dell'Enit;

la manifestazione moscovita, come per altre già in passato, si avvarrà della collaborazione della società Comitel & Partners di Ascoli Piceno, la stessa che ha curato l'Osservatorio internazionale sul turismo enogastronomico presentato nel maggio scorso alla Biteg di Riva del Garda. In quell'occasione era stata proposta una interessante ricerca sul turismo enogastronomico — condensata in un volume della Franco Angeli Editori — curata da Magda Antonioli Corigliano e dalla stessa Comitel & Partners di Ascoli Piceno e promossa dal ministero delle politiche agricole e forestali, dal ministero delle attività produttive, dall'Enit e dalla provincia autonoma di Trento;

Franco Angeli, editore della pubblicazione, precisa nella prefazione alla ricerca che «l'Osservatorio internazionale sul turismo enogastronomico» presentato per l'appunto a Riva del Garda — è stato curato dalla società Comitel & Partners di Ascoli Piceno con il coordinamento di Alessandra Rozzi che ha attinto a dati e statistiche di provenienza Enit;

la manifestazione moscovita non rientrava nel calendario delle manifestazioni promosse nel 2004 e sostenute — direttamente o indirettamente — dall'Enit —:

quali rapporti intercorrano tra Enit, Biteg di Riva del Garda e Comitel & Partners di Ascoli Piceno;

se alla manifestazione moscovita l'Enit intervenga col solo patrocinio o se abbia previsto anche un contributo economico e se anche la delegazione Enit di Mosca interverrà a sostegno della manifestazione;

se la Comitel & Partners di Ascoli Piceno sia stata direttamente o indirettamente coinvolta in altre manifestazioni promosse dall'Enit e/o dagli assessorati di altre regioni italiane che hanno visto operare congiuntamente le due citate strutture;

quale sia stato il contributo economico dato dall'Enit all'Osservatorio internazionale sul turismo enogastronomico presentato a Riva del Garda e se l'ente pubblico abbia erogato un contributo economico per la pubblicazione della citata ricerca. (4-11845)

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto 2004 è stato pubblicato, a cura della Commissione europea, un manuale intitolato *Buying Green! A handbook on environmental public procurement*, rivolto ai soggetti pubblici responsabili degli acquisti, chiamati ad una politica di spesa ambientalmente orientata;

il manuale recepisce le indicazioni delle nuove direttive, adottate il 31 marzo 2004, in materia di appalti pubblici, in ordine alla necessità di predisporre tali gare in modo tale da aumentare all'interno dei paesi UE la percentuale di acquisti «ecologici», oggi limitata al 19 per cento;

il manuale, disponibile per il momento solo in lingua inglese, francese, tedesco, consta di sole 38 pagine nelle quali vengono illustrate strategie, organizzazione delle procedure d'appalto, procedure d'acquisto anche con esemplificazioni, in modo da consentirne una rapida e concreta applicazione —:

se siano a conoscenza dell'esistenza di questo manuale;

se non ritengano importante attivarsi affinché sia immediatamente predisposta

la traduzione italiana, in modo da diffonderne copia presso i soggetti responsabili dei centri di spesa pubblica e di dare pronta ed efficace applicazione a quanto previsto dalle direttive europee in materia.
(4-11853)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

in Venezuela è da lungo tempo in atto un'ondata di sequestri a scopo di estorsione, che colpisce con straordinaria virulenza i cittadini italiani gestori di imprese locali;

tali rapimenti hanno avuto in qualche caso anche un esito drammatico, come si è verificato con gli anziani coniugi Iafrate, massacrati dai loro rapitori, e come è capitato all'imprenditore pugliese Corrado Altomare, morto il 20 settembre 2004, a solo un mese dal suo rilascio, a causa dei maltrattamenti subiti;

l'ultimo sequestro in ordine di tempo risulta quello dell'imprenditore bellunese Renzo Secchi, prelevato nella notte del 12 novembre 2004 dalla sua azienda agricola di Aroa ed attualmente prigioniero dei rapitori, esattamente come almeno altri tre cittadini italiani;

per fronteggiare l'ondata dei sequestri di cui sono rimasti vittima numerosi italiani in Venezuela, il ministero degli affari esteri ha prontamente disposto l'invio sul posto di un colonnello dei carabi-

nieri, Franco Fantozzi, e di un tenente colonnello della polizia di Stato, Filippo Bonfiglio, che collaborano attualmente con le autorità di Caracas;

si esprime vivo apprezzamento per l'azione svolta da questa missione antisequestri italiana in Venezuela, che ha già dato un contributo importante sia alla liberazione di alcuni dei rapiti italiani che all'impostazione di un'efficace strategia di prevenzione —:

quali ulteriori misure il Governo ritenga opportuno adottare per pervenire alla liberazione degli ostaggi ancora nelle mani dei sequestratori. (3-03937)

(Presentata il 30 novembre 2004)

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

venti giorni fa l'aeronautica ivoriana ha iniziato a bombardare alcune cittadine nella regione controllata dalla guerriglia e a quelle incursioni ha messo fine l'aviazione francese;

in seguito alla morte di nove militari transalpini del contingente di pace, periti sotto i bombardamenti aerei ivoriani, le forze armate francesi hanno distrutto tutta la forza aerea nazionale del paese africano;

sono seguite violenze e saccheggi anti-francesi nella capitale Abidjan, nonché manifestazioni di sostegno al Presidente in carica Gbagbo, al punto che l'aggravarsi della situazione ha indotto diversi governi stranieri a rimpatriare i propri connazionali;

secondo fonti locali i soldati del contingente francese avrebbero colpito in maniera indiscriminata la popolazione civile ed i dimostranti, facendo numerose vittime;

con voli speciali organizzati dalla Farnesina sono stati portati in salvo 154 italiani; altri 103 sono rientrati con voli organizzati da altri Paesi, soprattutto dalla Francia;

la traduzione italiana, in modo da diffonderne copia presso i soggetti responsabili dei centri di spesa pubblica e di dare pronta ed efficace applicazione a quanto previsto dalle direttive europee in materia.
(4-11853)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

in Venezuela è da lungo tempo in atto un'ondata di sequestri a scopo di estorsione, che colpisce con straordinaria virulenza i cittadini italiani gestori di imprese locali;

tali rapimenti hanno avuto in qualche caso anche un esito drammatico, come si è verificato con gli anziani coniugi Iafrate, massacrati dai loro rapitori, e come è capitato all'imprenditore pugliese Corrado Altomare, morto il 20 settembre 2004, a solo un mese dal suo rilascio, a causa dei maltrattamenti subiti;

l'ultimo sequestro in ordine di tempo risulta quello dell'imprenditore bellunese Renzo Secchi, prelevato nella notte del 12 novembre 2004 dalla sua azienda agricola di Aroa ed attualmente prigioniero dei rapitori, esattamente come almeno altri tre cittadini italiani;

per fronteggiare l'ondata dei sequestri di cui sono rimasti vittima numerosi italiani in Venezuela, il ministero degli affari esteri ha prontamente disposto l'invio sul posto di un colonnello dei carabi-

nieri, Franco Fantozzi, e di un tenente colonnello della polizia di Stato, Filippo Bonfiglio, che collaborano attualmente con le autorità di Caracas;

si esprime vivo apprezzamento per l'azione svolta da questa missione antisequestri italiana in Venezuela, che ha già dato un contributo importante sia alla liberazione di alcuni dei rapiti italiani che all'impostazione di un'efficace strategia di prevenzione —:

quali ulteriori misure il Governo ritenga opportuno adottare per pervenire alla liberazione degli ostaggi ancora nelle mani dei sequestratori. (3-03937)

(Presentata il 30 novembre 2004)

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

venti giorni fa l'aeronautica ivoriana ha iniziato a bombardare alcune cittadine nella regione controllata dalla guerriglia e a quelle incursioni ha messo fine l'aviazione francese;

in seguito alla morte di nove militari transalpini del contingente di pace, periti sotto i bombardamenti aerei ivoriani, le forze armate francesi hanno distrutto tutta la forza aerea nazionale del paese africano;

sono seguite violenze e saccheggi anti-francesi nella capitale Abidjan, nonché manifestazioni di sostegno al Presidente in carica Gbagbo, al punto che l'aggravarsi della situazione ha indotto diversi governi stranieri a rimpatriare i propri connazionali;

secondo fonti locali i soldati del contingente francese avrebbero colpito in maniera indiscriminata la popolazione civile ed i dimostranti, facendo numerose vittime;

con voli speciali organizzati dalla Farnesina sono stati portati in salvo 154 italiani; altri 103 sono rientrati con voli organizzati da altri Paesi, soprattutto dalla Francia;

l'Italia si è occupata di rimpatriare anche 276 stranieri, tra cui 32 cittadini israeliani;

la presenza di israeliani in Costa d'Avorio sarebbe confermata da alcune fonti giornalistiche italiane e straniere tra cui il quotidiano *il manifesto*, che nella sua edizione del 24 novembre 2004, riporta l'informazione secondo la quale la sede diplomatica italiana ad Abidjan avrebbe consentito la rapida fuga dalla Costa d'Avorio di 32 israeliani in difficoltà, inclusi in una lista ufficiale della locale ambasciata d'Israele;

nella lista dei 32 rimpatriati israeliani figurerebbero, secondo fonti di stampa francesi riportate nel medesimo articolo (il quotidiano *Le Monde* e la rete televisiva TF1), consiglieri militari, contrattisti privati, mercenari;

stando all'articolo de *il manifesto* il nostro ministero degli affari esteri avrebbe esercitato una forte pressione nei confronti dell'ambasciata italiana ad Abidjan affinché venissero attuati con assoluta priorità gli imbarchi aerei dei suddetti cittadini israeliani;

il giornalista, riportando anche una nota del giornale parigino *Le Monde*, ha rilevato la presenza di 46 *cooperants* militari israeliani, i quali avrebbero diretto due droni (aerei senza pilota) forniti da Israele all'esercito ivoriano, in grado di disegnare le mappe delle postazioni dell'esercito francese in Costa d'Avorio;

tali perlustrazioni e mappature avrebbero consentito alle forze aeree ivoriane incursioni sulle postazioni francesi e la conseguente uccisione di 9 militari d'oltralpe e di un americano;

inoltre, secondo fonti britanniche citate in un articolo della rivista *Diario* del 25 novembre 2004, « negli ultimi tempi piloti bielorusi e un mercenario sudafricano stavano addestrando le forze armate ivoriane. Sappiamo che alcuni addetti militari israeliani hanno fornito al governo equipaggiamento di ascolto radio e aerei spia per individuare postazioni ribelli. A

proposito lo sa che gli israeliani sono stati evacuati in fretta e furia da un aereo del Governo italiano con l'aiuto dei vostri paracadutisti? Roma ha fatto molte pressioni affinché si desse priorità proprio a loro »;

le pressioni della diplomazia israeliana, prosegue *il manifesto*, sono state così forti da far ritenere che, allorché due C-130J si apprestavano ad evacuare 123 italiani e 94 cittadini di varia nazionalità, gli israeliani « scomodi » avessero già lasciato il paese —:

se i fatti riportati dal quotidiano *il manifesto*, confermati da altri mezzi di informazione europea e da *Il Riformista* del 18 novembre 2004, siano a conoscenza degli organi italiani competenti;

quanti cittadini italiani sono stati rimpatriati su voli stranieri e quanti su aerei nazionali, nonché quanti cittadini stranieri e di quale nazionalità siano rientrati dalla Costa d'Avorio a bordo di aerei italiani;

in particolare se, durante il rimpatrio di civili dalla Costa d'Avorio sia stata data priorità, rispetto a cittadini italiani, a persone presenti in quei territori in qualità di consiglieri militari o contrattisti privati in zona di guerra e se risulti vero quanto riportato dal settimanale *Diario* riguardo un intervento delle nostre forze aeree con l'ausilio di paracadutisti italiani atto alla evacuazione urgente di personale israeliano coinvolto in vicende militari mirate contro un paese dell'Unione europea impegnato in missione su mandato ONU;

se intercorrano accordi particolari tra il Governo italiano e quello israeliano in merito a quanto riferito;

se l'aver dato priorità a persone coinvolte in operazioni di carattere militare per favorire azioni contro un Paese dell'Unione europea non costituisca una alterazione dei rapporti tra Stati membri dell'Unione e una presa di posizione a favore dell'attuale governo ivoriano, quale

sia la normativa nazionale e internazionale che legittima tale prassi. (3-03944)

Interrogazione a risposta in Commissione:

RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in Ucraina dopo lo svolgimento delle elezioni presidenziali appare estremamente grave. L'Unione europea, attraverso il Presidente della Commissione Barroso e la Presidenza di turno olandese, ha espresso la forte preoccupazione e avanzato la richiesta di un riesame e di una revisione del voto alla luce delle valutazioni degli osservatori internazionali critiche verso il modo su cui si sono svolte le operazioni di voto —:

quale valutazione faccia il Governo italiano della situazione che si è determinata;

quali passi intenda compiere — nel quadro degli orientamenti espressi dall'Unione europea — affinché sia rispettata la volontà degli elettori in Ucraina. (5-03750)

Interrogazioni a risposta scritta:

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'UNAIDS, l'agenzia delle Nazioni Unite per la lotta all'Aids, ha calcolato che in tutto il mondo sono 34,9 milioni le persone sieropositive e che, a circa un mese dalla fine, il 2004 ha già guadagnato il triste primato di anno record per il numero, 4,9 milioni, di individui colpiti dal virus;

secondo le previsioni dell'UNAIDS, l'Africa sub-sahariana, l'area del mondo da sempre più colpita, sarà nel giro di pochi anni avvicinata, in termini percentuali sul totale della popolazione, dall'Asia sud-orientale e in misura minore dall'Europa orientale e dalla Russia;

insieme alle donne, i soggetti tradizionalmente più deboli soprattutto perché

sottoposti alla prostituzione, i bambini sono l'altra maggiore categoria di indifesi come dimostrano i dati dell'Onu che parlano di 2,2 milioni di sieropositivi minorenni in tutto il mondo, 640 mila dei quali colpiti nel solo 2004;

l'UNAIDS calcola che globalmente appena 440 mila malati di Aids hanno accesso ai trattamenti anti-virali, gli unici in grado di fermare il corso della malattia, mentre tutti gli altri, nel migliore dei casi, hanno accesso a farmaci che possono al massimo rallentare l'inesorabile;

i principali ostacoli alla lotta contro l'Aids sono la mancanza di informazione e quindi di prevenzione nelle regioni più sottosviluppate, i costi esorbitanti che nel Sud del mondo rendono di fatto inaccessibili gli anti-virali, la mancanza di fondi in alcuni programmi internazionali di contrasto all'Aids come il Global Fund delle Nazioni Unite che ha a bilancio 900 milioni di dollari invece dei 2,4 miliardi necessari;

oltre ad essere un flagello sanitario, l'Aids ha pesanti risvolti sociali sulle popolazioni da esso colpite e per questo si configura anche come una emergenza sociale che rischia di sconvolgere gli equilibri e l'esistenza stessa di culture, quali quelle indigene dell'Africa e dell'Asia, che sono venute a contatto con il virus in seguito ai fenomeni del turismo di massa (che spesso è « turismo sessuale ») e di urbanizzazione e sradicamento culturale forzati —:

quali siano i programmi di assistenza medica e di campagne informative nel Sud del mondo patrocinati dall'Italia e in quali cifre consistono i fondi destinati dal nostro Paese all'UNAIDS e al Global Fund;

a che punto siano le trattative, ormai avviate da anni ma senza risultati incoraggianti, tra i governi dei Paesi avanzati e quelli dei Paesi in via di sviluppo per favorire la cessione a prezzi accessibili, da parte delle industrie farmaceutiche dei primi ai secondi, dei brevetti delle cure anti-Aids per la produzione in loco dei cosiddetti « farmaci generici »;

se l'Unione europea stia mettendo in campo, in particolare verso i vicini Paesi dell'Europa orientale, una politica comune di interventi. (4-11817)

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Colombia è in corso ormai da più di tre decenni un complesso conflitto militare e politico nel quale i principali attori sono i gruppi armati di opposizione (« Forze armate rivoluzionarie colombiane » ed « Esercito nazionale di liberazione »), governo e forze armate della Colombia, gruppi paramilitari riuniti nelle cosiddette « Autodefensas unidas de Colombia » (Auc);

tale conflitto, dopo alcune tenui speranze di pace ha subito una recrudescenza collegabile al cosiddetto Plan Colombia, pacchetto di aiuti militari promosso dagli Stati Uniti d'America, che hanno fatto della Colombia il terzo paese al mondo per quantità di trasferimenti militari dagli USA;

nel 2002 è stato eletto presidente della Colombia Alvaro Uribe de Velez, il quale ha promosso una serie di misure legislative il cui impatto sul conflitto e sulla società colombiana si sta rivelando sempre più pesante, come dimostrano i rapporti delle organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani;

lo scorso febbraio il presidente Uribe de Velez è stato in visita in Italia, dove ha incontrato l'allora Ministro degli affari esteri Franco Frattini e il Vicepremier Gianfranco Fini;

in data 1° giugno 2004 il quotidiano colombiano « El Espectador » riportava le dichiarazioni del ministro Frattini secondo le quali « l'Italia appoggia la lotta delle autorità colombiane contro il terrorismo »;

sono in corso specifici programmi di cooperazione giudiziaria tra Italia e Colombia, in particolare per quanto riguarda il coordinamento della lotta al traffico internazionale di droga;

alcune unità di polizia coinvolte in questi programmi si sarebbero rese responsabili di violazioni dei diritti umani;

nel settore dei diritti umani sono in corso alcuni programmi promossi da organizzazioni italiane per la cooperazione internazionale;

appare particolarmente grave la situazione di rischio a cui sono esposti i membri e dirigenti delle organizzazioni sindacali, costantemente minacciati di morte, minacce che in almeno ottanta casi, nel solo 2003, si sono concretizzate in omicidi mirati;

tra le organizzazioni sindacali appare particolarmente grave il caso del « Sinaltrainal », sindacato nazionale dei lavoratori del settore alimentare, che ha in corso una campagna internazionale di denuncia contro la « Coca Cola », campagna che ha prodotto l'apertura di un procedimento giudiziario contro l'azienda statunitense presso il tribunale federale di Miami, Florida, USA —;

quali accordi intercorrano tra il Governo italiano e quello colombiano e che ruolo il Governo italiano intenda assumere nel quadro di una soluzione negoziale del conflitto colombiano;

quali azioni diplomatiche di pressione il Governo abbia deciso di intraprendere, se ha deciso di intraprenderne, per ottenere un maggiore impegno del governo colombiano sul tema del rispetto dei diritti umani nonché sulla protezione dei civili nel conflitto in corso e sulla fine dell'impunità per i responsabili delle violazioni dei diritti umani;

che tipo di azione, in sede bilaterale e internazionale, il Governo abbia intenzione di intraprendere per garantire il rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori colombiani e la fine del clima di intimidazione e minacce che essi subiscono, con particolare riferimento al grave caso del Sinaltrainal;

se vi siano imprese italiane che lavorano in Colombia e in quali settori, con

quali garanzie per i diritti sindacali e sociali dei loro dipendenti. (4-11843)

BELLILLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 6 novembre 2004 la signora Aurea Morales Dimaranan, di nazionalità filippina e regolarmente soggiornante nel nostro paese da 17 anni, lavoratrice domestica, è stata colta da grave emorragia cerebrale e ricoverata d'urgenza al Policlinico Gemelli di Roma;

secondo i sanitari le condizioni della signora Dimaranan, che si trova in stato di coma, sono di « grave pericolo clinico »;

senza alcun parente nel nostro paese i datori di lavoro e gli amici della signora informano la famiglia nelle Filippine affinché un parente a lei caro possa raggiungerla in Italia ed assisterla in questo drammatico momento;

il figlio della signora il 9 e 10 novembre 2004 si reca più volte presso la nostra ambasciata nelle Filippine al fine di richiedere il rilascio di un visto di ingresso per accudire la madre, provvisto del biglietto di andata e ritorno per il nostro paese, e di tutte le garanzie previste decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e successive modificazioni;

la famiglia italiana presso cui la signora lavora, dimostrando grande umanità, si è offerta di farsi garante per tutte le formalità previste dalla legge al fine di consentire l'ingresso in Italia del figlio della signora;

nonostante la presenza di tutte le garanzie previste dalla normativa vigente l'ambasciata italiana a Manila rifiuta il visto al ragazzo, con la motivazione che qualche anno prima lo stesso aveva avanzato analoga richiesta che era stata respinta, e affermando, inoltre, che i certificati medici rilasciati dai sanitari del Policlinico Gemelli di Roma non sarebbero sufficienti ad attestare il reale stato di salute della signora;

l'ambasciatore filippino in Italia il 9 novembre 2004 ha inviato una missiva all'Ambasciata italiana nelle Filippine sollecitando la stessa al rilascio del visto garantendo sulle condizioni della donna e la necessità di una visita di un parente prossimo, non ricevendo al momento alcuna risposta;

il giorno 25 novembre 2004 la figlia della signora Dimaranan si è recata presso gli uffici della nostra Ambasciata a Manila, con la documentazione necessaria per la richiesta di visto di ingresso ed in possesso dei requisiti previsti dalla normativa italiana in materia, ma non è stata neanche ricevuta dagli addetti all'ufficio visti;

secondo l'interrogante, tale comportamento potrebbe assumere i connotati di vera e propria discriminazione nei confronti dei lavoratori stranieri regolarmente soggiornanti in Italia ed è lesivo dell'immagine del nostro paese presso i numerosi lavoratori filippini che da anni prestano regolarmente servizio in Italia;

il rilascio di un visto di ingresso per un parente prossimo di una lavoratrice extracomunitaria che « versa in grave pericolo clinico » investe anche motivi di carattere umanitario per il quale il nostro paese dovrebbe distinguersi per cultura e tradizione giuridica —:

per quale motivo l'Ambasciata italiana a Manila non ha rilasciato il visto di ingresso né al figlio, né alla figlia della signora Dimaranan che versa in gravi condizioni presso il Policlinico Gemelli di Roma, nonostante essi siano in possesso dei requisiti previsti dalla normativa del nostro paese, con particolare riferimento all'articolo 4 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;

per quale motivo l'Ambasciata Italiana a Manila nonostante le ripetute comunicazioni della famiglia italiana presso la quale la signora Dimaranan presta servizio, non ha mai ritenuto di formulare alcuna risposta;

per quale motivo l'Ambasciata italiana a Manila non ha ancora ritenuto di

rispondere alla missiva inviata dall'ambasciatore filippino in Italia in data 9 novembre 2004, dimostrando, di fatto, di non tenerla in alcuna considerazione;

quali provvedimenti intende adottare nei confronti degli uffici dell'Ambasciata italiana nelle Filippine per le continue disfunzioni, secondo l'interrogante arbitrarie, che hanno caratterizzato le procedure sopra descritte. (4-11849)

JANNONE. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ucraina, in conseguenza del contrastato esito delle elezioni del trascorso mese di novembre, con la contrapposizione frontale fra il candidato Viktor Yanukovic primo ministro, delfino del capo di Stato uscente Leonid Kuchma e il candidato dell'opposizione nazionalista Viktor Yushchemko, vive una situazione di grave conflitto istituzionale con il connesso rischio di una guerra civile;

l'Italia è il terzo *partner* commerciale dell'Ucraina; solo due mesi orsono il Vice Ministro russo si è recato a Kiev per inaugurare la « Fiera dei Prodotto Italiano »;

la comunità italiana residente in Ucraina è impegnata in attività economiche legate alla ristorazione, al commercio di prodotti Made in Italy, oltre che nelle attività industriali operanti nei settori della moda, della lavorazione del tessile e del comparto alimentare;

i principali ostacoli sino ad oggi incontrati dagli operatori italiani nelle attività di *import-export* sono costituiti principalmente da un complesso sistema burocratico di matrice ex sovietica;

in Lombardia, ed in particolare nelle province di Milano, Bergamo e Brescia, risiede una numerosa comunità ucraina, che opera con capacità nell'assistenza agli anziani, e a cui va la gratitudine di migliaia di famiglie lombarde —:

quali misure siano allo studio al fine di tutelare i beni e l'incolumità degli operatori e dei residenti italiani in Ucraina, nel caso in cui l'attuale situazione dovesse degenerare;

quali garanzie siano state richieste all'attuale *leadership* ucraina per la tutela degli interessi italiani in quel paese;

quali interventi abbia assunto il Governo, direttamente o per tramite delle autorità UE, per ammonire l'attuale *leadership* ucraina affinché ripristini la piena legalità democratica tramite un controllo internazionale sui risultati elettorali e/o per favorire una nuova consultazione elettorale che abbia luogo sotto stretto controllo degli organismi internazionali a ciò preposti. (4-11854)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta orale:

BORRIELLO. — *Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

per le procedure di condono edilizio, il Governo aveva stabilito che le istanze potevano essere presentate a partire dal 12 novembre 2004 al 10 dicembre 2004; inespiegabilmente la regione Campania ha approvato solo il 16 novembre 2004 la legge regionale in merito alla sanatoria degli abusi edilizi (ben oltre la data prefissata), già previsto dal decreto legge del 30 settembre 2003, n. 269, articolo 32 convertito in legge dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, articolo 1 e successive modificazioni ed integrazioni; la predetta legge regionale è entrata in vigore solo il 18 novembre 2004, giorno della pubblicazione nel B.U.R.C. —:

quali iniziative intendano adottare per fare chiarezza sulla posizione, secondo l'interrogante assurda ed inaccettabile di coloro che in Campania, nel periodo di

rispondere alla missiva inviata dall'ambasciatore filippino in Italia in data 9 novembre 2004, dimostrando, di fatto, di non tenerla in alcuna considerazione;

quali provvedimenti intende adottare nei confronti degli uffici dell'Ambasciata italiana nelle Filippine per le continue disfunzioni, secondo l'interrogante arbitrarie, che hanno caratterizzato le procedure sopra descritte. (4-11849)

JANNONE. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ucraina, in conseguenza del contrastato esito delle elezioni del trascorso mese di novembre, con la contrapposizione frontale fra il candidato Viktor Yanukovic primo ministro, delfino del capo di Stato uscente Leonid Kuchma e il candidato dell'opposizione nazionalista Viktor Yushchemko, vive una situazione di grave conflitto istituzionale con il connesso rischio di una guerra civile;

l'Italia è il terzo *partner* commerciale dell'Ucraina; solo due mesi orsono il Vice Ministro russo si è recato a Kiev per inaugurare la « Fiera dei Prodotto Italiano »;

la comunità italiana residente in Ucraina è impegnata in attività economiche legate alla ristorazione, al commercio di prodotti Made in Italy, oltre che nelle attività industriali operanti nei settori della moda, della lavorazione del tessile e del comparto alimentare;

i principali ostacoli sino ad oggi incontrati dagli operatori italiani nelle attività di *import-export* sono costituiti principalmente da un complesso sistema burocratico di matrice ex sovietica;

in Lombardia, ed in particolare nelle province di Milano, Bergamo e Brescia, risiede una numerosa comunità ucraina, che opera con capacità nell'assistenza agli anziani, e a cui va la gratitudine di migliaia di famiglie lombarde —:

quali misure siano allo studio al fine di tutelare i beni e l'incolumità degli operatori e dei residenti italiani in Ucraina, nel caso in cui l'attuale situazione dovesse degenerare;

quali garanzie siano state richieste all'attuale *leadership* ucraina per la tutela degli interessi italiani in quel paese;

quali interventi abbia assunto il Governo, direttamente o per tramite delle autorità UE, per ammonire l'attuale *leadership* ucraina affinché ripristini la piena legalità democratica tramite un controllo internazionale sui risultati elettorali e/o per favorire una nuova consultazione elettorale che abbia luogo sotto stretto controllo degli organismi internazionali a ciò preposti. (4-11854)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta orale:

BORRIELLO. — *Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

per le procedure di condono edilizio, il Governo aveva stabilito che le istanze potevano essere presentate a partire dal 12 novembre 2004 al 10 dicembre 2004; inespiegabilmente la regione Campania ha approvato solo il 16 novembre 2004 la legge regionale in merito alla sanatoria degli abusi edilizi (ben oltre la data prefissata), già previsto dal decreto legge del 30 settembre 2003, n. 269, articolo 32 convertito in legge dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, articolo 1 e successive modificazioni ed integrazioni; la predetta legge regionale è entrata in vigore solo il 18 novembre 2004, giorno della pubblicazione nel B.U.R.C. —:

quali iniziative intendano adottare per fare chiarezza sulla posizione, secondo l'interrogante assurda ed inaccettabile di coloro che in Campania, nel periodo di

vacatio hanno già inoltrato istanze di condono in ossequio della legge nazionale;

se siano soprattutto ravvisabili i presupposti per l'impugnativa davanti alla Corte costituzionale della legge regionale, considerato che questa accoglie la sanatoria unicamente in un caso, tra l'altro rarissimo e negando, pertanto, l'aspetto sostanziale della legge statale; infine, visti i tempi strettissimi relativi al termine ultimo del 10 dicembre 2004, per la presentazione delle domande di condono, se ritengano di adottare iniziative normative volte a prevedere una giusta proroga.

(3-03947)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il tracciato dell'alta velocità scelto dal comune di Modena prevede il passaggio all'interno della discarica di rifiuti di via Caruso;

il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio prescrisse a suo tempo che: « venga definitivamente chiusa, prima della nuova linea, la piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti di via Caruso in tutti i suoi impianti, compreso l'impianto di inertizzazione denominato *Soliroc*;

viceversa, i previsti lavori di attraversamento sono stati effettuati muovendo tonnellate e tonnellate di rifiuti con la discarica in funzione;

l'assessore Orlando del comune di Modena parla di un accordo secondo il quale i lavori preparatori potevano essere fatti a discarica ancora attiva —:

quali iniziative intenda assumere per far rispettare l'accordo di chiusura della

discarica, garantendo, così, la salute della popolazione dai rischi di lavori effettuati senza adeguate opere di impermeabilizzazione, copertura ed inerbimento dei rifiuti, che sono rimasti scoperti all'interno di un cantiere attivo dove operano lavoratori edili.

(3-03934)

(Presentata il 30 novembre 2004)

Interrogazione a risposta in Commissione:

TOLOTTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

una nota circolare l'ufficio legislativo del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha chiarito quanto segue: « I taglienti monouso quali aghi, lamette, rasoi, bisturi monouso, provenienti dall'attività di estetica e similari (acconciatori, barbieri, tatuatori, cura della persona, etc.), se utilizzati sulla cute, sono da considerarsi per definizione venuti a contatto con il derma, riccamente vascolarizzato e quindi pericolosi a rischio infettivo »;

pertanto la circolare ha disposto che tali oggetti, così come eventuale altro materiale potenzialmente infetto di sangue o altri liquidi del corpo, anche se non visibili ad occhio nudo — per esempio garze, batuffoli di cotone e simili — devono essere smaltiti secondo quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 2003 e vanno considerati rifiuti pericolosi a rischio infettivo;

da ciò conseguono per artigiani e professionisti interessati (acconciatori, barbieri, tatuatori, curatori della persona) tre obblighi:

a) registrare su apposito registro vidimato i rifiuti prodotti durante l'anno;

b) smaltire tali rifiuti tramite aziende autorizzate ed iscritte all'Albo Gestione Rifiuti;

c) inviare tutti gli anni entro il 30 aprile alla Camera di Commercio la denuncia MUD;

vacatio hanno già inoltrato istanze di condono in ossequio della legge nazionale;

se siano soprattutto ravvisabili i presupposti per l'impugnativa davanti alla Corte costituzionale della legge regionale, considerato che questa accoglie la sanatoria unicamente in un caso, tra l'altro rarissimo e negando, pertanto, l'aspetto sostanziale della legge statale; infine, visti i tempi strettissimi relativi al termine ultimo del 10 dicembre 2004, per la presentazione delle domande di condono, se ritengano di adottare iniziative normative volte a prevedere una giusta proroga.

(3-03947)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il tracciato dell'alta velocità scelto dal comune di Modena prevede il passaggio all'interno della discarica di rifiuti di via Caruso;

il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio prescrisse a suo tempo che: « venga definitivamente chiusa, prima della nuova linea, la piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti di via Caruso in tutti i suoi impianti, compreso l'impianto di inertizzazione denominato *Soliroc*;

viceversa, i previsti lavori di attraversamento sono stati effettuati muovendo tonnellate e tonnellate di rifiuti con la discarica in funzione;

l'assessore Orlando del comune di Modena parla di un accordo secondo il quale i lavori preparatori potevano essere fatti a discarica ancora attiva —:

quali iniziative intenda assumere per far rispettare l'accordo di chiusura della

discarica, garantendo, così, la salute della popolazione dai rischi di lavori effettuati senza adeguate opere di impermeabilizzazione, copertura ed inerbimento dei rifiuti, che sono rimasti scoperti all'interno di un cantiere attivo dove operano lavoratori edili.

(3-03934)

(Presentata il 30 novembre 2004)

Interrogazione a risposta in Commissione:

TOLOTTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

una nota circolare l'ufficio legislativo del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha chiarito quanto segue: « I taglienti monouso quali aghi, lamette, rasoi, bisturi monouso, provenienti dall'attività di estetica e similari (acconciatori, barbieri, tatuatori, cura della persona, etc.), se utilizzati sulla cute, sono da considerarsi per definizione venuti a contatto con il derma, riccamente vascolarizzato e quindi pericolosi a rischio infettivo »;

pertanto la circolare ha disposto che tali oggetti, così come eventuale altro materiale potenzialmente infetto di sangue o altri liquidi del corpo, anche se non visibili ad occhio nudo — per esempio garze, batuffoli di cotone e simili — devono essere smaltiti secondo quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 2003 e vanno considerati rifiuti pericolosi a rischio infettivo;

da ciò conseguono per artigiani e professionisti interessati (acconciatori, barbieri, tatuatori, curatori della persona) tre obblighi:

a) registrare su apposito registro vidimato i rifiuti prodotti durante l'anno;

b) smaltire tali rifiuti tramite aziende autorizzate ed iscritte all'Albo Gestione Rifiuti;

c) inviare tutti gli anni entro il 30 aprile alla Camera di Commercio la denuncia MUD;

detti obblighi risultano eccessivamente onerosi per tante piccole imprese artigiane — in particolare per i barbieri che per lo più fanno qualche decina di rasature al mese, di fatto inducendo a una limitazione dell'attività professionale —:

se intenda adottare iniziative normative volte a modificare la disciplina attualmente in vigore in relazione alla peculiare situazione delle attività di estetica e simili. (5-03748)

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in località « Baia di Trentova », comunemente denominata « Scoglio del sale », nel Comune di Agropoli, in provincia di Salerno, a pochi metri dal mare e da diverso tempo, è stato realizzato un muro di cemento armato sul quale è posto una inferriata lunga diverse centinaia di metri;

sembra che la struttura sopra indicata sia stata realizzata da privati cittadini senza alcuna autorizzazione e in violazione della normativa vigente che prevede che lo spazio antistante alla battigia debba essere lasciato libero per il comune utilizzo;

la struttura impedisce ai cittadini del Comune di Agropoli di poter godere del tratto di scogliera e di mare delimitato dall'inferriata;

la struttura, così edificata, è causa di un notevole scempio dal punto di vista ambientale, considerato anche che, detta baia, ricade nel Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano —:

se sia a conoscenza della situazione esposta in premessa e quali iniziative di propria competenza intenda adottare.

(4-11834)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

RUTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 22 novembre 2004 l'Enel Direzione territoriale Lazio Abruzzo e Molise ha comunicato alle segreterie regionali del Molise CGIL, CISL, UIL l'intento di sopprimere, a partire da febbraio 2005, i presidi territoriali insistenti sul territorio di Larino, Frosolone, Bojano, Venafro;

si ritiene che il mantenimento dei quattro nuclei operativi di Larino, Frosolone, Bojano e Venafro rivesta invece fondamentale importanza soprattutto dal punto di vista del mantenimento di un servizio efficiente, garantendo la sorveglianza e il tempestivo intervento in caso di guasti in zone ad alta produttività regionale;

l'attuazione della decisione dell'Enel desta inoltre profonde preoccupazioni in merito alle conseguenze che potrebbe comportare nel breve e medio periodo sui livelli occupazionali in una regione già segnata dalla crisi economica;

le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL hanno espresso piena contrarietà all'intento dell'Azienda di procedere alla soppressione dei quattro presidi operativi in Molise mettendo in evidenza come tale decisione sia maturata senza promuovere un tavolo di confronto fra azienda, istituzioni e sindacati —:

se non ritenga opportuno assumere iniziative urgenti volte a scongiurare la chiusura dei quattro presidi operativi Enel in Molise;

quali iniziative intenda assumere immediatamente al fine di verificare se l'attuazione della decisione dell'Enel non comporti svantaggi per il funzionamento dei servizi in relazione alla capacità tempestiva di intervento dell'Azienda in caso di guasti con gravi ripercussioni sui cittadini molisani e sull'intero sistema produttivo regionale e se nel breve e medio

detti obblighi risultano eccessivamente onerosi per tante piccole imprese artigiane — in particolare per i barbieri che per lo più fanno qualche decina di rasature al mese, di fatto inducendo a una limitazione dell'attività professionale —:

se intenda adottare iniziative normative volte a modificare la disciplina attualmente in vigore in relazione alla peculiare situazione delle attività di estetica e simili. (5-03748)

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in località « Baia di Trentova », comunemente denominata « Scoglio del sale », nel Comune di Agropoli, in provincia di Salerno, a pochi metri dal mare e da diverso tempo, è stato realizzato un muro di cemento armato sul quale è posto una inferriata lunga diverse centinaia di metri;

sembra che la struttura sopra indicata sia stata realizzata da privati cittadini senza alcuna autorizzazione e in violazione della normativa vigente che prevede che lo spazio antistante alla battigia debba essere lasciato libero per il comune utilizzo;

la struttura impedisce ai cittadini del Comune di Agropoli di poter godere del tratto di scogliera e di mare delimitato dall'inferriata;

la struttura, così edificata, è causa di un notevole scempio dal punto di vista ambientale, considerato anche che, detta baia, ricade nel Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano —:

se sia a conoscenza della situazione esposta in premessa e quali iniziative di propria competenza intenda adottare.

(4-11834)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

RUTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 22 novembre 2004 l'Enel Direzione territoriale Lazio Abruzzo e Molise ha comunicato alle segreterie regionali del Molise CGIL, CISL, UIL l'intento di sopprimere, a partire da febbraio 2005, i presidi territoriali insistenti sul territorio di Larino, Frosolone, Bojano, Venafro;

si ritiene che il mantenimento dei quattro nuclei operativi di Larino, Frosolone, Bojano e Venafro rivesta invece fondamentale importanza soprattutto dal punto di vista del mantenimento di un servizio efficiente, garantendo la sorveglianza e il tempestivo intervento in caso di guasti in zone ad alta produttività regionale;

l'attuazione della decisione dell'Enel desta inoltre profonde preoccupazioni in merito alle conseguenze che potrebbe comportare nel breve e medio periodo sui livelli occupazionali in una regione già segnata dalla crisi economica;

le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL hanno espresso piena contrarietà all'intento dell'Azienda di procedere alla soppressione dei quattro presidi operativi in Molise mettendo in evidenza come tale decisione sia maturata senza promuovere un tavolo di confronto fra azienda, istituzioni e sindacati —:

se non ritenga opportuno assumere iniziative urgenti volte a scongiurare la chiusura dei quattro presidi operativi Enel in Molise;

quali iniziative intenda assumere immediatamente al fine di verificare se l'attuazione della decisione dell'Enel non comporti svantaggi per il funzionamento dei servizi in relazione alla capacità tempestiva di intervento dell'Azienda in caso di guasti con gravi ripercussioni sui cittadini molisani e sull'intero sistema produttivo regionale e se nel breve e medio

periodo tale decisione non comporti ulteriori riduzioni di personale nella strategia che prosegue senza sosta di smantellamento dei presidi sul territorio molisano. (3-03943)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

GASTALDI e FALLICA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *La Sicilia* dell'11 novembre 2004 pubblica un articolo in cui denuncia la sospensione della fornitura di energia elettrica a Ginostra, frazione di Stromboli (Messina);

in precedenza la frazione era rimasta priva di elettricità anche per 48 ore;

la particolare ubicazione del territorio rende difficoltosi, in alcuni periodi dell'anno, gli interventi di riparazione e manutenzione —:

quali interventi si intendano attuare affinché gli abitanti di Ginostra abbiano garantiti i servizi indispensabili per i quali pagano regolari canoni. (5-03752)

GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dagli anni '60 è attivo nel territorio di Rimini un pastificio con annesso mulino, creato all'epoca dall'azienda dei fratelli Ghigi, produttori attivi dal 1870. Nello stabilimento riminese è stata prodotta la prima pasta all'uovo industriale, la Paesanelle, marchio capostipite di tutti gli analoghi prodotti italiani sul mercato. La proprietà dello stabilimento riminese è passata attraverso vari gruppi industriali fino al 2000, quando la Danone ha ceduto la proprietà alla Colussi spa di Perugia, della quale il pastificio è diventato il terzo stabilimento produttivo della divisione pasta Agnesi, insieme con quelli di Fossano (Cuneo) e Imperia;

la Colussi, appena acquisito lo stabilimento, ha chiuso il mulino ed esternalizzato il magazzino, riducendo il personale da oltre cento a 70 unità. Dichiarando tuttavia la funzione strategica dello stabilimento riminese, l'azienda perugina ha modificato il piano di produzione introducendo il lavoro anche al sabato e la domenica. Nello stesso tempo ha varato l'ammodernamento delle linee produttive nei tre stabilimenti per circa 7 miliardi di vecchie lire, parte dei quali hanno interessato i macchinari del pastificio riminese, investimenti approntati anche grazie a finanziamenti pubblici;

il programma aziendale di ammodernamento dei tre stabilimenti e l'importanza dell'impianto riminese sono stati confermati dalla proprietà anche nell'ultimo accordo, sottoscritto il 29 luglio del 2004 con le organizzazioni sindacali. Il 15 settembre, durante un incontro con i sindacati, la proprietà ha illustrato il buon andamento aziendale, la cui redditività stava superando ogni più rosea aspettativa. Il buon andamento dei conti aziendali è confermato da notizie di stampa che riportano, nell'arco del 2003, utili per 5 milioni di euro superiori all'anno precedente, la crescita di ricavi, l'acquisizione di nuovi marchi come la Saporì, oltre a quelli prestigiosi già di proprietà, come Pasta Agnesi, Riso Audisio, Flora, Misura e Liebig, e della spinta positiva agli utili data dalla divisione pasta, della quale il pastificio riminese è parte;

nonostante le dichiarazioni e l'andamento aziendale, il 21 settembre scorso, durante l'incontro tra l'Azienda e il coordinamento dei rappresentanti sindacali dei tre pastifici, a sorpresa, la Direzione ha comunicato di essere in avanzata trattativa con un possibile acquirente dello stabilimento di Rimini, che tale acquirente non avrebbe intenzione di proseguire la produzione e che pertanto entro un anno sarebbe cessata l'attività dello stabilimento;

le motivazioni addotte sono: l'allettante offerta economica ricevuta, e il fatto

che per l'Azienda è più strategico avere stabilimenti sulla costa di ponente. Le organizzazioni sindacali, all'annuncio, hanno denunciato che le intenzioni dell'azienda non rispettano il piano industriale presentato e l'accordo sottoscritto in luglio, rompendo il tavolo delle trattative e varando proteste e scioperi nei tre stabilimenti;

la vicenda ha destato grande preoccupazione nell'area riminese e recentemente sono intervenuti anche gli Enti locali, preoccupati per le ricadute che la chiusura dello stabilimento avrebbe sull'economia e, ovviamente, per le famiglie dei lavoratori. La difesa di questo patrimonio produttivo si è concretizzata negli ordini del giorno che hanno l'obiettivo di scoraggiare ogni possibile trasformazione della realtà industriale in un « asset » di carattere immobiliare. L'Amministrazione comunale riminese, attraverso un ordine del giorno votato in Consiglio Comunale il 30 settembre, si è impegnata a mantenere la destinazione d'uso industriale dell'area del pastificio, escludendo modifiche degli strumenti urbanistici in senso residenziale o commerciale, e richiesto un incontro con l'azienda. Analogo atto d'indirizzo è stato approvato dal Consiglio Provinciale di Rimini il 12 ottobre 2004. Nel successivo incontro tra vertici aziendali, Sindaco di Rimini e Presidente della Provincia, la Colussi ha dichiarato infine l'intenzione di chiudere lo stabilimento riminese, senza più motivare la scelta con la vendita, come invece annunciato poche settimane prima —:

in che modo il Governo intenda intervenire per scongiurare una chiusura che, stando alle premesse e alle dichiarazioni dell'azienda, appare del tutto immotivata, oltre che dannosa per l'economia del territorio e delle famiglie dei lavoratori coinvolti, e se una eventuale chiusura del pastificio di Rimini sia compatibile con le procedure e gli obblighi che regolano le sovvenzioni pubbliche ricevute dalla Colussi spa in questi anni. (5-03753)

POLLEDRI, DIDONÈ e PAGLIARINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

alla luce dei risultati dell'attività svolta nell'ambito della discussione del disegno di legge Comunitaria 2004, riguardante il recepimento della direttiva 2003/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2003, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, si è evinta la volontà di una proroga non quantificata in materia di rinnovo delle concessioni di grandi derivazioni per uso idroelettrico;

la normativa comunitaria prevede l'obbligo di indire gare al termine delle concessioni;

la proroga delle concessioni in essere unitamente alla mancata indizione di gare sicuramente produce mancati introiti da parte dell'erario —:

quale sia la *ratio* di tale proroga e a quanto corrisponderebbe il danno dovuto al mancato introito dell'erario pubblico, al verificarsi delle ipotesi sopra indicate, per ogni anno di proroga. (5-03754)

PROVERA e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Valle d'Aosta è in atto in generale una grave crisi di carattere industriale;

nella stessa regione in questo mese ha cessato l'attività l'azienda « Napapijri », industria gioiello dell'abbigliamento con sede a Quart;

« tale industria-gioiello nell'abbigliamento » (le parole sono tratte dal commento del quotidiano *La Stampa*) « che a dispetto del nome nordico ha un DNA tutto valdostano » è nata nel 1990 da un geniale binomio tra *design* e capacità imprenditoriali;

l'attività pluridecennale dell'azienda di Quart (Aosta) viene a cessare per il disimpegno dall'attività diretta dei pro-

prietari originari, che pur restano negli organismi di direzione locale e per la commercializzazione locale del prodotto (attività che non impiegherà più di una decina di persone);

l'Azienda è stata venduta a un colosso americano, la VF della North Carolina non perché in crisi o in difficoltà economica, ma proprio per il contrario, perché attiva e interessante per il mercato, secondo i più noti canoni della globalizzazione;

sempre secondo i più classici canoni della globalizzazione la VF americana ha capitalizzato il pregio del marchio sui mercati, ha attivato un processo di riorganizzazione e di delocalizzazione produttiva ed ha chiuso l'attività nella sede valdostana;

tale chiusura, oltre a peggiorare la capacità produttiva e reddituale della regione, particolarmente la zona della « bassa valle », espelle dal lavoro 93 persone dipendenti di tale azienda senza altro sostegno al reddito —:

quali iniziative intenda mettere in campo per frenare l'esodo di attività che costituiscono una ricchezza nazionale oltreché un pregio per il territorio, nonché, nello specifico caso, quali iniziative si intendano adottare affinché si addivenga ad un'utile interlocuzione che, coinvolgendo i cedenti e la nuova proprietà del Nord Carolina, affermi le condizioni per il mantenimento dell'attività nella sede di Quart (Aosta). (5-03755)

SAGLIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Elco-Brandt, multinazionale nel settore degli elettrodomestici, ha rilevato da Ocean lo stabilimento di Verolanuova in Provincia di Brescia;

all'atto di acquisto Elco-Brandt aveva sottoscritto presso il Ministero dell'Attività Produttive l'accordo sindacale ed il piano industriale;

nelle ultime settimane i sindacati ed i Sindaci del territorio circostante all'azienda hanno sollecitato un incontro con il Ministro delle Attività Produttive, al fine di verificare il rispetto degli accordi da parte dell'azienda —:

quali iniziative intenda assumere il Ministero delle Attività Produttive in ordine al rilancio della competitività della Elco-Brandt di Verolanuova, Brescia. (5-03756)

Interrogazione a risposta scritta:

PINTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 23 agosto la Direzione di Wella Italia di Castiglione delle Stiviere, in Provincia di Mantova, ha comunicato la chiusura dello stabilimento entro il primo trimestre 2005 con il licenziamento di quasi 200 lavoratori;

la produzione riguarda prodotti destinati ai parrucchieri, lo stabilimento produce quasi esclusivamente per il mercato italiano, dopo di che gli stabilimenti europei, si specializzano, ed all'Italia viene destinato il settore *Styling* (paste, creme di gel);

la Wella un anno fa, nella primavera del 2003, viene acquisita dalla Procter & Gamble, per una somma di 7 miliardi di euro;

la nuova proprietà avvia un processo di riorganizzazione alla ricerca di sinergie tra i due gruppi: la P&G ha una linea di prodotti simili alla Wella, che in Unione europea non è mai riuscita a commercializzare, sono particolarmente forti nella grande distribuzione al pubblico;

Procter è una grande multinazionale che, soltanto nel settore *Beauty*, ha registrato un fatturato di 12 miliardi di dollari nell'esercizio Finanziario 2002/2003, un risultato che la pone tra le maggiori aziende del settore a livello mondiale con 130 marchi commercializzati in 180 nazioni;

a seguito dell'accordo di dominio e di trasferimento degli utili siglato il giugno scorso è stato fatto uno studio internazionale congiunto sulle produzioni il cui risultato è stato il consolidamento delle strutture produttive;

tale consolidamento è contraddetto in Italia in quanto viene decisa la chiusura dello stabilimento di Castiglione delle Stiviere che ha sempre brillato per la sua capacità produttiva e per la sua redditività;

quello di Castiglione delle Stiviere è l'unico stabilimento della Wella esistente in Italia e la sua chiusura equivale, di fatto, all'abbandono di una produzione nazionale toccando direttamente il sistema economico nazionale; ad oggi non sono ancora chiari gli impegni presi dalla P&G, per lo stabilimento di Castiglione —

quali iniziative immediate intenda assumere in relazione alla situazione sopra descritta. (4-11819)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MANTINI e COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il nome di Francesco Petrarca è universalmente noto, il suo significato e la sua importanza nella storia della letteratura di tutti i tempi non sono in discussione;

di fondamentale rilievo nel percorso culturale di Petrarca è il lungo soggiorno presso la corte dei Visconti a Milano: dall'estate del 1353, proveniente da una lunga permanenza in terra di Francia dove la sua famiglia esule dalla Toscana si era rifugiata all'epoca della sua giovinezza, fino al 1361 quando abbandonò la città in preda alla peste;

del soggiorno milanese il Poeta ci lascia un ricordo piacevole, in armonia e

serenità, nonostante le critiche dei fiorentini che consideravano la Signoria di Milano una terra di rozzi barbari. Conosciamo le abitazioni di Petrarca: dapprima una casa presso la basilica di Sant'Ambrogio, poi un'altra vicino a San Simpliciano e quindi la Certosa di Garegnano. Alcune lettere testimoniano la quiete trovata in una casa di campagna, detta « Inferno », corrispondente all'attuale Cascina Linterno, rifugio ideale per la sua ricerca di solitudine;

Petrarca amava definirsi « *peregrinus* », uomo in viaggio continuo, senza una dimora stabile;

ma il « pellegrino », inaspettatamente, mette le radici a Milano, e in particolare nel suo contado dove si sente finalmente a suo agio. Trova il luogo ideale e qui avviene quello che in altre città non era accaduto: il poeta, nella sua piena maturità, pur vivendo nel cuore del potere presso la corte dei Visconti, riesce ad avere anche un periodo di straordinaria fertilità creativa;

parlare di un luogo della memoria non è quindi un esercizio sterile, ma aiuta a comprendere la ragione per cui a Milano si verificò quello che non era accaduto ad esempio ad Avignone, perché lontano dalla frenetica città, nella quiete agreste di un luogo ideale, la cosiddetta « Solitudine di Linterno » Petrarca trovò l'*humus* della sua ispirazione migliore;

nel 1997 il professor Luciano Patetta scriveva nel suo saggio « Petrarca e l'architettura delle città italiane »: « ...numeroso sono le lettere che testimoniano del piacere e del ristoro nella cascina di campagna (detta Interno o Inferno) ... »;

la Cascina Linterno è l'unica delle sue quattro abitazioni sopravvissuta nel lungo periodo trascorso a Milano;

della dimora cittadina nei pressi di Sant'Ambrogio è rimasta solo una lapide di ricordo;

nulla è rimasto dell'abitazione nelle vicinanze di San Simpliciano;

a seguito dell'accordo di dominio e di trasferimento degli utili siglato il giugno scorso è stato fatto uno studio internazionale congiunto sulle produzioni il cui risultato è stato il consolidamento delle strutture produttive;

tale consolidamento è contraddetto in Italia in quanto viene decisa la chiusura dello stabilimento di Castiglione delle Stiviere che ha sempre brillato per la sua capacità produttiva e per la sua redditività;

quello di Castiglione delle Stiviere è l'unico stabilimento della Wella esistente in Italia e la sua chiusura equivale, di fatto, all'abbandono di una produzione nazionale toccando direttamente il sistema economico nazionale; ad oggi non sono ancora chiari gli impegni presi dalla P&G, per lo stabilimento di Castiglione —

quali iniziative immediate intenda assumere in relazione alla situazione sopra descritta. (4-11819)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MANTINI e COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il nome di Francesco Petrarca è universalmente noto, il suo significato e la sua importanza nella storia della letteratura di tutti i tempi non sono in discussione;

di fondamentale rilievo nel percorso culturale di Petrarca è il lungo soggiorno presso la corte dei Visconti a Milano: dall'estate del 1353, proveniente da una lunga permanenza in terra di Francia dove la sua famiglia esule dalla Toscana si era rifugiata all'epoca della sua giovinezza, fino al 1361 quando abbandonò la città in preda alla peste;

del soggiorno milanese il Poeta ci lascia un ricordo piacevole, in armonia e

serenità, nonostante le critiche dei fiorentini che consideravano la Signoria di Milano una terra di rozzi barbari. Conosciamo le abitazioni di Petrarca: dapprima una casa presso la basilica di Sant'Ambrogio, poi un'altra vicino a San Sempliciano e quindi la Certosa di Garegnano. Alcune lettere testimoniano la quiete trovata in una casa di campagna, detta « Inferno », corrispondente all'attuale Cascina Linterno, rifugio ideale per la sua ricerca di solitudine;

Petrarca amava definirsi « *peregrinus* », uomo in viaggio continuo, senza una dimora stabile;

ma il « pellegrino », inaspettatamente, mette le radici a Milano, e in particolare nel suo contado dove si sente finalmente a suo agio. Trova il luogo ideale e qui avviene quello che in altre città non era accaduto: il poeta, nella sua piena maturità, pur vivendo nel cuore del potere presso la corte dei Visconti, riesce ad avere anche un periodo di straordinaria fertilità creativa;

parlare di un luogo della memoria non è quindi un esercizio sterile, ma aiuta a comprendere la ragione per cui a Milano si verificò quello che non era accaduto ad esempio ad Avignone, perché lontano dalla frenetica città, nella quiete agreste di un luogo ideale, la cosiddetta « Solitudine di Linterno » Petrarca trovò l'*humus* della sua ispirazione migliore;

nel 1997 il professor Luciano Patetta scriveva nel suo saggio « Petrarca e l'architettura delle città italiane »: « ...numeroso sono le lettere che testimoniano del piacere e del ristoro nella cascina di campagna (detta Interno o Inferno) ... »;

la Cascina Linterno è l'unica delle sue quattro abitazioni sopravvissuta nel lungo periodo trascorso a Milano;

della dimora cittadina nei pressi di Sant'Ambrogio è rimasta solo una lapide di ricordo;

nulla è rimasto dell'abitazione nelle vicinanze di San Sempliciano;

non si hanno tracce della sua presunta casa presso la Certosa di Garegnano;

grazie ai volontari dell'Associazione Amici Cascina Linterno e all'agricoltore, è anche, miracolosamente rimasta in piedi, anche se qualcuno potrebbe scambiare per un vecchio rudere, Cascina Linterno, che ancor'oggi spicca lungo la via Fratelli Zoia;

anche se corrosa dal tempo e insidiata dal degrado, ancora è ben visibile insieme al suo antico territorio rurale: un luogo dove il tempo si è fermato, solcato da fontanili e marcite ad immagine vivente del contado milanese medievale;

in una relazione della Società Storica Lombarda del 1925, tra i monumenti di pregio esistenti nel territorio, viene segnalata Cascina Linterno « casa indicata come quella abitata da Francesco Petrarca » il cui oratorio dedicato a Santa Maria Assunta, sebbene privato, era ancora aperto al culto;

oggi, ciò che resta della storica cascina appartiene al gruppo Cabassi, società che opera nel settore immobiliare. Un accordo, vecchio ormai di quattro anni, tra comune e proprietario sembrava aver dato un futuro alla struttura, bisognosa di restauri. Si era previsto un piano di rimessa a nuovo dell'edificio, e la realizzazione di una residenza per portatori di handicap direttamente gestita dalla Fondazione Don Gnocchi. In cambio, l'amministrazione avrebbe lasciato via libera al gruppo Cabassi, interessato a costruire un grande complesso residenziale sull'area dell'ex Cava Garegnano di via Calchi Taeggi;

ciò che è effettivamente avvenuto, invece, è che, cacciato l'agricoltore, sfrattata l'Associazione Amici Cascina Linterno, che svolgeva in quella sede la sua feconda attività sociale, si lascia che il degrado si impadronisca definitivamente delle antiche mura e della piccola cappella, ancora utilizzata in tempi recenti. Intorno sono stati costruiti dei ponteggi, che nascondono l'effettivo abbandono in cui ormai giace un luogo che fino a pochi

anni fa costituiva ancora un vitale punto di incontro per la gente del quartiere. Sembrano lontani i giorni in cui l'Associazione Amici Cascina Linterno coinvolgeva scuole e cittadinanza in entusiastiche iniziative culturali e di aggregazione, con tanta gente felice di vivere un luogo che appartiene alla storia della nostra civiltà;

malgrado le numerose iniziative le Autorità locali non intervengono e l'Associazione è ormai chiusa da due anni;

occorre impedire che questo luogo millenario faccia la misera fine di tanti altri luoghi inghiottiti recentemente dalla città: ne sono esempi il portale barocco di Quarto Cagnino, demolito per costruire box sotterranei, la storica Cascina Airaghi di Quinto Romano, l'antico borgo di Lam-pugnano;

la Cascina Linterno è vincolata ma la Soprintendenza di Milano risulta assente pur dinanzi ai pericoli evidenti di crollo degli immobili e nonostante si celebri in Italia il Settecentennale di Petrarca —

quali sollecite iniziative intenda assumere per impedire la distruzione di un bene culturale di così alto significato e interesse pubblico. (4-11809)

ZANELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gli archivi di Stato italiani conservano un grandissimo patrimonio documentario, forse il più importante del mondo e l'organizzazione di questi archivi è regolata dal decreto del Presidente della Repubblica del 30 settembre 1963, n. 1409, modificato dal decreto del Presidente della Repubblica del 3 dicembre 1975, n. 805, che ha aggiunto ai compiti di conservazione e vigilanza, attribuiti agli archivi di Stato, quello di valorizzazione del patrimonio documentario;

l'archivio di Venezia, istituito nel 1814 del governo austriaco e collocato nel 1822 ai Frari, presso l'ex Convento dei Frari Minori (sede attuale), contiene fondi

antichi e moderni di inestimabile valore, documentazione fondamentale relativa alla storia della Serenissima, alla quale si sono aggiunti archivi come quelli delle corporazioni religiose soppresse da Napoleone, quello notarile e molti altri, tra cui archivi privati di confraternite, corporazioni, consorzi;

nel corso del 2003 le presenze giornaliere all'archivio sono state 20.120 tra ricercatori italiani e stranieri;

il finanziamento annuo per quello che è stato definito «l'archivio del Mediterraneo», che cinque anni orsono era di 250.000 euro, cifra assolutamente insufficiente per far fronte agli impegni ed agli obiettivi previsti, è stato drasticamente portato alla cifra irrisoria di 120.000 euro annui;

rispetto ad un organico necessario di 127 dipendenti, solo 65 sono quelli attivi, così come su 27 archivisti necessari ne operano solo 10 peraltro non a tempo pieno in un edificio che consta di 368 ambienti e 78 chilometri di scaffali;

la mancanza di risorse non permette di far fronte nemmeno alle spese incompressibili come, per esempio, lo spurgo dei pozzi neri —:

se sia a conoscenza della gravissima situazione in cui versa l'Archivio dei Frari;

se non ritenga che lo stato di crisi dell'Archivio dei Frari, in termini di risorse umane e finanziarie, richieda da parte dello Stato un intervento urgente, mirato, assolutamente non rinviabile.

(4-11814)

FRIGERIO e SARDELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella gravina pugliese (Massafra, Mottola, eccetera) e lucana (Matera) esiste uno straordinario patrimonio di chiese rupestri affrescate, testimonianza preziosa dell'arte bizantina e dei profondi collegamenti con la civiltà mediorientale;

tale patrimonio è spesso lasciato in uno stato di grave incuria (Mottola, Massafra), con il rischio concreto di distruggere un patrimonio prestigioso ed una preziosa occasione turistica —:

quali iniziative concrete intenda adottare al fine di arrestare il pericoloso decadimento di questo essenziale patrimonio artistico. (4-11823)

ROCCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

Giuseppe Garibaldi ha dimostrato nella sua vita un forte legame nei confronti degli animali;

Garibaldi è stato il fondatore della prima associazione nata per proteggere gli animali dai maltrattamenti, poi diventata ENPA;

in particolare, il legame tra Garibaldi e la sua cavalla era così forte che decise di portarla con lui in esilio a Caprera e di seppellirla accanto alla sua casa, scrivendo di suo pugno l'incisione della lapide;

quella tomba simboleggia il forte legame tra l'uomo e l'animale, oltre ad essere un manufatto con un particolare significato storico;

con la nuova legge n. 189 del 2004 il Parlamento ha dimostrato una particolare sensibilità nei confronti degli animali, sensibilità dimostrata anche dalle molte adesioni che ha avuto la proposta di legge C. 4309 «Norme in materia di tutela del cavallo» di cui l'interrogante è prima firmataria;

alla Camera è stato presentato un disegno di legge che prevede sepoltura agli animali d'affezione;

la tutela dei manufatti di rilevanza storica è competenza dello Stato —:

quali siano i motivi per cui per tanti anni questa lapide storica è stata abbandonata;

se il Ministro interrogato ritenga di dover adottare iniziative volte al restauro e alla tutela del manufatto in oggetto.

(4-11825)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

CENTO, VIOLANTE, AGOSTINI, AMICI, ANGIONI, BANDOLI, BANTI, BATTAGLIA, BELLILLO, BETTINI, BONITO, BULGARELLI, CALZOLAIO, CARRA, CHIAROMONTE, CHITI, CIMA, COLUCCINI, CRUCIANELLI, DI SERIO D'ANTONA, DEIANA, FINOCCHIARO, FLUVI, FOLENA, FUMAGALLI, GAMBINI, GIACHETTI, ALFONSO GIANNI, GIULIETTI, GRANDI, GRIGNAFFINI, GRILLINI, INNOCENTI, LEONI, LUCIDI, MAGNOLFI, MANTOVANI, MARAN, MARIOTTI, MARTELLA, MINNITI, MONTECCHI, MUSSI, NIGRA, PISA, PISTONE, PROVERA, QUARTIANI, REALACCI, NICOLA ROSSI, RUGGHIA, RUSSO SPENA, RUZZANTE, SASSO, SCIACCA, SPINI, TOCCI, TOLOTTI, TRUPIA, VIANELLO, VIGNI, VISCO, ZANOTTI, MASCIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la radio comunitaria di Roma Radio BBS Popolare *Network*, titolare di regolare concessione radiofonica, è chiusa ormai dallo scorso 2 febbraio 2004 per iniziativa del Ministero delle comunicazioni a seguito del trasferimento non autorizzato del suo unico ripetitore con frequenza 94.200 mhz dal Comune di Guidonia Montecelio alla località Monte Gennaro nel Comune di Palombara Sabina;

il trasferimento dell'impianto radiofonico, comunque corredato di autorizzazione della Regione Lazio, è avvenuto per evidenti e provate cause di forza maggiore del tutto analoghe a quelle di altre emittenti radiotelevisive, e in particolare di radio Subasio le quali, dopo le note ini-

ziative del Comune di Roma ha trasferito i propri impianti da Monte Mario ad altri siti senza troppe formalità;

radio Subasio si è particolarmente giovata della disparità di trattamento sofferta da radio BBS Popolare *Network* e dal suo spegnimento, dato che ne ha occupato la frequenza su Roma;

il Ministro delle comunicazioni si era impegnato più volte ad una soluzione più equa del problema, anche tramite risposta del 20 settembre 2004 a specifica interrogazione parlamentare;

nell'occasione è stata preannunciata l'assegnazione a radio BBS Popolare *Network* della frequenza di 103.500 di Roma;

dopo molti mesi non è stato ancora permesso a radio BBS Popolare *Network* di riprendere le proprie trasmissioni;

l'assegnazione a radio BBS della frequenza 103.500 mhz dipenderebbe da un accordo al quale dovrebbero partecipare, oltre a radio Subasio, altre grandi radio nazionali tra le quali la Rai, poco disponibili a qualche concessione di carattere tecnico —:

se il Ministro interrogato intenda con provvedimenti immediati garantire l'impegno assunto e salvaguardare una radio piccola, ma con pieno diritto, facendo valere la stessa autorità a suo tempo dispiegata sempre nei confronti di radio BBS Popolare *Network*. (3-03942)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro per le comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si vanno lentamente diffondendo in Italia le connessioni Adsl che permettono un netto salto di qualità nei collegamenti informatici;

intere aree risultano però ancora non collegate a questo servizio, con grave pregiudizio per quegli utenti che devono uti-

se il Ministro interrogato ritenga di dover adottare iniziative volte al restauro e alla tutela del manufatto in oggetto.

(4-11825)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

CENTO, VIOLANTE, AGOSTINI, AMICI, ANGIONI, BANDOLI, BANTI, BATTAGLIA, BELLILLO, BETTINI, BONITO, BULGARELLI, CALZOLAIO, CARRA, CHIAROMONTE, CHITI, CIMA, COLUCCINI, CRUCIANELLI, DI SERIO D'ANTONA, DEIANA, FINOCCHIARO, FLUVI, FOLENA, FUMAGALLI, GAMBINI, GIACHETTI, ALFONSO GIANNI, GIULIETTI, GRANDI, GRIGNAFFINI, GRILLINI, INNOCENTI, LEONI, LUCIDI, MAGNOLFI, MANTOVANI, MARAN, MARIOTTI, MARTELLA, MINNITI, MONTECCHI, MUSSI, NIGRA, PISA, PISTONE, PROVERA, QUARTIANI, REALACCI, NICOLA ROSSI, RUGGHIA, RUSSO SPENA, RUZZANTE, SASSO, SCIACCA, SPINI, TOCCI, TOLOTTI, TRUPIA, VIANELLO, VIGNI, VISCO, ZANOTTI, MASCIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la radio comunitaria di Roma Radio BBS Popolare *Network*, titolare di regolare concessione radiofonica, è chiusa ormai dallo scorso 2 febbraio 2004 per iniziativa del Ministero delle comunicazioni a seguito del trasferimento non autorizzato del suo unico ripetitore con frequenza 94.200 mhz dal Comune di Guidonia Montecelio alla località Monte Gennaro nel Comune di Palombara Sabina;

il trasferimento dell'impianto radiofonico, comunque corredato di autorizzazione della Regione Lazio, è avvenuto per evidenti e provate cause di forza maggiore del tutto analoghe a quelle di altre emittenti radiotelevisive, e in particolare di radio Subasio le quali, dopo le note ini-

ziative del Comune di Roma ha trasferito i propri impianti da Monte Mario ad altri siti senza troppe formalità;

radio Subasio si è particolarmente giovata della disparità di trattamento sofferta da radio BBS Popolare *Network* e dal suo spegnimento, dato che ne ha occupato la frequenza su Roma;

il Ministro delle comunicazioni si era impegnato più volte ad una soluzione più equa del problema, anche tramite risposta del 20 settembre 2004 a specifica interrogazione parlamentare;

nell'occasione è stata preannunciata l'assegnazione a radio BBS Popolare *Network* della frequenza di 103.500 di Roma;

dopo molti mesi non è stato ancora permesso a radio BBS Popolare *Network* di riprendere le proprie trasmissioni;

l'assegnazione a radio BBS della frequenza 103.500 mhz dipenderebbe da un accordo al quale dovrebbero partecipare, oltre a radio Subasio, altre grandi radio nazionali tra le quali la Rai, poco disponibili a qualche concessione di carattere tecnico —:

se il Ministro interrogato intenda con provvedimenti immediati garantire l'impegno assunto e salvaguardare una radio piccola, ma con pieno diritto, facendo valere la stessa autorità a suo tempo dispiegata sempre nei confronti di radio BBS Popolare *Network*. (3-03942)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro per le comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si vanno lentamente diffondendo in Italia le connessioni Adsl che permettono un netto salto di qualità nei collegamenti informatici;

intere aree risultano però ancora non collegate a questo servizio, con grave pregiudizio per quegli utenti che devono uti-

lizzare internet e le altre nuove connessioni informatiche sia per i tempi di attesa che di trasferimento dei dati;

conseguentemente intere zone del Paese rischiano di essere emarginate e, per esempio, ciò accade per tutta la parte settentrionale del Lago Maggiore in provincia di Verbano-Cusio-Ossola nonostante reiterate promesse di connessione da parte delle aziende telefoniche —:

se non ritenga necessario procedere ad una programmazione nazionale ed ad una mappatura delle aree scoperte di collegamento Adsl verificando i nuovi allacciamenti e calendarizzando gli investimenti;

quali iniziative il Ministro ritenga di dover adottare per favorire questo indispensabile progresso delle connessioni Adsl e delle altre più moderne forme di collegamento informatico e telefonico.

(4-11826)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom è concessionaria della telefonia fissa che presidia anche le zone di montagna con una serie di telefoni pubblici a scheda, indispensabili soprattutto là ove il territorio non è coperto dalle reti di telefonia cellulare;

molto spesso la manutenzione di tali telefoni pubblici è carente, forse anche perché non sono remunerativi per l'azienda, e restano disattivati per lungo tempo;

proprio per la marginalità del territorio, a volte il telefono è di drammatica necessità per segnalare incidenti o richieste di soccorso;

nella zona del parco nazionale della Valgrande (provincia del Verbano Cusio Ossola) ampie zone di montagna sono scoperte di segnale per la telefonia cellulare;

il telefono pubblico di Cicogna (comune di Cossogno) è molto spesso inagi-

bile o non funzionante ed anche recentemente non si sono potute segnalare tempestivamente situazioni di emergenza causando danni a persone e cose;

il centro di Cicogna (così come altre località delle valli Intrasca e Valgrande) può essere raggiunto solo con difficoltà e portare a valle un allarme comporta perdite di tempo prezioso e la frazione è abitata in tutte le stagioni dell'anno ma frequentata soprattutto nel periodo estivo —:

se il Ministro interrogato non intenda richiamare la Telecom al rispetto delle convenzioni in essere o comunque a monitorare il funzionamento dei telefoni pubblici nelle località montane o disagiate;

nel caso si confermi il degrado di tali strutture di rete fissa, quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato nei confronti di Telecom Italia e/o delle altre società che gestiscono il servizio. (4-11839)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA e GIORDANO.— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

fonti di stampa — un'accurata e documentata indagine giornalistica svolta dal settimanale inglese *Sunday Times* e ripresa da *L'Unità* di lunedì 15 novembre 2004 — denunciano che il dipartimento di Stato americano utilizzerebbe aerei speciali (un *Gulfstream 5*, che porta il numero di registrazione N379P, e un *Boeing 737*, con registrazione N313P, noleggiato da una compagnia privata con sede in Massachusetts) per trasportare prigionieri islamici e presunti terroristi in Paesi terzi, che si presterebbero a sottoporre questi prigionieri a interrogatori sotto le più atroci torture;

secondo il *Sunday Times* sarebbero stati proprio alcuni *ex* agenti della Cia a

lizzare internet e le altre nuove connessioni informatiche sia per i tempi di attesa che di trasferimento dei dati;

conseguentemente intere zone del Paese rischiano di essere emarginate e, per esempio, ciò accade per tutta la parte settentrionale del Lago Maggiore in provincia di Verbano-Cusio-Ossola nonostante reiterate promesse di connessione da parte delle aziende telefoniche —:

se non ritenga necessario procedere ad una programmazione nazionale ed ad una mappatura delle aree scoperte di collegamento Adsl verificando i nuovi allacciamenti e calendarizzando gli investimenti;

quali iniziative il Ministro ritenga di dover adottare per favorire questo indispensabile progresso delle connessioni Adsl e delle altre più moderne forme di collegamento informatico e telefonico.

(4-11826)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom è concessionaria della telefonia fissa che presidia anche le zone di montagna con una serie di telefoni pubblici a scheda, indispensabili soprattutto là ove il territorio non è coperto dalle reti di telefonia cellulare;

molto spesso la manutenzione di tali telefoni pubblici è carente, forse anche perché non sono remunerativi per l'azienda, e restano disattivati per lungo tempo;

proprio per la marginalità del territorio, a volte il telefono è di drammatica necessità per segnalare incidenti o richieste di soccorso;

nella zona del parco nazionale della Valgrande (provincia del Verbano Cusio Ossola) ampie zone di montagna sono scoperte di segnale per la telefonia cellulare;

il telefono pubblico di Cicogna (comune di Cossogno) è molto spesso inagi-

bile o non funzionante ed anche recentemente non si sono potute segnalare tempestivamente situazioni di emergenza causando danni a persone e cose;

il centro di Cicogna (così come altre località delle valli Intrasca e Valgrande) può essere raggiunto solo con difficoltà e portare a valle un allarme comporta perdite di tempo prezioso e la frazione è abitata in tutte le stagioni dell'anno ma frequentata soprattutto nel periodo estivo —:

se il Ministro interrogato non intenda richiamare la Telecom al rispetto delle convenzioni in essere o comunque a monitorare il funzionamento dei telefoni pubblici nelle località montane o disagiate;

nel caso si confermi il degrado di tali strutture di rete fissa, quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato nei confronti di Telecom Italia e/o delle altre società che gestiscono il servizio. (4-11839)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA e GIORDANO.— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

fonti di stampa — un'accurata e documentata indagine giornalistica svolta dal settimanale inglese *Sunday Times* e ripresa da *L'Unità* di lunedì 15 novembre 2004 — denunciano che il dipartimento di Stato americano utilizzerebbe aerei speciali (un *Gulfstream 5*, che porta il numero di registrazione N379P, e un *Boeing 737*, con registrazione N313P, noleggiato da una compagnia privata con sede in Massachusetts) per trasportare prigionieri islamici e presunti terroristi in Paesi terzi, che si presterebbero a sottoporre questi prigionieri a interrogatori sotto le più atroci torture;

secondo il *Sunday Times* sarebbero stati proprio alcuni *ex* agenti della Cia a

rivelare come la pratica americana di dare la tortura in appalto a Paesi terzi sia particolarmente sviluppata per eludere problemi di carattere giudiziario, sia all'interno degli stessi Stati Uniti sia a livello internazionale;

Bob Baer, un *ex* agente della Cia in Medio Oriente, ha dichiarato allo stesso settimanale inglese che i prigionieri verrebbero estradati in Paesi diversi a seconda del tipo di interrogatorio — torture e persino la morte — di cui « necessiterebbero », rivelando, dunque, l'esistenza di connivenze internazionali e di Paesi specializzati in queste disumane pratiche;

tra i casi documentati ci sono quelli di prigionieri trasportati dalla Svezia all'Egitto, da Karachi ad Amman, da Jakarta all'Egitto, fino ai tristemente noti campi di prigionia di Guantanamo;

tale rivelazione sarebbe stata confermata da un *ex* ambasciatore britannico, fatto decadere dal suo incarico proprio a causa di tale conferma, il quale avrebbe anche sostenuto come in uno di questi Paesi, l'Uzbekistan, alcuni prigionieri sarebbero addirittura fatti bollire vivi;

il *Gulfstream 5*, attrezzato per iniziare il trattamento della *rendition*, così viene chiamata questa disumana pratica, sarebbe arrivato e partito almeno cinque volte dalla capitale uzbeka;

le informazioni estorte con queste temibili pratiche verrebbero utilizzate sia dai servizi segreti statunitensi, sia da quelli inglesi;

le testimonianze ricevute asseriscono che i prigionieri, prima di essere trasferiti a bordo di questi aerei speciali, vengono storditi o semiaddormentati, coperti con tute di plastica e costretti ad indossare pannoloni;

secondo il *Sunday Times*, anche persone « prelevate » in Italia sarebbe state estradate con un aereo della Cia in Egitto e lì sottoposte a torture —;

se il Governo italiano sia a conoscenza di quanto denunciato dalla stampa,

con particolare riferimento a situazioni analoghe riferite a cittadini islamici residenti in Italia;

quali passi abbia compiuto o intenda compiere perché, a tutti i livelli, venga fatta la massima chiarezza su questa inquietante vicenda e quali pressioni intenda mettere in atto affinché gli Stati Uniti pongano fine a questa efferata pratica.

(3-03939)

(Presentata il 30 novembre 2004)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SPINI e ANGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 era stato deciso di abolire il comando della regione militare tosco-emiliana, per assorbito in una più ampia regione militare Centro con sede a Roma;

nel 1996, su impulso della Commissione Difesa di allora, è stato deciso di porre invece a Firenze il comando della regione militare Centro, in considerazione dell'alto numero di comandi presenti a Roma e in considerazione non solo della tradizione ma della realtà della presenza militare nel capoluogo toscano che sarebbe stato irrazionale indebolire;

successivamente, si sostituì in Firenze al comando della regione militare Centro, quello dell'Ispettorato per il Reclutamento, una struttura di carattere nazionale con al vertice sempre un generale a tre stelle e quindi senza declassamento del capoluogo toscano —;

se corrisponda a verità — anche alla luce anche dei recenti tagli che sta subendo il bilancio del Ministero della difesa — che si intende togliere a Firenze anche questo Ispettorato, con conseguenze facilmente immaginabili sia sul piano del livello della presenza militare in Firenze sia sul piano dell'occupazione del numeroso personale civile impiegato, vanificando così gli sforzi ormai decennali compiuti per difendere questa, come altre, strutture di alto livello nel capoluogo toscano in una visione equilibrata

del decentramento su tutto il nostro territorio nazionale. (5-03747)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

CASTELLANI, ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALIGNIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il ministero dell'economia e delle finanze, in data 30 marzo 2004, ha acceso un conto corrente bancario presso l'agenzia bancaria n. 51 San Paolo I.M.I. di Roma a favore dell'avvocato fiorentino Marcello Stanca per un importo di 30.797.615,29 di euro;

l'avvocato Marcello Stanca è presidente dell'associazione malati emotrasfusi e vaccinati (Amev) di Firenze, ma esistono anche altre associazioni che da tempo

rappresentano e tutelano i diritti dei danneggiati da vaccino o da emotrasfusioni;

lo stesso avvocato Stanca ha dichiarato alla stampa di non conoscere esattamente quale sia la finalità per cui è stata erogata questa ingente somma;

in data 30 marzo 2004 è stata presentata una proposta di legge a firma Volontè ed altri ed il 20 maggio 2004 la proposta di legge a firma Castellani ed altri, inerenti ambedue « Disposizioni in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati in maniera permanente ed irreversibile a seguito di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati », con le quali si chiede il riconoscimento di un incremento dell'indennizzo stabilito dall'articolo 1, comma 1, della legge 25 febbraio 1992, n. 210, comprendente tutte le voci del danno inteso come danno esistenziale, patrimoniale e biologico, provvedimenti che attualmente sono in corso di esame presso la Commissione affari sociali della Camera dei deputati;

il contenuto di questi provvedimenti è stato in parte recepito da emendamenti presentati da diversi parlamentari di maggioranza ed opposizione alla legge finanziaria per il 2005, emendamenti che non sono stati esaminati in Commissione bilancio, tesoro e programmazione alla Camera dei deputati e sono stati rinviati all'esame dell'Assemblea;

non tutti i soggetti danneggiati in modo irreversibile e permanente da vaccinazione obbligatoria hanno fatto ricorso giudiziale per veder riconosciuti i loro diritti, anzi sono molto più numerosi coloro che, anche per difficoltà finanziarie, non hanno intrapreso le vie legali, per cui una risposta a questo tipo di delicata problematica, che non si basi su criteri di trasparenza ed equità, potrebbe dar luogo a discriminazioni inammissibili —:

alla luce di quanto esposto in premessa, se non ritenga più opportuno destinare tale importo come copertura di iniziative normative da adottarsi con urgenza per

del decentramento su tutto il nostro territorio nazionale. (5-03747)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

CASTELLANI, ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il ministero dell'economia e delle finanze, in data 30 marzo 2004, ha acceso un conto corrente bancario presso l'agenzia bancaria n. 51 San Paolo I.M.I. di Roma a favore dell'avvocato fiorentino Marcello Stanca per un importo di 30.797.615,29 di euro;

l'avvocato Marcello Stanca è presidente dell'associazione malati emotrasfusi e vaccinati (Amev) di Firenze, ma esistono anche altre associazioni che da tempo

rappresentano e tutelano i diritti dei danneggiati da vaccino o da emotrasfusioni;

lo stesso avvocato Stanca ha dichiarato alla stampa di non conoscere esattamente quale sia la finalità per cui è stata erogata questa ingente somma;

in data 30 marzo 2004 è stata presentata una proposta di legge a firma Volontè ed altri ed il 20 maggio 2004 la proposta di legge a firma Castellani ed altri, inerenti ambedue « Disposizioni in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati in maniera permanente ed irreversibile a seguito di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati », con le quali si chiede il riconoscimento di un incremento dell'indennizzo stabilito dall'articolo 1, comma 1, della legge 25 febbraio 1992, n. 210, comprendente tutte le voci del danno inteso come danno esistenziale, patrimoniale e biologico, provvedimenti che attualmente sono in corso di esame presso la Commissione affari sociali della Camera dei deputati;

il contenuto di questi provvedimenti è stato in parte recepito da emendamenti presentati da diversi parlamentari di maggioranza ed opposizione alla legge finanziaria per il 2005, emendamenti che non sono stati esaminati in Commissione bilancio, tesoro e programmazione alla Camera dei deputati e sono stati rinviati all'esame dell'Assemblea;

non tutti i soggetti danneggiati in modo irreversibile e permanente da vaccinazione obbligatoria hanno fatto ricorso giudiziale per veder riconosciuti i loro diritti, anzi sono molto più numerosi coloro che, anche per difficoltà finanziarie, non hanno intrapreso le vie legali, per cui una risposta a questo tipo di delicata problematica, che non si basi su criteri di trasparenza ed equità, potrebbe dar luogo a discriminazioni inammissibili —:

alla luce di quanto esposto in premessa, se non ritenga più opportuno destinare tale importo come copertura di iniziative normative da adottarsi con urgenza per

dare finalmente una risposta chiara e trasparente a tutti questi sfortunati soggetti ed alle loro famiglie. (3-03936)

(Presentata il 30 novembre 2004)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con una nota del Dipartimento del tesoro del 27 ottobre 2004, protocollo 112090, è stato imposto a tutti gli enti previdenziali di cedere gli immobili strumentali al fondo di investimento promosso dal Ministero ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 410 del 2001;

l'operazione doveva essere conclusa, per evidenti ragioni contabili, entro la fine dell'anno;

la natura di pura « cosmesi » contabile di tale operazione è evidenziata dal fatto che gli immobili sarebbero affittati per nove anni all'Agenzia del demanio e da questa assegnati in uso agli enti originari « in condizioni economiche tali da rendere l'operazione neutrale per il conto economico » di questi ultimi;

al termine del novennio, per gli enti utilizzatori è prevista unicamente la prelazione per il rinnovo del contratto;

dal punto di vista economico, secondo le prime stime degli enti interessati, la vantata neutralità economica dell'operazione appare fortemente dubbia;

vivissime e completamente condivisibili preoccupazioni sono state infatti unanimemente espresse dagli enti previdenziali, alcuni dei quali hanno definito l'operazione come una « misura di economia di guerra », rilevando come essa rischi di mettere in discussione l'equilibrio economico degli enti, che, tra l'altro, potrebbero non disporre della liquidità necessaria per riacquistare gli immobili trasferiti;

in particolare, da ultimo, secondo notizie riportate dal *Sole 24 Ore* del 1° dicembre, lo stesso Presidente dell'INPS, Sassi, ha sollevato forti perplessità sull'operazione, esprimendo dubbi anche riguardo alla determinazione del prezzo degli immobili, nonché in merito ai potenziali oneri di affitto a carico degli enti per gli immobili trasferiti al fondo;

l'operazione appare inoltre di dubbia legittimità, in quanto si deroga, con una semplice nota ministeriale, a precise disposizioni di legge che demandano ai consigli di amministrazione degli enti di proporre ed ai consigli di indirizzo e vigilanza di decidere i criteri di investimento e disinvestimento, nell'interesse degli enti e dei loro iscritti —:

se non intenda ritirare la richiamata nota, chiarendo se esistano altre ragioni, oltre a quelle di « cosmesi » dei conti pubblici, che abbiano indotto a intraprendere questa discutibile operazione di spoliazione patrimoniale degli enti previdenziali, nonché a indicare quali siano parametri ai quali ci si è rifatti per sostenere la presunta « neutralità » dell'operazione per i conti economici degli enti, quali siano gli effetti sulla finanza pubblica, tenendo anche conto del canone di locazione a carico dell'Agenzia del demanio, e quali prospettive economico-finanziarie e gestionali si profilerebbero per gli enti alla scadenza novennale del primo contratto.

(5-03751)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, su *Liberò* di venerdì 19 novembre 2004, l'ufficio della Ragioneria generale dello Stato ha speso 850 mila euro per rimodernare l'ufficio del capo;

l'organo summenzionato è preposto a trovare nel bilancio dello Stato i soldi per tagliare le tasse, ma, ironia della sorte, ha dichiarato che non ce ne sono;

una somma simile a quella di cui sopra è stata spesa per consulenze esterne;

la Corte dei conti sta effettuando un'inchiesta sulle spese effettuate dall'organo di cui sopra —:

se intenda verificare se siano stati realmente spesi questi soldi e per di più per far fronte a spese di rimodernamento e se intenda compiere accertamenti su eventuali « sperperi ». (4-11810)

MANTINI e LOLLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio del garante del contribuente è un organismo che « attiva le procedure di autotutela nei confronti di atti amministrativi di accertamento o di riscossione notificati al contribuente » ex articolo 13 della legge n. 212 del 2000;

l'Ufficio del garante de L'Aquila ha emesso tre risoluzioni: la 43, la 45 e la 50 del 2004 in relazione ad un caso di « autotutela — errata intestazione immobili » che riguardano un ricorso in relazione ad una eredità, con contenuti che incidono sui diritti soggettivi di proprietà e in palese eccesso di potere;

non è chiaro in quale modo l'intestazione di un immobile possa essere considerata un atto di « accertamento o di riscossione »;

risulta, inoltre che, l'Ufficio del garante de L'Aquila avrebbe dichiarato inammissibile la richiesta di fornire i documenti prodotti ed allegati al ricorso rivolto al Garante formulata da una delle parti in causa e ciò, secondo l'interrogante, appare in violazione della legge n. 241 del 1990;

le deliberazioni dell'Ufficio del garante de L'Aquila sono in contrasto con le posizioni delle Agenzie territoriali di Chieti e dell'Agenzia regionale di L'Aquila;

nella lunga serie di ricorsi, note, memorie, risultano, su denuncia di una delle parti in causa, significativi vuoti di

informazione e assenza di contraddittorio e tutto ciò appare all'interrogante, al di là delle competenze dell'ufficio —:

cosa intenda fare il Ministro per verificare se il Garante del contribuente de L'Aquila abbia titolo per esaminare la questione *de quo* o se intenda, comunque, verificare se siano state rispettate le competenze di ufficio e le procedure di informazione e promozione del contraddittorio previste per legge. (4-11812)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il telegiornale satirico di Canale 5 « Striscia la notizia » nella edizione di martedì 23 novembre 2004 ha trasmesso un servizio relativo al programma televisivo della RAI « Affari tuoi » in cui si mostrava con dovizia di particolari come uno dei vincitori del premio da 20.000 euro abbinato alla Lotteria Italia fosse in realtà il fidanzato della produttrice del programma e, come tale, a conoscenza dei meccanismi « riservati » legati all'attribuzione dei premi;

la scelta dei concorrenti che partecipano alla trasmissione « Affari Tuoi », come ad altre trasmissioni del servizio pubblico e privato in cui sono in palio premi, dovrebbe essere legata esclusivamente al caso e alla fortuna, diversamente si comprometterebbe irrimediabilmente la fiducia degli utenti televisivi non solo verso queste trasmissioni ma anche verso le stesse istituzioni che dovrebbero sovrintendere e garantire il corretto svolgimento di questi giochi a premio;

non è la prima volta che « Striscia la notizia » evidenzia in maniera palese queste ed altre « anomalie » presenti nei programmi televisivi, a premi e non —:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per le rispettive competenze, non ritengano urgente, necessario ed opportuno avviare un'attenta indagine per appurare

la veridicità del fatto esposto e se nella fattispecie sia configurata la semplice casualità o altro;

se e quali provvedimenti intendano adottare in caso siano accertate eventuali responsabilità;

se e quali altre iniziative ritengano intraprendere affinché non si verifichino episodi simili a quello sopra ipotizzato, al fine di tutelare il cittadino utente televisivo sgombrando il campo da ogni dubbio sulla credibilità, regolarità e autenticità di queste trasmissioni. (4-11815)

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia delle entrate, con risoluzione dell'11 settembre 2002, n. 295 della Direzione centrale normativa e contenzioso, ha escluso, per quanto riguarda il regime fiscale applicabile ai trattamenti erogati dalle norme pensionistiche integrative disciplinate dall'articolo 14, comma 2, della legge 20 marzo 1975, n. 70, e già istituite alla data d'entrata in vigore della legge 23 ottobre 1992, n. 421, l'applicazione dell'aliquota agevolata dell'87,5 per cento dell'ammontare corrisposto, previsto dagli articoli 47 e 48 del TUIR per le prestazioni comunque erogate in forma di trattamento periodico, ritenendo che tali trattamenti integrativi « non possono allo stato attuale considerarsi annoverati tra le forme di previdenza complementare disciplinate dal decreto legislativo n. 124 del 1993 »;

l'articolo 18 del citato decreto legislativo indica nel comma 9 esplicitamente i Fondi erogatori di tali trattamenti, intervenendo direttamente nella loro disciplina e ampliando la sfera dei possibili destinatari, con l'esplicita soppressione del citato comma 2 dell'articolo 14 della legge n. 70 del 1975, confermandone, perciò stesso, la validità;

le norme previste dalla legge suddetta sono vigenti con i loro contenuti e per i

loro fini originari, pur nei termini previsti dalla legge n. 449 del 1997, per tutti coloro che erano e perciò continuano ad essere legittimi destinatari, cioè per tutti gli iscritti alla data della soppressione dei Fondi per effetto dell'articolo 64, comma 2, della legge n. 144 del 1999, sia che si trovassero già in quiescenza sia in servizio, restando giuridicamente confermati i soggetti beneficiari, l'Ente gestore e le prestazioni come da previgenti norme « a tal fine confermate »;

la Corte costituzionale, con ordinanza del 28 luglio 2000, ha affermato che con il decreto legislativo n. 124 del 1993, il legislatore ha voluto provvedere « a regolare le forme pensionistiche che risultavano già istituite alla data di entrata in vigore della legge n. 421 del 1992 e ciò con l'intento di accomunare sotto la medesima disciplina fondi integrativi ed aggiuntivi, quale che sia la loro fonte istitutiva ed il settore interessato (dipendenti pubblici e privati) » così da conferire omogeneità al complesso ambito dalla previdenza complementare;

il Consiglio di Stato, dal canto suo, con la sentenza dell'8 maggio 2002, n. 2463, ha affermato che « alla disciplina delle forme pensionistiche complementari, introdotta con il decreto legislativo n. 124 del 1993, non si sottraggono i fondi e le gestioni complementari introdotte dall'articolo 18, il quale nel restituire vitalità alle forme previdenziali integrative dei dipendenti degli Enti di cui alla legge n. 70 del 1975 (con abrogazione del comma 2 dell'articolo 14 della legge) ha ricondotto il sistema all'unità, nell'ambito dei trattamenti complementari introdotti dalla legge medesima, sia pure con le peculiarità che caratterizzano le pensioni integrative di cui trattasi »;

la stessa Corte di cassazione con sentenza n. 6804 dell'11 maggio 2002 ha avuto modo di esprimersi anche sulla natura complementare, ai sensi del decreto legislativo n. 124 del 1993, di un fondo previdenziale integrativo delle prestazioni erogate dall'Inps istituito ben

prima (novembre 1971) dell'entrata in vigore (28 aprile 1993) dello stesso, nell'ambito ed in favore dei dipendenti di una Cassa di Risparmio;

nello stesso senso si sono espresse peraltro tutte le Commissioni tributarie, intervenute nei ricorsi individuali o di gruppo promossi dai cittadini costretti a moltiplicare le istanze di rimborso ad impugnare il diniego o il silenzio rifiuto nei termini di prescrizione previsti;

le Commissioni tributarie riconoscendo la correttezza della pretesa di rimborso e rilevato il maggior tributo versato dai ricorrenti, dispongono il rimborso dell'imposta risultata non dovuta, addebitando il più delle volte agli uffici dell'Agenzia delle entrate, per temerarietà della lite, le spese di giudizio con l'aggravio di responsabilità dell'amministrazione finanziaria;

tale situazione di estesa conflittualità tra Stato e cittadini indotta dalla risoluzione n. 295 del 2002 non appare rispettosa del principio di efficienza e di buona amministrazione dettati dall'articolo 97 della Costituzione, nonché dei diritti del contribuente —:

se alla luce delle considerazioni svolte in premessa, non sia assolutamente necessario ed urgente rivedere, impartendo nuove disposizioni, il comportamento dell'Amministrazione finanziaria e dei sostituti d'imposta, sottoponendo alla tassazione agevolata dell'87,5 per cento i trattamenti erogati dalle forme pensionistiche integrative di cui alla legge n. 70 del 1975. (4-11830)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, su *Libero* di venerdì 19 novembre 2004, all'interno della Ragioneria generale dello Stato vi sono stati una serie di sprechi e lussi;

i giudici della Corte dei conti, per vederci chiaro, hanno aperto un fascicolo;

la Ragioneria generale dello Stato ha stipulato sette contratti per consulenze;

i contratti di cui sopra sono stati conclusi sempre con esperti esterni;

il costo di ogni contratto oscilla dai 21 mila ai 30 mila euro, per un totale di circa 175 mila euro —:

se il Ministro intenda appurare chi siano questi consulenti, come siano stati scelti e perché abbiano ricevuto compensi così esosi;

se il Ministro intenda verificare i motivi per i quali si sia fatto ricorso a consulenti esterni. (4-11831)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, su *Libero* di venerdì 19 novembre 2004, all'interno della Ragioneria generale dello Stato vi sono stati una serie di sprechi e lussi;

i giudici della Corte dei Conti, per vederci chiaro, hanno aperto un fascicolo;

l'ufficio della Ragioneria generale dello Stato, tramite la Consip, ha stipulato un contratto annuo di 52 mila euro (Iva esclusa) per ottimizzare il funzionamento della Segreteria del Ragioniere generale;

sono stati stipulati altri 8 contratti che vanno dai 35 mila ai 60 mila euro per la riorganizzazione dello staff —:

se il Ministro intenda verificare se sussisteva la reale necessità di ricorrere alla stipula di tutti questi contratti per la riorganizzazione del personale. (4-11832)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, su *Libero* di venerdì 19

novembre 2004, all'interno della Ragioneria generale dello Stato vi sono stati una serie di sprechi e lussi;

i giudici della Corte dei conti, per vederci chiaro, hanno aperto un fascicolo;

la Ragioneria generale dello Stato ha sborsato oltre 57 mila euro per un progetto di gemellaggio con la Romania;

per il progetto summenzionato è stato incaricato un consulente esterno al Ministero;

in totale è stata versata la somma di 115.200 euro —:

se il Ministro intenda appurare le ragioni di costi così eccessivi;

se il Ministro intenda verificare con quali criteri sia stato scelto il consulente.
(4-11833)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Libero* di venerdì 19 novembre 2004, il Ministero dell'economia ha chiesto all'Inps di spendere 855 mila euro, in consulenze, per procedere alla quinta tranche della cartolarizzazione;

il summenzionato Ministero è il primo azionario degli enti ed in riferimento a queste vendite ha chiesto all'Inps di ricorrere a consulenti esterni;

con una lettera datata 23 settembre 2004, il Ministero aveva consigliato all'ente di rivolgersi allo studio legale Chimenti;

l'Inps ha stipulato con lo studio in questione un contratto di 105 mila euro;

considerato che il Ministero dell'economia ha poi citato 3 agenzie di *rating*: la *Standard&Poor's*, la *Moody's Investors Service* e la *Fitch Ratings*, con le quali l'Inps ha firmato tre contratti per un importo di 750 mila euro —:

quali siano stati i criteri con cui è stato scelto lo studio legale Chimenti;

con quali criteri siano state scelte le tre società di *rating*;

come sia stata verificata la congruità delle cifre indicate. (4-11835)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le società fornitrici di servizi essenziali quali luce, acqua, gas, telefono, eccetera, purtroppo non sempre tengono conto della necessità della massima trasparenza e correttezza nei rapporti con i consumatori;

molto spesso pertanto le Associazioni dei Consumatori protestano anche perché nel nostro Paese non è ancora stata introdotta una legge di tutela collettiva dei consumatori (l'AS 3058 è fermo al Senato);

l'ultimo caso è quello dell'azienda fornitrice di gas nei comuni della regione Basilicata, che recentemente ha inviato bollette di importi rilevanti e, a quanto risulta all'interrogante, non chiare;

semberebbe che le bollette in questione contengano anche conguagli relativi agli anni precedenti;

data la rilevanza degli importi molte famiglie, in particolare pensionati e nuclei monoreddito hanno difficoltà ad effettuare il pagamento in una unica soluzione;

sarebbe opportuno e doveroso da parte delle società interessate consentire la rateizzazione dello stesso —:

se, anche alla luce del particolare caso esposto in premessa, intenda adottare iniziative normative volte a prevedere l'obbligo di maggiore trasparenza e correttezza nei rapporti tra società erogatrici di servizi pubblici essenziali e consumatori.
(4-11841)

PASETTO, GIACHETTI, MOSELLA, CIANI, GENTILONI SILVERI e MILANA.
- Al Ministro dell'economia e delle finanze.
- Per sapere - premesso che:

il 30 giugno 2004 è scaduto il contratto che la società Vitrociset S.p.A intrattiene con l'Enav Spa per la manutenzione e la gestione degli impianti di assistenza al volo;

la Camera in più occasioni ha sottolineato la necessità che il rinnovo di tale contratto avvenga sulla base di procedure aperte e competitive che garantiscano il massimo di efficienza delle prestazioni e di trasparenza;

in data 25 giugno 2004 il Consiglio di amministrazione Enav ha prorogato il suddetto contratto di manutenzione di un ulteriore anno con l'assicurazione del Presidente di ENAV che il prossimo affidamento del servizio sarebbe avvenuto mediante una gara di rilevanza europea da effettuarsi entro il 30 giugno 2005;

in data 28 ottobre 2004 il consiglio di amministrazione di ENAV ha deciso di indire una gara europea per l'affidamento dei servizi relativi all'attività di conduzione tecnica, di manutenzione hardware, di gestione dei magazzini, di gestione e calibrazione degli strumenti di misura e della sensoristica meteo, omettendo da tale gara la manutenzione del *software* applicativo di sistema per la quale il consiglio di amministrazione avrebbe deciso di avviare un progetto di internalizzazione delle attività attualmente gestite da Vitrociset;

da quanto si apprende bisognerà attendere dai due anni e mezzo ai tre anni prima che Enav abbia il pieno possesso del *software* operativo del sistema di controllo del traffico aereo;

il Consiglio di amministrazione ha previsto che in questo periodo le attività di manutenzione del *software* saranno affidate in modo diretto all'attuale gestore Vitrociset;

una tale scelta sembra non tenere conto di quanto riportato nella relazione della Corte dei conti del 21 ottobre 2004 (Servizio di manutenzione e gestione tecnica degli impianti di assistenza al volo sul territorio nazionale: riflessioni sul « caso » Vitrociset) nella quale si evidenzia che, durante i lavori di una commissione interna alla Corte dei conti volta a procedere alla stesura di un bando con l'obiettivo di addivenire all'esperienza di una procedura di gara europea, sono state riscontrate alcune difficoltà ad elaborare un documento che potesse garantire massima trasparenza e *par condicio* nell'accesso alla gara da esperire da parte dei competitori, in quanto alcune attività, ed in particolare la manutenzione del *software* avrebbero posto l'attuale manutentore (Vitrociset) in una situazione dominante che avrebbe di fatto vanificato il ricorso alla procedura di gara stessa -:

se non ritenga che la scelta dell'attuale consiglio di amministrazione Enav di affidare in modo diretto alla società Vitrociset la manutenzione del *software* applicativo di sistema ponga quest'ultima società in una posizione dominante che può vanificare il ricorso alla procedura concorsuale per l'affidamento degli altri servizi di manutenzione e, in caso affermativo, se non sia il caso di inoltrare una richiesta di parere all'Antitrust volta a verificare l'ipotesi di abuso di posizione dominante da parte di Vitrociset per il possesso dei codici sorgente degli applicativi *software*;

quale sia l'effettiva durata del periodo transitorio entro il quale ENAV dovrebbe acquisire il ramo di azienda di Vitrociset che si occupa della gestione del *software*, quali siano le modalità di tale acquisizione, quali siano i rapporti che sussisterebbero in tale periodo tra la società Vitrociset e ENAV, nonché le garanzie che si intendono fornire ai lavoratori della Vitrociset nel caso di una internalizzazione con l'Enav S.p.A. (4-11844)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel notiziario *L'Informatore* è stato pubblicato un articolo relativo ai segnali contrastanti che provengono dall'economia siciliana;

in particolare il notiziario pone in evidenza quanto sta accadendo nel settore dell'agricoltura, dove si registra un autentico crollo delle esportazioni. Ad essere colpito è particolarmente il comparto dell'ortofrutta;

a trascinare il settore in rosso — sostiene *L'Informatore* — sono stati i numeri resi disponibili dall'ISMEA, attraverso i quali si evidenzia una riduzione del 14 per cento dei volumi commercializzati. In termini di valore si è passati da 806 milioni di euro a 713;

il paradosso è che, di contro, le importazioni hanno segnato un aumento del 5 per cento, addirittura per una spesa di 800 milioni di euro. I mercati che hanno fatto segnare una più consistente diminuzione dei flussi sono stati quelli della Germania, della Francia e della Spagna;

un autentico grido di dolore — afferma il Notiziario — giunge quindi a Palermo soprattutto dalle province sud-orientali dell'isola. Si lamenta una carenza di iniziative da parte delle autorità preposte al settore e si avanzano anche dure critiche all'Istituto per il commercio con l'estero, accusato di un totale disinteresse verso questo delicato comparto produttivo —:

se quanto riportato dal notiziario *L'Informatore* corrisponda al vero e, in caso affermativo, se intendano adottare iniziative volte a promuovere il rilancio dell'economia siciliana. (4-11858)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la recente sentenza n. 21095/04 le Sezioni unite della Cassazione hanno

definitivamente confermato, con riferimento all'articolo 1283 del codice civile in tema di anatocismo, le numerose precedenti sentenze, tanto di merito quanto di legittimità, che nel corso del tempo hanno decretato la nullità del preteso uso negoziale, invocato dalle banche, di capitalizzare gli interessi attivi (passivi per correntista) con una frequenza maggiore di quella della capitalizzazione degli interessi passivi (attivi per i correntisti);

la situazione si è normalizzata solo a decorrere dal 19 ottobre 1999, data di entrata in vigore del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 342, per i nuovi contratti di conto corrente bancario, nonché astrattamente, in via transitoria, dal 1° luglio 2000 per i contratti già in essere a questa data, ai sensi della delibera del CICR del 9 febbraio 2000;

la richiamata pronuncia delle Sezioni unite della Cassazione interviene ora a sancire l'illegittimità del preteso uso bancario anche per il tempo anteriore alle predette nuove disposizioni, come peraltro già deciso dalla sentenza n. 425/2000 della Corte Costituzionale che aveva pertanto lasciato un « vuoto normativo » che la nuova sentenza provvede appunto a colmare ritornando alla corretta interpretazione dell'articolo 1283 del codice civile;

si apre a questo punto il fronte dei rimborsi ai correntisti della quota-parte degli interessi passivi (attivi per le banche) pagata in eccedenza fino alla data di entrata in vigore delle nuove disposizioni del 1999-2000;

anche in mancanza di stime precise almeno per il momento, è opinione corrente che gli effetti della citata sentenza sono cospicui in termini sia di importo complessivo, che di numero di correntisti (imprese e famiglie) coinvolti;

come prima reazione, il settore bancario ha dichiarato da un lato che, se dovrà giocoforza adeguarsi alle sentenze giudiziarie, queste ultime dovranno comunque venire provocate individualmente da singoli correntisti e quindi con grave

dispendio di tempi, energie, attività giurisdizionali e costi, tanto più che manca ancora nel nostro ordinamento l'istituto della *class action* in quanto il relativo provvedimento è stato finora approvato a fine luglio dalla sola Camera dei deputati e dall'altro lato che intende ricorrere alla Corte Costituzionale e alla Corte di giustizia europea contro la nuova pronuncia delle Sezioni unite;

l'attuale Governo si è finora accuratamente « defilato », come usa fare quando vengono in gioco i diritti collettivi delle « parti deboli », lasciando, in pratica, che siano le parti a cavarsela da sole e così intende continuare a comportarsi, come ben dimostra l'evasiva risposta fornita il 17 novembre 2004 in Commissione finanze all'interrogazione 5-03698 dal sottosegretario Armosino, che si è trincerata dietro lo schermo tecnico di una difficoltà di stima del fenomeno, dichiarata dalla Banca d'Italia;

questo episodio, unito a molti altri anche recenti di « risparmio tradito », ha pesantemente incrinato il rapporto di fiducia tra banche e cittadini, con il pericolo di effetti anche molto duraturi nel tempo —:

quali misure legislative ed amministrative intenda adottare il Governo per disinnesare l'imponente contenzioso che si prepara relativamente alla questione dell'anatocismo bancario, ripristinando il rispetto del diritto e delle sentenze passate in giudicato ed agevolando l'opportuno ricorso alle procedure di conciliazione stragiudiziale. (4-11859)

NESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere premesso che:

in data 26 ottobre 2004 è stata presentata una interrogazione riguardante i noti fatti del Liceo « Parini » di Milano —:

se sia stato già quantificato il danno subito dallo Stato;

se l'ammontare del danno stesso sia stato notificato alle famiglie dei colpevoli;

se le medesime abbiano già effettuato i rimborsi. (4-11862)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

ad opinione dell'interrogante, dovrebbe essere radicalmente mutato il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini;

questi ultimi, infatti, dovrebbero essere posti nelle condizioni di presentare esposti e reclami, cui l'amministrazione destinataria dovrebbe fornire tempestiva risposta, anche via e-mail;

il suddetto meccanismo, potrebbe essere adottato anche da amministrazioni diverse da quelle statali, quali, ad esempio, regioni ed enti locali, nonché da enti e/o società che espletano pubblici servizi (basti pensare a Poste s.p.a o alle Ferrovie dello Stato);

in definitiva, il cittadino, dovrebbe essere il « soggetto », e non l'« oggetto » di un autentico mutamento epocale nei rapporti con la pubblica amministrazione —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in relazione a quanto esposto in premessa e se intendano adottare iniziative in merito. (4-11856)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

FALLICA, MARINELLO e ANGELINO ALFANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante la notte del 13 novembre 2004 violente folate di libeccio e le con-

dispendio di tempi, energie, attività giurisdizionali e costi, tanto più che manca ancora nel nostro ordinamento l'istituto della *class action* in quanto il relativo provvedimento è stato finora approvato a fine luglio dalla sola Camera dei deputati e dall'altro lato che intende ricorrere alla Corte Costituzionale e alla Corte di giustizia europea contro la nuova pronuncia delle Sezioni unite;

l'attuale Governo si è finora accuratamente « defilato », come usa fare quando vengono in gioco i diritti collettivi delle « parti deboli », lasciando, in pratica, che siano le parti a cavarsela da sole e così intende continuare a comportarsi, come ben dimostra l'evasiva risposta fornita il 17 novembre 2004 in Commissione finanze all'interrogazione 5-03698 dal sottosegretario Armosino, che si è trincerata dietro lo schermo tecnico di una difficoltà di stima del fenomeno, dichiarata dalla Banca d'Italia;

questo episodio, unito a molti altri anche recenti di « risparmio tradito », ha pesantemente incrinato il rapporto di fiducia tra banche e cittadini, con il pericolo di effetti anche molto duraturi nel tempo —:

quali misure legislative ed amministrative intenda adottare il Governo per disinnesare l'imponente contenzioso che si prepara relativamente alla questione dell'anatocismo bancario, ripristinando il rispetto del diritto e delle sentenze passate in giudicato ed agevolando l'opportuno ricorso alle procedure di conciliazione stragiudiziale. (4-11859)

NESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere premesso che:

in data 26 ottobre 2004 è stata presentata una interrogazione riguardante i noti fatti del Liceo « Parini » di Milano —:

se sia stato già quantificato il danno subito dallo Stato;

se l'ammontare del danno stesso sia stato notificato alle famiglie dei colpevoli;

se le medesime abbiano già effettuato i rimborsi. (4-11862)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

ad opinione dell'interrogante, dovrebbe essere radicalmente mutato il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini;

questi ultimi, infatti, dovrebbero essere posti nelle condizioni di presentare esposti e reclami, cui l'amministrazione destinataria dovrebbe fornire tempestiva risposta, anche via e-mail;

il suddetto meccanismo, potrebbe essere adottato anche da amministrazioni diverse da quelle statali, quali, ad esempio, regioni ed enti locali, nonché da enti e/o società che espletano pubblici servizi (basti pensare a Poste s.p.a o alle Ferrovie dello Stato);

in definitiva, il cittadino, dovrebbe essere il « soggetto », e non l'« oggetto » di un autentico mutamento epocale nei rapporti con la pubblica amministrazione —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in relazione a quanto esposto in premessa e se intendano adottare iniziative in merito. (4-11856)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

FALLICA, MARINELLO e ANGELINO ALFANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante la notte del 13 novembre 2004 violente folate di libeccio e le con-

dispendio di tempi, energie, attività giurisdizionali e costi, tanto più che manca ancora nel nostro ordinamento l'istituto della *class action* in quanto il relativo provvedimento è stato finora approvato a fine luglio dalla sola Camera dei deputati e dall'altro lato che intende ricorrere alla Corte Costituzionale e alla Corte di giustizia europea contro la nuova pronuncia delle Sezioni unite;

l'attuale Governo si è finora accuratamente « defilato », come usa fare quando vengono in gioco i diritti collettivi delle « parti deboli », lasciando, in pratica, che siano le parti a cavarsela da sole e così intende continuare a comportarsi, come ben dimostra l'evasiva risposta fornita il 17 novembre 2004 in Commissione finanze all'interrogazione 5-03698 dal sottosegretario Armosino, che si è trincerata dietro lo schermo tecnico di una difficoltà di stima del fenomeno, dichiarata dalla Banca d'Italia;

questo episodio, unito a molti altri anche recenti di « risparmio tradito », ha pesantemente incrinato il rapporto di fiducia tra banche e cittadini, con il pericolo di effetti anche molto duraturi nel tempo —:

quali misure legislative ed amministrative intenda adottare il Governo per disinnesare l'imponente contenzioso che si prepara relativamente alla questione dell'anatocismo bancario, ripristinando il rispetto del diritto e delle sentenze passate in giudicato ed agevolando l'opportuno ricorso alle procedure di conciliazione stragiudiziale. (4-11859)

NESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere premesso che:

in data 26 ottobre 2004 è stata presentata una interrogazione riguardante i noti fatti del Liceo « Parini » di Milano —:

se sia stato già quantificato il danno subito dallo Stato;

se l'ammontare del danno stesso sia stato notificato alle famiglie dei colpevoli;

se le medesime abbiano già effettuato i rimborsi. (4-11862)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

ad opinione dell'interrogante, dovrebbe essere radicalmente mutato il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini;

questi ultimi, infatti, dovrebbero essere posti nelle condizioni di presentare esposti e reclami, cui l'amministrazione destinataria dovrebbe fornire tempestiva risposta, anche via e-mail;

il suddetto meccanismo, potrebbe essere adottato anche da amministrazioni diverse da quelle statali, quali, ad esempio, regioni ed enti locali, nonché da enti e/o società che espletano pubblici servizi (basti pensare a Poste s.p.a o alle Ferrovie dello Stato);

in definitiva, il cittadino, dovrebbe essere il « soggetto », e non l'« oggetto » di un autentico mutamento epocale nei rapporti con la pubblica amministrazione —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in relazione a quanto esposto in premessa e se intendano adottare iniziative in merito. (4-11856)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

FALLICA, MARINELLO e ANGELINO ALFANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante la notte del 13 novembre 2004 violente folate di libeccio e le con-

seguenti mareggiate hanno causato ingenti danni nel porto di Lampedusa (Agrigento): una cinquantina di barche da pesca e da diporto risultano colate a picco o finite a terra e una goletta di 25 metri è affondata;

le molte barche utilizzate da clandestini ammassate nella banchina « Favoloso », rotti gli ormeggi e alla deriva nel bacino, hanno gravemente amplificato il disastro —:

perché le suddette imbarcazioni, cosiddette carrette del mare, poste sotto sequestro dall'autorità giudiziaria e ammassate nel porto, risultino ancora lì presenti, senza che nessuno si sia occupato della loro rimozione. (3-03940)

(Presentata il 30 novembre 2004)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZONI e VOLONTÈ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Busto Arsizio si è riunito il giorno 8 ottobre 2004 per esaminare la mozione votata all'unanimità dal personale degli uffici giudiziari di Busto Arsizio;

nella mozione si lamentano le pesissime condizioni igieniche dei locali del tribunale, costituenti evidenti violazioni della legge 626/90;

vengono denunciate inoltre la carenza del personale di circa il 40 per cento nonché la insufficiente organizzazione degli uffici e del lavoro;

le condizioni nelle quali il personale è chiamato ad operare non costituiscono motivo di disagio solo per gli addetti, ma incidono gravemente sul lavoro degli avvocati e sui diritti dei cittadini a servizi giudiziari efficienti e rischiano di pregiudicare lo stesso clima dei rapporti del personale con l'utenza generale ed in particolare con quella professionale;

la situazione denunciata nella mozione in questione è stata già più volte, in

passato, oggetto di segnalazioni e richieste di interventi anche da parte del Ministero —:

se il Ministro non intenda opportuno provvedere con un sollecito intervento per porre rimedio alla situazione sopra enunciata e per ripristinare corrette relazioni sindacali ed una corretta disciplina dell'organizzazione del lavoro e degli uffici. (4-11816)

BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, nella notte tra lunedì 22 e martedì 23 novembre 2004 si sarebbe verificato un tentativo di fuga da parte di alcuni migranti rinchiusi nel Cpt sito in Via Mattei, a Bologna;

nell'episodio sarebbero rimasti coinvolti una quindicina di migranti, che sarebbero stati affrontati da un ingente schieramento di agenti di polizia e della Guardia di finanza, intervenuti per impedire la fuga; secondo alcune testimonianze oculari raccolte dall'avv. Matteo Festi e riportate da alcuni quotidiani, i migranti sarebbero stati sottoposti a un vero e proprio pestaggio da parte degli agenti di pubblica sicurezza che li avrebbero duramente percossi nonostante essi fossero sdraiati a terra con la testa raccolta tra le mani e implorando clemenza; le percosse sarebbero state talmente violente che uno degli extracomunitari avrebbe perso conoscenza e sarebbe stato trasportato in ospedale e quelli arrestati sarebbero tuttora ricoverati presso l'infermeria del carcere della Dozza;

le proteste dei migranti presenti nel Cpt di Via Mattei si verificano con preoccupante frequenza e sono spesso motivate dalle condizioni di permanenza estremamente dure che essi devono affrontare; anche l'intervento delle forze dell'ordine è molto spesso caratterizzato da una estrema brutalità, tanto che nel periodo tra gennaio e settembre 2004 si sarebbe

verificato un ricovero in ospedale ogni 3,8 giorni, in molti casi determinato da traumi;

più in generale, i migranti, varie associazioni della società civile e numerosi parlamentari che hanno in più occasioni visitato il Cpt di Via Mattei, hanno ripetutamente denunciato le condizioni di vita particolarmente precarie esistenti nel Centro di Permanenza, tanto da porre la questione dell'opportunità di una sua chiusura —:

quale sia stata l'esatta dinamica degli accadimenti verificatisi nella notte tra lunedì 22 e martedì 23 novembre 2004 e se risponda al vero che alcuni migranti sarebbero stati ricoverati presso il pronto soccorso o presso l'infermeria del carcere della Dozza in conseguenza delle violente percosse subite ad opera di agenti di pubblica sicurezza;

se non ritenga opportuno, in considerazione della situazione di estrema tensione da tempo esistente nel Cpt e delle continue denunce circa l'insostenibilità delle condizioni di permanenza dei migranti ivi rinchiusi, prendere in considerazione la chiusura del Centro di Permanenza Temporanea di Via Mattei.

(4-11828)

DILIBERTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di uno stato di agitazione messo in atto presso la Casa circondariale di Pescara dal 30 giugno al 3 luglio 2003 da alcuni agenti della Polizia Penitenziaria, protesta già oggetto di precedente interrogazione da parte dello scrivente allo stesso ministro interrogato n. 4-06898 del 10 luglio 2003, veniva attivato nei confronti di alcuni di essi e precisamente l'ispettore Patrizio Trufolo, i sovrintendenti Carlo Losurdo, Cosimo Rocchitelli e Raffaele Morico, gli assistenti Roberto Del Monaco, Valdino Franchi, Giancarlo Ragnoli, Antonio Matani, Marcello Albani, Marcello Ascenzo e gli agenti scelti Danilo Palumbo e Gianluca Dessì, procedimento

disciplinare con l'addebito di aver arrecato con il loro comportamento turbamento alla regolarità del servizio d'istituto impedendo l'avvicendamento di personale previsto dall'ordine di servizio n. 42 del 30 giugno 2003 emanato dal direttore della stessa Casa circondariale dottor Carlo Palotta;

in data 30 giugno 2003 con comunicato congiunto veniva data comunicazione alle competenti autorità dalle segreterie provinciali e regionali delle organizzazioni sindacali OSAPP, SIAPP, STAPP-SINAPPE, dello stato di agitazione che si sarebbe svolto, peraltro, sotto forma di legittima protesta pacifica consistente nel permanere all'interno dell'Istituto al termine del proprio turno di servizio e nel rifiutare il vitto offerto dall'Amministrazione, forme di protesta sindacale che unitamente al cosiddetto « sciopero bianco » (non applicato) sono le uniche consentite;

la protesta aveva lo scopo di sensibilizzare il ministro interrogato sul perdurare di gravi problemi che affliggevano gli operatori del « Nucleo traduzioni » nello svolgimento della loro mansione che non erano più in condizione di svolgere in modo sereno;

con precedente interrogazione dello scrivente si rammentava che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) Direzione Generale del Personale della Formazione ed Aggiornamento al fine di migliorare abilità e guida del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria, ha predisposto corsi di specializzazione denominati « protezione e sicurezza » e « guida sicura », destinati agli agenti del nucleo del servizio di traduzione del detenuti sottoposti all'articolo 41-bis ord. peniten. (cosiddetto « carcere duro ») e dei collaboratori di giustizia, ed agli autisti di persone sottoposte al servizio di tutela (nucleo scorte);

il D.A.P. presso a Casa Circondariale di Pescara ha rilasciato il relativo attestato di riconoscimento e frequenza ad otto agenti;

con ordini di servizio interno nn. 40, 41, 42 emanati dal direttore della Casa Circondariale di Pescara dottor Carlo Pallotta, rispettivamente il 24, 25 e 30 giugno 2003 si dava esecuzione all'avvicendamento di personale in possesso delle specifiche specializzazioni di cui ai corsi sopra menzionati, con personale non in possesso di tali requisiti e ciò in palese contrasto con le numerose disposizioni dell'Amministrazione centrale che imponevano per il servizio di traduzione dei detenuti sottoposti al regime del cosiddetto « carcere duro » (articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario), ed il servizio di tutela cosiddetto nucleo scorte, l'utilizzo di personale specializzato;

alla precedente interrogazione dello scrivente il ministro rispondeva, tra l'altro, che: « da quanto riferito dal Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per l'Abruzzo ed il Molise ... dal 1° gennaio 2000 l'avvicendamento del personale del nucleo traduzioni di Pescara avviene con periodicità annuale, e fino ad oggi sono state avvicendate circa venti unità senza che nessuno abbia eccepito alcunché, essendo i provvedimenti di alternanza formalmente e sostanzialmente corretti e non cagionanti pregiudizi di ordine professionale ed economico agli avvicendati, che sono rimasti nella stessa sede e nello stesso istituto, assegnati ai previsti compiti istituzionali »;

con tale risposta il ministro secondo l'interrogante sottaceva la circostanza che, se è vero che l'avvicendamento tra personale a parità di requisiti non arreca nessun pregiudizio sia di carattere professionale che di carattere economico, lo stesso non può dirsi nel caso dell'avvicendamento tra personale in possesso di specifiche specializzazioni conseguite grazie ai corsi di specializzazione ed aggiornamento impartiti e fortemente voluti dall'Amministrazione e personale che ne è sprovvisto. In questo ultimo caso l'avvicendamento opera un vero proprio declassamento per quel personale in possesso degli attestati di frequenza dei corsi che si vede riassegnato al servizio d'istituto di custodia all'interno

delle sezioni carcerarie con conseguente perdita secca di indennità economica oltreché di gratificazione professionale;

a seguito della pacifica forma di protesta è stato avviato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Pescara un esposto per presunti illeciti commessi durante la protesta del Nucleo Traduzioni presso la Casa Circondariale di Pescara e per il cui procedimento penale è stata immediatamente avanzata richiesta di archiviazione al GIP presso il Tribunale di Pescara;

inoltre il provveditorato regionale per l'Abruzzo ed il Molise a seguito del decreto di archiviazione emesso dal GIP di Pescara suggeriva allora, con nota del 14 aprile 2004, al D.A.P. Direzione generale del Personale e della formazione Ufficio IV disciplina polizia penitenziaria, di valutare l'opportunità di incardinare nei confronti del personale accusato procedimento disciplinare;

da parte loro gli interessati adducevano al funzionario istruttore preposto all'azione disciplinare di non essere mai stati sottoposti a procedimento penale, in quanto mai iscritti nel registro degli indagati delle notizie di reato, né tanto meno di aver mai ricevuto avvisi di garanzia, e che inoltre il Pubblico ministero non ha mai informato l'Autorità da cui dipendono sia dell'inizio dell'azione penale (mai avvenuta) che della loro imputazione;

la situazione di disagio lavorativo nella quale erano costretti ad operare ha portato alcuni di essi a ricorrere allo Sportello Mobbing del Centro Osservazione Disagio Lavorativo della AUSL di Pescara che dopo averli sottoposto ad approfonditi accertamenti, quali test di valutazione psichiatrica e psicologica, questionari, etc., poneva con valutazione collegiale conclusiva il seguente giudizio diagnostico: « Disturbo dell'adattamento con umore depresso in rapporto a situazione occupazionale anamnesticamente negativa con episodi avversativi » —;

quali sono i motivi che hanno indotto il Consiglio Centrale di Disciplina del

Corpo di Polizia Penitenziaria a convocare il personale in premessa;

se non ritenga che susciti perplessità l'atteggiamento del provveditore regionale *pro-tempore* dottor Cesari, per il fatto che questi, malgrado fosse già intervenuto il 28 gennaio 2004 il decreto di archiviazione, insisteva ancora il 18 marzo 2004 nel ravvisare nel comportamento degli operatori in questione gli estremi di addebiti disciplinari;

se non ritenga dover immediatamente reintegrare nel ruolo scorte della Casa circondariale di Pescara il personale precedentemente allontanato a seguito della decisione assunta all'epoca dei fatti dal Provveditore dottor Cesari;

se non ravvisi nel comportamento assunto dal dottor Cesari un atteggiamento persecutorio perpretato ai danni di quel personale già vittima di suo esposto, come risulterebbe da comprovata certificazione medica rilasciata agli stessi dall'AUSL di Pescara « Centro Osservazione Disagio Lavorativo » — Sportello Mobbing. (4-11846)

ONNIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni, ha ottenuto ampio risalto, sulla stampa, la vicenda giudiziaria di Paolo Dorigo, attualmente detenuto, presso il carcere di Spoleto, in espiazione della condanna a tredici anni e sei mesi di reclusione, inflittagli in quanto era stato riconosciuto colpevole di un attentato alla Base NATO di Aviano, in provincia di Pordenone (*Corriere della Sera*, edizione del 21 novembre 2004, pagina 14);

secondo le cronache, in particolare, il 2 settembre 1993 furono esplosi alcuni colpi di pistola contro la suddetta installazione militare e l'attentato, che non provocò vittime, fu rivendicato dalle Brigate Rosse; il Dorigo sarebbe stato tratto a giudizio, e condannato, in seguito alle dichiarazioni di un detenuto, che avrebbe detto di aver saputo, in carcere, della partecipazione del medesimo Dorigo al-

l'azione criminosa. Peraltro, quell'accusatore si sarebbe sempre sottratto all'esame dibattimentale, nel contraddittorio tra le parti, e a nulla sarebbero valse le proteste d'innocenza da parte del Dorigo, che ha fino ad oggi ribadito la propria estraneità ai fatti;

la pena inflitta al Dorigo dovrebbe essere da questi espiata fino all'aprile 2007 e sarebbe stata finora scontata, ormai per quattro quinti, senza fruire di permessi o benefici, di qualunque natura, e senza neppure richiedere il calcolo dei termini per la liberazione anticipata;

da due mesi il predetto Paolo Dorigo condurrebbe lo « sciopero della fame », rifiutando il cibo e conseguentemente riducendosi in stato di grave debilitazione, tanto da pesare, ormai, soltanto 30 Kg.;

con tale forma estrema di protesta, il sunnominato Dorigo intenderebbe ottenere la sospensione dell'esecuzione della pena o, in alternativa, « la detenzione ospedaliera in sito imparziale », al fine di essere sottoposto ad accertamenti clinici, tra i quali « quello del "sintonizzatore universale", ritenuto dal consulente di parte scientificamente indispensabile, ma nelle ultime settimane incomprensibilmente negato dalla magistratura, dopo un assenso iniziale alcuni mesi fa » (*Liberazione*, edizione del 24 novembre 2004, pagina 24);

la sospensione dell'esecuzione della pena per motivi di salute sarebbe stata invece negata dalla competente autorità giudiziaria di sorveglianza, rilevando che « lo stato di debilitazione fisica è volontariamente indotto dal detenuto attraverso gesti autolesionistici come l'astensione dal cibo » (*Corriere della Sera*, cit.);

la vicenda giudiziaria del Dorigo avrebbe costituito oggetto di reiterati interventi in sede europea. Già nel 1998, la Corte europea dei diritti dell'uomo, in accoglimento di un ricorso proposto dal Dorigo, avrebbe sollecitato la celebrazione di un nuovo giudizio nei suoi confronti, nel rispetto delle regole del giusto processo; con due risoluzioni, nel 2002 e nel

2004, sarebbe poi stata richiesta all'Italia « l'adozione di misure individuali appropriate in favore del ricorrente » (*Liberazione*, cit.); il 9 agosto 2004, il « magistrato rappresentante dell'Italia al Consiglio d'Europa » avrebbe prospettato « l'ipotesi di una "grazia d'ufficio", concessa in assenza della domanda » corrispondente; il 5 ottobre scorso, « il presidente del Consiglio d'Europa, Jan Petersen, ha risposto così a un'interrogazione (...): "... le autorità italiane hanno informato il Comitato dei Ministri che il Ministro della Giustizia stava prendendo in considerazione l'ipotesi di una grazia presidenziale" » (*Corriere della Sera*, cit.);

appare indispensabile garantire l'incolumità fisica e l'equilibrio psicologico del Dorigo, durante la detenzione, favorendo l'interruzione dello « sciopero della fame » e preservandolo dalle conseguenze, che si temono prossime e irreversibili, della descritta condotta autolesiva, e ciò a prescindere dalla possibilità di adottare, in suo favore, un provvedimento di clemenza, che, in questo caso, sarebbe concesso d'ufficio, sulla base delle valutazioni riservate alle Autorità coinvolte (articoli 87 e 89 della Costituzione);

l'esigenza di preservare l'integrità psicofisica del detenuto in questione, come di tutti gli altri soggetti che subiscano restrizioni della libertà personale, è imposta, oltre che da fondamentali, imprescindibili sentimenti umanitari, dai principi costituzionali che regolano il trattamento sanzionatorio e assegnano alla pena la funzione rieducativa (articolo 27 della Costituzione), nonché dalle specifiche norme dell'ordinamento penitenziario;

la tutela della salute del Dorigo nemmeno potrebbe dipendere dalla sua decisione di non « abiurare alle sue convinzioni » (*Liberazione*, cit.) e di manifestare, anche di recente, « sostegno all'offensiva rivoluzionaria delle B.R. con gli omicidi D'Antona e Biagi » (*Corriere della Sera*, cit.). Tali aspetti, pur eventualmente rilevanti ad altri fini, e innanzitutto per la concessione o la negazione, da parte della

competente Autorità Giudiziaria, dei benefici relativi al trattamento penitenziario (nemmeno invocati, del resto, dal detenuto sopra nominato), non escludono né rendono meno pressante l'esigenza di salvaguardare, con tutti i mezzi riconosciuti dall'ordinamento, la salute del Dorigo, durante l'espiazione della pena predetta;

i ripetuti richiami rivolti all'Italia in sede europea confermano la necessità di un sollecito intervento sul caso in questione —:

quali notizie siano a disposizione del Governo, a proposito della vicenda giudiziaria del detenuto Paolo Dorigo, delle ragioni della protesta che, attraverso il cosiddetto sciopero della fame, egli sta conducendo, e delle sue attuali condizioni di salute;

quali iniziative siano state adottate, o si vogliano prossimamente attuare, in merito alla suddetta vicenda, in particolare per indurre il Dorigo, ove possibile, a recedere da quella forma di protesta, garantendone comunque l'integrità psicofisica e assicurando il controllo costante delle sue condizioni cliniche, nonché un tempestivo intervento in caso di urgente necessità. (4-11850)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

in data 31 luglio 1998, la conferenza dei servizi indetta dall'allora Ministro dei trasporti approvava il progetto esecutivo del quadruplicamento ferroviario veloce della linea Milano-Bologna (alta velocità), nel tratto ricadente nel territorio delle province di Reggio Emilia e Modena;

la realizzazione del progetto ha finora evidenziato, principalmente, due que-

2004, sarebbe poi stata richiesta all'Italia « l'adozione di misure individuali appropriate in favore del ricorrente » (*Liberazione*, cit.); il 9 agosto 2004, il « magistrato rappresentante dell'Italia al Consiglio d'Europa » avrebbe prospettato « l'ipotesi di una "grazia d'ufficio", concessa in assenza della domanda » corrispondente; il 5 ottobre scorso, « il presidente del Consiglio d'Europa, Jan Petersen, ha risposto così a un'interrogazione (...): "... le autorità italiane hanno informato il Comitato dei Ministri che il Ministro della Giustizia stava prendendo in considerazione l'ipotesi di una grazia presidenziale" » (*Corriere della Sera*, cit.);

appare indispensabile garantire l'incolumità fisica e l'equilibrio psicologico del Dorigo, durante la detenzione, favorendo l'interruzione dello « sciopero della fame » e preservandolo dalle conseguenze, che si temono prossime e irreversibili, della descritta condotta autolesiva, e ciò a prescindere dalla possibilità di adottare, in suo favore, un provvedimento di clemenza, che, in questo caso, sarebbe concesso d'ufficio, sulla base delle valutazioni riservate alle Autorità coinvolte (articoli 87 e 89 della Costituzione);

l'esigenza di preservare l'integrità psicofisica del detenuto in questione, come di tutti gli altri soggetti che subiscano restrizioni della libertà personale, è imposta, oltre che da fondamentali, imprescindibili sentimenti umanitari, dai principi costituzionali che regolano il trattamento sanzionatorio e assegnano alla pena la funzione rieducativa (articolo 27 della Costituzione), nonché dalle specifiche norme dell'ordinamento penitenziario;

la tutela della salute del Dorigo nemmeno potrebbe dipendere dalla sua decisione di non « abiurare alle sue convinzioni » (*Liberazione*, cit.) e di manifestare, anche di recente, « sostegno all'offensiva rivoluzionaria delle B.R. con gli omicidi D'Antona e Biagi » (*Corriere della Sera*, cit.). Tali aspetti, pur eventualmente rilevanti ad altri fini, e innanzitutto per la concessione o la negazione, da parte della

competente Autorità Giudiziaria, dei benefici relativi al trattamento penitenziario (nemmeno invocati, del resto, dal detenuto sopra nominato), non escludono né rendono meno pressante l'esigenza di salvaguardare, con tutti i mezzi riconosciuti dall'ordinamento, la salute del Dorigo, durante l'espiazione della pena predetta;

i ripetuti richiami rivolti all'Italia in sede europea confermano la necessità di un sollecito intervento sul caso in questione —:

quali notizie siano a disposizione del Governo, a proposito della vicenda giudiziaria del detenuto Paolo Dorigo, delle ragioni della protesta che, attraverso il cosiddetto sciopero della fame, egli sta conducendo, e delle sue attuali condizioni di salute;

quali iniziative siano state adottate, o si vogliano prossimamente attuare, in merito alla suddetta vicenda, in particolare per indurre il Dorigo, ove possibile, a recedere da quella forma di protesta, garantendone comunque l'integrità psicofisica e assicurando il controllo costante delle sue condizioni cliniche, nonché un tempestivo intervento in caso di urgente necessità. (4-11850)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

in data 31 luglio 1998, la conferenza dei servizi indetta dall'allora Ministro dei trasporti approvava il progetto esecutivo del quadruplicamento ferroviario veloce della linea Milano-Bologna (alta velocità), nel tratto ricadente nel territorio delle province di Reggio Emilia e Modena;

la realizzazione del progetto ha finora evidenziato, principalmente, due que-

stioni: la prima relativa alla chiusura della discarica di via Caruso e la seconda relativa al tracciato della nuova linea ferroviaria;

con riferimento alla prima questione:

a) il tracciato prescelto dalla conferenza dei servizi, comportante l'attraversamento della discarica di via Caruso, ha consentito di allontanare il più possibile il passaggio della linea ferroviaria dagli insediamenti abitativi e di minimizzare tutti i connessi impatti negativi;

b) in sede di conferenza dei servizi, da parte del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio erano state espresse alcune prescrizioni, tra cui quella della chiusura, prima dell'avvio dei lavori di realizzazione della nuova linea, della discarica di via Caruso;

c) le prescrizioni impartite dal ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, da dirigersi, peraltro, a *Tav* (soggetto proponente l'opera e titolare del progetto) e non al comune di Modena, sono state fin qui integralmente osservate, compresa (per quanto riguarda la posizione pubblicamente espressa e gli impegni sottoscritti dal comune di Modena) quella relativa alla previsione della chiusura anticipata dell'area;

d) mai nessuno, finora, ha messo in dubbio, nell'unica sede istituzionale a ciò deputata, vale a dire in conferenza dei servizi, il fatto che il riferimento temporale all'avvio dei lavori di realizzazione della nuova linea, contenuto nella citata prescrizione del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio in ordine alla chiusura della discarica di via Caruso, non può che essere inteso come relativo al momento della conclusione dei lavori preparatori del sedime, sul quale dovrà essere realizzato il rilevato ferroviario (valga per tutti, in questo senso, il contenuto dell'articolo 13 della convenzione stipulata il 18 aprile 2003 tra *Tav* spa, consorzio Cepav uno e comune di Modena, in attuazione dell'accordo stipulato il 31 luglio 1998 tra ministero dei trasporti, *Tav* spa, consorzio

Cepav uno, Ferrovie dello Stato, provincia di Modena e comune di Modena, sugli interventi connessi al quadruplicamento ferroviario veloce nel territorio modenese);

e) l'articolo 4 del medesimo accordo del 31 luglio 1998, sotto il titolo eloquente di « Ulteriori impegni finanziari derivanti dalle prescrizioni espresse dal ministero dell'ambiente sull'attraversamento delle discariche di via Caruso », ha espressamente previsto che: « Il ministero dei trasporti garantisce che nei fondi che vengono annualmente assegnati a Ferrovie dello Stato, sia per l'ammodernamento delle linee esistenti che per lo sviluppo dell'alta velocità, saranno ricomprese anche le risorse finanziarie necessarie per la copertura dei costi riconducibili alle prescrizioni del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio espresse nella conferenza dei servizi del 31 luglio 1998 (*in primis* la chiusura della discarica) circa tempi e modi di realizzazione del passaggio della linea alta velocità attraverso l'area delle discariche »;

f) l'articolo 13 della citata convenzione attuativa del 18 aprile 2003 prevedeva, tra l'altro, l'impegno del comune di Modena a definire « i costi riconducibili alle prescrizioni del ministero dell'ambiente... e a comunicarli a *Tav* in tempo utile per consentire la predisposizione delle risorse finanziarie necessarie da parte del ministero delle infrastrutture e dei trasporti »;

g) mai nessuno, finora, ha messo in dubbio, nell'unica sede istituzionale a ciò deputata, vale a dire in conferenza dei servizi, il fatto che tale impegno del comune è subordinato al rispetto di quanto stabilito dal citato articolo 4 dell'accordo del 31 luglio 1998, in ordine alla corresponsione degli indennizzi e risarcimenti per la dismissione anticipata e per il rimodellamento morfologico della discarica;

h) nel rispetto degli impegni assunti e degli accordi stipulati, il comune di Modena, con note del 30 marzo 2004 e del 14 aprile 2004, rimaste ad oggi senza

risposta, ha provveduto a comunicare a *Tav* l'ammontare dei costi riconducibili alle prescrizioni del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, quantificati, in sede di « prima stima », in circa 64 milioni di euro;

i) con le medesime note del 30 marzo 2004 e del 14 aprile 2004 il comune ha doverosamente informato *Tav* di ritenere imprescindibile che, prima della consegna dei cantieri a *Tav* per la realizzazione del rilevato ferroviario, sia sottoscritto tra le parti interessate un protocollo attuativo del citato articolo 4 dell'accordo del 31 luglio 1998, che sancisca gli importi degli indennizzi e definisca i tempi e le modalità del loro pagamento;

con riferimento alla seconda questione:

a) la definizione del tracciato della linea ferroviaria dell'alta velocità nel territorio modenese è vicenda che origina nel 1991 (con la stipula dei contratti di programma tra il ministero dei trasporti e le Ferrovie dello Stato ed il conseguente affidamento al consorzio Cepav uno della progettazione esecutiva e della realizzazione della linea ferroviaria alta velocità Milano-Bologna) e si conclude nel 1998 (con l'approvazione da parte della richiamata conferenza dei servizi del 31 luglio 1998 del progetto esecutivo dell'opera, approvazione poi confermata nella stessa sede il 24 luglio 2000);

b) successivamente a tale data, senza che nessuna delle parti interessate avesse sollevato la questione nell'unica sede istituzionale a ciò deputata, vale a dire in conferenza dei servizi, la città di Modena ed i soggetti coinvolti nella realizzazione di un'infrastruttura strategica, dalla quale dipende in misura non irrilevante lo sviluppo del Paese e dell'area modenese (la quale, tuttavia, ne sostiene direttamente gli inevitabili ed onerosi costi, anche in termini di disagi nella vita quotidiana dei cittadini), si sono trovati di fronte ad alcune iniziative governative, a febbraio e poi di nuovo a marzo del 2003,

dirette a modificare il tracciato dell'alta velocità nel territorio modenese, nel primo caso nel tratto adiacente a Villa Dallari e nel secondo caso nel tratto di attraversamento della discarica di via Caruso, che hanno messo a rischio la continuità dei lavori di realizzazione dell'opera;

c) l'esito della prima iniziativa, che pure ha richiesto 17 mesi ed onerosi approfondimenti in sede tecnica, si è risolta nel luglio 2004, fortunatamente in termini ragionevoli;

d) oggi si è costretti ad aspettare l'esito della seconda iniziativa per la modifica del tracciato: si è proposto, infatti, la costruzione di un *tunnel* nella discarica di via Caruso, che, ad una prima stima, comporterebbe oneri aggiuntivi per non meno di 15 milioni di euro e che solleva seri dubbi, oltre che sul piano finanziario, anche sotto il profilo tecnico;

e) nel frattempo, il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, al di fuori della sede istituzionale della conferenza dei servizi, ha « riaperto » la questione dei tempi e delle modalità della chiusura della discarica di via Caruso, provocando in sede locale una ridda di dichiarazioni e di polemiche, che ha penalizzato e rischia di paralizzare la vita politica ed amministrativa modenese;

f) in questo scenario, Modena assiste sconcertata al silenzio del Ministro interpellato, il quale pare subire passivamente iniziative che rischiano di mettere a repentaglio la realizzazione di una delle infrastrutture strategiche del Paese, oltre che la sua credibilità e la sua autorevolezza. Egli, invece, secondo gli interpellanti, dovrebbe avvertire il dovere istituzionale di esprimere pubblicamente il proprio giudizio politico sulle iniziative condotte da suoi colleghi, per il micidiale impatto che esse rischiano di avere in ordine alla possibilità stessa di portare a compimento la tratta ferroviaria dell'alta velocità Milano-Bologna;

g) fu il dicastero che il Ministro interpellato oggi regge *pro tempore*, con

decreto del 30 aprile 1990 ad autorizzare Ferrovie dello Stato a provvedere alla realizzazione dell'opera; fu il dicastero che il Ministro interpellato oggi regge *pro tempore*, con decreto dell'8 luglio 1998, ad indire la conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto esecutivo dell'opera; è in capo al Ministro interpellato, oggi, la responsabilità di dotare il Paese di questa infrastruttura strategica —:

se la realizzazione della tratta ferroviaria dell'alta velocità Milano-Bologna rientri tra le priorità del ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

in caso affermativo, quale giudizio di iniziative come quelle condotte da alcuni Ministri, suoi colleghi, al di fuori della sede istituzionale della conferenza dei servizi;

quale sia la posizione del Ministro interpellato in ordine alla correttezza e regolarità dei lavori fin qui svolti, dei comportamenti fin qui osservati e degli impegni fin qui assunti dai soggetti istituzionali coinvolti, a partire dal comune e dalla provincia di Modena;

se non ritenga di dover confermare pubblicamente, davanti al Parlamento, in applicazione dell'accordo del 31 luglio 1998 e della convenzione attuativa del 18 aprile 2003, che la discarica di via Caruso può continuare la propria attività (almeno) fino al momento della consegna dei cantieri alla *Tav* per la realizzazione del rilevato ferroviario e dunque della nuova linea;

se non ritenga di dover confermare pubblicamente, davanti al Parlamento, in applicazione dell'accordo del 31 luglio 1998 e della convenzione attuativa del 18 aprile 2003, che la fissazione dell'ammontare, dei tempi e delle modalità di corresponsione degli indennizzi e dei risarcimenti al comune di Modena per la dismissione anticipata e per il rimodellamento morfologico della discarica di via Caruso è condizione logicamente, giuridicamente e politicamente imprescindibile per ottemperare alle prescrizioni espresse

dal ministero dell'ambiente e della tutela del territorio nella conferenza dei servizi del 31 luglio 1998;

se non ritenga di doversi pronunciare in ordine all'opportunità di aprire un confronto in sede istituzionale fra tutte le parti interessate, a partire dalla convocazione della conferenza dei servizi, al fine di valutare le modifiche progettuali proposte e per verificare, alla luce delle nuove indagini e dei nuovi dati prodotti dal 1998, tempi e modalità di chiusura della discarica di via Caruso.

(2-01379) « Violante, Manzini, Guerzoni, Santagata ».

(Presentata il 30 novembre 2004)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

nella giornata di giovedì 18 novembre 2004, il presidente della regione Toscana ha inviato al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti una terna di proposte per la nomina del presidente della autorità portuale di Livorno;

tale procedura è prevista dalla nuova normativa approvata dal Parlamento nei casi in cui non vi fosse stata un'intesa tra Governo e regione ai sensi della legge n. 84 del 1994;

la situazione di Livorno rientra esattamente in questa fattispecie tanto che il porto è da mesi sottoposto al commissariamento;

la terna di proposte presentata dal presidente Martini, oltre che a indicare personalità con un indiscutibile curriculum professionale nel settore dei trasporti e dell'economia marittima, tiene esclusivamente conto delle indicazioni fornitegli dagli enti locali livornesi e dalla camera di commercio;

in polemica con queste indicazioni e secondo l'interrogante con l'evidente tentativo di trasformare una corretta procedura istituzionale in una impropria occasione di scontro politico, è nei giorni scorsi

intervenuto sulla stampa locale il Ministro dell'ambiente onorevole Matteoli che non risulta essere titolare di alcuna competenza istituzionale su questa materia, considerato l'iter previsto dalla legge numero 186 del 2000;

gli enti locali livornesi hanno ripetutamente sollecitato il superamento del commissariamento e il ripristino di una piena legalità del governo del porto di Livorno —:

quali iniziative intenda assumere per procedere il più rapidamente possibile alla nomina del nuovo presidente dell'autorità portuale di Livorno nell'ambito della terna proposta dal presidente della regione Toscana.

(2-01380) « Susini, Realacci, Lettieri, Duca, Frigato, Rosato, Rotundo, Filippeschi, Fluvi, Diana, Raffaldini, Paola Mariani, De Luca, Michele Ventura, Pennacchi, Vertone, Franci, Lulli, Albonetti, Tocci, Maura Cosutta, Galeazzi, Villetti, Giacomelli, Zanella, Bolognesi, Potenza, Giordano, Bova, Caldarola, Chianale, Dameri, Coluccini, Buglio, Pisa, Marone, Adduce, Luongo, Maran, Mariotti, Nigra, Zuni-
no ».

Interrogazione a risposta immediata:

SANTAGATA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 luglio 1998, la conferenza dei servizi indetta dall'allora Ministro dei trasporti approvava il progetto esecutivo del quadruplicamento ferroviario veloce della linea Milano-Bologna (alta velocità), nel tratto ricadente nel territorio delle province di Reggio Emilia e Modena;

la realizzazione del progetto ha finora evidenziato, principalmente, due questioni: la prima relativa alla chiusura della

discarica di via Caruso e la seconda relativa al tracciato della nuova linea ferroviaria;

con riferimento alla prima questione:

a) il tracciato prescelto dalla conferenza dei servizi, comportante l'attraversamento della discarica di via Caruso, ha consentito di allontanare il più possibile il passaggio della linea ferroviaria dagli insediamenti abitativi e di minimizzare tutti i connessi impatti negativi;

b) in sede di conferenza dei servizi, da parte del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio erano state espresse alcune prescrizioni, tra cui quella della chiusura, prima dell'avvio dei lavori di realizzazione della nuova linea, della discarica di via Caruso;

c) le prescrizioni impartite dal ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, da dirigersi, peraltro, a *Tav* (soggetto proponente l'opera e titolare del progetto) e non al comune di Modena, sono state fin qui integralmente osservate, compresa (per quanto riguarda la posizione pubblicamente espressa e gli impegni sottoscritti dal comune di Modena) quella relativa alla previsione della chiusura anticipata dell'area;

d) mai nessuno, finora, ha messo in dubbio, nell'unica sede istituzionale a ciò deputata, vale a dire in conferenza dei servizi, il fatto che il riferimento temporale all'avvio dei lavori di realizzazione della nuova linea, contenuto nella citata prescrizione del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio in ordine alla chiusura della discarica di via Caruso, non può che essere inteso come relativo al momento della conclusione dei lavori preparatori del sedime, sul quale dovrà essere realizzato il rilevato ferroviario (valga per tutti, in questo senso, il contenuto dell'articolo 13 della convenzione stipulata il 18 aprile 2003 tra *Tav* spa, consorzio Cepav uno e comune di Modena, in attuazione dell'accordo stipulato il 31 luglio 1998 tra ministero dei trasporti, *Tav* spa, consorzio Cepav uno, Ferrovie dello Stato, provincia

di Modena e comune di Modena, sugli interventi connessi al quadruplicamento ferroviario veloce nel territorio modenese);

e) l'articolo 4 del medesimo accordo del 31 luglio 1998, sotto il titolo eloquente di « Ulteriori impegni finanziari derivanti dalle prescrizioni espresse dal ministero dell'ambiente sull'attraversamento delle discariche di via Caruso », ha espressamente previsto che: « Il ministero dei trasporti garantisce che nei fondi che vengono annualmente assegnati a Ferrovie dello Stato, sia per l'ammodernamento delle linee esistenti che per lo sviluppo dell'alta velocità, saranno ricomprese anche le risorse finanziarie necessarie per la copertura dei costi riconducibili alle prescrizioni del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio espresse nella conferenza dei servizi del 31 luglio 1998 (*in primis* la chiusura della discarica) circa tempi e modi di realizzazione del passaggio della linea alta velocità attraverso l'area delle discariche »;

f) l'articolo 13 della citata convenzione attuativa del 18 aprile 2003 prevedeva, tra l'altro, l'impegno del comune di Modena a definire « i costi riconducibili alle prescrizioni del ministero dell'ambiente... e a comunicarli a *Tav* in tempo utile per consentire la predisposizione delle risorse finanziarie necessarie da parte del ministero delle infrastrutture e dei trasporti »;

g) mai nessuno, finora, ha messo in dubbio, nell'unica sede istituzionale a ciò deputata, vale a dire in conferenza dei servizi, il fatto che tale impegno del comune è subordinato al rispetto di quanto stabilito dal citato articolo 4 dell'accordo del 31 luglio 1998, in ordine alla corresponsione degli indennizzi e risarcimenti per la dismissione anticipata e per il rimodellamento morfologico della discarica;

h) nel rispetto degli impegni assunti e degli accordi stipulati, il comune di Modena, con note del 30 marzo 2004 e del 14 aprile 2004, rimaste ad oggi senza risposta, ha provveduto a comunicare a

Tav l'ammontare dei costi riconducibili alle prescrizioni del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, quantificati, in sede di « prima stima », in circa 64 milioni di euro;

i) con le medesime note del 30 marzo 2004 e del 14 aprile 2004 il comune ha doverosamente informato *Tav* di ritenere imprescindibile che, prima della consegna dei cantieri a *Tav* per la realizzazione del rilevato ferroviario, sia sottoscritto tra le parti interessate un protocollo attuativo del citato articolo 4 dell'accordo del 31 luglio 1998, che sancisca gli importi degli indennizzi e definisca i tempi e le modalità del loro pagamento;

con riferimento alla seconda questione:

a) la definizione del tracciato della linea ferroviaria dell'alta velocità nel territorio modenese è vicenda che origina nel 1991 (con la stipula dei contratti di programma tra il ministero dei trasporti e le Ferrovie dello Stato ed il conseguente affidamento al consorzio Cepav uno della progettazione esecutiva e della realizzazione della linea ferroviaria alta velocità Milano-Bologna) e si conclude nel 1998 (con l'approvazione da parte della richiamata conferenza dei servizi del 31 luglio 1998 del progetto esecutivo dell'opera, approvazione poi confermata nella stessa sede il 24 luglio 2000);

b) successivamente a tale data, senza che nessuna delle parti interessate avesse sollevato la questione nell'unica sede istituzionale a ciò deputata, vale a dire in conferenza dei servizi, la città di Modena ed i soggetti coinvolti nella realizzazione di un'infrastruttura strategica, dalla quale dipende in misura non irrilevante lo sviluppo del Paese e dell'area modenese (la quale, tuttavia, ne sostiene direttamente gli inevitabili ed onerosi costi, anche in termini di disagi nella vita quotidiana dei cittadini), si sono trovati di fronte ad alcune iniziative governative, a febbraio e poi di nuovo a marzo del 2003, dirette a modificare il tracciato dell'alta

velocità nel territorio modenese, nel primo caso nel tratto adiacente a Villa Dallari e nel secondo caso nel tratto di attraversamento della discarica di via Caruso, che hanno messo a rischio la continuità dei lavori di realizzazione dell'opera;

c) l'esito della prima iniziativa, che pure ha richiesto 17 mesi ed onerosi approfondimenti in sede tecnica, si è risolta nel luglio 2004, fortunatamente in termini ragionevoli;

d) oggi si è costretti ad aspettare l'esito della seconda iniziativa per la modifica del tracciato: si è proposto, infatti, la costruzione di un *tunnel* nella discarica di via Caruso, che, ad una prima stima, comporterebbe oneri aggiuntivi per non meno di 15 milioni di euro e che solleva seri dubbi, oltre che sul piano finanziario, anche sotto il profilo tecnico;

e) nel frattempo, il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, al di fuori della sede istituzionale della conferenza dei servizi, ha « riaperto » la questione dei tempi e delle modalità della chiusura della discarica di via Caruso, provocando in sede locale una ridda di dichiarazioni e di polemiche, che ha penalizzato e rischia di paralizzare la vita politica ed amministrativa modenese;

f) in questo scenario, Modena assiste sconcertata al silenzio del Ministro interrogato, il quale pare subire passivamente iniziative che rischiano di mettere a repentaglio la realizzazione di una delle infrastrutture strategiche del Paese, oltre che la sua credibilità e la sua autorevolezza. Egli, invece, secondo l'interrogante, dovrebbe avvertire il dovere istituzionale di esprimere pubblicamente il proprio giudizio politico sulle iniziative condotte da suoi colleghi, per il micidiale impatto che esse rischiano di avere in ordine alla possibilità stessa di portare a compimento la tratta ferroviaria dell'alta velocità Milano-Bologna;

g) fu il dicastero che il Ministro interrogato oggi regge *pro tempore*, con decreto del 30 aprile 1990 ad autorizzare Ferrovie dello Stato a provvedere alla

realizzazione dell'opera; fu il dicastero che il Ministro interrogato oggi regge *pro tempore*, con decreto dell'8 luglio 1998, ad indire la conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto esecutivo dell'opera; è in capo al Ministro interrogato, oggi, la responsabilità di dotare il Paese di questa infrastruttura strategica —:

se, qualora la realizzazione della tratta ferroviaria dell'alta velocità Milano-Bologna rientri ancora tra le priorità del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, quale sia la posizione del Ministro interrogato in ordine alla correttezza e regolarità dei lavori fin qui svolti e se intenda risolvere la questione dell'attraversamento della discarica di via Caruso, a partire dall'impegno assunto il 31 luglio 1998 di risarcire e di indennizzare il comune di Modena per la dismissione anticipata e per il rimodellamento morfologico della discarica, al fine di consentire il completamento della nuova linea ferroviaria. (3-03935)

(Presentata il 30 novembre 2004)

Interrogazione a risposta orale:

GRIGNAFFINI, GRANDI, GRILLINI, PAPINI, SABATTINI e ZANOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 211 del 1992 il Comune di Bologna aveva presentato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il progetto definitivo della linea 1 (Staveco-Stazione FS-Fiera Michelino) approvato con delibera di Giunta del 28 novembre 2000 di cui la prima tratta funzionale (Stazione FS-Fiera Michelino) era stata ammessa a finanziamento del CIPE con delibera n. 76 del 3 maggio 2001 la quale prevede uno stanziamento ministeriale di 90,610 milioni di euro;

il progetto definitivo della prima tratta funzionale era stato rimodulato sulla base delle prescrizioni del CIPE di cui alla delibera 3 maggio 2001, ottenendo la conferma del precedente finanziamento con Delibera CIPE del 14 febbraio 2002;

sul progetto di metropolitana elaborato dal Comune di Bologna si sono manifestate fin dall'inizio consistenti perplessità e contrarietà da parte degli altri enti locali interessati, della Provincia di Bologna e della Regione Emilia-Romagna;

con delibera n. 121 del 21 dicembre 2001 il CIPE, in attuazione della legge n. 443 del 2001, aveva provveduto ad inserire l'intera rete MAB (linea 1 e linea 2) nel Primo Programma delle Infrastrutture Strategiche di preminente interesse nazionale e aveva altresì previsto il finanziamento statale della intera opera, proposta all'approvazione sotto forma di progetto preliminare;

con delibera n. 67 in data 1° agosto 2003, il CIPE, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 190 del 2002, aveva approvato, con le prescrizioni proposte dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il progetto preliminare della Linea 1 della Metropolitana Leggera Automatica di Bologna (Staveco-Stazione FS-Fiera Michelino) ed opere connesse;

con la suddetta delibera il CIPE aveva rideterminato il costo dell'intervento della Linea 1 della Metropolitana in 443,866 milioni di euro ed aveva assegnato un contributo, in termini di volume ed investimenti, di 216,171 milioni di euro, confermando per la prima tratta le risorse recate dalla legge 211 del 1992 pari a 90,610 milioni di euro;

in data 19 dicembre 2003 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Emilia Romagna hanno sottoscritto l'Intesa Generale Quadro, in cui ferme restando le dotazioni finanziarie specifiche approvate con Delibera CIPE del 1° agosto 2003, le parti, con il coinvolgimento del Comune di Bologna e degli Enti locali interessati, si sono impegnate a superare le divergenze verificatesi per la realizzazione della metropolitana di Bologna;

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 233 del 16 luglio 2004, in accoglimento

del ricorso per conflitto di attribuzione avanzato dalla regione Emilia Romagna, ha annullato la deliberazione CIPE n. 67 del 1° agosto 2003 in quanto il parere favorevole della Regione è considerato essenziale per ottenere l'ammissione a finanziamento dell'opera;

con l'inizio del nuovo mandato amministrativo il Comune di Bologna, la Provincia e la Regione Emilia-Romagna hanno finalmente intrapreso un percorso concordato coerente con l'Intesa Generale Quadro del 19 dicembre 2003 per giungere ad una modifica del progetto originario il quale, mantenendo i finanziamenti già deliberati, consentisse di tener conto delle osservazioni precedentemente formulate da Regione e Provincia il cui mancato accoglimento aveva determinato il ricorso della Regione e la conseguente sentenza della Corte Costituzionale;

dagli esponenti del Governo con cui i rappresentanti della Regione e degli enti locali bolognesi si sono ripetutamente incontrati sono sempre state fornite ampie assicurazioni circa la piena correttezza del percorso intrapreso e la conseguente garanzia del mantenimento dei finanziamenti già deliberati;

in data 12 ottobre 2004 la Giunta del Comune di Bologna ha approvato il progetto preliminare della prima tratta funzionale della Linea 1 della Metrotranvia e il tracciato dell'intera Linea 1, successivamente trasmesso al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. Gli indirizzi per la definizione del tracciato della Linea 1 della Metrotranvia sono stati poi approvati dal Consiglio Comunale in data 8 novembre 2004;

in data 9 novembre 2004 la Giunta ha approvato il progetto definitivo della prima tratta funzionale della Linea 1 ed il progetto preliminare dell'intera Linea 1 della Metrotranvia di Bologna, in attuazione delle leggi n. 211 del 1992 e n. 443 del 2001, per il conseguimento dei rispettivi finanziamenti ministeriali;

in data 10 novembre 2004 il Progetto Definitivo del primo lotto funzionale della

Metrotranvia è stato trasmesso al Ministero delle Infrastrutture e alla Regione Emilia Romagna ed è stato altresì trasmesso il Progetto Preliminare dell'intera Linea 1 della Metrotranvia ai sensi del decreto legislativo 190 del 2002;

in data 23 novembre 2004 nella riunione preparatoria della seduta del CIPE l'esame del progetto è stato sospeso e rinviato per ulteriori approfondimenti, secondo l'interrogante, senza alcuna motivazione plausibile, facendo insorgere una forte preoccupazione nelle istituzioni e in tutta la comunità cittadina poiché in assenza di una sollecita approvazione del progetto e dei relativi stanziamenti da parte del CIPE si rischia concretamente di perdere la possibilità di finanziare l'opera;

una tale eventualità costituirebbe un grave danno per Bologna, per la Regione Emilia-Romagna e per il sistema Paese di cui Bologna rappresenta una delle realtà più dinamiche ed avanzate;

secondo l'interrogante, questa immotivata battuta d'arresto nell'iter di approvazione del progetto di Metrotranvia potrebbe essere stata determinata dalla volontà di ritorsione politica da parte di chi intende colpire la nuova amministrazione comunale di centrosinistra in carica a Bologna —:

se risponda al vero che nella riunione preparatoria della seduta del CIPE si siano manifestate divergenze tra i rappresentanti del ministero delle infrastrutture e dei trasporti e quelli del ministero dell'economia e delle finanze;

quali iniziative intenda adottare il Governo per consentire la sollecita approvazione da parte del CIPE del progetto e del relativo finanziamento della Metrotranvia di Bologna, la quale costituisce un'esigenza fortemente avvertita da tutta la città e un'opera infrastrutturale fondamentale per decongestionare una delle aree urbane più importanti del Paese.

(3-03945)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

SANZA e SCHERINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di sabato un distacco di massi che ha provocato nel comune di Varenna due vittime dovute al crollo della loro abitazione e danneggiato ulteriori immobili, ha ostruito la Strada Provinciale 72 nonché la ferrovia che collega Lecco a Sondrio;

più in particolare, al disagio degli abitanti della zona (un pensiero particolare agli sfollati) per la chiusura della Strada Provinciale si deve assommare il totale isolamento ferroviario della Provincia di Sondrio (ovviato dagli autobus sostitutivi) che ha nella tratta Sondrio-Lecco l'unico collegamento con la rete nazionale —:

quali tempi siano previsti per la riapertura della tratta ferroviaria e quali iniziative intenda adottare per scongiurare ulteriori eventuali pericoli che incombono sulla medesima. (5-03743)

DUCA, RAFFALDINI, SERENI, STRAMACCONI, ABBONDANZIERI, GIACCO, GASPERONI e LION. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il « programma infrastrutture strategiche » allegato al DPEF 2005-2008 Doc. LVII n. 4, presentato il 29 luglio 2004 dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze, prevede (vedasi pagina 50) tra l'altro:

« Asse ferroviario Orte-Falconara. Progettazione in corso per i tunnel Terni-Spoleto e Fabriano-Gualdo Tadino e per il nodo di Falconara. Lavori in corso nella intera tratta »;

successivamente, a seguito delle Audizioni in Commissione IX, i vertici di FS

Spa hanno consegnato un riepilogo sullo stato degli interventi sulla citata linea da cui emerge il contrario di quanto comunicato dal Governo:

i lavori di raddoppio delle tratte Spoleto-Campello (km. 9,8) e Castelplanio-Montecarotto (km. 5,8), sono sospesi dalla seconda decade di aprile 2003 a causa dello stato di insolvenza della ditta costruttrice;

per il tratto Terni-Spoleto (km. 22) a fronte di un costo di circa 529 milioni di euro il finanziamento esistente di 22,4 milioni di euro è risalente al Contratto di Programma e non c'è un euro aggiuntivo;

per il tratto Foligno-Fabriano il progetto è stimato in 1868 milioni di euro e risulta tutt'ora privo di ogni finanziamento;

in data 26 ottobre 2004 il consiglio comunale di Maiolati Spontini ha approvato un ordine del giorno (atto n. 78 trasmesso anche al Ministro interrogato) sulla sospensione dei lavori sul tratto Castelplanio-Montecarotto affinché « non soltanto i cantieri riprendano i lavori in quei tratti ove sono stati sospesi ma anche affinché vengano messe a disposizione nelle diverse finanziarie le risorse per realizzare altre tratte di raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara;

visto che in data 15 novembre 2004 in Aula il Governo ha espresso parere contrario all'emendamento 27.013 (Duca e altri) teso proprio a finanziare il proseguimento dei lavori sulle tre trasversali peninsulari e tra queste la Orte-Falconara —:

quali iniziative il Ministro intenda attuare per la ripresa dei lavori nelle tratte Spoleto-Campello e Castelplanio-Montecarotto e come e quando intenda adottare iniziative volte a finanziare l'intero raddoppio, peraltro previsto nelle intese di programma con le regioni Marche e Umbria e sull'accordo seguente al grave sisma che nel settembre 1997 ha colpito le due regioni. (5-03744)

PASETTO e ROSATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'inchiesta di una importante organizzazione di consumatori sui ritardi dei treni italiani ha rilevato che il trasporto ferroviario nella Regione Lazio presenta forti criticità. Dai risultati dell'inchiesta emerge infatti che nel Lazio molte tratte ferroviarie sono ben lontane dal centrare l'obiettivo previsto nella Carta dei servizi di Trenitalia secondo cui l'88 per cento dei treni dovrebbe viaggiare in orario. Conseguentemente la percentuale di treni in ritardo è largamente superiore alla percentuale media nazionale;

i ritardi rilevati mostrano inoltre un peggioramento nel tempo dei dati regionali. Nella tratta Latina-Roma, dove già nel 2002 vi erano forti criticità (51 per cento dei treni con almeno dieci minuti in ritardo), nel corso degli ultimi due anni si è assistito a un degradamento della qualità dei servizi offerti visto che attualmente la percentuale di treni con ritardi superiori ai 10 minuti è aumentata al 56,5 dei treni totali (+ 5,5 per cento);

i forti ritardi che sono stati rilevati sulle tratte Tivoli-Roma, Fara Sabina-Roma, Frosinone-Roma, Nettuno-Roma, Orte-Roma, Velletri-Roma penalizzano fortemente i cittadini pendolari che, per motivi di lavoro o di studio, gravitano sull'area romana;

da quanto si apprende, nonostante le criticità evidenziate, le Ferrovie dello Stato hanno recentemente soppresso circa 18 treni sulla tratta Nettuno-Roma ossia in una delle tratte su cui negli ultimi mesi si sono verificati forti disservizi e che quotidianamente risulta largamente utilizzata da cittadini pendolari;

in una tale situazione, che accomuna la gran parte delle regioni italiane, le Ferrovie dello Stato hanno fortemente incrementato le sanzioni per gli utenti senza prevedere d'altra parte adeguati incentivi per i gestori regionali quali, ad esempio, forme di sconto sugli abbonamenti.

menti mensili nel caso di superamento dei limiti di affidabilità previsti nelle carte dei servizi —:

se intenda intervenire presso Trenitalia affinché siano adottate adeguate iniziative per far fronte alla situazione di criticità in cui versa il trasporto ferroviario regionale, con particolare rilievo a quello della Regione Lazio, in cui, nonostante quanto evidenziato, vi sono ancora molte tratte in disuso, e per sapere se sia possibile introdurre sanzioni nei confronti dei gestori regionali che non raggiungono i parametri di affidabilità previsti nelle carte dei servizi volte ad introdurre forme di sconto sugli abbonamenti mensili acquistati dagli utenti. (5-03745)

MEROI e BORNACIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in Liguria il rapporto cittadino cliente con Trenitalia è particolarmente difficile;

molti treni regionali vengono ogni giorno soppressi senza preavviso agli utenti;

l'Intercity 623 Milano-Genova viaggia ogni giorno mediamente con 25 minuti di ritardo;

l'Intercity 520 del mattino proveniente da Livorno per Torino porta ogni mattina ritardo, perché viaggia costantemente dietro un treno interregionale che effettua 3 fermate in più;

tutto ciò e altri gravissimi disservizi provocano numerosi disagi ai pendolari liguri che ogni giorno si devono servire del treno;

anche la recente istituzione delle maxi multe ferroviarie per chi sale sul treno senza biglietto o con il biglietto non obliterato, secondo un'inchiesta del *Secolo XIX*, importante quotidiano ligure, verrebbero applicate in maniera soggettiva generando non poche perplessità anche fra i passeggeri —:

a quali motivi si debba imputare questo stato di disservizio e come intenda immediatamente intervenire presso Trenitalia per fare in modo che vengano tutelati da un lato i diritti ai passeggeri e garantito il servizio che FS deve garantire a tutti i cittadini italiani anche in relazione all'entità delle tariffe ormai non irrilevanti per l'economia dei cittadini trasportati.

(5-03746)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Trenitalia ha previsto di sopprimere la fermata a Chiusi del treno Eurostar 9424 Roma-Milano dal mese di dicembre;

tale decisione sarebbe motivata dal ridotto numero dei passeggeri e dai ritardi procurati dalla fermata alla stazione di Chiusi;

queste motivazioni appaiono del tutto discutibili, in quanto il treno è operativo da soli 130 giorni e senza una adeguata promozione verso i possibili utenti;

non si comprende come possa essere attribuita alla fermata di Chiusi la causa dei ritardi;

nell'evidenziare lo scarso numero utenti in partenza dalla stazione di Chiusi non si considerano gli utenti abbonati che invece sono in numero significativo;

al numero medio dei viaggiatori giornalieri con biglietto, vanno aggiunti infatti molti pendolari che viaggiano con abbonamento;

la soppressione dell'Eurostar nella fermata di Chiusi comporta un notevole disagio per molti utenti, penalizzando un vasto territorio —:

se non ritenga opportuno attivare tutte le iniziative necessarie affinché Trenitalia SPA modifichi la decisione di sopprimere la fermata a Chiusi del treno Eurostar 9424 Roma-Milano e, al con-

tempo, garantisca una organizzazione più funzionale degli orari delle fermate a Chiusi ed un miglioramento della qualità del servizio tra Chiusi e Siena. (5-03757)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORDANO e MASCIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il « progetto preliminare avanzato » relativo al nodo autostradale di Genova, per la costruzione della nuova autostrada chiamata « Gronda di Ponente » ha creato uno stato di permanente disagio ai cittadini e alle comunità agricole presenti nell'entroterra delle Valli del Ponente Genovese in particolare nelle Valli Voltresi, con la costruzione di ben 11 viadotti e 8 gallerie oltre a quelle già esistenti;

da anni questa zona convive ogni giorno con migliaia di mezzi pesanti per il trasporto di *containers* da e per il porto di Prà-Voltri;

Genova è diventata una sperimentazione nazionale con la costituzione della Commissione « Genova caso pilota », e nel Ponente genovese l'autostrada passa tra le case provocando un inquinamento acustico ed atmosferico che ha alimentato, in questi anni, una mobilitazione per la vivibilità senza precedenti in città;

nel gennaio 2005 saranno già 5 anni che è stata inaugurata la bretella ferroviaria (costata circa 230 milioni di euro) di collegamento tra il porto di Prà-Voltri (VTE) e le linee di valico, utilizzata giornalmente da 4 treni provenienti dal porto di Savona e non utilizzata dal gestore della nuova piattaforma logistica perché la merce è diretta verso il nord-est;

sarebbe logico, come chiedono i cittadini del Ponente genovese che prima di creare un nuovo scempio nelle loro valli e nelle loro delegazioni, si realizzino i 2,4 km di binari mancanti per il collegamento con la linea di valico dei Giovi (Genova-Milano); questa ipotesi darebbe risposta:

1) al porto, attualmente bloccato dal numero sempre maggiore di mezzi gommati; 2) al trasporto metropolitano; 3) alla città, con l'utilizzo di strutture (trasporto su ferro) meno inquinanti —:

per quali motivi la bretella ferroviaria di collegamento dal porto alle linee di valico non sia stata ancora allacciata;

perché non sia rispettata la priorità della linea ferroviaria di collegamento con Milano e il Nord Europa come sottoscritto dall'accordo di programma del 1999;

per quale motivo l'attuale autostrada A10, che passa tra le case, non può essere declassata a strada veloce per la città.

(4-11818)

GIORDANO, ALFONSO GIANNI e PISAPIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono attualmente 50 gli esuberanti di personale dichiarati alla Cargo di Luino (Va), gruppo di Trenitalia;

per questi lavoratori si prospettano trasferimenti così lontani dalle attuali località di residenza nel Luinese da poterli indurre alle dimissioni per motivi economici e di disagio personale;

in conseguenza dei 50 esuberanti della Cargo, 7 lavoratori dipendenti di società private con mansioni di fattorino connesse con le attività della Cargo sono anch'essi nella situazione di vedere in pericolo il posto di lavoro;

contemporaneamente sono circa 40 gli esuberanti di personale dichiarati alla Norfolk Line, società svedese che opera nel territorio del Luinese in attività di trasporto merci;

anche l'occupazione nell'indotto delle attività di cui ai punti precedenti è a rischio, coinvolgendo due operatori dell'autotrasporto nel territorio di Luino, che occupano complessivamente circa 100 dipendenti;

i posti di lavoro a rischio sono quindi complessivamente circa 200;

la Norfolk Line, non avendo ottenuto da RFI la disponibilità di aree necessarie alle sue attività di smistamento e trasporto, aree che peraltro RFI lascia inutilizzate, ha già dichiarato la propria intenzione di trasferire tutta l'attività nel comune di Gallarate, lasciando in tal modo senza lavoro altri 110 lavoratori;

in conseguenza di quanto esposto al punto precedente, rischiano la chiusura completa anche i due autotrasportatori le cui attività in larga parte dipendono dalla presenza sul territorio della Norfolk Line;

questa situazione di dismissione di attività industriali avviene in un territorio, quello del Luinese, già pesantemente coinvolto da precedenti processi di deindustrializzazione —:

se non ritenga necessario intervenire presso Trenitalia affinché siano rese note le ragioni per cui RFI non concede a Norfolk Line le aree che permetterebbero a questa azienda di mantenere l'attività di trasporto merci nel Luinese;

quali iniziative intenda adottare presso RFI affinché questa metta a disposizione di Norfolk Line le aree e le strutture richieste per il permanere dell'attività industriale nel territorio del Luinese;

quali iniziative intenda adottare affinché venga salvaguardata e tutelata l'intera realtà occupazionale. (4-11822)

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 novembre 2004 in abbinamento ad un importante quotidiano a tiratura nazionale è stato distribuito gratuitamente un libro per festeggiare il settantacinquesimo anniversario della creazione dell'Anas;

L'Anas è una società per azioni, di proprietà del tesoro le cui finalità sono:

la gestione delle strade e delle autostrade di proprietà dello Stato provvedendo alla loro manutenzione ordinaria e straordinaria;

la realizzazione di un progressivo miglioramento e adeguamento della rete delle strade e delle autostrade statali e della relativa segnaletica;

la costruzione di nuove strade statali e autostrade sia direttamente che in concessione;

il monitoraggio sull'esecuzione dei lavori di costruzione delle opere date in concessione e il controllo della gestione delle autostrade;

l'attuazione di leggi e regolamenti concernenti la tutela del patrimonio delle strade e delle autostrade statali, nonché la tutela del traffico e della segnaletica;

l'adozione di provvedimenti ritenuti necessari ai fini della sicurezza del traffico sulle strade e sulle autostrade statali;

la realizzazione e partecipazioni a studi, ricerche e sperimentazioni in materia di viabilità, traffico e circolazione —:

quali siano le finalità divulgative attese dall'iniziativa, quanto sia costata la pubblicazione del libro in oggetto, chi abbia sostenuto tale costo, in che misura il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti abbia contribuito finanziariamente e, infine, se non sarebbe stato più opportuno destinare le risorse al finanziamento di progetti per la promozione della sicurezza stradale dove, come noto, i mezzi finanziari sono sempre insufficienti.

(4-11824)

GERACI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la dorsale Ionica della rete ferroviaria calabrese, da anni versa in condizioni

pietose, a causa di treni a « lunga percorrenza » fatiscenti ed una rete antiquata dal punto di vista strutturale;

la Rete Ferroviaria Italiana, gestore dell'infrastruttura, ha presentato un progetto che prevede per il 2015, il completamento, il potenziamento e la costruzione di nuove linee ferroviarie in Calabria, non prevedendo per la linea ionica né l'elettificazione né il potenziamento né, quantomeno, la velocizzazione;

a seguito dell'offerta treni 2005, verranno soppressi quasi tutti i treni a « lunga percorrenza » da Sibari a Reggio Calabria via Roccella Ionica e gli stessi non saranno instradati via Catanzaro Lido-Lametia, né sostituiti da treni del trasporto Regionale, in quanto si ritiene il territorio Ionico Calabrese non rilevante dal punto di vista commerciale;

da indiscrezioni molto fondate, si prevede che da maggio 2005 la gestione della Sibari-Metaponto, da Sibari passerà a Co-senza, con l'apporto di nuove tecnologie;

tale decisione risponde ad una logica di potenziamento e sviluppo di un itinerario che sarà l'appendice della dorsale adriatica con il collegamento alla linea tirrenica ed al porto di Gioia Tauro;

non si comprende invece il progetto del cambio di gestione della linea Sibari-Crotone-Catanzaro Lido con l'attivazione in quest'ultima località, di nuove tecnologie;

ad opinione dell'interrogante, la decisione di sopprimere il servizio Ferrotel di Sibari è un'altra « nota dolente » e negativa per questo territorio già tanto trascurato —:

quali iniziative intenda adottare il Governo presso R.F.I., per far sì che le carenze ferroviarie della dorsale Ionica, vengano finalmente risolte, in considerazione che Sibari dal punto di vista strutturale è un nodo ferroviario importantissimo che collega la dorsale ionica al resto della penisola. (4-11827)

PENNACCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 ottobre 2002 è naufragata in località « I Pungenti » — Porto Vecchio di Castiglioncello del comune di Rosignano Marittimo (Livorno) la motonave battente bandiera libanese Venus;

la suddetta motonave risulta a tutt'oggi abbandonata sulla scogliera dei « Pungenti »;

nell'imminenza della stagione estiva, il permanere della motonave a pochi metri dalla riva, in una situazione di equilibrio precario, arreca grave danno alla sicurezza pubblica e all'immagine di un territorio di rilevante interesse ambientale e a fortissima vocazione turistica;

la competenza della rimozione della motonave è statale;

il sindaco di Rosignano Marittimo, Gianfranco Simoncini, ha sin da subito posto il problema di una rapida rimozione della motonave, attraverso l'invio di quattro lettere, tra il 10 dicembre 2002 e il 26 febbraio 2003, al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

sono da tempo in atto confronti tra il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e quello delle infrastrutture e dei trasporti, a seguito dei quali è emerso un forte impegno da parte del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio a cofinanziare la rimozione della nave;

questioni di ordine tecnico-burocratico, anche legate alla sovrapposizione di competenze fra i ministeri interessati, sembrano allontanare i tempi della rimozione —:

quali provvedimenti intendano prendere affinché venga al più presto rimossa la motonave Venus, naufragata il 24 ottobre 2002 in località « I Pungenti » — Porto Vecchio di Castiglioncello del comune di Rosignano Marittimo (Livorno). (4-11838)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

da notizie di agenzia e dal quotidiano *l'Unità* di sabato 13 novembre si è appreso dell'esclusione di Adele Parrillo, ex convivente di Stefano Frollo, uno degli italiani uccisi nell'attentato di Nassiriya del 12 novembre 2003, dalla commemorazione ufficiale delle vittime, svoltasi venerdì scorso nella Basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma;

secondo quanto riferito dalla stampa Adele Parrillo e Stefano Frollo vivevano insieme da circa sei anni, dopo che Stefano si era trasferito a casa di Adele. Adele e Stefano, come documentato dalle cartelle cliniche, stavano cercando di avere un figlio insieme e, per sottoporsi a tutte le cure necessarie, Adele aveva smesso di lavorare con assiduità come aiuto regista;

Adele e Stefano collaboravano strettamente alla realizzazione del lungometraggio « Guerrieri di Pace. Babilonia terra tra due fiumi », cui Stefano stava lavorando in Iraq;

Adele aveva parlato a lungo con Stefano al telefono la mattina stessa dell'attentato ma nessuno si premurò di avvertirla della morte del compagno. Lo seppe da sola, telefonando ad un consigliere militare che era al corrente della loro relazione;

prima dell'attentato Adele era considerata la moglie di Stefano Frollo. Dopo non è stata più nessuno;

Adele è stata esclusa dai programmi di assistenza psicologica offerti ai familiari delle vittime dell'attentato;

è stata esclusa anche dal risarcimento economico;

ha perso i diritti sul lungometraggio sulla missione militare italiana in Iraq cui stava lavorando insieme al convivente;

ha scritto ripetutamente ma senza esito al ministro dell'interno e a quello della difesa, segnalando la sua condizione e le difficoltà conseguenti, chiedendo di essere inserita nell'elenco ufficiale dei familiari delle vittime dell'attentato e di avere accesso allo stesso trattamento delle vedove;

ha chiesto invano di essere invitata come familiare alla commemorazione ufficiale dei defunti ad un anno dall'attentato: le è stato risposto via *fax* dal ministero dell'interno che la commemorazione era aperta al pubblico;

ha raccontato la sua storia e le sue difficoltà al Vicepresidente del Consiglio dei ministri, Gianfranco Fini, incontrato alla commemorazione;

ad avviso degli interpellanti nel caso in questione è segno di insensibilità e crudeltà istituzionale negare alcun riconoscimento ad Adele Parrillo come compagna di Stefano Frollo —:

se, in base alla normativa vigente, Adele Parrillo possa essere inserita nell'elenco dei familiari delle vittime dell'attentato di Nassiriya — considerato che la stessa e Stefano Frollo costituivano una famiglia —, ed ottenere, come da lei sinora inutilmente richiesto, lo stesso trattamento riservato alle vedove delle vittime di Nassiriya, nonché, anche alla luce dei sacrifici professionali ed economici sostenuti dalla donna per costruire la relazione con il compagno scomparso, il risarcimento concesso agli altri familiari;

se non intendano invitarla ufficialmente come familiare in occasione delle prossime commemorazioni delle vittime di Nassiriya;

quali iniziative, anche normative intendano adottare, in situazioni analoghe, a riconoscimento e tutela dei conviventi del

personale militare e civile italiano in missione in Iraq e in altri Paesi per conto della Repubblica.

(2-01381) « Grillini, Cima, Folena, Adduce, Boato, Tolotti, Sandi, Gasperoni, Gambini, Marone, Bellillo, Zunino, Grignaffini, Realacci, Fistarol, Giachetti, Bimbi, Vertone, Zanotti, Minniti, Magnolfi, Giacco, Lucidi, Lolli, Cazzaro, Lumia, Sasso, Chiaromonte, Provera, Di Sero D'Antona, Russo Spena, Siniscalchi, Battaglia, Gentiloni Silveri, Gambale, Carbonella, Pecoraro Scanio, Abbondanzieri, Albonetti, Alfonso Gianni, Leoni, Ruzzante, Squeglia, Paola Mariani, Vigni, Angioni, Valpiana, Pinotti, Pisa, Preda, Piscitello, Mantini, Olivieri, Vendola, Pisapia, Amici, Lulli, Raffaldini, Spini, Carli, Rognoni, Fumagalli, Calzolaio, Panattoni, Manzini, Bandoli, Benvenuto, Mussi, Sereni, Deiana, Innocenti, Pennacchi, Melandri, Buglio, Buffo, Cialente, Maccanico, Trupia, Buemi, Nesi, Chiti, Motta, Pistone, Pollastrini ».

Interrogazione a risposta immediata:

MONTECCHI, AMICI, BIELLI, CALDAROLA, COLUCCINI, LEONI, MARAN, MARONE, SABATTINI, SODA, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, MELANDRI, RANIERI, SERENI, SPINI, RUZZANTE e INNOCENTI.
— Al Ministro dell'interno — Per sapere — premesso che:

la Costituzione della Repubblica italiana, all'articolo 8, primo e secondo comma, prevede che i rapporti con lo Stato delle confessioni religiose diverse dalla cattolica siano regolati per legge sulla base di intese con la relativa rappresentanza e che tali confessioni possano orga-

nizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastanti con l'ordinamento italiano;

giusta questa previsione costituzionale, negli anni novanta sono state predisposte varie bozze di intesa tra la Repubblica italiana e le più rappresentative comunità islamiche presenti in Italia: l'Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche (U.c.o.i.i.), l'Associazione dei mussulmani italiani (A.m.i.) e la Comunità religiosa islamica italiana (C.o.r.e.i.s.), anche alla luce dell'accordo di cooperazione siglato nel 1992 dallo Stato spagnolo con la Commissione islamica di Spagna;

tuttavia, nonostante la presenza sempre più numerosa di credenti nella religione islamica, vuoi a seguito dei fenomeni migratori, vuoi anche per la conversione a tale fede di cittadini italiani, nessun progresso è stato fatto da allora con riguardo a questi negoziati, né risulta che la commissione interministeriale per le intese con le confessioni religiose, istituita con decreto del Presidente della Repubblica del 14 marzo 1997, abbia allo studio la questione;

una delle conseguenze di questa situazione consiste nel mancato riconoscimento degli effetti civili dei matrimoni contratti con rito islamico e nell'impossibilità, quindi, di regolarli per legge nel rispetto dei principi dell'ordinamento giuridico italiano, prevedendo il matrimonio islamico sia la poligamia che lo scioglimento del matrimonio per volontà unilaterale del coniuge, aspetti — questi — che contrastano con principi fondanti del nostro ordinamento e violano norme di applicazione necessaria in materia, quali quelle di cui all'articolo 117 del codice civile;

secondo stime ufficiose, l'1,5 per cento dei mussulmani presenti in Italia sono poligami, costituirebbero, cioè, circa 15 mila casi; ciò comporta che, anche nei casi di matrimoni misti, molte donne, che abbiano contratto matrimonio secondo rito islamico e siano presenti sul nostro territorio, sono prive di qualsiasi tutela a

fronte di abusi e violenze perpetrati invocando un'interpretazione fondamentalista della *sharia*, come testimoniano sempre più numerosi e drammatici casi, denunciati, tra l'altro, anche in un articolo de *Il Corriere della Sera* del 28 settembre 2004;

l'impossibilità di garantire, in tali situazioni, adeguate ed efficaci forme di tutela giuridica proprie del nostro diritto di famiglia comporta la costante e preoccupante crescita di violenza familiare e di disagio sociale, di cui, in parte, si sono fatti carico, laddove possibile, i singoli enti locali nel cui territorio si registrano tali drammatiche vicende;

oltretutto, alcuni dei casi richiamati riguardano donne sposate con cittadini del Marocco, i quali in Italia compiono o hanno compiuto abusi, nonostante il loro Paese di provenienza abbia adottato, ad esempio, nel febbraio 2004 un nuovo codice della famiglia, che, nel porre limiti rigorosi alla poligamia, nel concedere alle donne il diritto di divorziare o innalzando per le stesse l'età minima per contrarre matrimonio, ha assunto il valore di un nuovo « progetto di società »;

nel riconoscere valore alla diversità culturale e religiosa, è necessario uno sforzo culturale, ma anche politico, legislativo e amministrativo, al fine di organizzare i rapporti giuridici con la società civile sotto forma di « intese » per realizzare una piena integrazione delle comunità mussulmane nella società, nella quale queste hanno deciso in piena libertà di vivere, nel pieno e totale rispetto delle leggi in vigore —:

quali opportune iniziative intenda intraprendere per assicurare, da un lato, la sollecita ripresa dei negoziati con le comunità islamiche, così da giungere in tempi ragionevoli alla stipula di opportune intese tali da garantire la piena libertà di culto ai fedeli dell'*Islam* e il rispetto delle garanzie poste a presidio della dignità della persona — come del resto reclamano gli stessi mussulmani che rifuggono dall'estremismo fondamentalista — e, dall'altro, la conclusione di eventuali accordi

bilaterali con i Paesi di provenienza, finalizzati, in particolare, al riconoscimento reciproco dei diritti e doveri nascenti dall'istituto del matrimonio, laddove tali Paesi abbiano varato leggi per l'abolizione della poligamia e del ripudio e siano fautori dell'emancipazione femminile e dello Stato di diritto. (3-03938)

(Presentata il 30 novembre 2004)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle giornate 13 e 14 novembre 2004 un forte vento si è abbattuto in Versilia (Lucca) e in particolare nel comune di Pietrasanta, dove la violenza calamitosa è stata molta intensa: sono state danneggiate abitazioni, strutture produttive (artigianali e industriali), boschi e soprattutto nella frazione di Strettoia Montiscendi l'evento calamitoso è stato di elevata intensità con il danneggiamento anche di una Scuola materna;

per molte famiglie, imprese e attività agricole e forestali l'evento calamitoso ha creato consistenti difficoltà con gravi danni alla loro economia;

le colline e le montagne versiliesi e Apuane sono state negli anni passati devastate da estesi incendi per cui si rende urgente e necessario il ripristino ambientale e boschivo per eliminare il forte rischio di frane che di fronte ad insistenti piogge potrebbe essere una minaccia per la popolazione e le attività a valle;

rilevante è stato l'impegno delle istituzioni, dei volontari, della popolazione per il pronto intervento per far fronte alle prime necessità dei danneggiati —:

se ritenga di intervenire a sostegno di chi ha subito danni, di attivare urgentemente le procedure previste in tali situazioni calamitose e di adottare iniziative per stanziare adeguati finanziamenti anche per il rimboschimento delle aree boschive distrutte dagli incendi. (5-03742)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti della polizia stradale svolgono un lavoro certamente stressante per loro, quanto vantaggioso per tutti i cittadini;

l'organico della polizia stradale che è assegnato alla sede di Colleferro, risulta essere formato da 17 persone che da sole debbono provvedere ad espletare il loro lavoro su un territorio che si estende dai confini della provincia di Frosinone fino al grande raccordo anulare di Roma;

oltre l'entità del lavoro che viene svolto quotidianamente con gravosi turni, ovviamente anche notturni, loro debbono svolgerlo anche in precarie condizioni ambientali poiché la sede a loro destinata è fatiscente;

gli uffici della polizia stradale siti nella Via Latina risultano essere inadeguati anche secondo le vigenti norme di sicurezza sul lavoro e, tra l'altro, hanno il tetto di copertura dell'edificio fatto di lastre di eternit —:

se non ritenga che si possa e si debba intervenire per porre fine a tale situazione, a dir poco indecorosa, per chi lavora costantemente impegnato a tutelare la salute pubblica, e, poiché esiste una persistente carenza di personale, non ha sufficiente lasso di tempo di riposo, tra un turno notturno e l'altro, con evidenti possibili rischi sia per la salute personale che per il delicato lavoro che deve essere svolto;

se non creda che si debba provvedere almeno a restaurare la sede in cui gli agenti della polizia stradale di Colleferro si trovano a dover lavorare, dal momento che l'eternit risulta essere da tempo tra i materiali messi al bando in quanto cancerogeno. (4-11811)

GIORDANO, MASCIA e VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da martedì 23 novembre 2004 a Venezia un gruppo di cittadini kurdi, prove-

nienti da diverse città italiane, ha iniziato uno sciopero della fame per il riconoscimento dello status di rifugiati politici;

le violazioni dei diritti umani in Turchia e negli altri stati nei quali il popolo kurdo risiede sono state ampiamente dimostrate;

sono stati espressi forti dubbi sull'ammissione della Turchia alla comunità europea, anche in sede di parlamento europeo, proprio in virtù della constatazione di tali violazioni e dello scarso tasso di democrazia presente in quel paese;

non sono cessate le operazioni militari dell'esercito turco contro le organizzazioni della resistenza del popolo kurdo con numerose vittime (49 dal 1° giugno al 28 settembre) e l'evacuazione di alcuni villaggi;

i diritti all'autodeterminazione del popolo kurdo vengono reiteratamente disconosciuti;

paesi come la Germania ospitano 900.000 rifugiati mentre l'Italia ne accoglie circa 10.000 ed ancor oggi è assente una specifica normativa sul diritto d'asilo. Al vaglio della commissione nazionale per il diritto d'asilo ci sono le istanze di alcuni cittadini kurdi residenti a Venezia;

di fronte a chi fugge da terre dove c'è una situazione di persistente repressione il diritto d'asilo è l'unica risposta civile —:

se non ritenga di dover accogliere le domande d'asilo presentate finora dai suddetti cittadini kurdi e di dover garantire la loro protezione umanitaria. (4-11820)

GIACHETTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da diversi organi di informazione, nel corso di una occupazione studentesca avvenuta il giorno 22 novembre 2004 al liceo classico statale « Manara » di Roma, il dirigente scolastico

dell'istituto avrebbe chiesto ed ottenuto l'intervento della polizia per effettuare lo sgombero dell'edificio;

in base a molte testimonianze da parte degli studenti — che avrebbero occupato la scuola per esprimere dissenso nei confronti della nuova riforma scolastica e verso una serie di scelte discutibili, a loro giudizio, adottate dal preside dell'istituto — la polizia avrebbe fatto irruzione nell'edificio pur non essendosi verificato sino a quel momento alcun episodio di violenza;

a seguito dello sgombero il dirigente scolastico del Manara nel corso di una riunione serale con genitori e studenti avrebbe ritenuto questi ultimi responsabili dei danneggiamenti all'edificio, e pertanto avrebbe chiesto loro il rimborso degli stessi per una somma che ammonterebbe a 50.000 euro;

sempre nella stessa sede il preside avrebbe categoricamente rifiutato la disponibilità mostrata dagli studenti a ripulire le scritte a vernice sui muri, perché imputabile, in quel caso, di una denuncia per lavoro nero e lavoro minorile, come riferiscono alcuni genitori presenti alla riunione;

nel corso di una conferenza stampa presso la sede dei Cobas svoltasi ieri 24 novembre, gli studenti avrebbero ribadito la loro estraneità ai fatti contestati, ed anzi avrebbero mostrato, con l'ausilio di due video — come riportato da « Il Corriere della Sera » sulla cronaca di Roma di oggi — che i danni in questione sarebbero stati provocati proprio dall'intervento della polizia;

in base alle testimonianze raccolte da molti genitori, la protesta poi sfociata nell'occupazione dell'istituto, sarebbe motivata dall'atteggiamento rigido e poco incline al dialogo che avrebbe da sempre contraddistinto l'operato del dirigente scolastico, in risposta a diverse richieste degli studenti concernenti comunque il settore delle attività didattiche;

già prima dell'occupazione il preside avrebbe negato a tutti indistintamente l'accesso e l'utilizzo dell'aula tradizionalmente loro riservata, motivando, a quanto risulta all'interrogante, tale decisione con il fatto che all'interno si fumasse e non ritenendo opportuno — dunque — individuare e sanzionare eventualmente i colpevoli, in luogo di un divieto incondizionatamente assoluto per tutti;

alcuni genitori degli studenti coinvolti hanno riferito all'interrogante che il preside sarebbe solito richiedere il rispetto di particolari orari e modalità di presentazione della domanda di convocazione del comitato studentesco, diversi da quelli consueti e che sarebbe solito ricevere solo in orari pomeridiani a scuola chiusa;

inoltre, risulta all'interrogante che dall'inizio dell'anno non sarebbe mai stata svolta l'attività pomeridiana lasciando chiusa di fatto la scuola tutti i pomeriggi —;

quali ragioni di ordine pubblico sarebbero alla base dell'intervento della polizia volto a reprimere una protesta pacifica di studenti che sino a quel momento non aveva fatto registrare episodi di violenza;

nel caso in cui i video dimostrassero l'estraneità degli studenti ai danni subiti dall'istituto e testimoniassero invece la responsabilità delle forze dell'ordine su quanto accaduto, quali iniziative intenda adottare il Ministro dell'interno affinché siano individuati e puniti eventuali comportamenti che trascendono dai normali compiti di controllo e ristabilimento dell'ordine, laddove questo venga messo in discussione;

se non si ritenga che l'adozione di simili metodi repressivi in una scuola non contribuisca, anziché a sedare la tensione, ad alimentare ed acuire la possibilità di disordini, peraltro in un contesto in cui era in atto una mobilitazione pacifica e legittima;

se non ritenga il comportamento del dirigente scolastico, sia per ciò che con-

cerne la gestione dell'occupazione studentesca sia per il perdurante atteggiamento di chiusura manifestato nel tempo, contrario al ruolo e alle funzioni educatrici e formative che la scuola, e in primo luogo di chi la guida e ne è maggiormente responsabile, dovrebbero avere;

se non ritenga opportuno avviare un'ispezione e, nel caso in cui venissero individuate eventuali violazioni di norme regolamentari ministeriali da parte del dirigente scolastico, quali iniziative intenda adottare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca nei confronti di quest'ultimo perché siano garantiti i legittimi diritti degli studenti e perché resti prerogativa dell'istituzione scolastica l'apertura al dialogo e al confronto tra tutte le componenti, dirigenti, docenti, genitori, studenti, e la collaborazione tra di loro;

se non si ritenga di adottare iniziative affinché siano evitate, a fronte di iniziative pacifiche e non violente irruzioni da parte delle forze dell'ordine negli istituti scolastici come quella di cui sopra, fermo restando che il diritto alla mobilitazione pacifica e civile nelle scuole costituisce ancora una forma legittima nell'espressione democratica del dissenso. (4-11847)

NESPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sindaco della città di Acerra (Napoli) con un pubblico manifesto del Municipio denunciava, in occasione della ricorrenza dei defunti, l'impossibilità di assicurare il servizio aggiuntivo delle lampade votive al cimitero, sottolineando, al contempo, la necessità di ripristinare assoluti livelli di legalità e trasparenza nella gestione delle relative attività;

il periodico locale Oblò del 6 novembre 2004, ha pubblicato un servizio secondo il quale alcuni vigili urbani avrebbero personalmente gestito affari di tipo edilizio, indicando, anche, particolari in-

quietanti sulla gestione delle concessioni di edificabilità e sul ruolo di taluni consulenti dell'Ufficio Tecnico;

ad Acerra da oltre un anno opera una commissione di accesso della Prefettura incaricata di accertare il livello di alcuni rapporti tra Ente Locale ed organizzazioni criminali operanti sul territorio e che ad oggi ancora non sono state fornite indicazioni in grado di produrre scelte da parte del Ministero —:

se la Commissione di accesso abbia individuato finora situazioni di compromissione tra l'amministrazione di Acerra e presenze malavitose;

se essa Commissione abbia acquisito agli atti la pubblica denuncia del Sindaco;

se alla luce di quanto dichiarato sul periodico Oblò, da redazionale mai smentito, non si intenda promuovere un'indagine sui rapporti tra ufficio tecnico e mondo delle imprese. (4-11848)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da un'agenzia (AGI) del 30 novembre, a seguito della denuncia del Forum per la Palestina, in questi giorni la città di Roma ospita alcuni bambini palestinesi del campo profughi di Chatila che hanno tenuto una iniziativa spettacolo lunedì 29 novembre 2004 alla galleria Alberto Sordi e che intendeva richiamare l'attenzione sulla insostenibile condizione dei profughi palestinesi;

martedì mattina i bambini palestinesi erano attesi in Campidoglio per essere ricevuti dal Vice Sindaco Maria Pia Garavaglia ma i tre accompagnatori dei bambini sono stati fermati dalla polizia davanti alla scuola ebraica del Lungo Tevere su indicazione del personale della scuola stessa;

gli agenti di polizia nonostante siano stati sollecitati telefonicamente a non ostacolare l'arrivo dei bambini in Campidoglio

hanno trattenuto gli accompagnatori per un'ora e mezza vanificando l'incontro in Campidoglio;

ad aggravare l'umiliazione a cui sono stati gratuitamente sottoposti i bambini palestinesi alcuni membri della comunità ebraica hanno dato un bell'esempio di accoglienza e di riconciliazione sul suolo italiano dando suggerimenti sui tragitti « consentiti » e « interdetti » e lamentando il fatto che la pensione dove erano ospitati i piccoli profughi era inopportuna troppo vicina all'istituzione ebraica;

questo gravissimo episodio ricorda tristemente la pratica disumana dei *check point* israeliani nei territori occupati che rende penoso per i bambini palestinesi, e talvolta impedisce, anche il recarsi a scuola —:

quali siano le valutazioni del Ministro sull'accaduto e in particolare quali validi motivi giustificassero il trattenimento degli ospiti, se non si ritenga che l'accaduto vada opportunamente e ufficialmente stigmatizzato al fine di evitare il ripetersi di accadimenti di questo genere. (4-11851)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel pomeriggio di giovedì 25 novembre 2004 la polizia sarebbe intervenuta nel liceo Tasso di Roma per metter fine alla occupazione studentesca iniziata nella mattinata dello stesso giovedì;

secondo notizie apprese dalla stampa ai giovani è stato dato un lasso di tempo assolutamente iniquo per abbandonare la scuola trascorso il quale la polizia ha fatto irruzione nell'edificio radunando tutti presenti nel cortile della scuola circondata da camionette e da mezzi blindati;

anche nella città di Bergamo la polizia ha sgomberato un istituto superiore, il liceo scientifico Lussana;

è del 22 novembre 2004 la cronaca dello sgombero da parte delle forze dell'ordine del liceo romano Manara eseguito con modalità sconcertanti;

la diffusione della protesta e dell'opposizione agli interventi legislativi sulla scuola che sta prendendo vita nelle scuole superiori da parte degli studenti, si inserisce in una stagione non conclusa di agitazioni, proteste e opposizione diffuse su tutto il territorio nazionale, da parte di comitati di genitori e lavoratori della scuola primaria;

la protesta studentesca si aggiunge alle imponenti manifestazioni che hanno avuto luogo nel corso degli ultimi anni;

tutto questo costituisce la testimonianza della sussistenza di un grave e profondo malcontento, di una radicata e consapevole critica che il Paese esprime nei confronti delle scelte in materia di istruzione di questa maggioranza;

l'unica risposta che si sta adottando è quella repressiva e antidemocratica;

la comparsa di un movimento studentesco non può essere affrontato con la repressione e la violenza che l'interrogante considera contrari a qualsiasi logica pedagogica e di dialogo democratico;

secondo l'interrogante, ridurre la protesta studentesca ad una mera questione di ordine pubblico è contrario ad una cultura democratica e dialettica propria di qualsiasi paese civile;

la scelta di intervenire duramente nei confronti delle proteste studentesche è il segno di una scelta governativa che comporta, di fatto, l'eliminazione di qualsiasi espressione del dissenso, della critica e qualsivoglia contestazione proveniente dall'ambito studentesco e non solo —:

se non si ritenga auspicabile l'avvio di un processo di dialogo e confronto che modifichi la modalità di assunzione delle scelte in materia scolastica, imposte dall'alto senza alcuna considerazione dei soggetti direttamente coinvolti, secondo l'in-

terrogante adottata fino ad oggi dal Ministro Moratti e rifiutata dalle diverse componenti del mondo della scuola.

(4-11863)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

MANTINI e CIALENTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

Osservatorio astrofisico di Campo Imperatore è una delle realtà storiche presenti nell'area scientifica aquilana e dal 1997 fa parte dell'Area di Astrogeofisica insieme all'università de L'Aquila ed ai laboratori nazionali del Gran Sasso;

L'Osservatorio è dotato di strumentazione di primo piano in ambito nazionale che utilizza per condurre programmi di osservazione astronomica afferenti alle più diverse aree tematiche dell'astrofisica moderna. Il telescopio AZT-24 con il sensore SWIRCAM per il vicino infrarosso ha dato e sta dando un contributo notevole allo studio di alcune particolari classi di supernove finora poco studiate. Il telescopio SCHMIDT, dopo la recente fase di aggiornamento tecnologico, è impiegato tra l'altro, in un ambizioso programma per lo studio degli asteroidi NEO (*Near Earth Object*), quegli oggetti che per la natura della loro orbita possono essere a rischio di impatto con la Terra;

L'Osservatorio è in questo campo il primo in Italia per risultati prodotti e il quinto nel mondo;

L'Osservatorio del Gran Sasso, posto in un luogo di suggestiva bellezza, è visitato ogni anno da oltre 3.500 studenti e da numerosi privati cittadini cui viene fatta, gratuitamente, divulgazione scientifica;

negli ultimi anni tuttavia la situazione economica è divenuta insostenibile sotto ogni profilo e si è ancor più aggra-

vata per le ristrettezze dei progetti di ricerca in ambito INAF tanto che si prospetta come imminente la chiusura dell'Osservatorio —:

quali iniziative intenda assumere per impedire la chiusura dell'osservatorio astrofisico di Campo Imperatore. (4-11813)

DI GIANDOMENICO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, emanante disposizioni urgenti finalizzate ad assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, dispone all'articolo 2 l'istituzione, presso l'università e le istituzioni di alta formazione artistica e musicale, di corsi speciali di durata annuale;

i suddetti corsi sono riservati agli insegnanti di scuola secondaria in possesso della specializzazione per il sostegno agli alunni disabili ma privi di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di istruzione secondaria;

il comma 3-*bis* del medesimo articolo 2 del decreto suddetto stabilisce che, al fine di evitare differenti interpretazioni tra i vari atenei e diversi criteri di valutazione dei corsisti, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica impartisce alle università precise disposizioni relative alle modalità di attuazione dei corsi;

allo stato attuale il ministero ancora non ha inviato alcuna disposizione alle università;

tale mancato adempimento rischia di arrecare pregiudizio a tantissimi insegnanti già impegnati da tanti anni —:

quali provvedimenti intenda intraprendere al riguardo. (4-11836)

terrogante adottata fino ad oggi dal Ministro Moratti e rifiutata dalle diverse componenti del mondo della scuola.

(4-11863)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

MANTINI e CIALENTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

Osservatorio astrofisico di Campo Imperatore è una delle realtà storiche presenti nell'area scientifica aquilana e dal 1997 fa parte dell'Area di Astrogeofisica insieme all'università de L'Aquila ed ai laboratori nazionali del Gran Sasso;

L'Osservatorio è dotato di strumentazione di primo piano in ambito nazionale che utilizza per condurre programmi di osservazione astronomica afferenti alle più diverse aree tematiche dell'astrofisica moderna. Il telescopio AZT-24 con il sensore SWIRCAM per il vicino infrarosso ha dato e sta dando un contributo notevole allo studio di alcune particolari classi di supernove finora poco studiate. Il telescopio SCHMIDT, dopo la recente fase di aggiornamento tecnologico, è impiegato tra l'altro, in un ambizioso programma per lo studio degli asteroidi NEO (*Near Earth Object*), quegli oggetti che per la natura della loro orbita possono essere a rischio di impatto con la Terra;

L'Osservatorio è in questo campo il primo in Italia per risultati prodotti e il quinto nel mondo;

L'Osservatorio del Gran Sasso, posto in un luogo di suggestiva bellezza, è visitato ogni anno da oltre 3.500 studenti e da numerosi privati cittadini cui viene fatta, gratuitamente, divulgazione scientifica;

negli ultimi anni tuttavia la situazione economica è divenuta insostenibile sotto ogni profilo e si è ancor più aggra-

vata per le ristrettezze dei progetti di ricerca in ambito INAF tanto che si prospetta come imminente la chiusura dell'Osservatorio —:

quali iniziative intenda assumere per impedire la chiusura dell'osservatorio astrofisico di Campo Imperatore. (4-11813)

DI GIANDOMENICO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, emanante disposizioni urgenti finalizzate ad assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, dispone all'articolo 2 l'istituzione, presso l'università e le istituzioni di alta formazione artistica e musicale, di corsi speciali di durata annuale;

i suddetti corsi sono riservati agli insegnanti di scuola secondaria in possesso della specializzazione per il sostegno agli alunni disabili ma privi di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di istruzione secondaria;

il comma 3-*bis* del medesimo articolo 2 del decreto suddetto stabilisce che, al fine di evitare differenti interpretazioni tra i vari atenei e diversi criteri di valutazione dei corsisti, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica impartisce alle università precise disposizioni relative alle modalità di attuazione dei corsi;

allo stato attuale il ministero ancora non ha inviato alcuna disposizione alle università;

tale mancato adempimento rischia di arrecare pregiudizio a tantissimi insegnanti già impegnati da tanti anni —:

quali provvedimenti intenda intraprendere al riguardo. (4-11836)

RANIELI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 53 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004) ha stabilito il blocco delle assunzioni per l'anno 2004 (cosiddetto blocco del *turn over*) di personale delle pubbliche amministrazioni indicate dagli articoli 1, comma 2, e 70, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001;

tra le varie deroghe previste alla disposizione di cui sopra sono consentite le assunzioni di ricercatori di università ed enti ed istituzioni di ricerca vincitori di concorso entro il 31 ottobre 2003;

di conseguenza i ricercatori universitari vincitori di un concorso pubblico espletato dopo il 31 ottobre 2003, lavorano da 11 mesi, per un numero imprecisato di ore giornaliere, senza percepire alcuna retribuzione, in quanto non possono essere assunti a norma della disposizione contenuta nella finanziaria 2004;

il numero dei ricercatori in tale condizione ammonta a 1.300 ed essi si trovano in uno stato di assoluto e assurdo oscuramento da parte dei mass media e dell'opinione pubblica, a loro è stato riconosciuto l'azzeramento dell'aliquota fiscale, ma proprio perché è stato azzerato anche il loro stipendio —:

se il Governo non ritenga opportuno adottare un provvedimento con il quale i ricercatori in questione possano uscire dalla penosa situazione in cui si trovano, e vengano assunti regolarmente. (4-11837)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

PAPPATERRA.— *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 17 dicembre 1995 perdura l'odissea degli oltre 500 disoccupati di lunga

durata (attualmente diventati 337) collocati nel progetto per la salvaguardia ambientale e la promozione turistica dell'Ente parco del Pollino;

nel 1999 i lavoratori organizzati nelle strutture sindacali ottengono i benefici previsti dalla legge n. 468 del 1997 sugli ammortizzatori sociali, assumono lo *status* di lavoratori socialmente utili e, dopo alcuni mesi senza lavoro e senza salario, ricominciano la propria attività il 16 giugno 1999;

nell'anno 2000, con il decreto n. 81, vengono tracciati i percorsi di stabilizzazione degli *ex* lavoratori socialmente utili;

il 30 giugno del 2001 l'Ente parco è firmatario di una convenzione con il ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'Ati (Associazione temporanea d'impresa) per l'avvio del processo di stabilizzazione: in funzione di ciò i lavoratori vengono assunti dalla Duemila spa il 1° luglio 2001;

il 31 dicembre 2003 le risorse stanziolate dal ministero del lavoro e delle politiche sociali si esauriscono e il rifinanziamento del progetto, da parte dello stesso ministero, viene assoggettato a due condizioni: la prima è che anche le due regioni interessate, Basilicata e Calabria, contribuiscano con una loro quota, la seconda è che sia rivisto il progetto stesso, poiché ritenuto inattendibile;

nel mese di febbraio 2003, il ministero del lavoro e delle politiche sociali trasferisce i fondi di sua competenza alle regioni, affinché vengano girate all'Ente parco, unitamente a quelle spettanti alle regioni stesse;

nel mese di giugno 2004, non avendo l'Ente parco pagato le fatture alla Duemila spa (ultima fattura saldata quella di gennaio 2004), l'azienda blocca il pagamento degli stipendi ai lavoratori;

l'Ente parco accusa la regione Calabria di non avere ancora trasferito i fondi già in suo possesso;

RANIELI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 53 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004) ha stabilito il blocco delle assunzioni per l'anno 2004 (cosiddetto blocco del *turn over*) di personale delle pubbliche amministrazioni indicate dagli articoli 1, comma 2, e 70, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001;

tra le varie deroghe previste alla disposizione di cui sopra sono consentite le assunzioni di ricercatori di università ed enti ed istituzioni di ricerca vincitori di concorso entro il 31 ottobre 2003;

di conseguenza i ricercatori universitari vincitori di un concorso pubblico espletato dopo il 31 ottobre 2003, lavorano da 11 mesi, per un numero imprecisato di ore giornaliere, senza percepire alcuna retribuzione, in quanto non possono essere assunti a norma della disposizione contenuta nella finanziaria 2004;

il numero dei ricercatori in tale condizione ammonta a 1.300 ed essi si trovano in uno stato di assoluto e assurdo oscuramento da parte dei mass media e dell'opinione pubblica, a loro è stato riconosciuto l'azzeramento dell'aliquota fiscale, ma proprio perché è stato azzerato anche il loro stipendio —:

se il Governo non ritenga opportuno adottare un provvedimento con il quale i ricercatori in questione possano uscire dalla penosa situazione in cui si trovano, e vengano assunti regolarmente. (4-11837)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

PAPPATERRA.— *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 17 dicembre 1995 perdura l'odissea degli oltre 500 disoccupati di lunga

durata (attualmente diventati 337) collocati nel progetto per la salvaguardia ambientale e la promozione turistica dell'Ente parco del Pollino;

nel 1999 i lavoratori organizzati nelle strutture sindacali ottengono i benefici previsti dalla legge n. 468 del 1997 sugli ammortizzatori sociali, assumono lo *status* di lavoratori socialmente utili e, dopo alcuni mesi senza lavoro e senza salario, ricominciano la propria attività il 16 giugno 1999;

nell'anno 2000, con il decreto n. 81, vengono tracciati i percorsi di stabilizzazione degli *ex* lavoratori socialmente utili;

il 30 giugno del 2001 l'Ente parco è firmatario di una convenzione con il ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'Ati (Associazione temporanea d'impresa) per l'avvio del processo di stabilizzazione: in funzione di ciò i lavoratori vengono assunti dalla Duemila spa il 1° luglio 2001;

il 31 dicembre 2003 le risorse stanziolate dal ministero del lavoro e delle politiche sociali si esauriscono e il rifinanziamento del progetto, da parte dello stesso ministero, viene assoggettato a due condizioni: la prima è che anche le due regioni interessate, Basilicata e Calabria, contribuiscano con una loro quota, la seconda è che sia rivisto il progetto stesso, poiché ritenuto inattendibile;

nel mese di febbraio 2003, il ministero del lavoro e delle politiche sociali trasferisce i fondi di sua competenza alle regioni, affinché vengano girate all'Ente parco, unitamente a quelle spettanti alle regioni stesse;

nel mese di giugno 2004, non avendo l'Ente parco pagato le fatture alla Duemila spa (ultima fattura saldata quella di gennaio 2004), l'azienda blocca il pagamento degli stipendi ai lavoratori;

l'Ente parco accusa la regione Calabria di non avere ancora trasferito i fondi già in suo possesso;

il 30 giugno 2004 si esauriscono i fondi ministeriali derivanti dalla convenzione del dicembre 2003, ma si continua a lavorare contando sulle risorse promesse dalle regioni, pur non essendo ancora disponibili quelle della regione Calabria;

alla fine del mese di settembre 2004 la Duemila spa invia ai 337 *ex* lavoratori socialmente utili il preavviso di licenziamento per fine appalto;

il 21 settembre 2004, presenti tutti i soggetti istituzionali interessati, con la sola assenza ingiustificata della regione Calabria, viene convocato un incontro urgente presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali il giorno successivo; il direttivo dell'Ente parco, per scongiurare l'emergenza, storna parte dei finanziamenti dal servizio di prevenzione incendi e li assegna al capitolo *ex* lavoratori socialmente utili;

tale *escamotage* ha consentito di proseguire i lavori sino al 30 novembre 2004: dopo tale data rischia di aprirsi una crisi pesante per i lavoratori coinvolti e per tutto il territorio interessato, che già vive una profonda crisi economica e sociale;

lunedì 29 novembre 2004 si è tenuto presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali l'ennesimo incontro teso a trovare una soluzione, finalmente positiva e definitiva per tutti i lavoratori coinvolti, alla luce di una proposta che affianca, alla sicurezza del posto di lavoro, un progetto di qualità basato sull'impegno degli stessi nella gestione dei centri visita, la razionalizzazione dei punti parco, la promozione del connubio mare-monti, la sentieristica, la protezione civile e i percorsi turistici —:

a quali conclusioni si sia giunti nell'ultimo incontro che doveva affrontare l'emergenza per quanto riguarda i 337 lavoratori *ex* lavoratori socialmente utili e se il Governo, unitamente alle altre istituzioni coinvolte, prime fra tutte le regioni Calabria e Basilicata e l'Ente parco nazionale del Pollino, abbia deciso di rifinanziare, alla luce delle proposte emerse, il progetto per la «salvaguardia ambien-

tale e la promozione turistica», mettendo così finalmente la parola fine alle continue paure e incertezze per il futuro di questi lavoratori e delle loro famiglie. (3-03941)

(Presentata il 30 novembre 2004)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si denuncia la grave situazione che si è determinata nel Gruppo Finsiel (Informatica Telecom di Mercato) a seguito della decisione dell'azionista di maggioranza, Telecom Italia, di vendere tutto il Gruppo;

tale vendita riguarderebbe 14 aziende con circa 4.000 addetti dislocati su tutto il territorio nazionale, comprese aree con gravi problemi occupazionali;

la suddetta vendita è peraltro confermata anche da un articolo dal titolo «Arrivano le offerte sul gruppo Finsiel», apparso sul quotidiano *Il Sole 24 ore* del 24 novembre 2004;

a parere degli interroganti, in questi ultimi anni, le aziende Finsiel (acquisite dalla STET nel 1992) hanno già duramente subito le conseguenze della strategia adottata da Telecom, con la vendita dei gioielli di famiglia «Sogei» e «Lottomatica», con le esternalizzazioni a raffica, con le cessioni di non si sa quanti rami d'azienda, con i tagli indiscriminati attuati, con la riduzione considerevole degli investimenti, e con l'impedimento a partecipare ad importanti gare;

sempre a parere degli interroganti, la vendita di ITM (Informatica Telecom di Mercato) è la diretta conseguenza di una mancanza di politica industriale nel settore, che invece rappresenta un elemento strategico per l'innovazione e lo sviluppo del Paese e che non può essere oggetto di

operazioni finanziarie portate avanti da Telecom con il solo obiettivo di fare cassa per risanare il proprio debito —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori coinvolti, al fine di convocare un tavolo di trattativa per discutere della situazione e scongiurare la suddetta decisione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e garantire ai lavoratori stessi un futuro certo e sicuro. (4-11855)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

BORNACIN. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la *Flowers Canada Growers*, ovvero l'organismo che soprintende l'*import-export* di materiale floricolo da e per il Canada, avrebbe stabilito il blocco delle importazioni dall'Italia delle piante ornamentali di pitosforo motivando la decisione sulla base di una presunta malattia delle piante stesse;

questo provvedimento graverebbe sull'economia del settore florovivaistico della Liguria per circa 60 milioni di euro, nonostante l'integrità fitosanitaria del prodotto ligure sia garantita anche dalla esportazione continua e regolare verso l'Olanda dalla quale poi partirebbe senza restrizioni per il Canada;

a seguito del blocco dettato dalla *Flowers Canada Growers*, la Liguria sarebbe intenzionata a rispondere con la propria nazionale di sospensione alle importazioni dal Canada di patate da seme, per le quali l'Italia fa da crocevia per le vendite in Francia ed in Germania;

del caso sarebbero già interessati l'Istituto delle Camere di commercio — *Italia Trade Commission* — di Toronto e la Regione Liguria, esprimendo forti dubbi sulla legittimità del provvedimento canadese —:

quali urgenti iniziative si intendono adottare per fare chiarezza sulla vicenda sopra descritta che compromette gravemente l'economia della Liguria e i traffici *export* nazionali di verde ornamentale a vantaggio della sola Olanda. (4-11842)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISTONE, SCIACCA, MAURA COSUTTA, BATTAGLIA, GIACCO, LETTIERI e MOSELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 marzo 2004 è stata presentata la proposta di legge n. 4865, firmata anche dalla sottoscritta, dal titolo « Disposizioni in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati »;

nel corso della discussione del disegno di legge finanziaria del 2005, ora in discussione al Senato della Repubblica, i contenuti della predetta proposta di legge sono stati parzialmente recepiti in diversi articoli aggiuntivi;

tali emendamenti non sono stati esaminati dalla Commissione Bilancio della Camera e sono stati rinviati all'esame dell'Assemblea ma quest'ultima, per le note vicende politiche, non li ha più discussi;

il Ministro della salute, allo scopo di porre rimedio ad una carenza nella previsione normativa del decreto interministeriale del 3 novembre 2003 (Ministri della salute e dell'economia), ha predisposto uno schema di decreto interministe-

operazioni finanziarie portate avanti da Telecom con il solo obiettivo di fare cassa per risanare il proprio debito —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori coinvolti, al fine di convocare un tavolo di trattativa per discutere della situazione e scongiurare la suddetta decisione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e garantire ai lavoratori stessi un futuro certo e sicuro. (4-11855)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

BORNACIN. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la *Flowers Canada Growers*, ovvero l'organismo che soprintende l'*import-export* di materiale floricolo da e per il Canada, avrebbe stabilito il blocco delle importazioni dall'Italia delle piante ornamentali di pitosforo motivando la decisione sulla base di una presunta malattia delle piante stesse;

questo provvedimento graverebbe sull'economia del settore florovivaistico della Liguria per circa 60 milioni di euro, nonostante l'integrità fitosanitaria del prodotto ligure sia garantita anche dalla esportazione continua e regolare verso l'Olanda dalla quale poi partirebbe senza restrizioni per il Canada;

a seguito del blocco dettato dalla *Flowers Canada Growers*, la Liguria sarebbe intenzionata a rispondere con la propria nazionale di sospensione alle importazioni dal Canada di patate da seme, per le quali l'Italia fa da crocevia per le vendite in Francia ed in Germania;

del caso sarebbero già interessati l'Istituto delle Camere di commercio — *Italia Trade Commission* — di Toronto e la Regione Liguria, esprimendo forti dubbi sulla legittimità del provvedimento canadese —:

quali urgenti iniziative si intendono adottare per fare chiarezza sulla vicenda sopra descritta che compromette gravemente l'economia della Liguria e i traffici *export* nazionali di verde ornamentale a vantaggio della sola Olanda. (4-11842)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISTONE, SCIACCA, MAURA COSUTTA, BATTAGLIA, GIACCO, LETTIERI e MOSELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 marzo 2004 è stata presentata la proposta di legge n. 4865, firmata anche dalla sottoscritta, dal titolo « Disposizioni in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati »;

nel corso della discussione del disegno di legge finanziaria del 2005, ora in discussione al Senato della Repubblica, i contenuti della predetta proposta di legge sono stati parzialmente recepiti in diversi articoli aggiuntivi;

tali emendamenti non sono stati esaminati dalla Commissione Bilancio della Camera e sono stati rinviati all'esame dell'Assemblea ma quest'ultima, per le note vicende politiche, non li ha più discussi;

il Ministro della salute, allo scopo di porre rimedio ad una carenza nella previsione normativa del decreto interministeriale del 3 novembre 2003 (Ministri della salute e dell'economia), ha predisposto uno schema di decreto interministe-

operazioni finanziarie portate avanti da Telecom con il solo obiettivo di fare cassa per risanare il proprio debito —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori coinvolti, al fine di convocare un tavolo di trattativa per discutere della situazione e scongiurare la suddetta decisione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e garantire ai lavoratori stessi un futuro certo e sicuro. (4-11855)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

BORNACIN. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la *Flowers Canada Growers*, ovvero l'organismo che soprintende l'*import-export* di materiale floricolo da e per il Canada, avrebbe stabilito il blocco delle importazioni dall'Italia delle piante ornamentali di pitosforo motivando la decisione sulla base di una presunta malattia delle piante stesse;

questo provvedimento graverebbe sull'economia del settore florovivaistico della Liguria per circa 60 milioni di euro, nonostante l'integrità fitosanitaria del prodotto ligure sia garantita anche dalla esportazione continua e regolare verso l'Olanda dalla quale poi partirebbe senza restrizioni per il Canada;

a seguito del blocco dettato dalla *Flowers Canada Growers*, la Liguria sarebbe intenzionata a rispondere con la propria nazionale di sospensione alle importazioni dal Canada di patate da seme, per le quali l'Italia fa da crocevia per le vendite in Francia ed in Germania;

del caso sarebbero già interessati l'Istituto delle Camere di commercio — *Italia Trade Commission* — di Toronto e la Regione Liguria, esprimendo forti dubbi sulla legittimità del provvedimento canadese —:

quali urgenti iniziative si intendono adottare per fare chiarezza sulla vicenda sopra descritta che compromette gravemente l'economia della Liguria e i traffici *export* nazionali di verde ornamentale a vantaggio della sola Olanda. (4-11842)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISTONE, SCIACCA, MAURA COSUTTA, BATTAGLIA, GIACCO, LETTIERI e MOSELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 marzo 2004 è stata presentata la proposta di legge n. 4865, firmata anche dalla sottoscritta, dal titolo « Disposizioni in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati »;

nel corso della discussione del disegno di legge finanziaria del 2005, ora in discussione al Senato della Repubblica, i contenuti della predetta proposta di legge sono stati parzialmente recepiti in diversi articoli aggiuntivi;

tali emendamenti non sono stati esaminati dalla Commissione Bilancio della Camera e sono stati rinviati all'esame dell'Assemblea ma quest'ultima, per le note vicende politiche, non li ha più discussi;

il Ministro della salute, allo scopo di porre rimedio ad una carenza nella previsione normativa del decreto interministeriale del 3 novembre 2003 (Ministri della salute e dell'economia), ha predisposto uno schema di decreto interministe-

riale, con cui vengono ammessi a partecipare alla procedura transittiva anche i talassemici ed i soggetti affetti da specifiche patologie diverse dall'emofilia, ma ad essa sostanzialmente assimilabili per il carattere di cronicità e per l'obbligatorietà di determinati trattamenti sanitari che hanno causato l'infezione. Il decreto, sottoscritto dal Ministro della salute, è stato inviato per la firma al Ministro dell'economia e delle finanze;

l'avvocato Marcello Stanca, presidente dell'Associazione per malati emotrasfusi e vaccinati (AMEV), di Firenze che raccoglie più di un centinaio di soci danneggiati da vaccinazione o trasfusione, ha comunicato all'interrogante che, sin dalla data di presentazione della proposta di legge n. 4865, vale a dire il 30 marzo 2004, il Ministero dell'economia e finanze ha acceso un conto corrente bancario posto sotto la disponibilità dello stesso avvocato, con un saldo liquido finale pari ad euro 30.797.056,61 confermato dall'ultimo estratto conto del 31 ottobre 2004;

a parere dell'interrogante, tale conto bancario non avrebbe dovuto essere messo in disponibilità dell'avvocato Marcello Stanca, che ha presentato formale esposto alla procura presso la sezione giurisdizionale della Corte dei conti del Lazio, anche perché l'importo giacente sul conto corrisponde allo stanziamento richiesto negli emendamenti suddetti per il finanziamento dell'indennizzo spettante a tutti i danneggiati d'Italia —:

alla luce di quanto descritto in premessa, se non ritenga opportuno destinare formalmente tale giacenza finanziaria all'indennizzo di tutti i cittadini contemplati dalla legge n. 210 del 1992, dandone notizia in Parlamento e non in privata sede.

(5-03749)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

i risultati di uno studio americano — *Women Health Initiative (WHI)* — e di uno

studio britannico — *Million Women Study (MWS)* — avevano già evidenziato negli scorsi anni un aumento del rischio di cancro al seno nelle donne in menopausa sottoposte a terapie ormonali sostitutive (THS) (*Le Monde*, 3 dicembre 2003);

da quanto riporta il quotidiano *Le Monde* in data 19 novembre 2004 uno studio realizzato in Francia su 100.000 donne tra i 40 ed i 65 anni sotto l'egida dell'Istituto nazionale della salute e della ricerca medica (Inserm) conferma l'ipotesi di un rischio maggiore di cancro al seno legato alle terapie ormonali sostitutive (THS) comprendente una combinazione di estrogeni e di progestinico di sintesi;

tale studio ha preso in esame donne in trattamento con una combinazione di estrogeni — sotto forma transdermica (patch o gel) o per via orale — e di progestinici (83,3 per cento); per il 20,1 per cento delle utilizzatrici, il progestativo era progesterone micronizzato; nel 58,3 per cento dei casi si trattava di un derivato sintetico del progesterone; nel 9 per cento delle donne il trattamento consisteva in estrogeni somministrati da soli;

lo studio ha determinato la scoperta di 948 casi di cancro invasivo al seno: l'analisi del risultato ha permesso di calcolare un rischio relativo in media di 1,2 (ovvero un aumento del 20 per cento) tra tutti i tipi di trattamento nelle donne che avevano dato avvio al trattamento durante il periodo di studio o nell'anno che l'aveva preceduto; l'intervallo di fiducia a 95 per cento va da 1,1 a 1,4, ovvero ci sono 95 possibilità di rischio su 100 che il pericolo di cancro al seno venga accresciuto dal 10 per cento al 40 per cento nelle donne in THS rispetto a quelle che non assumono alcun trattamento;

nello specifico, lo studio non ha constatato alcun rilevante aumento del rischio di cancro al seno nelle donne che assumono estrogeni soli né nelle donne che assumono progesterone micronizzato mentre l'aumento del rischio — del 40 per

cento — è stato rilevato nelle donne che assumono le diverse formulazioni di progestinici di sintesi, dato in accordo con i precedenti dati della letteratura medica —:

se sia a conoscenza del recente studio sopra indicato e dei suoi allarmanti risultati;

se questi prodotti vengano commercializzati ed utilizzati anche in Italia;

se l'Italia possa avvalersi di studi recenti sul rischio dato da trattamenti ormonali sostitutivi (THS) e, in caso contrario, se non ritenga di dover avviare un'indagine epidemiologica *ad hoc*.

(4-11852)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 19 novembre sono entrate in vigore le nuove note Aifa per l'anno 2004;

la nota 74, relativa ai farmaci per l'infertilità maschile e femminile ha subito delle variazioni introducendo specifiche limitazioni tra le quali un dosaggio massimo di 12.600 unità UI/paziente per l'infertilità femminile;

tali farmaci sono essenziali per le donne che si sottopongono alla cura dell'infertilità poiché inducono una superovulazione al fine di fecondare in vitro gli embrioni necessari al successivo impianto;

non tutti i pazienti rispondono nella medesima maniera a tale ciclo di stimolazione ovarica: ciò dipende, infatti, dalle condizioni di salute, dall'età e dalle condizioni generali in cui la donna si trova al momento di sottoporsi alla terapia, per cui alcune donne possono esaurire la dose massima consentita dalla variazione della nota Aifa, senza aver prodotto un numero sufficiente di ovociti necessari per il successivo impianto;

i farmaci per la terapia dell'infertilità sono molto costosi, con una variazione da minimo 300 ad un massimo di 1000 euro a confezione e ciò costituisce di per sé

motivo di grande discriminazione economica e sociale delle donne che devono sottoporsi a tale tipo di terapia;

le motivazioni riportate nella nota in oggetto non sono sufficienti a giustificare una tale decisione, in quanto, secondo l'interrogante, non tengono conto delle condizioni personali dei pazienti che variano da persona a persona e che non sono, dunque, riferibili a situazioni standardizzate quali quelle cui tende la modifica della nota 74 in oggetto —:

se non ritenga che le limitazioni contenute nella nota 74 possano provocare delle discriminazioni tra le pazienti in ragioni delle condizioni di salute e delle condizioni economiche ad esse riferite delle singole pazienti e pertanto se ritenga di provvedere a modificare tale disposizione.

(4-11857)

FISTAROL. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 21 febbraio 2003 il Ministero della salute ha emanato un decreto, per l'istituzione di una Banca dati centrale, finalizzata a monitorare le confezioni dei medicinali all'interno del sistema distributivo, in ottemperanza all'articolo 40 della legge 1° marzo 2002 n. 39 sulle « Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria 2001) e in relazione al decreto del Ministro della Salute del 2 agosto 2001, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 270 del 20 novembre 2001, relativo alla numerazione progressiva dei bollini apposti sulle confezioni dei medicinali erogabili dal Servizio Sanitario Nazionale »;

il citato decreto non è stato registrato né ha ottenuto la conseguente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*;

in data 15 luglio 2004 è stato emanato un secondo decreto del Ministero della salute e ad emendamento del primo per l'istituzione, presso l'Agenzia Italiana del Farmaco, di una Banca dati centrale

finalizzata a monitorare le confezioni dei medicinali all'interno del sistema distributivo;

tale decreto richiama, oltre che le disposizioni citate dal primo, la legge 448 del 23 dicembre 1998, comma 9 dell'articolo 68 sull'obbligo delle farmacie pubbliche e private, in coerenza con quanto previsto dall'accordo nazionale per la disciplina dei rapporti con le farmacie, a trasmettere, secondo procedure informatiche concordate con la Direzione Generale dei Farmaci e dei Dispositivi Medici del Ministro della Salute, i dati di vendita dei medicinali dispensati con onere a carico del Servizio Sanitario Nazionale;

lo stesso decreto, presentato presso la Corte dei Conti, non è stato ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* e quindi non ha avuto attuazione —:

quando prevede che quest'ultimo decreto possa avere attuazione, dal momento che il previsto monitoraggio delle confezioni di medicinali, immesse in commercio, rafforzerebbe ed amplificherebbe le misure di contrasto di possibili frodi a danno della salute pubblica, del Servizio Sanitario Nazionale e dell'erario e che il Nuovo Sistema Informativo Sanitario avrebbe proprio lo scopo di supportare il monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza, attraverso la costruzione del sistema di integrazione delle prestazioni sanitarie individuali che comprende anche le prestazioni farmaceutiche. (4-11860)

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dopo oltre diciotto anni di precariato nelle liste dell'Istituto nazionale di previdenza sociale e dopo molti anni dall'approvazione e dalla piena operatività delle liste speciali, i medici titolari di incarico fiduciario INPS, che in Italia sono circa 2.000, non hanno ancora ottenuto il riconoscimento di una posizione giuridica che permetta loro di poter svolgere la loro

professione con adeguata retribuzione e con adeguata assistenza previdenziale e pensionistica;

si tratta di medici che hanno rapporti di lavoro che non li configurano come dipendenti ma, ai sensi della normativa vigente, in « regime di libera professione e al di fuori di qualsiasi vincolo gerarchico » con retribuzione a prestazione, ossia con onorario concordato tra l'INPS e le organizzazioni sindacali sulla base di un tariffario nazionale;

la loro posizione atipica non consente loro di svolgere qualsiasi altra attività lavorativa, anche di collaborazione con altro datore pubblico o privato, con la conseguenza che il medico che presta la propria attività presso l'INPS non può esercitare la libera professione e, di contro, è retribuito a prestazione, con l'obbligo di reperibilità e disponibilità nei giorni feriali e festivi;

ai sensi dell'articolo 7 del Decreto Ministeriale 12 ottobre 2000 il carico di lavoro dei medici fiscali non può superare le 21 visite di controllo settimanali per ciascun medico e nel caso di visite effettuate al di fuori del centro abitato è previsto un piccolo rimborso per spese di trasporto;

inoltre, a tali medici non è garantito alcun trattamento integrativo ma devono sopportare una serie di costi aggiuntivi quali l'assicurazione per infortuni sul lavoro, l'assicurazione per responsabilità civile verso terzi lesi durante l'espletamento della prestazione e la contribuzione pensionistica;

anche dal punto di vista giuridico i medici di controllo sono svantaggiati rispetto ai colleghi di altre strutture pubbliche in quanto i primi non godono di alcuna progressione di carriera e di alcun riconoscimento professionale, mentre gli altri sono qualificati con il grado di « aiuto » dopo cinque anni di attività;

in caso di concorsi e graduatorie i medici fiscali non hanno diritto ad alcun punteggio nonostante si tratti di lavoro precario;

su tale materia sono state presentate presso la Camera dei Deputati due proposte di legge di cui è iniziato l'esame in Commissione lavoro in sede referente e si sono svolte alcune audizioni informali —

quali iniziative intenda adottare affinché, dopo molti anni di precariato, sia assicurato ai medici fiscali dell'INPS un adeguato trattamento economico e tutte quelle garanzie giuridiche e pensionistiche già previste per i medici del Servizio sanitario nazionale. (4-11861)

Apposizione di una firma e cambio presentatore ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Letta n. 5-00723, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 marzo 2002, è da intendersi sottoscritta dal deputato Ruggeri che ne diventa il primo firmatario.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza urgente Deiana n. 2-01364 del 16 novembre 2004;

interrogazione a risposta scritta Emenzo Barbieri n. 4-11744 del 24 novembre 2004;

interrogazione a risposta scritta Meduri n. 4-11804 del 25 novembre 2004.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Pennacchi n. 3-02106 del 25 marzo 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11838;

interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-02645 del 15 settembre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11806;

interrogazione a risposta orale Tidei n. 3-02721 del 2 ottobre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11808;

interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-03554 del 7 luglio 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11805.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Polledri n. 2-01377 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 552 del 25 novembre 2004. A pagina 16516, prima colonna, alla diciannovesima riga, deve leggersi: « I sottoscritti chiedono di interpellare il » e non « Il sottoscritto chiede di interpellare il », come stampato;

a pagina 16517, prima colonna, alla quarta riga, deve leggersi: « (2-01377) "Polledri, Cè." » e non « (2-01377) "Polledri" » come stampato.

su tale materia sono state presentate presso la Camera dei Deputati due proposte di legge di cui è iniziato l'esame in Commissione lavoro in sede referente e si sono svolte alcune audizioni informali —

quali iniziative intenda adottare affinché, dopo molti anni di precariato, sia assicurato ai medici fiscali dell'INPS un adeguato trattamento economico e tutte quelle garanzie giuridiche e pensionistiche già previste per i medici del Servizio sanitario nazionale. (4-11861)

Apposizione di una firma e cambio presentatore ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Letta n. 5-00723, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 marzo 2002, è da intendersi sottoscritta dal deputato Ruggeri che ne diventa il primo firmatario.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza urgente Deiana n. 2-01364 del 16 novembre 2004;

interrogazione a risposta scritta Emenzo Barbieri n. 4-11744 del 24 novembre 2004;

interrogazione a risposta scritta Meduri n. 4-11804 del 25 novembre 2004.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Pennacchi n. 3-02106 del 25 marzo 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11838;

interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-02645 del 15 settembre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11806;

interrogazione a risposta orale Tidei n. 3-02721 del 2 ottobre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11808;

interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-03554 del 7 luglio 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11805.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Polledri n. 2-01377 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 552 del 25 novembre 2004. A pagina 16516, prima colonna, alla diciannovesima riga, deve leggersi: « I sottoscritti chiedono di interpellare il » e non « Il sottoscritto chiede di interpellare il », come stampato;

a pagina 16517, prima colonna, alla quarta riga, deve leggersi: « (2-01377) "Polledri, Cè." » e non « (2-01377) "Polledri" » come stampato.

su tale materia sono state presentate presso la Camera dei Deputati due proposte di legge di cui è iniziato l'esame in Commissione lavoro in sede referente e si sono svolte alcune audizioni informali —

quali iniziative intenda adottare affinché, dopo molti anni di precariato, sia assicurato ai medici fiscali dell'INPS un adeguato trattamento economico e tutte quelle garanzie giuridiche e pensionistiche già previste per i medici del Servizio sanitario nazionale. (4-11861)

Apposizione di una firma e cambio presentatore ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Letta n. 5-00723, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 marzo 2002, è da intendersi sottoscritta dal deputato Ruggeri che ne diventa il primo firmatario.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza urgente Deiana n. 2-01364 del 16 novembre 2004;

interrogazione a risposta scritta Emenzio Barbieri n. 4-11744 del 24 novembre 2004;

interrogazione a risposta scritta Meduri n. 4-11804 del 25 novembre 2004.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Pennacchi n. 3-02106 del 25 marzo 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11838;

interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-02645 del 15 settembre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11806;

interrogazione a risposta orale Tidei n. 3-02721 del 2 ottobre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11808;

interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-03554 del 7 luglio 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11805.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Polledri n. 2-01377 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 552 del 25 novembre 2004. A pagina 16516, prima colonna, alla diciannovesima riga, deve leggersi: « I sottoscritti chiedono di interpellare il » e non « Il sottoscritto chiede di interpellare il », come stampato;

a pagina 16517, prima colonna, alla quarta riga, deve leggersi: « (2-01377) "Polledri, Cè." » e non « (2-01377) "Polledri" » come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

BANDOLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la situazione del carcere di Pordenone che l'interrogante ha avuto modo di visitare nelle scorse settimane presenta gravi problemi sia dal punto di vista edilizio, sanitario, trattamentale e una insufficiente presenza di personale nei vari servizi e in modo particolare nel turno notturno per quanto concerne gli agenti di custodia ad esso dedicati, che ammontano a sole tre unità;

l'ASL competente ha più volte, nelle sue relazioni periodiche, richiamato le cattive condizioni igienico-sanitarie, definendole sotto il minimo necessario senza che tutto ciò sortisse alcun concreto provvedimento, tranne una normale e difficoltosa manutenzione date le caratteristiche del manufatto edilizio —:

se non ritenga urgente individuare un'area e approvare il progetto per la costruzione di un nuovo carcere a Pordenone;

se a questo fine siano già previste risorse e da quando saranno disponibili concretamente i fondi eventualmente stanziati;

se non valuti urgente rafforzare da subito il numero degli agenti impegnati nel turno notturno, o trasferire un certo numero di detenuti al fine di evitare un eccessivo affollamento e tutti i conseguenti disagi. (4-06497)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, si rappresenta che il*

progetto relativo alla realizzazione della nuova Casa circondariale di Pordenone è inserito nel piano straordinario pluriennale di cui alla legge 14 novembre 2002, n. 259, riguardante gli interventi da realizzare con la procedura della locazione finanziaria.

Detto piano è stato approvato dalla competente Commissione Parlamentare in data 28 luglio 2003.

È stato conseguentemente emesso il relativo decreto ministeriale ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 70 del 23 marzo 2004 il bando di gara d'appalto per l'acquisizione della nuova struttura penitenziaria con lo strumento della locazione finanziaria. Sono attualmente in corso le conseguenti procedure.

Peraltro, come affermato nel corso di un recente intervento avanti la Commissione Giustizia della Camera dei deputati, nei programmi di edilizia penitenziaria uno dei punti sicuramente più qualificanti è l'autorizzazione di spesa finalizzata all'acquisizione, con lo strumento della locazione finanziaria di cui alla legge 14 novembre 2002, n. 259, dei due nuovi istituti penitenziari di Varese e di Pordenone.

Si fa inoltre presente che l'apposita Commissione di cui all'articolo 6 della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, ha effettuato la scelta dell'area per la costruzione del nuovo istituto.

Per quanto concerne la situazione igienico-sanitaria del vecchio istituto, si comunica che sono state effettuate opere di pulizia e tinteggiatura delle celle detentive del piano terra e del primo piano e sono state eliminate tutte le infiltrazioni di acqua piovana mediante il rifacimento del tetto del locale adibito a lavanderia.

La Direzione dell'istituto penitenziario di Pordenone, per rendere quanto più possibile decorosa e confortevole la struttura, provvede peraltro con periodicità a far effettuare opere di tinteggiatura delle pareti, assicura settimanalmente il ricambio degli effetti lettereci per i detenuti, acquista, ove necessario, nuovi coprimerassi e copricuscini, provvede a far revisionare regolarmente tutti gli estintori e procede al controllo periodico degli impianti elettrici ed idrici.

Va evidenziato che si tratta comunque di una struttura penitenziaria vetusta, che necessita di continui interventi di ristrutturazione e che un certo tasso di umidità è presente in tutta la casa circondariale.

Attualmente nella Casa circondariale di Pordenone su una capienza tollerabile di 68 posti sono ristretti 71 detenuti, tutti di media sicurezza e quindi comuni.

L'assistenza sanitaria presso l'istituto di Pordenone è assicurata dalla presenza di un medico, cinque infermieri, guardia medica per sei ore nei giorni feriali e 24 ore in quelli festivi, otto ore al giorno per il servizio infermieristico e opera a convenzione l'infettivologo e lo psichiatra. Il presidio per tossicodipendenti è attivo e presso i presidi sanitari pubblici non penitenziari è presente un reparto UTIC (Unità di Terapia intensiva coronarica) e un centro di rianimazione.

Per quanto riguarda la situazione del personale, si comunica che presso la C.C. di Pordenone sono presenti 48 unità di polizia penitenziaria, a fronte di un organico previsto di 53 unità.

Il competente Ufficio del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria segue costantemente la situazione ed ha sensibilizzato il Provveditore Regionale di Padova ad utilizzare le risorse umane a disposizione nella circoscrizione di competenza, al fine di garantire continuità e funzionalità a quegli istituti ove si registri maggiormente carenza di personale.

Al contempo, si provvederà all'assegnazione di ogni possibile contingente, in relazione alle necessità.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 1° aprile 2003 vi sarà ad Aosta una manifestazione, indetta da una delle sigle sindacali di rappresentanza della polizia penitenziaria, per denunciare le numerose carenze che vi sarebbero nella casa circondariale di Aosta;

in particolare viene denunciata la disparità di trattamento che sarebbe applicata, da parte dell'amministrazione penitenziaria, nei confronti degli operatori sia nella sezione maschile che femminile della casa circondariale;

nella casa circondariale, dove esiste un'endemica carenza d'organico, vi sarebbe, nonostante l'impegno degli operatori, una pessima organizzazione del lavoro;

questa situazione sarebbe dovuta alle decisioni unilaterali prese dalla direttrice senza nessun confronto e senza la necessaria concertazione con le organizzazioni sindacali;

a questo si aggiunge la mancata istituzione, a tutt'oggi, delle unità operative così come previsto dall'articolo 33 del regolamento della polizia penitenziaria e una situazione non regolare nell'area sanitaria dove la costante assenza della direttrice sanitaria impedirebbe il normale svolgersi delle visite ai detenuti con le conseguenti situazioni di tensione —:

per quale motivo non vi sia una costante verifica, da parte del Ministero, delle condizioni di lavoro della polizia penitenziaria e, nel caso specifico, se non si ritenga necessario, prendendo atto delle denunce fatte dalle organizzazioni sindacali di settore, procedere ad un'apposita ispezione ministeriale per verificare la situazione all'interno della casa circondariale di Aosta;

come, quando e se si intenda porre rimedio alla carenza d'organico esistente nella casa circondariale di Aosta;

se e come si intenda, allo stato attuale, affrontare la situazione all'interno degli

istituti di pena italiani, dove la carenza d'organico e il sovraffollamento rischiano di creare una miscela esplosiva. (4-05852)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, si rammenta quanto comunicato dal Sottosegretario Giuseppe Valentino nell'interrogazione a risposta immediata n. 5-01943 in Commissione nella seduta del 13 maggio 2003 e si rappresenta che nella casa circondariale di Aosta non sono stati effettuati nuovi accertamenti da parte dell'Ufficio per l'Attività ispettiva del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.*

Va, comunque, segnalato che i procedimenti disciplinari promossi, a seguito dei rilievi ispettivi, nei riguardi dell'ex direttore e di un contabile sono stati archiviati mentre quello avviato nei confronti di un altro dipendente si è concluso con la sanzione del rimprovero verbale. Il direttore sanitario dell'istituto è stato esonerato dall'incarico.

Inoltre, l'ex direttore dell'istituto, protagonista del contrasto sindacale che ha interessato l'istituto di Aosta, già da tempo presta servizio presso un'altra sede. Al riguardo, il Provveditore Regionale del Piemonte e della Valle d'Aosta ha sottolineato che le relazioni sindacali con i direttori, che si sono succeduti nel frattempo, sembrano avere trovato quella distensione e quell'armonia che dovrebbero caratterizzare i rapporti tra l'Amministrazione e le Organizzazioni sindacali, per il raggiungimento dei fini istituzionali tenendo conto del benessere del personale.

Per quanto concerne gli ultimi due quesiti posti nell'atto di sindacato ispettivo si rappresenta che, al fine di provvedere al potenziamento delle dotazioni organiche del personale di Polizia penitenziaria, nel corso dell'anno 2003-2004 sono state avviate le procedure di reclutamento dall'esterno di seguito elencate:

1. reclutamento III contingente ausiliari 80° corso, anno 2004, avviato al previsto corso di formazione, della durata di mesi tre, in data 14 settembre 2004 presso le Scuole di Aversa e Portici; reclutamento IV contingente ausiliari 81° corso,

anno 2004, da avviarsi al previsto corso di formazione, della durata di mesi tre, in data 19 novembre 2004 presso la Scuola di Cairo Montenotte;

2. assunzione di n. 1500 unità di personale appartenente al ruolo di agenti del Corpo di Polizia penitenziaria ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 settembre 2004;

3. assunzione di n. 271 unità con qualifica di allievo vice ispettore del Corpo di Polizia penitenziaria: i candidati risultati idonei alla prova preliminare sono stati sottoposti agli accertamenti psico-fisici ed attitudinali. Dovranno adesso sostenere 2 prove scritte e gli esami orali;

4. assunzione di n. 298 unità di personale appartenente al ruolo direttivo ordinario del Corpo di Polizia penitenziaria: i candidati hanno sostenuto la prova preliminare e quella scritta. Sono attualmente in corso i lavori di correzione degli elaborati da parte della Commissione esaminatrice;

5. con decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 settembre 2004 l'Amministrazione penitenziaria è stata autorizzata ad assumere entro il 31 dicembre 2004 n. 22 unità di personale di vari profili professionali del « Comparto Ministeri », vincitori di concorsi già espletati.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

l'offensiva repressiva delle forze israeliane nei territori palestinesi ha assunto negli ultimi giorni le caratteristiche di un vero e proprio massacro; quasi 100 cittadini palestinesi, in massima parte civili, sono stati uccisi nel corso di operazioni militari dell'esercito israeliano;

particolarmente odiosi e ingiustificabili appaiono gli omicidi di due scolari: la

tredicenne Iman Al-Hams, uccisa a Tel El Sultan (Rafah) e il diciassettenne Mohammed Raddad, assassinato da agenti israeliani in borghese nel villaggio di Saida (Tulkarem);

questi ultimi omicidi si inseriscono in un quadro di durissima repressione militare che le autorità israeliane sembrano voler condurre violando i diritti umani e lo stesso diritto internazionale, come testimonianza, per ultimo, l'arresto di 13 dipendenti palestinesi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

è gravissimo, a parere dell'interrogante, che il governo del premier Ariel Sharon possa impunemente organizzare e portare a termine l'uccisione di civili inermi confidando in una sorta di impunità che il silenzio della comunità internazionale contribuisce ad assicurare —:

se non ritenga urgente e doveroso intervenire presso le opportune sedi diplomatiche sostenendo la necessità del rispetto, da parte di Israele, dei diritti umani, la fine delle offensive armate nei territori, il rispetto del diritto internazionale e dell'azione degli organismi che, come l'agenzia delle Nazioni Unite Unrwa, assistono i profughi palestinesi. (4-11179)

RISPOSTA. — *Il Governo ha sempre prestato una particolare attenzione alle problematiche sollevate dagli interroganti, in coerenza con il suo tradizionale e forte impegno per ricercare una soluzione pacifica e negoziata della crisi in Medio oriente.*

L'Italia ha già espresso forte preoccupazione per le operazioni militari israeliane nei Territori occupati. Pur riconoscendo ad Israele il suo diritto a difendersi contro il terrorismo, nondimeno, come sempre ribadito dall'Unione europea e dalla comunità internazionale, tale diritto deve essere esercitato nel contesto della legalità internazionale.

Il Consiglio affari generali e relazioni esterne (CAGRE) dell'11 settembre 2004 ha ribadito in termini chiari l'opposizione per la natura sproporzionata delle azioni militari condotte nella striscia di Gaza e ha

condannato ogni forma di terrorismo. Il Consiglio richiede dunque ad Israele di porre fine a tali violenze e di rispettare la Quarta Convenzione di Ginevra, in materia di diritto umanitario: ha rivolto un chiaro appello dunque, affinché l'esercito israeliano si astenga da azioni spropositate e cerchi di risparmiare ulteriori inutili sofferenze alla popolazione civile coinvolta, favorendo ogni iniziativa volta a prevenire un disastro umanitario.

Nel corso della 60ª sessione annuale della Commissione per i Diritti umani (marzo-aprile 2004), un intero punto all'ordine del giorno dei lavori è stato consacrato alla questione dei diritti umani nei territori occupati.

In particolare, nel corso della predetta sessione è stata approvata la Risoluzione 2004/9, presentata dall'Unione europea, sugli insediamenti israeliani nei territori arabi occupati. La risoluzione invita Israele a prevenire ogni ulteriore espansione delle colonie esistenti nei territori arabi occupati. Il testo della risoluzione, inoltre, condanna le pratiche di distruzione delle infrastrutture civili palestinesi ad opera delle forze di sicurezza israeliane, richiamando Israele, come sopra accennato, al pieno rispetto delle Convenzioni di Ginevra sul diritto umanitario e sull'obbligo di protezione dei civili soggetti alla sua autorità; esprime altresì preoccupazione per la violenza dello scontro in atto e le sofferenze che essa causa sia alla popolazione israeliana che a quella palestinese e condanna il ricorso ad ogni atto di terrorismo (quale che ne sia quindi l'origine e la finalità).

Dopo un lungo ma infruttuoso negoziato con i Paesi arabi, invece, i partners dell'Unione europea e l'Italia non hanno sostenuto la Risoluzione 2004/10 sulla situazione dei diritti umani nei territori occupati. Il testo della Risoluzione, predisposto dal Gruppo dei Paesi arabi, esprimeva infatti una denuncia unilaterale e sbilanciata nei riguardi delle violazioni commesse da Israele, omettendo alcuni punti essenziali dell'approccio che l'Unione europea riserva a tale problematica, ovvero sia la condanna ferma ed assoluta del ricorso al terrorismo

e la legittimità delle preoccupazioni israeliane in tema di sicurezza.

Il Governo italiano continuerà ad impegnarsi, d'intesa con i partners europei e in stretto collegamento con le Parti, con gli Stati della regione e con gli altri principali attori internazionali, per favorire il raggiungimento di una pace giusta, duratura e complessiva, fondata su una soluzione bi-statuale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Alfredo Luigi Mantica.

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Conte, attualmente detenuto presso la casa circondariale di Pisa, è un individuo gravemente malato poiché a causa del suo peso di circa chilogrammi 230/250 è soggetto ad insufficienza respiratoria cronica, grave insufficienza venosa inferiore, cirrosi epatica, varici esofagee ed altre complicazioni;

per i suoi precedenti penali pendenti sono interessate diverse procure della Repubblica sul territorio nazionale poiché hanno per oggetto la stessa identica tipologia di reato;

nel corso del 2003 il detenuto, che si trovava presso la casa circondariale di Genova, si è visto revocare varie volte, nonostante una perizia medica che convalidava la sua incompatibilità con il regime carcerario richiesta dal GIP competente, l'ordinanza di detenzione domiciliare delle pene con l'uso di molteplici permessi durante il giorno per esigenze di ordine terapeutico;

nell'aprile 2004 il carcere di Genova, non potendo detenere oltre il signor Conte presso il reparto sito all'interno dell'ospedale San Martino (reparto che per le caratteristiche era assolutamente inadatto ad ospitare il detenuto), ha disposto il trasferimento del medesimo presso il carcere di Pisa ritenuto il più idoneo ad accogliere il Conte;

ora il signor Conte vive recluso in una cella del reparto ospedaliero del carcere di Pisa di circa due metri per quattro, il suo letto non è assolutamente idoneo a sopportare il suo peso e non ha una parte reclinabile per permettergli di stare eretto visti i gravi problemi respiratori, non vi sono attrezzature che permettano di spostare il signor Conte che è costretto a letto 24 ore su 24 in una postura innaturale che aggrava ancora di più la sua salute, da quasi un mese non viene lavato e difficilmente riesce ad utilizzare i servizi igienici, l'uomo è coperto di piaghe da decubito e versa in uno stato di prostrazione psicologica con perdita di lucidità mentale e crisi respiratorie;

nonostante una recente relazione del D.S. del carcere di Pisa in cui si evidenzia l'incompatibilità del detenuto con l'attuale struttura carceraria, il magistrato di sorveglianza non ha ancora provveduto per la concessione degli arresti domiciliari —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per tutelare la salute di questo detenuto. (4-10356)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, si rappresenta che il detenuto Francesco Conte è giunto presso il Centro Diagnostico Terapeutico annesso alla Casa circondariale di Pisa il 28 maggio 2004, proveniente direttamente dall'Ospedale San Martino di Genova.*

Le sue condizioni di salute (legate ad una grave obesità, il suo peso risultava di kg. 270) sono risultate immediatamente compromesse e, già in data 31 maggio 2004, il Dirigente sanitario dell'istituto ha ritenuto opportuno redigere una certificazione sanitaria ove venivano evidenziati i gravissimi problemi di gestione logistica (mancanza di letto attrezzato e carrozzina).

Veniva, inoltre, predisposto un servizio infermieristico attivo per tutto l'arco delle 24 ore. Difatti, giornalmente un infermiere provvedeva alle opportune manovre di movimento ed ad ogni altra incombenza (atti

fisiologici, pulizia, medicazione delle piaghe da decubito ed altro).

Pertanto, pur in presenza di un quadro clinico complesso, il detenuto è stato curato e gestito con dignità.

Malgrado ciò, il Conte ha subito un aggravamento delle condizioni fisiche e psichiche e, in data 19 luglio 2004, è stata redatta nei suoi confronti una certificazione con la quale è stato comunicato alle Autorità competenti il peggioramento delle condizioni di salute del detenuto.

In data 26 luglio 2004 l'Autorità giudiziaria competente ha concesso al Conte gli arresti domiciliari.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

CORONELLA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

la metanizzazione della provincia di Avellino è stata affidata in regime di concessione alla Sidigas spa con sede in Avellino;

tale società, a seguito di tormentate vicende interne, finì, per un arco di tempo abbastanza lungo, in amministrazione giudiziaria;

l'amministratore giudiziario rilevò una serie di irregolarità amministrative molto rilevanti, irregolarità che, per gli evidenti rilievi penali, erano finite, all'attenzione della Procura della Repubblica di Avellino;

il rilievo penale della vicenda riguardava, in particolare, la presunta fatturazione da parte della SIDIGAS di lavori mai realizzati;

i fatti e le denunce di cui sopra risalgono a tempi ormai remoti nel corso dei quali, nonostante le ripetute sollecitazioni da parte dei denunciati, le indagini non hanno prodotto alcun risultato noto;

i termini per le indagini preliminari sono abbondantemente scaduti senza che sia stato possibile appurare se i manufatti fatturati dalla SIDIGAS e rimborsati dal

Ministero esistano veramente, fatto oggettivamente facile da verificare —:

le ragioni per le quali la Procura della Repubblica di Avellino, a distanza di anni, non abbia ancora concluso le indagini su una vicenda che, ad opinione dell'interrogante, non sembra presentare grandi difficoltà investigative. (4-09550)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in argomento, si rappresenta quanto segue.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino ha comunicato che, in ordine ai fatti segnalati nell'atto di sindacato ispettivo, ha iscritto il fascicolo n. 3035/02, al quale sono stati riuniti i fascicoli nn. 4198/02 e 6117/02. L'attività d'indagine è stata delegata al Comando nucleo provinciale di Polizia Tributaria di Avellino.

Gli indagati sono stati identificati ed iscritti in data 12 marzo 2003.

Pertanto, il Pubblico Ministero, titolare delle indagini, ha chiesto al locale Giudice delle Indagini Preliminari la proroga del termine delle indagini preliminari nei confronti dei quattro indagati.

Il predetto giudice ha provveduto ad inoltrare ai competenti Uffici Notifiche la richiesta di effettuazione della notifica dell'atto agli indirizzi, indicati dalla Procura per ciascun indagato nella richiesta di proroga sopra indicata.

La notifica nei confronti di un indagato non è andata a buon fine in quanto lo stesso non è risultato reperibile sia nel luogo di residenza che nella sede di lavoro.

L'indagato è risultato, altresì, trasferito « senza lasciare indirizzo » e la relativa relata negativa è pervenuta all'Ufficio G.I.P. solo in data 6 febbraio 2004.

Il G.I.P. ha disposto, con apposito decreto, l'effettuazione di nuove ricerche, preliminari all'emissione del decreto di irreperibilità.

In data 17 giugno 2004 il predetto giudice ha restituito gli atti del procedimento penale al P.M. con provvedimento di concessione del richiesto termine di proroga delle indagini fino al 12 dicembre 2004.

Inoltre, il Comando provinciale di Polizia Tributaria di Avellino ha depositato il 30 luglio 2004 copiosa documentazione riepilogativa dell'attività investigativa svolta dal maggio 2003. Detta documentazione è all'esame del Pubblico ministero, titolare del procedimento.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

DEIANA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

nel territorio del comune di Vezzano, provincia di La Spezia, all'interno della collina, in un area dell'Aeronautica militare ma contigua ad abitazioni di tipo civile, è localizzato un deposito di carburante per aerei a reazione, in particolare, utilizzato dalla base di Aviano. I carburanti speciali arrivano al terminai marittimo spezzino via mare e vengono da lì pompati per raggiungere, attraversando un intero quartiere, i grossi serbatoi interrati che si trovano sotto la collina di Vezzano da dove il carburante, con un oleodotto, viene quindi fatto arrivare alla base di Aviano;

l'oleodotto, un manufatto vecchio di almeno 45 anni, passa nell'immediata prossimità della falda acquifera che serve gran parte della provincia di La Spezia. Gli abitanti della zona hanno più volte segnalato alle competenti autorità locali la presenza di un forte odore di idrocarburi nell'acqua delle condutture domestiche;

come riportato dalla stampa (*La Nazione* 23 ottobre 2003) dal giugno 2003 erano in corso lavori di manutenzione e in concomitanza con tali lavori si è avuta nella giornata del 21 ottobre 2003, una grossa perdita di liquidi inquinanti che ha raggiunto un portavia delle acque piovane che versa direttamente nel vicino canale;

su tale incidente, che potrebbe avere gravi ripercussioni e sull'ambiente e sugli abitanti del territorio, denunciato da forze

politiche e abitanti delle zona, stanno ora effettuando controlli chimici gli ispettori dell'Arpal —:

se esista in questo caso un piano di protezione civile da attuare per le aree interessate dal rischio;

che cosa intenda fare il Governo per evitare che tali incidenti tornino a ripetersi e quali iniziative intenda prendere per risanare una situazione sempre più compromessa dalla presenza nella zona di questa struttura dell'Aeronautica militare che per la sua contiguità con le abitazioni civili e lo stato di fatiscenza, rappresenta ormai un rischio quotidiano per la popolazione. (4-11102)

RISPOSTA. — *In merito a quanto indicato nell'atto di sindacato ispettivo in esame, riguardante un deposito di carburante per aerei situato nel territorio del Comune di Vezzano Ligure (La Spezia), si rappresenta che tale impianto militare di stoccaggio e trasferimento di carburante e combustibile per aviogetti è utilizzato per la difesa nazionale ed internazionale (Nato).*

Tale impianto, denominato « POL NATO Nord Italia », di proprietà dell'Amministrazione Difesa, è gestito dalla società I.G. SpA in base al contratto n. 136 del 30 novembre 2000. L'impianto, realizzato negli anni sessanta, sottoposto annualmente a Valutazione di efficienza manutentiva e prontezza operativa da parte della Nato, nonché oggetto di ispezione semestrale BVQ dei processi lavorativi a norme ISO 9001, è da ritenersi efficiente e funzionante.

Per consentire la realizzazione di un piano di intervento per opere di manutenzione straordinaria dell'impianto, si è resa necessaria l'interruzione dell'attività del deposito e della stazione di pompaggio, la cui ripresa è prevista per la fine del 2004.

Il 21 ottobre 2003 presso l'impianto in questione, precisamente nel Rio Mulinello, adiacente al lato esterno della recinzione dell'area, è stata rilevata la presenza di aroma di carburante e tracce di una sostanza oleosa surnatante. Tale sostanza fuoriusciva da una tubazione in plastica del diametro di 200 millimetri collocata sul

fondo del Rio Mulinello; il terminale della condotta dal quale fuoriusciva la sostanza era posto ad una distanza di 11 metri dal confine dell'area di proprietà dell'aeronautica.

Inizialmente, dalla tubazione fuoriusciva una quantità di miscela di acqua e carburante con portata oraria pari a circa 6 litri. Il primo intervento, realizzato il giorno stesso in cui si è verificato l'incidente suddetto, finalizzato ad evitare lo spandimento della miscela a valle del punto di fuoriuscita, è stato effettuato dalla ditta Sepor, su incarico dell'Arpal di La Spezia.

Le operazioni preliminari di messa in sicurezza sono consistite nella posa di uno sbarramento a valle del punto di fuoriuscita della miscela, la posa di panne oleoassorbenti per carburanti ed il recupero dell'acqua contaminata, trasportata da un'apposita autobotte.

Dal 22 ottobre 2003 le operazioni di messa in sicurezza sono state eseguite direttamente dalla Società I.G. Spa di concerto con gli Enti di controllo; in tale data si è anche proceduto al recupero di tutto il percolato proveniente dalla tubazione.

Tutto il liquido recuperato è stato, quindi, stoccato e sigillato in un apposito contenitore; la quantità di acqua inquinata recuperata è stata pari a circa 750 litri, con un quantitativo di sostanza inquinante di circa 1 litro.

In conclusione, si può affermare che il quantitativo di combustibile fuoriuscito è stimabile in meno di 90 litri, che si è riversato in una vasca di cemento. Come risulta dalla verifica condotta dall'Arpal, solo una esigua quantità di carburante può essersi riversata nel sottosuolo fino ad intercettare il portavia (costituito da una vecchia tubazione in abbandono non riportata negli schemi dell'impianto militare) che sbocca nel Canale Mulinello.

Successivamente, in data 27 febbraio 2004, si è svolta presso il Comune di Vezzano Ligure una Conferenza di Servizi nel corso della quale è stato approvato il Piano di Caratterizzazione, ai sensi dell'articolo 10 del decreto ministeriale n. 471 del

25 ottobre 1999, presentato dalla Società I.G. Spa per il deposito carburanti in Val Mulinello.

Nel corso dell'ultima Conferenza di servizi, tenutasi il 21 settembre 2004 presso il Comune di Vezzano Ligure, sono stati valutati i risultati ottenuti con il Piano di Caratterizzazione suddetto, sulla base della relazione tecnica finale dell'indagine ambientale presentata dalla Soc. I.G. Spa.

In merito, poi, alla proposta di non procedere alla fase di progettazione preliminare di bonifica, si è deciso, sempre nella suddetta Conferenza, di effettuare una campagna di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, con campionamenti anche nel periodo autunnale, prima di assumere una definitiva decisione al riguardo.

Riguardo all'esistenza di un piano di protezione civile da attuare per le aree interessate dal rischio, occorre far presente che il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, recante: « Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose », all'articolo 4, 1° comma, lettera a), prevede espressamente l'esclusione dell'applicazione del decreto stesso « per gli stabilimenti o i depositi militari ».

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

il vertice del Consiglio Europeo, tenutosi a Bruxelles il 17 e 18 giugno 2004 ha formulato l'esortazione ad attuare finalmente le misure per il conseguimento dell'obiettivo di arrestare il declino delle biodiversità entro il 2010;

l'obiettivo è per un verso importante e per altro verso ambizioso, ed esige una forte determinazione sia a livello nazionale che a livello continentale;

il termine fissato dal Consiglio Europeo appare, fra l'altro, decisamente vicino —:

quali siano i programmi e le attività in essere o in previsione per raggiungere, entro il 2010, insieme con gli altri Paesi del continente europeo, l'obiettivo di arrestare il declino delle biodiversità. (4-10505)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in esame, concernente i programmi e le attività in essere o in previsione per raggiungere entro il 2010, insieme con gli altri Paesi del continente europeo, l'obiettivo di arrestare il declino della Biodiversità, da parte del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, si fa presente che, per quanto riguarda l'impegno del Governo italiano di raggiungere il predetto obiettivo, va rammentata la sottoscrizione dell'Italia al « Messaggio di Malahide, 25-28 maggio 2004 », scaturito dalla riunione « Biodiversità e UE » in cui sono stati analizzati gli sviluppi della strategia per la biodiversità nei Paesi U.E.*

Tra i vari temi affrontati è stata promossa l'iniziativa IUCN « Count Down 2010 ».

L'Italia è, comunque, attivamente impegnata nel processo europeo per la conservazione della biodiversità anche attraverso l'attuazione delle Direttive 79/409/CEE « Uccelli » e 92/43/CEE « Habitat », con la relativa realizzazione della rete di siti Natura 2000.

Inoltre, è in via di predisposizione un « Rapporto sullo stato della Biodiversità » ed il successivo « Piano d'Azione per la Biodiversità ».

È utile menzionare anche l'iniziativa che si terrà in Italia nel mese di aprile 2005, denominata « Open-ended Working Group Ad Hoc » sulle Aree Protette sempre nell'ambito della Convenzione sulla Biodiversità.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie. — Per sapere — premesso che:*

nel notiziario mensile predisposto dal servizio per il controllo parlamentare della

Camera dei Deputati, édito dalla Camera dei Deputati il 30 giugno 2004, nella tabella analitica per Ministero su atti inviati e atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 giugno 2004 emergono i seguenti dati;

il Ministero delle Politiche Comunitarie ha ricevuto 27 atti e ne ha attuati 6, con una percentuale di attuazione che viene indicata nella percentuale, certamente non esaltante, del 22,22 per cento;

fra l'altro è opportuno osservare e sottolineare che il Ministero delle Politiche Comunitarie, la cui importanza è, nel corso degli anni, costantemente lievitata, ha ricevuto un numero di atti tutto sommato abbastanza ridotta, sicché appare difficile comprendere le ragioni della bassa percentuale di attuazione;

è possibile peraltro che vi siano serie giustificazioni per comprendere il senso di una percentuale di attuazione del 22,22 per cento ed è opportuno che tali giustificazioni vengano rese pubbliche proprio ai fini di tutelare l'immagine del Ministero delle Politiche Comunitarie —:

quali siano le ragioni oggettive che hanno condotto ad una percentuale di attuazione degli atti pervenuti pari soltanto al 22,22 per cento, tenuto conto, in particolare, del basso numero di atti ricevuti. (4-10962)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in argomento è necessario evidenziare quanto segue:*

1. dei 27 atti, in due casi si è proceduto a delegare per la risposta le Amministrazioni competenti per materia;

2. in altre circostanze è stato rilevante assicurare, nel corso della Legislatura, sostanziale attuazione di quanto richiesto in sede di attività di controllo parlamentare; si citano in merito i seguenti punti:

designazione di Parma come sede dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare;

attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso;

attuazione della direttiva 2002/36/CE in materia di prodotti di cacao destinati all'alimentazione umana;

introduzione nel testo delle leggi comunitarie annuali di una specifica disposizione che imputi la copertura degli oneri connessi all'attuazione delle direttive comunitarie;

attuazione della direttiva 2000/35/CE in materia di ritardo dei pagamenti nelle transazioni commerciali;

applicazione della normativa comunitaria relativa all'affidamento dei servizi pubblici locali;

attuazione della direttiva 2002/73/CE relativa alla parità di trattamento tra gli uomini e le donne per l'accesso al lavoro, prevista nella legge comunitaria 2003;

3. in altri casi, gli atti di indirizzo implicano la realizzazione di attività parlamentare di tale ampiezza da prolungare il tempo necessario alla relativa ottemperanza fino a coincidere, di fatto, con l'intero arco della legislatura. Si cita, ad esempio il disegno di legge A.S. 2386 approvato dalla Camera il 3 luglio 2003, recante « Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari », in cui si colgono alcune significative innovazioni come la partecipazione del Parlamento al processo di formazione delle decisioni comunitarie;

4. nella residua ipotesi, il ministero per le politiche comunitarie, pur dovendo fronteggiare le evidenti difficoltà recate dal proprio ruolo istituzionale di coordinamento con le amministrazioni pubbliche interessate nelle varie fasi di applicazione della normativa comunitaria, ha non di meno avviato tutte le attività utili al conseguimento della piena ottemperanza a quanto richiesto dai competenti organismi parlamentari, tenuto conto dei tempi ne-

cessari per la trasposizione della normativa comunitaria in quella interna.

Il Ministro per le politiche comunitarie: Rocco Buttiglione.

DILIBERTO, SGOBIO e PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 7 settembre 2004 due ragazze italiane, Simona Torretta di Roma e Simona Pari di Rimini, entrambe 29enni, insieme a due iracheni (un ingegnere e una operatrice) sono state rapite a Baghdad;

le due giovani, come anche l'ingegnere iracheno, appartengono all'organizzazione umanitaria « Un Ponte per... », operativa nella capitale irachena dal 1991, dalla fine della prima guerra del golfo;

le due ragazze italiane erano in Iraq per lavorare al progetto « Farah », che, in arabo, significa « speranza », un progetto multimediale per l'educazione e il gemellaggio scolastico, realizzato in collaborazione con l'Unicef;

lo stesso giorno del rapimento, nel corso dell'audizione davanti al « Comitato parlamentare di controllo sui servizi di informazione e sicurezza », e poche ore prima della notizia del sequestro delle due volontarie italiane a Baghdad, il direttore del Sismi (il servizio segreto militare), Niccolò Pollari, ha sottolineato i rischi « alti » per possibili attentati contro il contingente militare italiano in Iraq, la rappresentanza diplomatica e più in generale contro cittadini italiani, in particolare di donne, per l'alto impatto emotivo che queste azioni avrebbero avuto;

fonti dei servizi segreti spiegano che il sequestro di Simona Pari e Simona Torretta e degli altri due operatori iracheni delle Ong italiane costituisce un « innalzamento del livello di scontro » da parte dei terroristi, che dopo il sequestro di Enzo Baldoni e dei due giornalisti francesi, ora — con il rapimento di due volontarie di associazioni umanitarie — « intendono, tra l'altro, delegittimare il

governo iracheno, mettendo nel mirino quelli che lo aiutano », anche tenuto conto del fatto che il rapimento è avvenuto proprio alla vigilia della visita in Italia del presidente iracheno, Ghazi Al Yawar, atteso venerdì 10 settembre a Roma;

sempre secondo fonti dei servizi segreti, l'innalzamento del livello di scontro « è tangibile anche nelle modalità del rapimento », compiuto da un commando che aveva preparato l'azione « in ogni dettaglio » e che ha agito nel pieno centro di Baghdad, una zona teoricamente blindata;

le conseguenze della guerra all'Iraq sono ormai devastanti: aumenta ogni giorno il numero dei civili iracheni uccisi ed ogni giorno di più si alimenta l'orrore del terrorismo;

a parere degli interroganti, da parte del Governo italiano un atto di responsabilità sarebbe quello di far rientrare i nostri militari che si trovano in Iraq: sarebbe l'unico gesto vero, possibile e coraggioso, per fermare l'orrore della guerra e del terrorismo —:

anche alla luce di quanto dichiarato dal generale Pollari e riportato in premessa, se non ritenga opportuno attivarsi immediatamente sia presso le autorità locali e sia presso le autorità militari italiane impegnate in Iraq al fine di conoscere la reale dinamica del rapimento e nell'intento di accertare come sia stato possibile che i contingenti militari italiani, che dovevano essere presenti anche per proteggere i civili, come nel caso in questione, non siano assolutamente nella condizione di farlo lasciando così drammaticamente soli anche chi lavora sul versante umanitario —:

se non ritenga necessario, utile ed indispensabile rilanciare una seria e opportuna politica diplomatica, capace di riprendere il dialogo con l'intero mondo musulmano;

come intenda intervenire rapidamente per liberare i nostri concittadini e per tutelare la sicurezza delle associazioni e i numerosi volontari italiani che da anni lavorano in Iraq per la pace e lo sviluppo.

(4-10778)

RISPOSTA. — La trattativa per la liberazione di Simona Pari e Simona Torretta, ha costituito un'operazione estremamente complessa che ha visto sviluppare, in un comune sforzo da parte delle Istituzioni e degli apparati dello Stato, un'articolata azione sul fronte politico-diplomatico e di intelligence, che ha infine permesso la liberazione delle nostre due connazionali. Sull'insieme e su specifici aspetti di questa delicata operazione il Parlamento è stato recentemente informato nelle appropriate sedi istituzionali.

In occasione del rapimento delle due volontarie italiane si è nuovamente aperto il dibattito sulla sicurezza dei cittadini italiani attualmente presenti in Iraq. Si tratta ovviamente di un aspetto che è stato sempre oggetto di attenzione prioritaria da parte delle autorità italiane.

La presenza di nostri connazionali in Iraq, fin dal principio della crisi tuttora in corso, è stata infatti costantemente monitorata da parte del Ministero degli Esteri, in coordinamento con la nostra Ambasciata a Baghdad e con tutti gli altri organi militari e civili dello Stato impegnati in Iraq; si è inoltre mantenuto uno stretto collegamento anche con i rappresentanti dei media, con il mondo del volontariato e delle Organizzazioni Non Governative operanti su mandato del Governo o autonomamente, con le imprese e gli operatori presenti nel paese.

A tal fine è stata costituita presso l'Unità di crisi della Farnesina una specifica struttura — dotata di personale specializzato e di tecnologie avanzate — cui fa capo un centralino operante 24 ore su 24. In base ai controlli e rilevamenti compiuti, una scheda di situazione viene aggiornata con cadenza quotidiana e contestualmente diffusa — in rispetto della legge sulla privacy — ad un numero determinato di uffici governativi. Questa azione di costante monitoraggio è mirata anche a rilevare, ove possibile, la presenza di connazionali che omettano, a qualsiasi titolo e nonostante il contrario avviso del Governo, di segnalare alle Autorità italiane la propria presenza in Iraq.

Dal principio della crisi irachena il Ministero degli esteri — non essendo possibile dal punto di vista giuridico limitare coercitivamente la libertà di movimento dei nostri cittadini — ha invariabilmente sconsigliato di recarsi « a qualsiasi titolo nel Paese », raccomandando di rinviare, « vista la costante grave minaccia di attacchi diretti contro cittadini e/o istituzioni dei Paesi membri della coalizione, anche i viaggi ritenuti assolutamente necessari per motivi di lavoro ». Tali raccomandazioni sono state ribadite in comunicati stampa ampiamente ripresi dagli organi di informazione, con cui la Farnesina ha confermato l'opportunità che « sia quanto più possibile limitata la presenza in Iraq di italiani che non svolgono funzioni istituzionali ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Alfredo Luigi Mantica.

FISTAROL. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Presidente del Tribunale di Belluno, ha richiesto, al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Belluno, un parere in merito alla possibile riduzione temporanea del ruolo e del carico della sezione distaccata di Pieve di Cadore e ciò per far fronte alle carenze di organico sia del Tribunale di Belluno che della sezione stessa;

l'attuazione di tale intento potrebbe costituire un precedente rischioso in quanto potrebbe far precludere ad una soppressione della sezione stessa, con la prospettiva di un indebolimento delle funzioni e delle caratteristiche anche del Tribunale di Belluno;

già in passato, nel 1997, tale rischio è stato scongiurato con l'intervento sia delle pubbliche amministrazioni che delle forze politiche e dei loro rappresentanti in loco, che del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Belluno e della stessa Presidenza del Tribunale di Belluno;

il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Belluno manifesta l'assoluta e ferma contrarietà alla richiesta avanzata dal Presidente del Tribunale di Belluno;

la persistente inadeguatezza dell'organico dei Giudici, dei Cancellieri e degli Operatori del Tribunale di Belluno e della sezione distaccata di Pieve di Cadore denota, ad avviso dell'interrogante, l'insufficiente attenzione da parte del competente Ministero alle esigenze di amministrazione della giustizia per un Tribunale il cui Circondario riguarda un territorio di vastissima estensione e di particolare specificità;

in territori montani e morfologicamente particolari come il Cadore permangono i servizi pubblici essenziali e quelli già esistenti e ciò a garanzia contro lo spopolamento ed il depauperamento già in atto da alcuni anni —:

se non ritenga opportuno attivarsi affinché sia assicurata la copertura dell'organico amministrativo e giudiziario del Tribunale di Belluno e della sezione distaccata di Pieve di Cadore e ciò con sollecitudine al fine di scongiurare qualsiasi ipotesi di riduzione della funzionalità del tribunale e della sezione distaccata;

se in ogni caso non ritenga necessario mantenere la piena funzionalità, del ruolo e dell'organico della sezione distaccata di Pieve di Cadore. (4-07227)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, con la quale si richiede la copertura dell'organico del personale amministrativo e di magistratura del Tribunale di Belluno e della sezione distaccata di Pieve di Cadore, si rappresenta quanto segue.*

Le piante organiche del personale di magistratura ed amministrativo del Tribunale di Belluno constano, nel complesso, rispettivamente di 11 e 57 posti, mentre la dotazione organica amministrativa complessiva della sezione di Pieve di Cadore è costituita da 11 posti.

La situazione dettagliata dei due uffici è la seguente:

Tribunale di Belluno: personale di magistratura: Presidente: 1; Giudice: 10; totale: 11.

Personale della cancelleria: Dirigente: 1; C3 Direttore di cancelleria: 1; C2 Cancelliere: 5; C1 Cancelliere: 9; B3 Cancelliere: 7; B3 Operatore giudiziario: 2; B2 Operatore giudiziario: 12; B1 Operatore giudiziario: 2; B1 Ausiliario (autista): 2; A1 Ausiliario: 2; Totale: 43.

Personale dell'ufficio notifiche, esecuzioni e protesti: C2 Ufficiale giudiziario: 2; C1 Ufficiale giudiziario: 5; B3 Ufficiale giudiziario: 3; B2 Operatore giudiziario: 4; Totale: 14.

Sezione di Tribunale di Pieve di Cadore: C2 Cancelliere: 1; C1 Cancelliere: 1; B3 Cancelliere: 1; B2 Operatore giudiziario: 2; A1 Ausiliario: 1; Totale: 6.

Personale dell'ufficio notifiche, esecuzioni e protesti: C2 Ufficiale giudiziario: 1; C1 Ufficiale giudiziario: 2; B3 Ufficiale giudiziario: 1; B2 Operatore giudiziario: 1; Totale: 5.

Il Tribunale di Belluno e la sezione distaccata di Pieve di Cadore sono già stati oggetto di modifiche delle dotazioni organiche con i decreti ministeriali 20 gennaio 1994, 1° giugno 1999, 30 dicembre 2000 e 6 aprile 2001, modifiche che hanno avuto l'effetto di ampliare, seppur minimamente, alcuni profili professionali riducendone contestualmente altri, al fine di meglio equilibrare le risorse degli uffici.

La dotazione organica dei magistrati del Tribunale non presenta al momento posti vacanti. Tuttavia, in conseguenza del trasferimento della dott.ssa Michela Rizzi al Tribunale di Vicenza (deliberato dal Consiglio superiore della magistratura in data 22 luglio 2004), la situazione organica del Tribunale di Belluno presenterà, nel breve periodo, la scoperta di uno dei dieci posti di giudice previsti dall'organico di detto Ufficio.

L'assetto organizzativo interno al Tribunale subirà pertanto le opportune modificazioni allorché gli effetti del suddetto trasferimento inizieranno a riverberarsi sulla attuale distribuzione dei carichi di lavoro fra i magistrati presenti in servizio.

Da informazioni acquisite per le vie brevi, peraltro, è risultato verosimilmente da escludersi che gli effetti anzidetti possono tradursi in una modificazione dell'as-

setto allo stato vigente presso la Sezione distaccata di Pieve di Cadore (delineato dalla segnalazione tabellare del 14 gennaio 2004).

Si illustra nel dettaglio l'assetto organizzativo interno di detto ufficio, che è stato rimodellato dal Presidente del Tribunale bellunese alla luce della nuova situazione creatasi con provvedimento di segnalazione tabellare in data 14 gennaio 2004, in conseguenza del possesso di un magistrato che ha completato il relativo organico.

Con particolare riferimento alla sezione distaccata di Pieve di Cadore, il provvedimento in parola ha designato (a far tempo dal 1° maggio 2004) il dottor Federico Montalto quale magistrato togato addetto alla sezione distaccata in sostituzione della dott.ssa Elisabetta Scolozzi (tramutata alla sede centrale all'esito di un concorso interno indetto allo scopo di dare copertura ad un posto di giudice del dibattimento penale); l'assegnazione del dottor Montalto alla sezione di Pieve di Cadore non assume, peraltro, carattere di esclusività, essendo quest'ultimo altresì incaricato presso la sede principale del Tribunale dello svolgimento delle funzioni di giudice delegato alle procedure concorsuali unitamente ad altri due magistrati togati.

Al dottor Montalto, dunque, è stata attribuita tanto la cura del ruolo civile già assegnato alla dott.ssa Scolozzi presso la sezione distaccata di Pieve di Cadore, quanto l'espletamento delle funzioni penali presso la sezione medesima non delegabili ai giudici onorari di Tribunale (individuati nelle dott.sse Maria Claudia Pantano e Cristina Cittolin).

Si rappresenta, peraltro, che la situazione sopra descritta costituisce, allo stato (ed in ordine alla sezione distaccata in argomento) anche la base propositiva delle tabelle di composizione valevoli per il biennio 2004/2005.

Va inoltre precisato che da informazioni acquisite presso l'Ufficio di Presidenza del Tribunale di Belluno è emersa la natura esclusivamente informale dei contatti sin qui intervenuti tra il Capo dell'Ufficio bellunese ed alcuni esponenti della locale classe forense.

Tali contatti, a valenza meramente ricognitiva, hanno avuto lo scopo di sondare l'orientamento generale della predetta classe al fine di valutare l'opportunità di intraprendere eventuali iniziative ai sensi dell'articolo 48-quinquies, comma 2, dell'Ordinamento giudiziario.

Sulla scorta del citato comma, in particolare, il Presidente del Tribunale, al ricorrere di peculiari esigenze e sentiti il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, può adottare un provvedimento nel quale sia disposto che gruppi omogenei di procedimenti vengano trattati presso la sede principale del Tribunale anziché presso la sezione distaccata competente per il luogo in ragione del quale si è determinata l'originaria competenza territoriale.

La concreta attuazione del disposto normativo di cui sopra in ordine alla sezione distaccata di Pieve di Cadore, peraltro, ha caratterizzato l'assetto organizzativo del circondario bellunese tanto nella proposta di formazione tabellare valevole per il biennio 2000/2001 (formulata col consenso del foro locale sul punto ed approvata dal Consiglio Superiore della Magistratura con deliberazione in data 12 luglio 2001) quanto nella successiva proposta valevole per il biennio 2002/2003.

Per quanto riguarda il personale amministrativo del Tribunale di Belluno, delle 43 unità previste, sono presenti 34, più 1 unità in part-time.

Prestano inoltre servizio, non conteggiate nell'organico 2 unità di personale a tempo determinato (ex Lavoratori socialmente utili), i cui contratti sono stati prorogati ai sensi dell'articolo 13, comma 62 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004), e 1 unità di personale comandata dall'Ente Poste Italiane SpA.

Pertanto le presenze effettive salgono a 37 unità, più 1 unità in part-time.

Con decreto ministeriale 6 aprile 2001, a seguito del mutato assetto organizzativo e ordinamentale conseguente alla stipula del contratto integrativo di amministrazione, sono state modificate le dotazioni organiche dell'Amministrazione giudiziaria ed in particolare nell'Ufficio in esame è stato aumentato l'organico di cancelliere C2 (2

unità), cancelliere B3 (2 unità) ed è stato istituito l'organico di operatore giudiziario B3 (2 unità).

Si fa presente che presso detto Ufficio ha assunto possesso, in data 1° aprile 2004, la Sig.ra Piccin Michela, cancelliere C1 proveniente da altra amministrazione, anche se l'incremento di tale unità è compensato dall'uscita di un cancelliere B3, sig.ra Angiolino Maria Antonietta, trasferita d'ufficio alla Sezione distaccata di Pieve di Cadore.

Delle 14 unità previste presso l'Ufficio NEP del Tribunale di Belluno, 9 risultano presenti a seguito dell'assegnazione di due operatori giudiziari B2 provenienti dal Tribunale di Belluno, ove prestavano servizio in regime di part time, ora trasformato in full time.

Con decreto ministeriale 6 aprile 2001 di revisione delle piante organiche è stato aumentato l'organico di Ufficiale giudiziario C1 (1 unità) ed istituito l'organico di Ufficiale giudiziario C2 (2 unità).

Delle 6 unità di personale amministrativo, previste in organico, nella Sezione distaccata di Pieve di Cadore del Tribunale di Belluno, sono presenti 5 unità a seguito del trasferimento, già menzionato, della Sig.ra Angiolino dal Tribunale di Belluno e dell'immissione in servizio, in data 20 aprile 2004, dell'ausiliario A1 Sig.ra Colotto Alda, trasferita a domanda dall'Ufficio del Giudice di pace di Cortina d'Ampezzo.

Nell'Ufficio NEP presso la Sezione distaccata di Pieve di Cadore, delle 5 unità previste, 3 sono presenti a seguito del trasferimento a domanda dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Treviso con contestuale trasformazione del rapporto di lavoro a full time, della Sig.ra Roffarè Roberta, operatore giudiziario B2, la quale ha assunto possesso nel nuovo ufficio il 29 marzo 2004.

Con decreto ministeriale 6 aprile 2001, di revisione delle piante organiche, è stato istituito l'organico di Ufficiale giudiziario C2 (1 unità).

Gli altri posti vacanti nel Tribunale di Belluno e nella Sezione distaccata di Pieve di Cadore potranno essere coperti all'esito delle procedure di riqualificazione riservate al personale dipendente.

La copertura dei posti vacanti di ufficiale giudiziario, posizione economica C2 negli Uffici NEP citati sarà possibile solo all'esito delle procedure di riqualificazione sopra dette, in quanto tali posizioni economiche della figura professionale dell'ufficiale giudiziario sono state istituite ex novo con il decreto ministeriale 6 aprile 2001.

Circa le vacanze di ufficiale giudiziario C1 si rappresenta che le medesime potranno essere coperte con i vincitori del concorso pubblico a 443 posti. Al riguardo si fa presente che è stata approvata la graduatoria relativa ai 58 posti per i distretti di Venezia, Trento e Trieste. È stata altresì richiesta al Dipartimento della Funzione Pubblica l'autorizzazione ad assumere i vincitori del predetto concorso ai sensi dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni.

È inoltre in corso di definizione l'interpello per posti vacanti di ufficiale giudiziario C1 ai sensi dell'articolo 19 dell'accordo sulla mobilità interna del personale del 28 luglio 1998, nel quale sono stati pubblicati i posti vacanti presso gli Uffici NEP di Belluno e Pieve di Cadore.

Giova comunque evidenziare che il Presidente della Corte di appello di Venezia può ricorrere all'applicazione di personale da altri uffici NEP del distretto ai sensi dell'articolo 32 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, per fronteggiare temporaneamente le carenze di personale e salvaguardare la funzionalità degli Uffici NEP in esame.

Peraltro, ferma restando la necessità di intervenire con le assunzioni non appena possibile, si rileva che, allo stato, è possibile sopperire alla carenza di ufficiali giudiziari della posizione economica C1 mediante l'utilizzo, per alcune funzioni, del personale appartenente alla posizione economica B3 che attualmente nell'Ufficio NEP presso il medesimo Tribunale presenta 1 unità in soprannumero.

A tale proposito con circolare del 27 settembre 2002 del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria si ribadisce che il Contratto integrativo di amministrazione, sottoscritto il 5 aprile 2000 — il quale, in

forza del rinvio operato dall'articolo 13, comma 5 del CCNL 1998/2001, ha integrato e specificato il sistema classificatorio già delineato con tale CCNL — ha unificato nella figura dell'ufficiale giudiziario i profili professionali di assistente e collaboratore UNEP.

Il Contratto integrativo, non distinguendo le funzioni di notificazione e di esecuzione degli atti, ha previsto, pertanto, una interfungibilità di tali funzioni che può assicurare, attraverso la flessibilità nell'impiego delle risorse umane, una maggiore efficienza del servizio.

È inoltre opportuno ricordare che con legge 13 febbraio 2001, n. 48 è stato disposto l'aumento del ruolo organico del personale di magistratura per complessive 1.000 unità.

Tale contingente verrà ripartito in fasi successive, attuate prima dello svolgimento della prova scritta di ciascuno dei tre concorsi banditi ai sensi dell'articolo 18 della stessa legge.

Il primo intervento di ripartizione, effettuato con decreto ministeriale 23 gennaio 2003 e che ha previsto l'assegnazione di 234 posti, era rivolto principalmente al soddisfacimento delle esigenze operative rilevate presso la Corte suprema di cassazione e le Corti di appello, oltre che alla realizzazione delle piante organiche dei magistrati distrettuali.

Per quanto riguarda gli uffici giudiziari di primo grado, è stato ritenuto opportuno procrastinare ai successivi provvedimenti la ripartizione delle ulteriori unità recate in aumento dalla legge suindicata, ripartizione la cui realizzazione è condizionata dall'espletamento delle prove scritte degli ulteriori concorsi di cui all'articolo 18 citato. A tal riguardo, si rappresenta che con decreto ministeriale 28 febbraio 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 17 del 2 marzo 2004 - 4ª serie speciale, e con decreto ministeriale 23 marzo 2004 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26 marzo 2004 4ª serie speciale, sono stati indetti due concorsi pubblici, per esami, rispettivamente a 380 posti e 350 posti di uditore giudiziario. Le date di svolgimento della prova preliminare saranno stabilite

con successivi decreti ministeriali che saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere quale sia lo stato dell'istanza di adozione di un minore straniero presentata dai coniugi Razzini Paolo (nato a Piacenza il 12 dicembre 1959) e Rossi Daniela (nata a Piacenza il 26 novembre 1961) ai quali con Decreto del Tribunale per i minorenni dell'Emilia Romagna del 4 febbraio 2004, è stata riconosciuta l'idoneità all'adozione. (4-10508)

RISPOSTA. — *Va segnalato in primo luogo che le informazioni sullo stato dell'istanza di adozione di un minore straniero, presentata dai coniugi Razzini Paolo e Rossi Daniela, potranno essere richieste alla competente Commissione per le Adozioni internazionali istituita, a seguito dell'entrata in vigore della legge di ratifica della Convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993, sulla tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale.*

Detta Commissione ha sede presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed è costituita da rappresentanti di Amministrazioni Centrali, Regioni ed Enti locali.

Il Dipartimento della Giustizia minorile, per la parte di competenza, ha comunicato che i predetti coniugi, a seguito della dichiarazione di idoneità all'adozione emessa con provvedimento dell'autorità giudiziaria in data 26 gennaio 2004, hanno conferito incarico all'ente autorizzato « La Maloca » il 6 maggio 2004.

Come è noto, i tempi di definizione della procedura di adozione variano da un minimo di un anno ad un massimo di due anni, a seconda della disponibilità, più o meno ampia, concessa dagli istanti a conseguire l'affidamento di un minore e a stabilire che « quel minore » in stato di adozione risponda ai requisiti di « quella coppia ».

Nel caso specifico, il tempo intercorso tra l'incarico all'ente e la definizione della procedura è risultato di quattro mesi, periodo ampiamente inferiore a quello previsto dalla legge.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

appare necessario un accertamento sul modo in cui si amministra il personale della polizia penitenziaria impiegato nel Dipartimento della Giustizia Minorile della Sicilia; si ritiene che, possa essere rappresentativo anche delle altre realtà siciliane, il caso dell'Istituto, C.P.A. di Caltanissetta;

l'Istituto Penale per Minori di Caltanissetta nell'anno 1998 è stato chiuso con decreto ministeriale a seguito del così denominato « Progetto 98 »;

dal 1998 ad oggi la struttura, pur mantenendo tutto il personale in servizio: 30 unità di polizia penitenziaria (cinque Ispettori, otto sovrintendenti e diciassette fra agenti e assistenti) oltre alle dodici unità di personale amministrativo (un direttore educatore, un vice direttore educatore, due ragionieri, un autista, due addetti alla segreteria, eccetera) è rimasta aperta con funzioni di Centro di Prima Accoglienza, pur in presenza dei pochissimi ingressi (maschili e femminili) che non superano le dieci unità annue con una permanenza nella struttura di non oltre trentasei ore;

la suddetta attività presso il Centro di Prima Accoglienza di Caltanissetta, è iniziata nel mese di gennaio 2003;

sembrerebbe che, vi fossero problemi nell'articolazione dei turni di servizio, tanto da non potere garantire tra un turno e l'altro le necessarie dodici ore d'intervallo, in un Istituto dove l'unica attività di servizio consiste nell'assicurare una sorveglianza armata nel cortile dell'adiacente Tribunale dei minori di Caltanissetta;

sembrerebbe inoltre che, si siano riscontrate una serie di gravi irregolarità nell'organizzazione del lavoro e nell'attribuzione di alcune indennità, prontamente contestate al direttore del C.P.A. di Caltanissetta educatore Michele Burgio ed al Direttore dei Centri Dott. Michele Di Martino, informandone altresì il Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile dott. Rosario Priore nonché la Procura della Repubblica di Caltanissetta;

appare opportuno precisare che, a causa dell'anomala e non funzionale articolazione dei turni di servizio voluta dalla direzione di Caltanissetta, in violazione di legge, il personale di Polizia Penitenziaria in servizio presso il C.P.A. di Caltanissetta non è stato posto in condizione di espletare le 36 ore di lavoro obbligatorie settimanali;

risulta inoltre, dai prospetti degli straordinari prestati nei mesi di gennaio e febbraio 2003, che alcune delle unità di P.P. che non hanno completato nemmeno le ore di lavoro obbligatorie si sono viste addirittura retribuire ore di lavoro straordinario;

risulterebbe inoltre che, si siano verificate numerose contestazioni da parte del personale, in ordine ad alcune sanzioni disciplinari comminate ai rappresentanti sindacali di seguito elencati, e ciò in modo del tutto ingiustificato: Ispettore Capo Carmelo Arcarisi; Sovrintendente Antonino Calì; Assistente Michelina Bellomo e Agente Scelto Giuseppe Francesco Argento;

si precisa che le sanzioni disciplinari comminate all'ispettore Capo Arcarisi e all'Assistente Bellomo Michelina sono state successivamente annullate dal Direttore dei Centri mentre, da circa un anno, sono pendenti i ricorsi avverso la censura del Sovrintendente Calì e dell'Agente scelto Argento;

appare altresì opportuno segnalare che per gli stessi fatti contestati al Calì e all'Argento altri appartenenti al Corpo non hanno ricevuto alcuna contestazione no-

nostante vi sia stata richiesta formale di verifica, di fatto mai effettuata;

si segnala altresì che la Direzione del C.P.A. ha ritenuto di dovere inviare personale di P.P. affetto da patologie di natura psichica, giustamente come previsto dalle disposizioni Ministeriali, presso l'Ospedale Militare di Palermo, mentre per la stessa patologia altri appartenenti non hanno ricevuto lo stesso trattamento in violazione delle superiori disposizioni per le quali non è consentita alcuna discrezionalità;

più volte personale di P.P. ha chiesto di essere sentito dal Direttore generale del Dipartimento Giustizia Minorile, per riferire gravi fatti personali e di servizio senza che siano mai stati convocati;

in data 10 giugno 2003, una delegazione del S.A.P.Pe. è stata convocata a Roma alla presenza del Dott. Mellea Capo del Personale del Dipartimento Giustizia Minorile e del Dott. Delisanti, i quali si sono impegnati ad effettuare le opportune verifiche e a convocare a Roma tutti gli appartenenti al Corpo che ne avevano fatto richiesta, ma fino ad oggi i cinque poliziotti che avevano fatto richiesta, non sono stati convocati;

non è dato ancora di sapere il motivo per cui, nonostante l'I.P.M. di Caltanissetta sia stato chiuso nell'anno 1998 con Decreto Ministeriale, si sia mantenuta la figura del Comandante di Reparto con relativo alloggio di servizio a titolo gratuito, quando invece in tutti i C.P.A. d'Italia esiste la sola figura del Coordinatore;

le organizzazioni sindacali sono ancora in attesa di conoscere, dal Direttore dei Centri di Palermo, se le loro perplessità in ordine alla corretta attribuzione dei buoni pasto e delle indennità previste dall'ex articolo 9 decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995 fossero fondate o meno e sono ancora in attesa di essere convocati, alla presenza del Direttore dei Centri di Palermo e del Direttore del C.P.A. di Caltanissetta, dal Capo del

Dipartimento per la Giustizia Minorile Dott. Rosario Priore a Roma per un confronto diretto;

sembrerebbe inoltre che a breve il C.P.A. di Caltanissetta diventerà I.P.M., dopo che un appalto di un milione di euro circa « dovrebbe » adeguare una struttura concepita per civile abitazione a Istituto Penale per Minori con una capienza di non più di dieci dodici posti —:

se l'unico compito attualmente svolto dalla Polizia Penitenziaria è quello della vigilanza armata nel cortile del Tribunale dei Minori rientri nei compiti istituzionali del Corpo e se sia assolutamente necessario;

si attende ancora di sapere quali siano realmente i compiti svolti dai cinque Ispettori che sulla carta risultano coordinatori di un nucleo traduzioni e piantonamenti che, di fatto, non esiste, oppure coordinatore C.P.A. femminile, quasi a volere sostenere che vi sia una netta separazione fra il maschile e il femminile. Altro Ispettore risulta, poi, impiegato presso l'Ufficio comando ma, in realtà, sembra che sia letteralmente costretto a non svolgere alcuna attività da oltre due anni;

quali provvedimenti e quali iniziative intenda assumere il Ministro Guardasigilli tenuto conto dei fatti sopra riportati e della delicatezza della situazione, affinché si possa rendere chiarezza su quanto fin qui rappresentato. (4-08807)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame relativa al personale di polizia penitenziaria in servizio nella struttura minorile di Caltanissetta, si rappresenta quanto segue.*

Al fine di contemperare da una parte le esigenze del personale ivi presente (risultano ancora assegnate 30 unità di polizia penitenziaria, di cui cinque Ispettori, 8 Sovrintendenti, 17 Agenti/Assistenti), anche a seguito della disattivazione dell'istituto penale per i minorenni nel 1998, e dall'altra quelle dell'Amministrazione, il Centro per la Giustizia minorile di Palermo ha realizzato

nella predetta sede un Nucleo Traduzione in grado di provvedere a tutte le esigenze di giustizia poste dai minori dell'area penale, relativamente agli spostamenti sul territorio nazionale. Inoltre, tale personale sopperisce alle carenze temporanee di unità di polizia penitenziaria delle strutture presenti nella regione siciliana con turni a rotazione. Anche il servizio di vigilanza presso gli Uffici giudiziari di Caltanissetta — peraltro collocati all'interno del complesso minorile — rientra nella temporaneità delle attività svolte dal personale penitenziario.

Per quanto concerne l'articolazione dei turni di servizio presso la struttura di Caltanissetta, il competente Dipartimento ha provveduto a vigilare sulla corretta applicazione nei confronti della polizia penitenziaria dei turni e dell'orario di servizio, in ossequio agli accordi raggiunti con le Organizzazioni Sindacali. Talune disfunzioni che si sono verificate e di cui si fa menzione nell'atto di sindacato ispettivo, come ad esempio, le irregolarità riguardanti lo straordinario ed i buoni pasto, sono state segnalate alla Procura di Caltanissetta, che ha avviato le opportune indagini, attualmente in corso.

Non risulta, invece, che siano state inflitte sanzioni disciplinari solo nei confronti di alcune unità di polizia penitenziaria rispetto ad altre; le predette sanzioni sono state regolarmente istruite nei confronti degli agenti interessati.

Va, infine, segnalato che, in data 13 luglio 2004, si è tenuto un incontro tra le Organizzazioni Sindacali del compatto sicurezza e il competente Dipartimento, al fine di dare giusta attuazione al decreto ministeriale del 9 giugno 2001, che prevede l'apertura in Caltanissetta di un Centro di Prima Accoglienza maschile e femminile con sezione detentiva femminile.

L'organico di Polizia penitenziaria previsto da inserire nella struttura consta di 28 unità di cui: 11 uomini (3 sovrintendenti e 8 agenti) e 17 donne (1 ispettore, 3 sovrintendenti e 13 assistenti), per le quali verrà avanzata formale richiesta al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, al fine di stabilire le unità necessarie alla copertura dell'organico.

Il Centro per la Giustizia minorile di Palermo, a sua volta, è stato incaricato di procedere con urgenza, previo accordo sindacale, all'emanazione di un interpello straordinario riservato al solo personale già in servizio presso le strutture di Caltanissetta, per l'individuazione delle richiamate unità da destinare alla nuova struttura nonché a quelle già esistenti nel distretto di competenza, ove risultano posti vacanti.

Le unità di personale penitenziario, che non intenderanno partecipare a tale procedura di mobilità, saranno messe a disposizione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per l'assegnazione alle locali strutture per adulti.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

DANIELE GALLI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il riconoscimento e la tutela della dignità umana della persona e i suoi diritti, uguali e inalienabili, costituiscono il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;

il disconoscimento ed il disprezzo dei diritti umani rappresenta un'offesa alla coscienza dell'umanità;

l'evoluzione internazionale dopo la caduta del muro di Berlino e la fine della guerra fredda, ha finalmente collocato i diritti umani, le libertà fondamentali quali: le libertà politiche, di espressione e di religione, la spinta verso la democratizzazione e lo stato di diritto, al centro delle relazioni internazionali;

l'Italia pone alla base della politica estera il rispetto dei diritti umani e del principio di legalità che sono condizioni per prevenire i conflitti e per favorire la crescita di società stabili;

è necessario sviluppare la collaborazione con paesi che ricevono dall'Italia aiuti umanitari, affinché gli stessi adottino misure sempre migliori di tutela dei diritti umani, del rispetto della dignità della persona e del principio di legalità —:

se non ritenga necessario operare un monitoraggio efficace per conoscere quali tra i Paesi che ricevono aiuti umanitari dall'Italia non rispettano i diritti umani e se non ritenga doveroso, d'intesa con i Paesi dell'Unione Europea, adottare una strategia comune che leghi strettamente gli aiuti umanitari ad un progressivo miglioramento della tutela dei diritti fondamentali delle persone. (4-11298)

RISPOSTA. — *Si condividono pienamente le premesse e le considerazioni formulate dall'interrogante circa l'importanza che riveste l'azione di promozione e di tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali nell'attuale quadro delle relazioni internazionali anche nella prospettiva della prevenzione dei conflitti e della promozione dello sviluppo e della pace.*

In seno alla comunità internazionale si registra in effetti una crescente consapevolezza che le situazioni di crisi potenzialmente in grado di mettere a rischio la sicurezza e la stabilità internazionali traggano spesso origine da contesti di sopraffazioni ed abusi dei diritti fondamentali e che pertanto una efficace ed adeguata attività di monitoraggio nel settore adempia anche ad una utile funzione di « early warning ».

Tale azione viene promossa dall'Italia sia a livello bilaterale che nel quadro di concertazione dell'Unione europea. Tale impegno ci è ampiamente riconosciuto in ambito internazionale, come dimostra il fatto che quest'anno l'Italia, è stata, insieme all'India, il paese che è stato eletto alla Commissione per i diritti umani delle Nazioni unite con il maggior numero di voti. Quanto all'Unione europea, va evidenziato come il ruolo svolto nei fori internazionali competenti in materia di diritti umani sia per generale ammissione insostituibile per numero di iniziative presentate, per interventi pronunciati nonché per la fondamentale azione di mediazione fra i vari Gruppi regionali che essa svolge su tutti gli aspetti più rilevanti di tali problematiche.

La tutela dei diritti umani fondamentali ed il rispetto del principio di legalità formano oggetto di costante attenzione da

parte dell'Unione europea e rappresentano delle linee guida cui sono stabilmente improntati il dialogo politico e le iniziative dell'Unione europea nei confronti dei Paesi terzi.

In particolare, si sottolinea che la promozione del rispetto dei diritti umani, dello stato di diritto e delle libertà fondamentali costituisce una delle priorità della politica di assistenza dell'Unione europea nei confronti dei Paesi terzi. Il ruolo dell'Unione europea è in tale ambito duplice, potendosi esplicitare, da un lato, nella predisposizione di programmi di intervento volti ad assicurare la tutela di tali diritti, e dall'altro, in una sorta di potestà di sanzione nei confronti delle violazioni commesse dai Paesi beneficiari degli aiuti. Il più importante tra i Programmi di assistenza « tematici » è sicuramente l'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo (EIDHR). Analoghi interventi sono contenuti anche nei Programmi di cooperazione « geografici ».

La promozione del rispetto dei diritti umani si attua anche attraverso le cosiddette « clausole di sospensione », con le quali l'Unione condiziona la concessione degli aiuti all'adempimento, da parte dei Paesi beneficiari, degli impegni presi in tema di tutela dei diritti umani nel quadro di Accordi multilaterali (in particolare, l'Accordo di Cotonou, concluso dalla Comunità europea con i Paesi ACP) e bilaterali.

Tali clausole vincolano gli effetti degli accordi sugli scambi e sull'attività di assistenza al rispetto, da parte del Paese terzo contraente, dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Sono al momento oggetto di studio iniziative volte ad esempio a limitare la concessione di regimi tariffari commerciali particolarmente favorevoli ai Paesi terzi più poveri che rispondano a determinati requisiti in materia di tutela dei diritti e delle libertà democratiche.

Simili clausole figurano, in primo luogo, nell'Accordo UE-ACP, che prevede, in caso di violazione dei diritti umani, l'avvio di una procedura di consultazione e conciliazione che può concludersi con la sospensione parziale o totale dell'assistenza comunitaria (articolo 96).

Per quanto riguarda l'attività di cooperazione e di assistenza tecnica con Paesi che non soddisfino gli standards internazionali in materia di diritti umani, va precisato che la stessa Commissione Europea gestisce, di concerto con i Paesi membri, un apposito capitolo di bilancio volto a finanziare progetti ed interventi finalizzati proprio a sostenere tali diritti ed i processi democratici laddove se ne riscontra necessità, ovvero in quei Paesi ove questi diritti e le libertà democratiche non sono sufficientemente garantiti. Per esempio, Seminari in favore dell'abolizione della pena di morte vengono finanziati nei Paesi ove essa è prevista ed applicata, corsi di formazione per agenti di custodia vengono realizzati laddove si registrano situazioni sistematiche di tortura e maltrattamento all'interno delle carceri etc.

In particolare, i Programmi di assistenza TACIS, CARDS e PHARE stabiliscono che, nel caso di inosservanza dei principi democratici, dello Stato di diritto, dei diritti dell'uomo e delle minoranze, il Consiglio possa adottare misure adeguate, deliberando a maggioranza qualificata su proposta della Commissione. La stessa procedura è disposta anche nei confronti della Turchia. I regolamenti istitutivi dei Programmi di cooperazione ALA e MEDA prevedono più genericamente che, in presenza di « violazioni gravi e persistenti dei diritti dell'uomo e dei principi democratici », la Comunità europea possa arrivare a decidere modifica o la sospensione degli aiuti comunitari.

Le proposte di Regolamento relative ai nuovi Programmi geografici di assistenza dell'Unione europea, che sostituiranno quelli sopraccitati nel quadro delle Prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013, contengono clausole specifiche in merito alla sospensione dei finanziamenti in presenza di violazione dei diritti umani e di interruzione del processo democratico.

Lo Strumento di Pre-Adesione (l'IPA, che si applicherà alla Turchia e ai Paesi dei Balcani), lo Strumento di Vicinato e Partenariato (ENPI, che riguarderà le Repubbliche ex-sovietiche dell'Europa Orientale, del Caucaso e la Federazione Russa, il Maghreb e il Mashrek) e lo Strumento di Cooperazione allo Sviluppo e Cooperazione

Economica (DCECI, che concerne l'assistenza offerta agli altri Paesi non coperti dai primi due strumenti) stabiliscono che il Consiglio UE, su proposta della Commissione, è in grado di prendere le misure più appropriate nel caso in cui ritenga che uno dei Paesi beneficiari non abbia rispettato i diritti umani e le libertà fondamentali.

Si fa presente altresì che le iniziative di intervento orizzontali, in tema di tutela di diritti dell'uomo, saranno assorbite dai Programmi geografici di nuova istituzione.

Per quanto concerne, peraltro, il tema degli « aiuti umanitari », specificamente sollevato dall'On. interrogante, è bene sottolineare che questi ultimi hanno come destinatari primari e diretti le popolazioni civili, e non i singoli governi beneficiari.

L'Ufficio per gli aiuti umanitari della Comunità (« European Commission Humanitarian Office » — ECHO) fornisce assistenza — sulla base di criteri rigorosamente « non discriminatori » — alle popolazioni di Paesi terzi colpite da calamità naturali o di origine umana e contribuisce al risanamento e alla ricostruzione dei Paesi in cui sono in atto conflitti.

L'ECHO fornisce questa assistenza fondandosi esclusivamente sui bisogni delle popolazioni, che vengono individuati sulla base di un'opera di monitoraggio e di analisi condotta anno per anno su scala globale, che prescinde, necessariamente, da considerazioni di ordine politico relative al « tasso di democraticità » dei Paesi destinatari degli interventi.

A livello Unione europea non si ritiene, quindi, che la concessione di aiuti umanitari, a differenza degli aiuti allo sviluppo o delle altre forme di assistenza sopra menzionate, possa essere ancorata al rispetto di determinati parametri o legata all'adozione di specifici comportamenti da parte di singoli governi.

Su di un piano più generale infatti si può osservare come le principali vittime dei regimi responsabili di diffuse e gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà democratiche siano innanzitutto proprio le popolazioni civili, le cui condizioni gli aiuti umanitari si ripropongono di alleviare. Pertanto, molto spesso l'assistenza umanitaria della comu-

nità internazionale si rende necessaria proprio in aree e paesi dove la popolazione locale vive una condizione di oppressione e di negazione dei diritti fondamentali.

A questo punto può essere utile un inciso sui vantaggi che possono derivare da una politica di prevenzione, basata sulla tutela e promozione dei diritti umani e della democrazia, rispetto ai costi di interventi umanitari e di ricostruzione da effettuare dopo che le catastrofi umanitarie si siano verificate. Molti esperti sostengono che la prevenzione, oltre che risparmiare vite umane e sofferenze, farebbe risparmiare fino a 6/7 volte rispetto ai costi derivanti dalla ricostruzione post-conflitto e dalla necessaria assistenza umanitaria.

Nel ribadire che è da tener presente che i destinatari di aiuti umanitari non sono i Paesi, se per questi si intendono le autorità di governo, ma le popolazioni, che peraltro non devono essere ulteriormente « punite » a causa della presenza sul territorio di regimi autoritari, oltre che procedere alla individuazione ed al monitoraggio di Paesi destinatari di aiuti umanitari che non offrano adeguate garanzie di tutela e rispetto dei diritti umani, occorrerebbe prevedere altresì, in tutti i programmi di cooperazione (almeno laddove è possibile), che la componente promozione della democrazia e dei diritti umani sia prevista ed adeguatamente considerata, anche come misura preventiva di futuri, spesso prevedibili disastri umanitari.

In questo quadro, una particolare attenzione andrebbe rivolta a quei Paesi ove si registrano problemi di persecuzioni e discriminazioni nei confronti di particolari minoranze, al fine di favorirne l'integrazione e la convivenza con le etnie maggioritarie e soprattutto per evitare il realizzarsi di forme più o meno striscianti di pulizia etnica o addirittura di genocidio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Alfredo Luigi Mantica.

GERACI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

da un'indagine condotta dal settimanale *Panorama* del 10 ottobre 2002 risulta

che molti orfanotrofi non sarebbero censiti, né conosciuti, motivo per il quale è impossibile conoscere il numero dei minori ospiti di istituti nei quali ci sarebbero « infiniti turnover per cui può accadere che le strutture cambino nome e non si trovino più, che altre vengano usate prima di essere censite, che altre spariscano »;

in base a quanto riportato dallo stesso settimanale il progetto di informatizzazione dei tribunali minorili procederebbero a rilento;

senza un censimento attendibile degli orfanotrofi non si possono esercitare i doverosi controlli per verificare le condizioni di vita dei bambini;

in assenza di una banca dati a molti bambini si nega l'esistenza e la possibilità di essere adottati, non essendo possibile farli incontrare con coppie disposte ad adottarli —:

nel caso in cui quanto riferito da *Panorama* rispondesse al vero, quali iniziative si pensa di adottare per accelerare l'informatizzazione dei tribunali minorili e per verificare il numero e lo stato degli istituti che ospitano minori, in attesa della loro riconversione in case-famiglia prevista dalle legge 149 del 2001. (4-04843)

RISPOSTA. — *In ordine alla necessità di conoscere il numero effettivo degli orfanotrofi che accolgono minori e della conseguente possibilità di poterne verificare le condizioni di vita, si riferisce che tali notizie sono rilevabili dai dati statistici pubblicati dal Servizio dell'ISTAT, che cura la rilevazione dei presidi residenziali socio-assistenziali e degli ospiti dei presidi medesimi, suddivisi per fascia d'età.*

I predetti dati statistici elaborati dall'ISTAT per l'anno 2001, attualmente disponibili, hanno fatto registrare un totale di 22.697 minori ospitati nei presidi socio-assistenziali (di cui 12.241 maschi e 10.456 femmine) nella fascia di età compresa tra 0 e 17 anni, così suddivisi: 3.484 fino a 6 anni, 5.691 fra i 6 e 10 anni, 6.685 fra gli

11 e 14 anni, e 6.837 fra i 15 e 17 anni ed ascrivibili, per la maggior parte, nella tipologia di disagio descritta con « problemi familiari e relazionali, economici, abitativi » (per un totale di 17.775 minori). Non sono trascurabili, altresì, i dati relativi ai minori ospitati, portatori di handicap: tra questi, 737 sono affetti da handicap psichico, 329 fisico, 313 sensoriale e 474 plurimo; di essi solo 110 risultano essere stranieri.

Il maggior numero di minori, presenti al 31 dicembre 2001 nei presidi socio-assistenziali, è stato registrato al sud e nelle isole (10.547), mentre al nord sono risultati 3.220 ed al centro 1.140; con il maggior afflusso (oltre le 1.000 unità) nelle regioni Piemonte (1.489), Trentino-Alto-Adige (2.688), Liguria (1.054), Emilia-Romagna (1.805), Lazio (1.693), Campania (2.997), Puglia (1.269), Sicilia (3.500).

Per quanto riguarda poi il numero dei presidi, pari ad un complessivo di 8.182, è stata registrata una elevata dislocazione (superiore a 1.000) nelle regioni Piemonte (1.090), Lombardia (1.076), Emilia-Romagna (1.211). Nella rilevazione statistica sono stati considerati presidi socio-assistenziali: i centri di pronta accoglienza, i centri di pronta accoglienza notturna, le comunità familiari, le comunità socio-educative per minori, le comunità socio-riabilitative, le comunità-alloggio, gli istituti per minori, le residenze sanitarie assistenziali e i centri di accoglienza immigrati.

Tra i minori ospiti nei presidi socio-assistenziali è stato, altresì, registrato un considerevole numero in condizione di adottabilità: n. 1.153 (di cui 675 maschi e 478 femmine) con decreto di adottabilità e n. 1.153 (di cui 395 maschi e 758 femmine) con domanda di adottabilità in corso.

Sull'informatizzazione dei Tribunali dei minorenni si precisa che alcune sedi di Uffici giudiziari minorili erano informatizzate da tempo (Milano, Lecce, Taranto) mentre altre sono state informatizzate tra il 2000 ed il 2001 (Roma, Torino e Napoli) per un totale di 6 Tribunali unitamente alle rispettive Procure della Repubblica. Nel corso del 2002 l'informatizzazione degli Uffici Giudiziari Minorili (fornitura dell'hardware ed installazione del software) è stata

pressoché completata. Per quanto riguarda le ultime sedi da « informatizzare » va rilevato che per la sede di Firenze si è realizzata l'ultimazione del cablaggio, con relativo collaudo avvenuto in data 18 luglio 2003; sia il Tribunale per i Minorenni che la Procura accedono alla Rupa (Rete unitaria per la pubblica amministrazione) ed è stato avviato il sistema applicativo ReGe Minori 2.1, mentre è in fase di avvio il Sicam (Sistema informativo del processo civile minorile).

Per la sede di Ancona, nonostante la separazione fisica degli uffici del Tribunale e della Procura e il ritardo nella consegna dei nuovi locali, non è stato impedito l'avvio dell'informatizzazione. Difatti, per il Tribunale, già trasferitosi nella nuova sede, è stata avviata l'installazione degli applicativi disponibili, in particolare, il ReGe Minori (che, peraltro, non viene utilizzato appieno in quanto la Procura per i Minorenni non alimenta la base dei dati di competenza) e il SICAM. Per la Procura, invece, ancora ospitata in una sede provvisoria, alcuni problemi di collegamento in rete, in via di superamento, hanno determinato un utilizzo limitato del software ReGe minori e Sicam.

I sistemi applicativi resi disponibili sono il Sicam, per la gestione di registri e provvedimenti di contenzioso civile, volontaria giurisdizione ed adozioni ed il ReGe. 2.1 Minori, per la gestione dei registri generali penali.

L'integrazione di tutta l'area della giustizia minorile con sistemi omogenei permetterà, nel breve periodo:

estrazione e trattamento di dati statistici, raffrontabili e condivisibili fra coloro che si occupano della materia (Direzione Generale delle Statistiche; Dipartimento della Giustizia Minorile; ciascuno secondo le proprie competenze e per le rispettive finalità istituzionali); la Direzione Generale sistemi informativi autorizzati ha già promosso interscambi per definire i parametri di estrazione e i diversi livelli di interesse ai dati;

creazione delle precondizioni per la banca dati nazionale delle adozioni;

interscambio e confronto tra gli UGM (Uffici giudiziari minorili), in ottica di confronto delle migliori pratiche (benchmarking).

Per quanto riguarda il regolamento ministeriale previsto dall'articolo 40 della legge n. 149 del 2001 si rappresenta che il citato articolo istituisce, presso il Ministero della giustizia, una banca dati relativa ai minori dichiarati adottabili ed ai coniugi aspiranti all'adozione nazionale ed internazionale nonché alle persone singole disponibili all'adozione, in relazione ai casi di cui all'articolo 44 della legge 4 maggio 1983, n. 184, come sostituito dall'articolo 25 della citata legge n. 149 del 2001. La norma richiamata dispone, da un lato, che alla banca dati affluiscano, anche con l'apporto dei dati forniti dalle singole regioni, tutte le informazioni atte a garantire il miglior esito del procedimento di adozione e, dall'altro, stabilisce che la stessa banca sia resa disponibile, attraverso una rete di collegamento, a tutti i Tribunali per i minorenni e venga aggiornata con cadenza trimestrale.

Il disposto del comma 3 dell'articolo 40 stabilisce, inoltre, che con regolamento del Ministro della giustizia sono disciplinate le modalità di attuazione e di organizzazione della banca dati de qua, anche per quanto attiene all'adozione dei dispositivi necessari per la sicurezza e la riservatezza dei dati.

In ossequio al dettato normativo, si è provveduto a redigere uno schema di regolamento, passato all'esame dell'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione. Sono stati acquisiti, inoltre, il parere del Garante per la protezione dei dati personali, il parere interlocutorio del Consiglio di Stato e il parere del Ministro dell'Innovazione e delle Tecnologie.

Con decreto ministeriale del 24 febbraio 2004 n. 91, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale — serie generale — n. 84 del 9 marzo 2004, è stato, infine, emanato il citato Regolamento, recante modalità di attuazione e organizzazione della banca dati relativa ai minori dichiarati adottabili.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

GHIGLIA, GIANNI MANCUSO e DEL-
MASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, il Presidente della Giunta piemontese dell'Associazione Nazionale dei Magistrati, Franco Giordana, avrebbe predisposto un dossier sulla crisi della giustizia torinese;

l'organico del personale amministrativo previsto per gli uffici giudiziari torinesi è di 1.110 unità previste contro i 744 dipendenti effettivamente presenti fra cancellieri, operatori giudiziari, esperti informatici ed ausiliari;

la maggiore conseguenza di una simile carenza è stata la limitazione delle udienze dibattimentali (12 a settimana per sezione di tribunale) e quindi l'incremento a dismisura di arretrati che determina una strozzatura tra il primo e il secondo grado di giudizio;

secondo il Presidente regionale una simile situazione violerebbe il « principio di ragionevole durata di processo » così come determinato dalla legge;

nel dossier si denunciano come cause di tale problemi i mancati stanziamenti ministeriali —:

se alla luce dei dati statistici a disposizione del Ministero trovino conferma i dati segnalati dal Presidente della Giunta piemontese dell'Associazione Nazionale dei Magistrati, Franco Giordana;

quali siano state le iniziative prese in atto dal Governo per porre rimedio a tale preoccupante situazione;

quali urgenti provvedimenti di competenza del Ministro si intendano adottare per risolvere la crisi del sistema giudiziario torinese evitando così che la lunghezza spropositata dei processi danneggi ulteriormente i cittadini. (4-08518)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, si rappresenta analitica-*

mente la situazione dell'organico del personale amministrativo degli uffici giudiziari di Torino.

La dotazione organica del personale amministrativo della Corte di appello di Torino prevede complessivamente 186 unità, di cui sono presenti 152. Prestano, inoltre, servizio, non conteggiate nell'organico, 6 unità di personale a tempo determinato (ex lavoratori socialmente utili) i cui contratti sono stati prorogati, ai sensi dell'articolo 3, comma 62 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004). Pertanto, le presenze effettive salgono a 158. Con il decreto ministeriale 6 aprile 2001, a seguito del mutato assetto organizzativo conseguente alla stipula del contratto integrativo di amministrazione, sono state modificate le dotazioni organiche dell'Amministrazione giudiziaria ed, in particolare, nell'ufficio in esame è stato aumentato l'organico di direttore di cancelleria C3 (2 unità), di cancelliere B3 (4 unità), di ausiliario B1 (1 unità) ed istituito l'organico di comunicatore C3 (1 unità), contabile C3 (1 unità), formatore C3 (2 unità), formatore C2 (4 unità) e di operatore giudiziario B3 (11 unità).

La dotazione organica del personale in servizio presso l'Ufficio N.E.P. della Corte di appello di Torino prevede complessivamente 196 unità, di cui sono presenti 144. Con il decreto ministeriale 6 aprile 2001 di revisione delle piante organiche sono state apportate modifiche anche al suddetto ufficio ed, in particolare, è stato aumentato l'organico di ufficiale giudiziario C1 (9 unità) ed istituito l'organico di ufficiale Giudiziario C3 (2 unità) e di ufficiale giudiziario C2 (19 unità).

La dotazione organica del personale amministrativo della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Torino prevede complessivamente 59 unità, di cui sono presenti 50. Prestano, inoltre, servizio, non conteggiate nell'organico 9 unità di personale a tempo determinato (ex lavoratori socialmente utili), pertanto, le presenze effettive salgono a 59. Con il decreto ministeriale 6 aprile 2001 di revisione delle piante organiche è stato aumentato l'organico di direttore di cancelleria C3

(1 unità) ed istituito l'organico di comunicatore C3 (1 unità), esperto linguistico C1 (1 unità), ausiliario B2 (1 unità) ed ausiliario B1 (1 unità).

La dotazione organica del personale amministrativo del Tribunale per i Minorenni di Torino prevede complessivamente 42 unità, di cui sono presenti 37. Prestano, inoltre, servizio, non conteggiate nell'organico 3 unità di personale a tempo determinato (ex lavoratori socialmente utili), pertanto, le presenze effettive salgono a 40. Con il citato decreto ministeriale è stato aumentato l'organico di cancelliere B3 (1 unità) ed istituito l'organico di contabile B3 (1 unità).

La dotazione organica del personale amministrativo della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Torino prevede complessivamente 19 unità, di cui sono presenti 20. Presta, inoltre, servizio, non conteggiata nell'organico 1 unità di personale a tempo determinato (ex lavoratore socialmente utile). Pertanto, le presenze effettive salgono a 21. Con il predetto decreto ministeriale 6 aprile 2001 è stato aumentato l'organico di cancelliere B3 (1 unità).

La dotazione organica del personale amministrativo del Tribunale di sorveglianza di Torino prevede complessivamente 46 unità, di cui sono presenti 40. Prestano, inoltre, servizio, non conteggiate nell'organico:

4 unità di personale a tempo determinato (ex lavoratori socialmente utili);

1 unità di personale comandata dall'Ente Poste Italiane S.p.a.

Pertanto le presenze effettive salgono a 45. Anche in quest'ufficio con la revisione delle piante organiche è stato aumentato l'organico di direttore cancelliere C2 (1 unità), cancelliere B3 (2 unità) ed istituito l'organico di contabile C2 (1 unità) ed operatore giudiziario B3 (2 unità).

La dotazione organica del personale amministrativo del Tribunale di Torino prevede complessivamente 476 unità, di cui sono presenti 391 (tra questi dipendenti, alcuni sono in servizio part-time). Prestano,

inoltre, servizio, non conteggiate nell'organico 29 unità di personale a tempo determinato (ex lavoratori socialmente utili), pertanto, le presenze effettive salgono a 420. Con decreto ministeriale 6 aprile 2001, di revisione delle piante organiche è stato aumentato l'organico di direttore di cancelleria C3 (1 unità), cancelliere C2 (12 unità), cancelliere C1 (1 unità), cancelliere B3 (23 unità), ausiliario B2 (1 unità) ed istituito l'organico di contabile C1 (1 unità), operatore giudiziario B3 (9 unità), contabile B3 (1 unità) ed ausiliario B1 (2 unità).

La dotazione organica del personale amministrativo della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino prevede complessivamente 258 unità, di cui sono presenti 239. Prestano, inoltre, servizio, non conteggiate nell'organico 15 unità di personale a tempo determinato (ex lavoratori socialmente utili), pertanto, le presenze effettive salgono a 254. Con il predetto decreto ministeriale di revisione delle piante organiche è stato aumentato l'organico di direttore di cancelleria C3 (2 unità), cancelliere C2 (1 unità), cancelliere C1 (1 unità), cancelliere B3 (3 unità), ausiliario B2 (2 unità) ed istituito l'organico di contabile C1 (1 unità), ausiliario B3 (1 unità), operatore giudiziario B3 (12 unità) ed ausiliario B1 (4 unità).

La dotazione organica del personale amministrativo del Commissariato degli Usi civici di Torino prevede complessivamente 3 unità, di cui sono presenti 2.

La dotazione organica del personale amministrativo dell'Ufficio del Giudice di Pace di Torino prevede complessivamente 79 unità, di cui sono presenti 69. Con la revisione delle piante organiche, è stato aumentato l'organico di cancelliere C1 (2 unità), cancelliere B3 (5 unità) ed istituito l'organico di direttore di cancelleria C3 (1 unità), operatore giudiziario B3 (6 unità), contabile B3 (1 unità) e di ausiliario B1 (1 unità).

In merito alla copertura dei posti vacanti nell'Ufficio NEP della Corte di appello di Torino, sembra opportuno evidenziare che la percentuale di scoperta è determinata anche dalla istituzione ex novo della figura professionale dell'ufficiale giudiziale-

rio, posizioni economiche C3 e C2, disposta con il citato decreto ministeriale. La copertura di tali posti vacanti, proprio perché di nuova istituzione, sarà possibile solo all'esito delle procedure di riqualificazione riservate al personale dipendente.

Le vacanze della posizione economica C1 potranno essere coperte con i vincitori del concorso pubblico per esami a 443 posti, in corso di definizione.

È stato, inoltre, pubblicato l'interpello per posti vacanti di ufficiale giudiziario C1 nel quale sono stati inclusi, tra gli altri, 28 posti dell'Ufficio NEP presso la Corte di appello di Torino.

Giova, comunque, evidenziare che il Presidente della Corte di appello di Torino, per fronteggiare temporaneamente le carenze di personale e salvaguardare la funzionalità dell'Ufficio NEP potrà ricorrere, ove lo ritenga opportuno, all'istituto dell'applicazione ai sensi dell'articolo 32 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229.

Peraltro, si rileva che, allo stato, la carenza di ufficiali giudiziari della posizione economica C1 può essere affrontata mediante l'utilizzo, per alcune funzioni, del personale appartenente alla posizione economica B3.

A tale proposito, è stata diramata la circolare del 27 settembre 2002 con la quale si ribadisce che il Contratto Integrativo di Amministrazione, sottoscritto il 5 aprile 2000 — il quale in forza del rinvio operato dall'articolo 13, comma 5 del Contratto collettivo nazionale lavoro 1998/2001 ha integrato e specificato il sistema di classificazione delle qualifiche dei dipendenti già delineato con il predetto Ccnl — ha unificato nella figura dell'ufficiale giudiziario i profili professionali di assistente e collaboratore Unep.

Il Contratto Integrativo, non distinguendo le funzioni di notificazione e di esecuzione degli atti, ha previsto, pertanto, una interfungibilità di tali funzioni che può assicurare, attraverso la flessibilità nell'impiego delle risorse umane, una maggiore efficienza del servizio.

La copertura dei posti vacanti del personale di cancelleria nei sopra indicati

uffici giudiziari sarà possibile all'esito delle procedure di riqualificazione riservate al personale dipendente.

Per sopperire nell'immediato alle esigenze di servizio dell'Ufficio del Giudice di Pace, il Presidente del Tribunale di Torino potrà attivare il comando di dipendenti comunali ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della legge n. 468 del 1999.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

LOLLI. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha comunicato in data 30 luglio 1997 alla ditta Zeus Mineral Quelle Italia spa ed alla Banca Concessionaria Istituto Bancario San Paolo di Torino, la concessione delle agevolazioni finanziarie ai sensi della legge 19 dicembre 1992 n. 488 e successive modifiche ed integrazioni sul progetto N. 64729/97;

il decreto ministeriale n. 36918 del 30 giugno 1997 del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato all'articolo 3 commi c) e d) prevede che il beneficiario è obbligato « a osservare ..., nonché operare nel pieno rispetto delle vigenti norme edilizie urbanistiche e di salvaguardia ambientale » e « ultimare l'iniziativa entro 48 mesi dalla data della presentazione della relativa domanda di agevolazioni »;

la Società Zeus Mineral Quelle Italia spa ha già ottenuto ai sensi dell'articolo 2 del decreto ministeriale n. 36918 del 30 giugno 1997 la prima quota pari a lire 1.730.350.000 (oggi corrispondenti a 1.410.108,09 euro);

l'Amministratore unico della società concessionaria in data 21 novembre 2000, ha richiesto al comune di Campo di Giove (Aquila), l'autorizzazione per la realizzazione di un capannone per l'imbottigliamento di acque minerali su area diversa dalla precedente per cui aveva ottenuto le

agevolazioni finanziarie previste dalla legge n. 488 del 1992;

per la nuova area interessata all'insediamento è stata approvata dal consiglio comunale di Campo di Giove con atto n. 18 del 28 giugno 2001 apposita variante urbanistica al Prg, con le procedure previste dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998 n. 477 e revocato la delibera del consiglio comunale n. 2 del 5 febbraio 1996 di approvazione del progetto planivolumetrico di coordinamento per l'insediamento dell'impianto di imbottigliamento di acque minerali, strumento attuativo previsto dalle norme del Prg vigente;

la nuova localizzazione dell'intervento non permette l'utilizzazione delle agevolazioni concesse, perché in contrasto con l'articolo 2 del decreto ministeriale 20 ottobre 1995 n. 527 e successive integrazioni laddove prevede che i soggetti beneficiari, oltre ad avere la piena disponibilità dell'immobile ove viene realizzato il programma, lo stesso deve essere già rispondente, in relazione all'attività da svolgere, ai vigenti specifici vincoli edilizi, urbanistici e di destinazione d'uso;

dopo l'approvazione della variante al Prg e la revoca della delibera n. 2 del 5 febbraio 1996, il progetto n. 64729/97 per cui la società Zeus Mineral Quelle spa aveva ottenuto le agevolazioni finanziarie con decreto ministeriale n. 36918 del 30 giugno 1997 del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato non rispetta gli obblighi previsti dalla lettera c) dell'articolo 3 del decreto ministeriale;

la Società Zeus Mineral Quelle spa, nonostante siano trascorsi oltre 48 mesi dalla presentazione della domanda di agevolazioni, ancora non ha dato inizio alla realizzazione dell'intervento anzi, è stato comunicato al sindaco di Campo di Giove in data 7 agosto 2001 l'apertura dello stato di liquidazione della società e quindi l'incapacità di portare a termine l'iniziativa industriale —:

se il ministero sia a conoscenza di tali fatti e quali iniziative intenda intraprendere. (4-01969)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare in esame, si comunica che le inadempienze relative alla realizzazione del progetto in questione sono state oggetto di apposita segnalazione da parte della Banca Concessionaria San Paolo Imi S.p.A. a questo Ministero che, con nota n. 961186 del 2 maggio 2002 dell'Ufficio competente, ha notificato l'avvio della procedura di revoca delle agevolazioni concesse.*

In data 12 maggio 2003, si è proceduto, pertanto, alla revoca totale delle agevolazioni con provvedimento n. 122678.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giuseppe Galati.

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

finora, invece di procedere ad una pianificazione degli interventi di salvaguardia idrogeologica, ci si è riduttivamente limitati a gestire le emergenze —:

se corrisponda al vero che, in Italia, circa 4.000 comuni siano a rischio idrogeologico;

se non ritenga opportuno individuare delle priorità per poter avviare un programma di recupero delle aree più degradate. (4-05998)

RISPOSTA. — *In merito a quanto indicato nell'atto di sindacato ispettivo in esame, concernente la pianificazione degli interventi di salvaguardia idrogeologica in Italia, si rappresenta quanto segue.*

Il fabbisogno finanziario stimato per la messa in sicurezza del territorio italiano ammonta a circa 40 miliardi di euro.

Dal 1998 al 2003 il Ministero dell'ambiente ha erogato circa 1.5 miliardi di euro per interventi urgenti, selezionati sulla base della pianificazione straordinaria e stralcio di bacino.

Dal 1991 al 2003, inoltre, sono stati erogati oltre 3.5 miliardi di euro per interventi ordinari e strategici, selezionati

sulla base degli schemi programmatici e revisionali e della pianificazione di bacino.

Dagli ultimi aggiornamenti sulla situazione del rischio idrogeologico in Italia risulta che circa l'8 per cento del territorio nazionale è a rischio o potenziale rischio idrogeologico più elevato (per alluvione, frana e valanga) e che sono interessati parte dei territori di circa 6.000 comuni.

Attualmente è in studio presso questo Ministero un piano decennale di interventi, caratterizzato da un sistema che comprenda il finanziamento diretto di interventi di difesa prioritari, l'individuazione di strategie per il risparmio di risorse pubbliche e l'incentivo per la realizzazione di alcune tipologie di opere di difesa da parte di privati.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

MESSA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere per accertare se, effettivamente, la cosiddetta « Sindrome dei Balcani » stia interessando gran parte dei militari italiani che hanno partecipato alle missioni nei Balcani;

se corrisponda al vero che la stessa, stando alle notizie riportate dagli organi di stampa, abbia colpito circa duecento persone e che venti siano quelle decedute (Leggo, 6 febbraio 2004, pag. 2);

se la vicenda dell'ex caporale Valery Melis, venuto a mancare nei giorni scorsi, sia riconducibile a tale sindrome;

quali provvedimenti siano stati messi in atto per verificare lo stato di salute dei soldati impegnati nei Balcani. (4-08974)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la problematica cosiddetta « dell'Uranio impoverito », la Difesa pone grande attenzione su tale tematica e si è impegnata nella ricerca di verità scientifiche in tutte le direzioni e con massima determinazione.

Sino ad ora le indagini effettuate e gli studi condotti, sia in ambito nazionale — Commissione « Mandelli » — che internazionale, non hanno dimostrato scientificamente l'esistenza di un nesso di causalità tra l'utilizzo di munizionamento contenente uranio impoverito e le patologie riscontrate nei militari.

A tal riguardo si rammenta inoltre che la citata Commissione « Mandelli » a conclusione dei lavori ha formulato alcune raccomandazioni conclusive, così riassumibili:

necessità di monitoraggio a lungo termine delle patologie neoplastiche insorgenti nelle coorti di soggetti impegnati nelle aree balcaniche;

necessità di studi ambientali di monitoraggio per l'Uranio impoverito in tutte le aree balcaniche ove siano impiegati gli specifici munizionamenti;

necessità di promuovere studi nazionali ed internazionali finalizzati non solo a meglio definire gli effetti biologici dell'esposizione all'Uranio impoverito, ma anche a individuare eventuali altri fattori di rischio causali o concausali nell'insorgenza di linfomi, presenti nelle aree di operazioni.

In aderenza a queste raccomandazioni, nell'ambito delle iniziative intraprese sotto il profilo sanitario a tutela del personale impiegato in missioni di pace non solo nei Balcani, ma anche in altre aree operative, rientra uno specifico protocollo di monitoraggio sanitario così definito all'articolo 4-bis della legge n. 27 del 28 febbraio 2001, di conversione del decreto-legge n. 393, datato 29 dicembre 2000.

Tale protocollo prevede che il personale in questione sia sottoposto ad una visita medica e ad un pannello di indagini laboratoristiche eseguite preliminarmente all'impiego in quelle aree e successivamente al rientro con cadenza periodica per la durata di cinque anni.

In particolare, nei primi tre anni del quinquennio, con cadenza quadrimestrale, mentre negli altri due anni con frequenza annuale.

Tale monitoraggio ha trovato attuazione a tutela del personale in servizio, impiegato nei territori di Bosnia e Kosovo a far data dal 1° agosto 1994, a cura delle strutture della sanità Militare sin dal 2001.

Lo stesso viene eseguito anche ai militari che abbiano operato e/o operino in Afghanistan e in Iraq.

Chiarito quanto sopra, relativamente ai risultati del citato monitoraggio, il decreto interministeriale 22 ottobre 2002 (Salute-Difesa-Interno) ed il correlato Accordo Governo-Regioni, adottato in attuazione dell'articolo 4-bis della legge n. 27 del 2001, demandano ad un apposito Comitato scientifico il coordinamento e la supervisione delle varie fasi della campagna di monitoraggio sanitario, nonché il riepilogo dei dati pervenuti dai Centri di raccolta preposti alle indagini sanitarie.

Lo stesso Comitato — costituito con decreto interministeriale (Salute-Difesa) in data 10 novembre 2003 — è incaricato della produzione di relazioni intermedie quadrimestrali e della relazione finale, documenti di base per consentire ai Ministri della Difesa e della Salute di ottemperare all'obbligo di cui alla citata legge tra cui quello di trasmettere al Parlamento la prescritta relazione.

Per quanto riguarda la vicenda del Caporale Melis citata dall'Onorevole interrogante, si sottolinea l'assenza di elementi fattuali che possano far ipotizzare un nesso di causalità tra la malattia del caporale e la problematica cosiddetta « dell'uranio impoverito ».

Tuttavia, proprio per porre in atto ogni possibile iniziativa volta alla ricerca di verità scientifiche, la Difesa ha avviato un complesso progetto di ricerca e sviluppo in forma di studio prospettico seriale sulle unità militari attualmente operanti nel teatro iracheno.

Il protocollo di una simile ricerca, mai prima messo in atto a livello mondiale, è il risultato di un ponderato lavoro di revisione scientifica promosso dal professor Franco Mandelli congiuntamente alla Sanità Militare e vedrà la partecipazione di Istituzioni nazionali di rilievo internazionale.

Con questo studio, denominato *SIGNUM* — Studio sull'impatto Genotossico nelle Unità Militari — finanziato della legge n. 68 del 2004, potranno essere identificati eventuali nessi di causalità o concausalità esistenti fra fattori genotossici eventualmente presenti nelle aree di operazioni e patologie degenerative.

Si deve, infine, rimarcare come tale studio prenda in esame non solo l'eventuale impatto genotossico dell'uranio impoverito, ma anche molti fattori di pericolo, capaci di lasciare un segno anche indiretto della loro esistenza ed azione, mediante campionamento ed analisi incrociate su diverse matrici biologiche (urina, sangue e capelli).

È evidente come, sulla base delle indicazioni risultanti da detto studio potranno essere tratti utili indirizzi per meglio comprendere, ed eventualmente gestire, le problematiche sanitarie ipotizzate.

In conclusione, si sta lavorando per acquisire elementi di certezza sulla questione e si intende fermamente procedere a tutto campo sino alla determinazione di conoscenze scientifiche che consentano di comprendere il fenomeno nei suoi aspetti eziologici, diagnostici e profilattici.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

ANGELA NAPOLI. — Al Ministro della Giustizia, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa è stato sabotato, da persone non identificate l'impianto di amplificazione dell'aula del Palazzo di Giustizia di Catanzaro in cui si tengono le udienze della Corte d'Assise;

la scoperta del sabotaggio è avvenuta all'inizio dell'udienza del processo contro i fratelli Domenico e Francesco Cannizzaro ed un loro cugino, Giovanni Cannizzaro, imputati dell'omicidio di Nino Torcasio, di 27 anni, presunto affiliato all'omonima cosca della 'ndrangheta, ucciso a Lamezia Terme il 30 marzo 2002;

l'assassinio di Torcasio, secondo quanto è emerso dalle indagini, si inqua-

dra nella guerra di mafia che da alcuni anni contrappone a Lamezia Terme le cosche Torcasio e Giampà e che ha già prodotto una lunga scia di sangue in quella città;

secondo quanto è stato accertato dalla polizia, qualcuno si sarebbe introdotto nell'aula della Corte d'Assise prima dell'inizio dell'udienza ed avrebbe reciso i fili dell'impianto di amplificazione rendendola così inutilizzabile —:

quali urgenti iniziative intendano attuare per far luce sull'episodio che appare ancora più grave perché persone non identificate riescono facilmente ed impunemente ad introdursi in un aula di tribunale e ad effettuare sabotaggi proprio in concomitanza con processi che vedono imputati uomini appartenenti alla criminalità organizzata. (4-06596)

RISPOSTA. — *In data 3 giugno 2003, a conclusione di una udienza tenutasi all'interno dall'aula « C » del nuovo Palazzo di Giustizia di Catanzaro, relativa al procedimento penale a carico di Cannizzaro Giovanni ed altri indagati (per l'omicidio di Torcasio Nino avvenuto il 30 marzo 2002 in Lamezia Terme) un cancelliere del locale Tribunale faceva osservare al personale della Squadra Mobile, ivi presente, in qualità di testimone al procedimento penale in questione, che quattro cavi elettrici collocati sul pavimento e collegati all'apparato di registrazione erano stati recisi.*

Nondimeno, l'udienza veniva svolta regolarmente, in quanto venivano utilizzati i microfoni posti sui banchi in prima fila.

A seguito del citato danneggiamento dell'impianto di fonoregistrazione, la Procura distrettuale antimafia di Catanzaro ha iscritto procedimento penale contro ignoti e le relative indagini non hanno fornito alcun elemento utile a risalire all'identificazione dell'autore del reato.

Pertanto, il 24 febbraio 2004, è stata formulata richiesta di archiviazione al locale Gip che, in data 14 aprile 2004, ha disposto l'archiviazione del citato procedimento penale.

Per quanto riguarda la sicurezza del Palazzo di Giustizia di Catanzaro si comunica che per l'immobile, situato in Via Falcone e Borsellino, si è provveduto alla dotazione di metaldetector, di telecamere bianco e nero, di televisione a circuito chiuso, di monitors, di citofoni interni ed esterni, di videoregistratori attivi per 24 ore e di impianto antintrusione.

Per la sede di viale Argento, invece, sono stati installati: un sistema antintrusione, il controllo delle uscite di sicurezza e filtro ingresso, la televisione a circuito chiuso, la sala regia e la centralizzazione delle immagini e degli allarmi presso le forze dell'ordine.

Il Ministero dell'Interno ha, infine, comunicato che il predetto Palazzo di Giustizia, quale obiettivo ritenuto sensibile, inserito nel piano coordinato di controllo del territorio, viene sorvegliato all'interno, nel corso della giornata, da militari dell'Arma dei Carabinieri.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

NESI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

l'evasione di cinque pericolosi criminali dal carcere di Sollicciano (Firenze) presenta circostanze che mettono in evidenza l'estrema debolezza della struttura di quel carcere, le misure di sicurezza, secondo l'interrogante, ridicole e quello che appare un imperdonabile lassismo che in esso evidentemente regna —:

quali misure intendano adottare nei confronti dei responsabili;

quali misure intendano adottare affinché evadere dalle carceri italiane (cinque casi nel 2003) non divenga fin troppo facile. (4-09707)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in argomento, si rappresenta che i detenuti evasi dall'istituto di Firenze Sollicciano erano ristretti nella sezione comune.*

Peraltro, come si evince dalla loro posizione giuridica, non risultavano condannati o imputati per il reato di evasione. Tre di loro (Sela Afrim, Kola Altin e Osmani Marjo) sono coimputati per i reati di rapina aggravata, sequestro di persona a scopo di rapina, violazione legge sulle armi. Sono stati tratti in arresto il 12 luglio 2002 e introdotti nel carcere fiorentino da cui sono stati trasferiti in occasione di uno sfollamento ordinario alla casa circondariale di Livorno il giorno 27 luglio 2002.

Facevano rientro alla C.C. di Firenze Sollicciano il 31 maggio 2003 a seguito di specifica richiesta della locale Procura della Repubblica.

Il detenuto Prenga Gezim invece, in attesa di primo giudizio per il reato di omicidio aggravato e violazione legge sulle armi, è stato assegnato a Firenze dal competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per esigenze processuali e proveniva dalla C.C. di Treviso. Si trovava ristretto nell'istituto fiorentino dal 19 novembre 2003.

Infine, Coku Dritam era ristretto a Firenze con posizione giuridica mista per i reati di omicidio e falsa identità.

Quest'ultimo risulta essere stato l'unico sottoposto ad osservazione scientifica dai cui atti non si rilevano elementi per trarre valutazioni significative in ordine alla pericolosità sociale.

Per quanto concerne l'evasione e le circostanze che ne hanno consentito la realizzazione è stata immediatamente disposta indagine amministrativa dalla quale si è potuto rilevare che la carenza di personale, pur oggettiva, non appare configurarsi quale circostanza scriminante o concausa nel verificarsi di siffatti episodi, costituendo semmai un motivo di richiamo a tutto il personale di custodia in vista dell'adozione di un livello di guardia più adeguato.

Sono state peraltro rilevate disfunzioni all'efficienza dell'impianto antievasione e di sicurezza dell'istituto.

A seguito dell'accertamento delle suddette criticità sono state ribadite le disposizioni sul controllo perimetrale dell'istituto, potenziando la sorveglianza interna ed esterna dell'istituto.

Sono stati autorizzati lavori di integrazione dei sistemi antievasione e di allarme generale; è stata potenziata la sala regia e, a tale scopo, è stata assicurata al Provveditore Regionale di Firenze una assegnazione di fondi di euro 504.104,43 per l'esecuzione di una prima consistente parte di interventi finalizzati al potenziamento della sicurezza della casa circondariale di Firenze Sollicciano.

Si è provveduto inoltre a disporre nuove e più efficaci operazioni di controllo dei detenuti ed a concludere un nuovo accordo sull'organizzazione dell'area della sicurezza che doverosamente punta al rafforzamento dei servizi istituzionali.

Si evidenzia inoltre che sono ancora in corso le attività istruttorie finalizzate all'accertamento delle singole responsabilità.

Per quanto concerne il numero delle evasioni di detenuti dagli istituti penitenziari o da strutture ospedaliere esterne si rileva che nel 2002 vi sono state 13 evasioni, nel 2003 ve ne sono state 22 e nei primi quattro mesi del corrente anno gli evasi sono n. 10.

In ordine alla situazione del personale di Polizia penitenziaria, presso l'istituto di Firenze Sollicciano, a fronte di un organico previsto di 692 unità, risultano presenti 595 unità di polizia penitenziaria a cui si aggiungono 15 unità di ausiliari. Si rappresenta che al fine di sopperire alle carenze, a livello nazionale, degli organici di Polizia penitenziaria, nel corso degli anni 2003-2004 sono state assunte varie iniziative volte al reclutamento dall'esterno di ulteriori unità di personale, tra le quali risultano tuttora in corso:

reclutamento III e IV contingente agenti ausiliari di leva, anno 2004, da avviarsi al previsto corso di formazione, della durata di mesi tre, rispettivamente nei mesi di settembre e novembre/dicembre 2004;

assunzione di n. 284 unità di personale femminile del ruolo agenti e assistenti del Corpo di Polizia penitenziaria: nel mese di dicembre 2003, le vincitrici sono state avviate alla frequenza del prescritto corso di formazione, della durata di mesi dodici;

assunzione di n. 271 unità con qualifica di allievo vice ispettore del Corpo di Polizia penitenziaria: nel mese di settembre 2004, presumibilmente, i candidati idonei alla prova preliminare saranno sottoposti agli accertamenti psico-fisici ed attitudinali e nel corso dell'anno 2004 si svolgeranno le prove scritte ed orali;

assunzione di n. 298 unità di personale appartenente al ruolo direttivo ordinario del Corpo di Polizia penitenziaria: i candidati hanno già sostenuto la prova preliminare e nel corso dell'anno 2004 si provvederà all'espletamento delle ulteriori fasi concorsuali.

Inoltre, tenuto conto del disposto di cui all'articolo 3, comma 158, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, è stata richiesta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, l'autorizzazione alla assunzione di ulteriori complessive n. 2.372 unità.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

ONNIS. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

risulta da un documentato servizio del *Corriere della Sera* del 31 luglio 2003 sulle carceri della Sardegna che il 35 per cento dei ventitré suicidi verificatisi quest'anno in Italia si è verificato in Sardegna;

il dato, allarmante e sconvolgente, purtroppo non si discosta molto dai dati degli anni precedenti e costituisce un segnale non contestabile di una « qualità » della detenzione incivile e non degna di uno Stato che propugna nella Costituzione il principio e l'esigenza della rieducazione di chi ha perso la libertà;

il triste fenomeno del suicidio in carcere si propaga pericolosamente per imitazione, particolarmente tra i detenuti tossicodipendenti che rappresentano oltre la metà della popolazione carceraria;

non è difficile individuare i fattori della barbara degradazione della deten-

zione nella inadeguatezza obsolescenza, incapienza ed inabitabilità delle strutture, nella insufficienza del personale di custodia e nella carenza dei servizi sociali, educativi e sanitari funzionali alla tutela della salute fisica e mentale del detenuto;

peraltro quasi tutte le strutture carcerarie della Sardegna sono gestite, per scelte ignote e che difficilmente paiono condivisibili, da direttori, in missione che, attesa anche la provvisorietà dell'incarico, non sempre sono nelle migliori condizioni per conoscere la realtà nella quale devono operare ed assumere le iniziative più appropriate;

sarebbe deleterio non intervenire immediatamente per metter fine alla falciatura di vite umane, quasi sempre giovani, che sta segnando la permanenza dolorosa nelle prigioni della Sardegna —:

se non ritenga di assumere sollecite, mirate ed efficaci iniziative, anche a seguito di immediate verifiche ispettive *in loco*, volte a ripristinare condizioni minime di vivibilità, accelerando la realizzazione di nuove strutture carcerarie, ampliando la dotazione del personale di polizia penitenziaria e di quello addetto ai servizi e risolvendo, secondo criteri di stabilità, esperienza e competenza, i delicati problemi relativi alla dirigenza.

(4-07245)

ONNIS. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il 1° agosto 2003 il sottoscritto deputato presentava al Ministro della giustizia n. 4-07245 relativa all'elevata percentuale di suicidi verificatisi nelle carceri della Sardegna;

nell'interrogazione si chiedeva di assumere sollecite, mirate ed efficaci iniziative, anche a seguito di immediate verifiche ispettive *in loco*, volte a ripristinare condizioni minime di vivibilità, accelerando la realizzazione di nuove strutture carcerarie, ampliando la dotazione del personale di polizia penitenziaria e di quello addetto ai servizi e risolvendo, se-

condo criteri di stabilità, esperienza e competenza, i delicati problemi relativi alla dirigenza;

all'interrogazione non è stata data ad oggi nessuna risposta né si è appreso di iniziative assunte dal Governo per tentare di risolvere o solo attenuare le gravi problematiche evidenziate con l'atto di sindacato ispettivo;

la gravissima, allarmante, incivile emergenza dei suicidi in carcere è stata di nuovo denunciata — ed il fatto ha opportunamente avuto risvolto sulla stampa nazionale — dal dossier « Morire di carcere », presentato a Roma nei giorni scorsi e realizzato dai detenuti e dai volontari della redazione della rivista « Ristretti orizzonti »;

è emerso dal citato documento che i detenuti si tolgono la vita con una frequenza diciannove volte maggiore rispetto alle persone libere;

tale dato, di per sé agghiacciante, si carica di implicazioni che sgomentano e avviliscono con riferimento al sud, alle isole e, segnatamente, alla Sardegna, dove la percentuale dei suicidi dei detenuti è la più alta d'Italia;

questi numeri, anche per la ripetitività negli anni, non possono non essere il sintomo e l'effetto di una sempre più inaccettabile invivibilità delle carceri, gestite con metodi che vanno corretti e con carenze e responsabilità che vanno ovviate, scoperte e sanzionate;

ancora nella notte tra venerdì e sabato 29 novembre 2003, un suicidio ha segnato la vita carceraria della tetra casa di reclusione di Buoncammino, a Cagliari;

il povero Gabriele Pusceddu, 35 anni, pregiudicato per non gravi precedenti penali, ha ritenuto di risolvere il suo dramma impiccandosi con un lenzuolo;

il carcere di Cagliari è sempre più sovraffollato, mancano gli agenti e servizi sociali adeguati, i detenuti non hanno

spazi, né per l'« aria » né per fare attività fisica o socializzare;

lo Stato ha il dovere istituzionale, politico, morale e cristiano di non lasciare nulla di intentato per salvare anche una sola vita umana ed anche la vita di chi, per i propri errori, ha perso la libertà —:

se non ritenga, assumendo senza ulteriori indugi le iniziative sollecitate fino ad oggi inutilmente con l'interrogazione del 1° agosto 2003, di intervenire concretamente perché, anche nelle carceri della Sardegna, il livello e la qualità della detenzione siano quelli degni di uno Stato civile e democratico. (4-08257)

RISPOSTA. — Con riferimento alle interrogazioni in esame, di analogo contenuto, alle quali si risponde congiuntamente, si rappresenta che nel corso dell'anno 2003 si sono verificati 55 suicidi, di cui 10 in Sardegna e tra questi 3 nella casa circondariale di Cagliari, in una percentuale certamente diversa da quella prospettata negli atti di sindacato ispettivo.

Per quanto riguarda, più in generale, il fenomeno dei suicidi si rappresenta che le disposizioni contenute nella circolare del 12 maggio 2000 avente per oggetto « atti di autolesionismo e suicidi in ambiente penitenziario — linee guida operative ai fini di una riduzione dei suicidi in carcere », sono tuttora vigenti.

Il fenomeno dei suicidi in carcere forma oggetto di un'attenta e prioritaria osservazione da parte dell'amministrazione penitenziaria.

Sin dall'anno 2000 è stata costituita una struttura stabile di rilevamento, denominata Umes (Unità di monitoraggio eventi di suicidio), con il compito di rilevare costantemente gli episodi suicidari, verificarne le caratteristiche, risalire per quanto possibile ai fattori di rischio, formulare proposte di intervento. L'Umes ha organizzato l'11 giugno 2003 un incontro con tutti i provveditori regionali dell'amministrazione penitenziaria nel corso del quale sono stati raccolti suggerimenti operativi idonei al migliore contrasto del tragico fenomeno, diffusi i risultati del monitoraggio sin qui

effettuato e richiamata l'esigenza che le articolazioni periferiche dipartimentali dedichino il massimo impegno alla prevenzione del suicidio lavorando sui fattori del disagio penitenziario. All'esito della riunione si è, altresì, deliberata l'effettuazione di incontri in tutta Italia, con i direttori degli istituti coinvolti in episodi di suicidio nonché con i direttori degli istituti che risultano invece indenni dalle ricorrenze del fenomeno.

Esiste dunque un'acuta attenzione dell'amministrazione rivolta alla tragica realtà del suicidio nelle carceri, estesa più recentemente ai tentativi di suicidio, attenzione che si attua attraverso l'analisi statistica, lo studio dei singoli casi, la sensibilizzazione e la programmazione di un piano di interventi sino ad oggi attuato conformemente alle scadenze previste.

A livello periferico, degna di menzione è l'istituzione, già dal 30 dicembre 1987, del servizio nuovi giunti, consistente in un colloquio che l'esperto psicologo effettua col detenuto all'atto di primo ingresso in istituto e, comunque, entro e non oltre le prime 24 ore, allo scopo di acquisire una conoscenza immediata delle sue caratteristiche personologiche.

Attraverso la compilazione di una scheda riassuntiva di una serie di dati (età, scolarità, problematiche di vario tipo) si mira a conoscere il livello di (probabilità) di rischio suicidario in vista della successiva comunicazione al responsabile della sicurezza per l'adozione delle misure di sorveglianza più idonee in relazione al singolo caso.

Si segnala anche l'istituzione del presidio per tossicodipendenti (decreto interministeriale 8 giugno 1991 in attuazione del testo unico n. 309/90 sul trattamento, recupero e reinserimento di detenuti affetti da HIV), attivo negli istituti di maggiori dimensioni, 24 ore su 24.

Trattasi di una équipe di medici, psicologi e infermieri addetta alla individuazione dei primi interventi di tipo farmacologico finalizzati al superamento della iniziale crisi da astinenza per poi formulare successivamente un possibile programma riabilitativo.

Le iniziative richiamate sono state accompagnate da una riduzione del fenomeno di straordinaria dimensione, evidenziatasi in particolare nell'anno 2002.

Il numero dei suicidi nell'anno 2002 è stato di 52. Per la verità, il numero ufficiale indicato è inferiore a 52, in quanto in due casi di morte conseguente a inalazione di gas è dubbio se si sia trattato di volontà suicidaria oppure di uso voluttuario seguito da morte.

Peraltro, anche ad assumere la determinazione per eccesso, sia il numero assoluto sia la percentuale dei suicidi si è ridotta rispetto all'anno precedente, quando i suicidi erano stati 69. Si è quindi registrata una flessione di 16 casi corrispondente a oltre il 20 per cento (quasi il 25 per cento, se si considera anche l'aumento di popolazione detenuta nel periodo considerato).

Il dato del 2002 è tanto più significativo se si tengono presenti alcune circostanze:

nel periodo in questione vi è stata grande attesa di un provvedimento di clemenza;

la riduzione, se è particolarmente marcata rispetto al 2001, è evidente anche rispetto all'anno 2000, quando si ebbero 56 casi;

uno degli episodi verificatisi nel 2002 è assolutamente atipico (un detenuto ricoverato in un ospedale si è sparato con una pistola sottratta ad un agente dopo aver tentato la fuga ed essere stato circondato);

cinque eventi sono seguiti all'inalazione di gas e, come si è accennato, almeno in due di questi è dubbio se si tratti di suicidio;

ben quattro episodi si sono concentrati in un solo istituto, oltre tutto di medio/piccole dimensioni (Sassari): ciò che ha richiamato la necessità di una specifica inchiesta del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria finalizzata alla verifica delle condizioni logistiche e di vita in detto istituto.

In definitiva, ciò che si può affermare è che nell'anno 2002 la frequenza dei suicidi

all'interno del sistema penitenziario italiano — il quale pure presenta un tasso di suicidio (10 su 10.000 detenuti) molto inferiore rispetto ad altri paesi europei, tra cui la Francia (24), la Danimarca (15), l'Austria (24), il Belgio (19), l'Irlanda (14), l'Inghilterra (14) — si è fortemente attenuata. Sarebbe evidentemente semplicistico istituire un meccanico rapporto di correlazione eziologica tra il livello di impegno e di interventi che l'Amministrazione penitenziaria ha profuso per far fronte al triste fenomeno e la riduzione che si è verificata nel 2002 in termini davvero rimarchevoli. Tuttavia è innegabile l'esistenza di una relazione almeno cronologica tra i due fatti.

Nell'anno 2003 si sono verificati 55 suicidi.

Si può affermare, pertanto che il fenomeno si presenta stabile in termini assoluti in rapporto allo scorso anno, considerato l'aumento intervenuto nella popolazione penitenziaria.

Non si nasconde che il risultato non può essere considerato appagante, posto che è intendimento dell'amministrazione non già di stabilizzare, seppure ad un livello ridotto, la ricorrenza degli eventi suicidari, bensì di avanzare continuamente verso l'obiettivo di una progressiva riduzione, pur nella consapevolezza dell'impossibilità di eliminare il fenomeno, presente nella società esterna e in ogni società.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione della casa circondariale di Cagliari, si evidenzia che a differenza di quanto affermato dall'Onorevole interrogante, non si riscontra un eccessivo affollamento perché su una capienza tollerabile di 469 posti, la presenza detentiva media è di 450 unità e nel mese di maggio 2004 erano presenti 360 detenuti.

Per quanto concerne il decesso del detenuto Gabriele Puscheddu, avvenuto in data 28 novembre 2003, si rappresenta che lo stesso era stato tratto in arresto il 27 settembre 2003 e nel medesimo giorno aveva fatto ingresso presso l'istituto cagliaritano.

Il Puscheddu era stato condannato con sentenza definitiva per i reati di furto

aggravato, ricettazione ed evasione, con fine prevista per il 7 luglio 2005.

Ex tossicodipendente, affetto da epatopatia, HCV correlata e pregresse multifratture, per tali patologie era seguito dall'infettologo, dall'ortopedico e dallo psichiatra, convenzionato con l'istituto.

Durante il periodo di detenzione aveva manifestato forme di nervosismo in quanto sperava di ottenere, in tempi brevi, i benefici alternativi alla detenzione.

In data 28 novembre 2003 il Puscheddu, intorno alle ore 1,40 si impiccava all'interno della propria cella, con l'ausilio di un lenzuolo legato a forma di cappio alle inferriate della finestra. Nonostante sia stato sottoposto agli interventi rianimatori del caso alle 2,15 è deceduto.

Il provveditore regionale, a seguito degli accertamenti ispettivi condotti, pur avendo rilevato la tempestività dell'intervento degli operatori penitenziari, ha manifestato talune perplessità sulle modalità dell'evento in ordine alle quali non si è in grado di poter formulare valutazioni in attesa degli esiti dell'indagine penale tuttora in corso.

A tal fine una copia della relazione ispettiva è stata inviata alla procura della Repubblica di Cagliari.

Per quanto concerne la situazione delle strutture si fa presente che nel programma deliberato dal Comitato paritetico per l'edilizia penitenziaria, nella seduta del 19 febbraio 2003, è stata decisa la costruzione di 5 nuovi istituti in Sardegna: Sassari, Cagliari, Tempio Pausania, Oristano e Lanusei.

Le nuove strutture di Sassari, Cagliari, Tempio Pausania e Oristano saranno realizzate dal ministero delle infrastrutture con finanziamenti già assentiti; per quella di Lanusei si farà ricorso allo strumento della permuta, secondo un programma che sarà stabilito dalla Società Dike Aedifica che ha come finalità quella di valorizzare il vastissimo patrimonio immobiliare costituito dai vari penitenziari italiani, per potere reperire i fondi necessari a soddisfare le pressanti esigenze di edilizia penitenziaria e giudiziaria del Paese.

Va segnalato, inoltre, che l'area dove sorgerà il nuovo istituto penitenziario di

Cagliari è stata già individuata ed approvata dalla competente Commissione.

Tuttavia, si fa presente che la legge finanziaria 2004 ha ridotto gli stanziamenti per il 2004 da euro 327.950.000,00 a euro 127.950.000,00 rinviando i restanti euro 200.000.000,00 al 2005.

In ogni caso nell'ambito dell'ultima seduta del Comitato paritetico, tenutasi il 20 maggio 2004, per la rimodulazione, alla luce della citata finanziaria, degli interventi programmati, ha confermato la realizzazione di tutti i predetti istituti penitenziari.

Riguardo alla situazione del personale si comunica che la dotazione organica del personale di polizia penitenziaria amministrato dagli istituti della Sardegna ammonta a 1.339 unità con un esubero di 15 unità rispetto alla previsione organica di cui al decreto ministeriale 8 febbraio 2001, fissata in 1.324, alla data del 28 aprile 2004.

Per quanto concerne il personale appartenente al comparto ministeri, si segnala che nella Gazzetta Ufficiale del 27 gennaio 2004, n. 7, sono stati pubblicati i bandi di concorso per l'assunzione con contratto di lavoro, a tempo determinato della durata di dodici mesi, di n. 50 educatori e n. 50 contabili, Area C, posizione economica C1. Inoltre, nella Gazzetta Ufficiale del 16 aprile 2004 n. 30, sono stati pubblicati i bandi di concorso finalizzati al reclutamento dall'esterno di 661 unità di personale in diversi profili professionali.

Pertanto, sarà possibile valutare eventuali interventi negli istituti penitenziari sardi all'esito delle procedure concorsuali in corso.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

ONNIS. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a Bruxelles, il 18 maggio scorso, è stato presentato e discusso, in occasione di una conferenza internazionale, lo studio *Living with coastal erosion in Europe*, promosso dalla Commissione Europea e

avente appunto ad oggetto il fenomeno dell'erosione delle coste nel continente;

l'erosione delle coste, definita come « graduale distruzione della terra ad opera del mare », determina conseguenze drammatiche per l'equilibrio ambientale e per le attività umane, alterando in modo irreversibile gli *habitat* della flora e della fauna selvatica, minacciando la sicurezza di quanti vivono nelle zone costiere e compromettendo irreparabilmente qualunque iniziativa economica, in specie se connessa al turismo. Si è al riguardo stimato che il valore delle attività industriali, agricole e turistiche, localizzate a cinquecento metri dalla costa, è compreso, nel continente, tra cinquecento e mille miliardi di Euro e si è osservato che, annualmente, centinaia di abitazioni vengono abbandonate per il pericoloso approssimarsi del mare;

nei territori dell'Unione, addirittura 132.300 Km. quadrati di coste sarebbero interessati dall'erosione e, di questi, ben 47.500 ricadrebbero nelle riserve naturali; ogni anno, sarebbero invasi dalle acque tra i cinquanta centimetri e i due metri — quindici metri nei casi più eclatanti — di terra;

il fenomeno in questione, che, in condizioni normali, dovrebbe realizzarsi con la graduale sostituzione dei materiali asportati dalle onde e dalle correnti marine con quelli depositati dai fiumi o ricavati dallo sgretolamento delle rocce, avrebbe assunto proporzioni tanto preoccupanti e non facilmente controllabili a causa dell'intervento dell'uomo, che interferisce con il naturale svolgimento di questo processo;

lo studio cui si è fatto riferimento indica l'Italia come Paese ad alto rischio (23 per cento) di erosione costiera, « prevalentemente attribuibile alla rapida urbanizzazione delle (...) coste e delle spiagge »;

in Sardegna, la progressiva alterazione dell'equilibrio ambientale nelle aree costiere, conseguente all'erosione, può determinare effetti devastanti. Infatti, molti

tra i più caratteristici e importanti centri abitati sorgono, nell'isola, in prossimità del mare e i residenti si dedicano, con sempre maggiore frequenza e crescenti successi anche a livello internazionale, alle attività turistiche in prevalenza incentrate sulla bellezza delle spiagge. Inoltre, molti tratti di costa appaiono tuttora incontaminati, tanto da essere frequentemente sottoposti a vincolo ambientale, e assolutamente peculiari sono le caratteristiche della flora e della fauna sarde;

secondo quanto denunciato dalla stampa locale, gli effetti dell'erosione costiera sarebbero già ben percepibili in Sardegna, lungo le spiagge più belle e rinomate, ad esempio nelle aree turistiche di Alghero, di Stintino e di Porto Torres;

lo studio promosso dalla Commissione europea, per fronteggiare il fenomeno che si analizza, tra l'altro raccomanda ai governi nazionali di programmare interventi di prevenzione, anche a lungo termine, e di valutare l'incidenza delle iniziative e degli investimenti pubblici sull'equilibrio ambientale delle zone costiere —:

se siano state effettuate o siano in programma rilevazioni e analisi, a proposito delle cause e dell'evoluzione dell'erosione costiera, con specifico riguardo all'Italia e alla Sardegna, ed eventualmente con quali esiti od obiettivi;

quali iniziative siano state adottate o si ritenga opportuno intraprendere per rimediare agli effetti del fenomeno in esame e per contrastarne il progresso, in aderenza alle raccomandazioni formulate dalla Commissione Europea. (4-11103)

RISPOSTA. — *In merito a quanto indicato nell'interrogazione in esame riguardante il fenomeno dell'erosione delle coste, si rappresenta che, in Italia, le competenze inerenti la gestione integrata delle coste sono state affidate alle regioni con la legge n. 59/97 e il decreto legislativo n. 112/98 che conferiscono e disciplinano le funzioni e i compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali.*

Le regioni, a loro volta, hanno promulgato leggi regionali per l'elaborazione di piani e di programmi di gestione integrata delle coste in attuazione alla raccomandazione del Parlamento Europeo del 30 maggio 2002 che prevede che tutti gli Stati membri conducano opportune valutazioni per verificare quali siano i soggetti competenti per applicare in modo efficace i principi della gestione integrata delle aree costiere, e sollecita l'applicazione pratica di piani o programmi di gestione integrata con l'obiettivo di definire un approccio comune alla materia e opportune strategie nazionali.

Rimangono allo Stato i compiti relativi agli indirizzi generali ed ai criteri per la difesa delle coste, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 112 del 1998, che all'articolo 88 li definisce di rilievo nazionale, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Tali compiti vengono esercitati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio direttamente o attraverso gli organismi tecnici ad esso facenti capo, tra cui l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT).

Nell'ambito di tale Agenzia opera il Servizio Difesa delle Coste, con l'obiettivo di definire linee guida e promuovere metodologie per la programmazione, la progettazione e l'attuazione di interventi in materia di protezione delle coste dai fenomeni erosivi e dai rischi naturali.

In tale contesto, l'Apat, coinvolgendo il sistema delle Agenzie ambientali, partecipa all'attività internazionale di settore, elabora i dati dello stato del mare e la modellistica costiera ai fini della stabilità dei litorali, raccoglie i dati relativi all'evoluzione delle coste a scala nazionale e al monitoraggio degli interventi di protezione, predisponendo un rapporto annuale con l'indicazione delle aree più a rischio.

In relazione alla materia, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è inoltre coinvolto, direttamente o tramite i citati organismi nei maggiori progetti di rilevanza internazionale, tra cui « Euro-sion » e « Interreg IIIB — Beachmed » l'uno che si occupa di problematiche inerenti l'erosione costiera, l'altro del reperimento di

sedimenti in ambiente marino per la ricostruzione di litorali in erosione, nonché nelle attività promosse dall'UNEP nell'ambito della gestione integrata delle coste.

In particolare, l'EuroSION è un progetto promosso dalla Direzione generale dell'Ambiente della Commissione europea, che è stato attuato da un consorzio istituito dall'Ente Nazionale per l'Amministrazione delle Zone Litoranee e Marine del Ministero dei trasporti olandese in collaborazione con il Ministero dei lavori pubblici e per la Gestione delle acque. L'esecuzione del progetto è cominciata nel gennaio 2002 ed ha avuto termine nel maggio 2004 per una spesa di cinque milioni di euro.

È basato sul presupposto che l'erosione costiera sia un fenomeno che non può mai essere completamente contrastato ed eliminato, ma può essere gestito in modo economicamente ed ecologicamente sostenibile.

Sono stati indicati i principali filoni d'indagine circa la ricerca delle cause naturali e indotte dall'uomo, lo studio dei differenti usi del litorale, i livelli differenti di amministrazione e le preoccupazioni del presente, nonché le tendenze evolutive di lunga durata.

Con il sostegno e la collaborazione delle amministrazioni locali e cercando di facilitare l'accesso ai dati e alle informazioni, il progetto EuroSION offre un aggiornamento sulla situazione dei litorali dei paesi dell'Unione europea con un'enfasi sui progetti pilota che hanno messo a fuoco le strategie di ICZM (Integrated Coastal Zone Management). Da notare, tuttavia, che la scala di studio non riesce a coprire le esigenze locali di un territorio costiero morfologicamente complesso come quello del nostro Paese.

Nell'ambito del programma comunitario Interreg IIIB-Medoc, concernente i Paesi rivieraschi del Mediterraneo Occidentale, è stato intrapreso un progetto per definire problemi tecnici, ambientali ed economici legati all'estrazione di sabbie da cave sottomarine, per il ripascimento e il mantenimento di litorali in erosione. Il progetto Beachmed si propone di promuovere uno scambio di informazioni e di esperienza tra i Paesi coinvolti in merito al problema

dell'erosione costiera con l'aiuto di attività e progetti comuni e multidisciplinari.

Il principio di questo progetto è quello di definire metodologie comuni ed avanzate nel campo della valutazione dell'impatto ambientale dovuta all'erosione costiera, degli eventuali effetti negativi derivanti dallo sfruttamento di giacimenti sabbiosi sottomarini, dei ripascimenti artificiali, delle tecnologie per l'individuazione dei giacimenti sabbiosi e delle tecniche di dragaggio. Con una corretta utilizzazione di queste metodologie si potrà avere una corretta gestione del contesto costiero e una protezione e valorizzazione del patrimonio naturale.

L'UNEP (United Nations Environment Programme) è stato istituito a seguito della Conferenza delle Nazioni unite sull'Ambiente umano, tenuta a Stoccolma nel 1972. La sua missione consiste nel fornire una guida e nell'incoraggiare la collaborazione nella cura per l'ambiente, mettendo in grado nazioni e popolazioni di migliorare la propria qualità della vita senza compromettere quella delle generazioni future.

Anche nell'ambito del bacino mediterraneo, molte sono state le azioni promosse: ad esempio l'APAT ha presentato il volume « Cleaner Production in the Mediterranean Region – Second Regional Report » in collaborazione con UNEP e ECO-MED (Agenzia per lo Sviluppo Sostenibile nel Mediterraneo).

Altre istituzioni attive nel Mediterraneo per la promozione della Cleaner Production sono:

la Commissione Mediterranea sullo Sviluppo Sostenibile (MCSD), appartenente al Piano d'Azione Mediterraneo (MAP);

il Centro Regionale di Attività per la Cleaner Production (CP/RAC) del MAP, con sede a Barcellona;

il Network Medcities, rete delle città costiere del Mediterraneo, creata nel 1991 per iniziativa del Programma Mediterraneo di Assistenza Tecnica (METAP), istituito nel 1990 in risposta alle esigenze di un approccio unitario alla risoluzione dei complessi problemi delle regioni del bacino del Mediterraneo.

Nell'ambito delle attività che afferiscono alla Convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e con esso l'APAT, sono impegnati nell'elaborazione dei National Action Plans del protocollo per la riduzione dell'inquinamento da fonti terrestri (LBS), nel reporting nazionale sullo stato di attuazione di tutti i sei protocolli della Convenzione e nella elaborazione di un nuovo protocollo inerente la Gestione integrata delle coste (ICZM) da presentare alla prossima Conferenza dei Paesi partner della Convenzione stessa.

Con riguardo alla scala locale, alcune regioni italiane hanno già provveduto a redigere programmi di gestione integrata delle aree costiere.

In particolare, riguardo alla Sardegna, data la centralità della regione insulare, legata al traffico marittimo, all'insediamento di poli industriali petrolchimici e metallurgici e alle grandi potenzialità turistico-balneari, è causa di crescenti spinte alla trasformazione che inducono forti pressioni sugli ecosistemi naturali e sul paesaggio, le quali richiedono urgenti misure di prevenzione e di controllo.

Il problema dell'erosione costiera è stato inserito nel programma regionale per la lotta alla desertificazione, regolarmente inviato al Ministero dell'ambiente il 30 maggio del 2000, ma non ancora finanziato dal Governo. La Sardegna ha inoltre partecipato attivamente alla realizzazione del progetto Eurosion per il Sistema informativo dell'erosione costiera con l'Università di Cagliari.

Si è ad un buon livello di studi e di delimitazione dei rischi, manca però un Piano regionale di gestione delle coste.

Un primo passo significativo è stato il Progetto dell'Atlante ambientale. L'Atlante fornisce, in maniera schematica e sintetica, informazioni legate al territorio attraverso l'uso di indicatori popolati a livello comunale che consentono di visualizzare criticità, opportunità e/o peculiarità ambientali del territorio regionale. Le tavole che costituiscono l'Atlante sono raggruppate in otto diverse tematiche ambientali, tra cui « Ambiente Marino Costiero », individuate

secondo le indicazioni della Commissione Europea e le specificità regionali.

Con la Carta del rischio ambientale nelle coste della Sardegna si sono poi voluti documentare i caratteri geoambientali, l'entità e la dinamica della trasformazione del contesto costiero, lo stato di antropizzazione e i rischi cui risulta esposto in conseguenza dei processi naturali o delle attività umane. Lo scopo è quello di porre le basi informative per un monitoraggio sistematico e per una gestione integrata degli spazi costieri, in particolare di quelli che, resi già fragili da pregresse trasformazioni, sono soggetti a ulteriori, cambiamenti legati a fenomeni naturali (erosione costiera, dissesti in genere, eccetera), o indotti dalle attività umane (inquinamento, urbanizzazione, perturbazioni nei bacini idrografici, eccetera), o alla loro combinazione. Il perseguimento di questo obiettivo ha richiesto la realizzazione di un Sistema Informativo Costiero con il quale mettere in luce le ulteriori potenzialità di sviluppo di attività creatrici di impieghi e di reddito, in base all'effettiva portanza dei diversi ecosistemi costieri e alle condizioni di rischio geoambientale cui le diverse aree sono esposte. Questo lavoro costituisce il primo esempio di una cartografia di sintesi a media scala in tema di rischio per le coste dell'Isola. Dall'integrazione di dati geologico-tecnici, geomorfologici, meteomarinari e antropici per le varie tipologie costiere, sono stati identificati i tratti esposti al rischio di erosione a breve, medio e lungo termine.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

PERROTTA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 368 del codice penale prevede che colui che incolpa di un reato taluno che egli sa essere innocente è punito con la reclusione da due a sei anni. La pena e la reclusione possono aumentare a seconda del verificarsi delle situazioni —:

se il Ministro intenda verificare quanti degli accusati di reato di sola calunnia, dal 1994 ad oggi, siano stati arrestati per aver eventualmente commesso codesto reato. (4-09297)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, si comunica che i soggetti accusati del solo reato di calunnia, entrati negli istituti penitenziari dal 1° gennaio 1994 ad oggi, sono 40.*

Nello stesso periodo sono, viceversa, 229 (inclusi i 40 sopra citati) i carcerati con un solo procedimento a carico che includa anche il reato di cui all'articolo 368 c.p.

Al momento risultano ristretti presso gli istituti penitenziari 62 detenuti in espiazione della pena, condannati, fra l'altro, per il reato di calunnia.

Naturalmente i dati in questione relativi al reato di calunnia sono da intendersi riferiti esclusivamente a quei soggetti che hanno fatto ingresso negli istituti penitenziari.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il problema della spesa sanitaria assilla Governo e cittadini;

spesso la mala sanità è determinata anche con il concorso di alcuni medici, attraverso forme di comparaggio;

questo reato è difficilmente punibile, poiché trattandosi di una contravvenzione è prevista una prescrizione triennale a decorrere dalla data di commissione del fatto —:

se il Ministro intenda adottare iniziative normative volte a classificare il reato in questione come delitto, e non più contravvenzione, onde prolungare i tempi di prescrizione a 5 anni. (4-10827)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, si comunica che allo scopo di reprimere le condotte dei rappre-*

sentanti o agenti di case farmaceutiche che, attraverso attività di informazione scientifica svolta irregolarmente, si adoperano per incrementare illecitamente le prescrizioni di determinati farmaci, il decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 541 ha introdotto, riformando gli articoli 170 e 171 del R.D. 27 luglio 1934 n. 1265 (Testo unico delle leggi sanitarie o Tuls) nuove e specifiche figure di reato.

Le nuove disposizioni incriminatrici si inseriscono, peraltro, in una più ampia regolamentazione del settore adottata per dare attuazione alla direttiva comunitaria 92/98/CEE del 30 dicembre 1992 concernente la pubblicità dei medicinali per uso umano.

In particolare, l'articolo 170 del Tuls punisce con l'arresto fino ad un anno e con l'ammenda da Euro 206 ad Euro 516 il medico o il veterinario che ricevono, per sé o per altri, denaro od altra utilità ovvero ne accettino semplicemente la promessa, allo scopo di agevolare, con prescrizioni mediche o in qualsiasi altro modo, la diffusione di specialità medicinali o di ogni altro prodotto a uso farmaceutico.

È prevista la pena accessoria della sospensione dall'esercizio della professione per un periodo di tempo pari alla durata della pena inflitta.

L'articolo 171, inoltre, sanziona con la stessa pena il farmacista che pone in essere una condotta analoga allo scopo di agevolare la diffusione di specialità medicinali a danno di altri prodotti o specialità dei quali abbia pure accettato la vendita.

Anche in tal caso è prevista la pena accessoria della chiusura della farmacia per un periodo da uno a tre mesi e, in caso di recidiva, la decadenza dall'esercizio della farmacia.

Il reato ha natura contravvenzionale e, salvo interruzioni, si prescrive, ai sensi dell'articolo 157 c.p., in tre anni.

Va, tuttavia, sottolineato come, di regola, la condotta del medico o del veterinario che accetta denaro od altra utilità per effettuare prescrizioni di farmaci o di accertamenti diagnostici integra anche altre ipotesi di reato di natura delittuosa.

Così, ogni volta in cui il sanitario risulti legato da un rapporto, anche non di lavoro subordinato, al Servizio sanitario nazionale finisce per acquisire la qualifica di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio con conseguente applicabilità delle norme di cui agli articoli 318 del codice penale o 319 del codice penale a seconda che la prescrizione sanitaria, a fronte della quale è stata accettata o promessa l'illecita controprestazione, risulti effettivamente necessaria, dal punto di vista medico, o meno.

Nel caso, inoltre, di prescrizioni inutili o sovrabbondanti il cui costo, come avviene di norma in tali fatti di malcostume, sia posto a carico del Servizio sanitario nazionale, sarà applicabile anche la previsione dell'articolo 640 cpv codice penale, che punisce la truffa in danno dello Stato o di altri enti pubblici.

Non infrequente, infine, allorquando gli episodi di truffa e corruzione si inseriscono in un accordo stabile ed organizzato, la contestazione ulteriore del delitto di associazione per delinquere di cui all'articolo 416 codice penale.

Ne consegue che il problema della più breve prescrizione appare concretamente rilevante nei soli casi, oggettivamente meno gravi, in cui non sono coinvolti sanitari legati da rapporto di pubblico impiego o di convenzione con il Servizio sanitario nazionale e la prescrizione del farmaco non è superflua o sovrabbondante.

La stessa distinzione tra delitti e controvenzioni è, peraltro, tra quelle oggetto dell'attività della Commissione per la riforma del codice penale, che non ha ancora terminato i suoi lavori.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

dal rapporto 2004 dell'Eufunding, sugli aiuti economici europei ai palestinesi, emergono dati preoccupanti;

da esso emerge che, a seguito della firma dell'accordo di Oslo nel 1993, nelle

casse palestinesi transitano circa 10 miliardi di dollari;

nell'ambito della somma summenzionata, più di 4 miliardi provengono dalle casse dell'Europa —:

se il Ministro intenda intervenire, presso il governo palestinese, affinché sia fatta chiarezza su quanto riferito in premessa, ed in particolare sulla reale destinazione degli aiuti finanziari europei.

(4-11244)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

dal rapporto 2004 dell'Eufunding, sugli aiuti economici europei ai palestinesi, emergono dati preoccupanti;

il rapporto summenzionato fa i nomi di 20 terroristi, recentemente arrestati e di cui Israele ha dato all'Olaf le ricevute dei fondi dell'erario di Arafat, finanziato direttamente dall'Europa;

la maggior parte dei nomi coinvolti si riferisce a poliziotti od altri membri della sicurezza palestinese —:

se il Ministro intenda intervenire, presso le autorità palestinesi, affinché sia fatta luce in merito alla situazione delineata in premessa e siano individuati i motivi di come sia stato possibile che vi fossero 20 terroristi « a busta paga europea ».

(4-11245)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

dal rapporto 2004 dell'Eufunding, sugli aiuti economici europei ai palestinesi, emergono dati preoccupanti;

nei libri paga dell'Autorità Nazionale Palestinese risultano almeno 7 mila nomi falsi pari al 5 per cento del totale dei dipendenti i cui stipendi costituiscono il 70 per cento delle spese documentate dai palestinesi che sostengono di avere 124 mila dipendenti pubblici;

a tutto ciò occorre aggiungere i nepotismi della famiglia allargata di Arafat e tutti i personaggi che ricoprono cariche in quasi tutti gli organismi chiave dell'ANP —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire, presso il governo palestinese, affinché sia fatta chiarezza sulla reale destinazione degli aiuti economici europei. (4-11246)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal rapporto 2004 dell'Eufunding, sugli aiuti economici europei ai palestinesi, emergono dati preoccupanti;

dallo stesso emerge infatti che Arafat ha depositato 990 milioni di dollari, provenienti dalle tasse palestinesi, in un conto svizzero;

una cospicua parte di tale somma è stata investita in compagnie come la Coca-Cola, in una compagnia di telefonia mobile, eccetera —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative, presso il governo palestinese, affinché sia fatta luce in merito alla situazione richiamata in premessa. (4-11247)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal rapporto 2004 dell'Eufundings, sugli aiuti economici ai palestinesi, emergono dati preoccupanti;

dal citato rapporto emerge che Arafat è sospettato di aver utilizzato i fondi europei per i propri interessi personali;

a tal proposito l'Olaf, il meccanismo antifrode europeo, coordinato dal magistrato Edmondo Bruti Liberati, coordinatore dell'inchiesta, ha stilato una sorta di assoluzione preventiva all'Anp sulla gestione dei fondi elargiti dall'UE nonostante l'inchiesta non fosse ancora ufficialmente terminata —:

se il Ministro intenda intervenire, presso le autorità palestinesi affinché sia fatta luce in merito alla situazione delineata in premessa. (4-11249)

RISPOSTA. — *Lo scoppio della seconda « Intifada » nel settembre 2000 ha profondamente inciso sulla programmazione e sul tipo di assistenza fornita sia dall'Unione europea sia dagli altri donatori internazionali al bilancio dell'Autorità nazionale palestinese. Per quanto riguarda i primi, si segnala che dal 2001 la definizione degli interventi non segue la consueta pianificazione pluriennale (attraverso l'approvazione di un documento di strategia nazionale o Country Strategy Paper) bensì l'approvazione di misure di urgenza ad hoc sulla base delle necessità contingenti segnalate dalle Autorità beneficiarie degli aiuti. In particolare, a causa della sospensione da parte israeliana dei trasferimenti fiscali dovuti all'Autorità nazionale palestinese (il gettito dell'IVA e gli introiti dei dazi doganali che Israele riscuote per conto dell'ANP), gran parte dell'aiuto comunitario è stato erogato, tra la fine del 2000 all'inizio del 2003, sotto forma di sostegno al bilancio anziché attraverso il finanziamento di specifici progetti di assistenza (in linea di approssimazione, 115 milioni di euro nel biennio 2000-2001, attraverso un dispositivo speciale denominato Cash Facility, e circa 120 milioni di euro, in tranche mensili da 10 milioni di euro, fino al marzo 2003). Ciò per venire incontro all'improvvisa carenza delle risorse finanziarie necessarie alla copertura di spese correnti, quali il pagamento dei salari, ed alla fornitura di servizi pubblici di base (ad esempio, nei settori dell'istruzione e della sanità).*

Tale scelta è stata, peraltro, appoggiata anche dal Consiglio europeo — Affari generali e relazioni esterne del 26-27 febbraio 2001, che invitava anche gli altri donatori a versare fondi a sostegno del bilancio palestinese al fine di evitare « il collasso economico e istituzionale nei territori palestinesi » (si vedano anche le Conclusioni della Presidenza al Consiglio europeo di Stoccolma del 23-24 marzo 2001). L'assistenza finanziaria d'urgenza veniva, tuttavia

collegata a specifiche condizioni quali lo stabilimento da parte dell'Anp di una disciplina rigorosa in materia di finanze pubbliche, in grado di assorbire l'aiuto offerto dalla Comunità Internazionale, l'adozione di misure atte a favorire l'efficienza e la trasparenza nell'impiego dei fondi ed a contrastare fenomeni di corruzione. Le Autorità palestinesi sono state chiamate ad adottare un primo bilancio pubblico per l'anno finanziario 2003, a consolidare tutti gli introiti incamerati in un unico conto di tesoreria monitorato dal FMI e ad instaurare sistemi di audit interni ed esterni. In un'audizione presso la Commissione affari esteri del Parlamento europeo, del 19 giugno 2002, l'allora Commissario per le relazioni esterne Chris Patten ha ribadito come, attraverso l'imposizione di tali condizioni, l'assistenza dell'Unione europea abbia favorito l'adozione di riforme considerevoli da parte dell'ANP in materia di finanze pubbliche, con l'obiettivo di fare del Ministero delle Finanze palestinese l'autorità responsabile democraticamente della gestione del bilancio nazionale. Tale impegno è stato peraltro riconosciuto anche dal Comitato ad hoc dei donatori internazionali nelle riunioni che si sono tenute a Londra nel 18-19 febbraio 2003 e a Roma nel dicembre 2003. La Commissione europea, nel giugno 2002, si è fatta inoltre garante di fronte al Parlamento europeo del corretto impiego delle risorse fornite all'ANP, assicurando un monitoraggio sulla gestione delle stesse nonché, all'occorrenza, l'avvio di indagini investigative laddove venissero segnalate frodi.

A seguito del pieno ripristino, nel dicembre 2002, di un regolare flusso di trasferimenti fiscali da parte delle Autorità israeliane, la Commissione ha potuto riorientare gli aiuti finanziari nel senso di un maggiore bilanciamento tra interventi d'urgenza e sostegno alle riforme attuate dall'ANP. Con il Piano nazionale 2003 per la Striscia di Gaza e la Cisgiordania, si è voluto collegare maggiormente l'assistenza dell'Unione europea con gli obiettivi stabiliti dalla Road Map della Task Force on Palestinian Reform, nel quadro dell'iniziativa di pace del « Quartetto » (Stati Uniti,

Russia, Unione Europea e Segretario Generale delle Nazioni Unite), attraverso uno strumento denominato Reform Facility. Quest'ultimo prevedeva due componenti: una propriamente finanziaria (80 milioni di euro), destinata a coprire gli arretrati accumulati dall'Autorità palestinese (soprattutto nei confronti del settore bancario) nonché talune spese di ricostruzione; l'altra di assistenza tecnica al fine di facilitare l'adozione di quelle riforme, sul piano della finanza pubblica, che la Commissione ha posto espressamente quale condizione per l'erogazione dei finanziamenti. Nel 2004 questa tipologia di intervento (risorse finanziarie in cambio di riforme) viene adottata da tutti i donatori attraverso l'iniziativa della Banca Mondiale denominata Public Financial Reform Trust Fund che, in linea con quanto già fatto dall'Unione europea in passato, abbina la fornitura all'ANP delle risorse finanziarie al conseguimento di specifici obiettivi in materia di gestione del budget. L'attuazione del programma è peraltro monitorata da un comitato composto, oltre che dall'Unione europea, dalla Banca Mondiale e dal Fondo monetario internazionale, anche dagli Stati Uniti. L'Unione vi partecipa con un contributo consistente in termini finanziari (65 milioni di euro) e attraverso una componente di assistenza tecnica dedicata all'attuazione delle riforme. Il pieno appoggio, anche finanziario alla Road Map è stato di recente ribadito dal Consiglio europeo – Affari generali e relazioni esterne dell'11 ottobre 2004 e attraverso la Dichiarazione congiunta Unione europea-Stati Uniti sulla pace, il progresso e le riforme nel Medio Oriente allargato e nel Mediterraneo del 26 giugno 2004.

La concessione di tale aiuto ha favorito l'adozione di una gestione finanziaria relativamente più rigorosa da parte dell'Anp, condizionando, quindi, specie negli anni recenti, l'erogazione del contributo a precise garanzie di trasparenza. Del resto, i progressi compiuti dall'ANP in questo settore – specie con l'arrivo alle finanze del Ministro Salam Fayyad, nel 2002 – sono stati riconosciuti da tutta la comunità dei donatori internazionali e dallo stesso Israele, che

non a caso ha ripreso i versamenti d'importata all'ANP, aprendo la strada al progressivo scaglionamento e miglior orientamento del contributo europeo al bilancio.

È bene sottolineare, a questo proposito, che l'Italia è stata particolarmente attiva quando si è trattato di lanciare il Trust Fund della Banca Mondiale di sostegno al bilancio palestinese, annunciato dal Presidente Wolfensohn nel corso della riunione del Comitato dei Donatori (AHLC) che il nostro Paese ha organizzato lo scorso dicembre a Roma dopo che questo non si riuniva ormai dal 2000. Attribuiamo notevole importanza all'iniziativa della Banca Mondiale, autorevolmente approvata dal Quartetto e dal Vertice G8 di Sea Island. È pertanto nostra aspettativa che il ruolo dell'Unione europea, già di gran lunga il maggior finanziatore nel Quadro del Comitato dei Donatori, possa tramutarsi in un crescente peso politico che è giusto esercitare sia per svolgere un maggior controllo sulla destinazione degli aiuti all'ANP, sia, in un'ottica più ampia, per tentare una soluzione del conflitto.

L'Italia ha anche partecipato attivamente ai meccanismi di controllo e di pressione che l'Unione europea esercita sul piano economico nei confronti dell'ANP. In primo luogo attraverso la partecipazione alla sopraccitata Task Force on Palestinian Reforms che istituzionalmente segue l'attuazione delle raccomandazioni della comunità internazionale. In tale ambito, l'Autorità palestinese è tenuta a concreti progressi in tema di trasparenza se intende continuare ad avvalersi degli aiuti dell'Unione europea.

L'AHLC tornerà verosimilmente a riunirsi entro la fine del corrente anno, nello stesso formato semi-ministeriale che avevamo inaugurato a Roma. In tale occasione l'Italia continuerà a sostenere l'opportunità di promuovere e facilitare una sempre maggiore trasparenza dei conti pubblici palestinesi, condizionando a ciò l'effettiva erogazione degli aiuti internazionali.

È infine utile rilevare che a partire dal 6 febbraio 2003, l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) ha avviato delle indagini al fine di verificare, in primo

luogo, la sussistenza di irregolarità o eventualmente distrazioni a vantaggio di organizzazioni terroristiche o di altre attività criminose, nell'impiego dei fondi assegnati dall'Unione europea alle Autorità palestinesi tra il 2000 e il 2002 a titolo di misure di sostegno al bilancio pubblico. Sulla base delle informazioni raccolte dalle Istituzioni Finanziarie Internazionali attive sul territorio palestinese (soprattutto il Fondo monetario internazionale e la Banca Mondiale), da rappresentanti di Paesi terzi operanti in Medio Oriente, società di consulenza e altri operatori del settore privato nonché dagli Stati membri, l'OLAF ha concluso che, allo stato attuale, non sarebbero state rinvenute prove di un utilizzo dei fondi comunitari per finanziare azioni illegali. L'Ufficio anti-frode ha ribadito, inoltre, di condurre le proprie operazioni in piena collaborazione con le Autorità israeliane e palestinesi. Essendo le indagini ancora in corso, l'OLAF non si è espresso né sulla durata delle indagini né sui seguiti concreti che esso intenderebbe dare alle stesse.

Con l'occasione, si segnala altresì che, nel quadro delle indagini in corso, l'Ufficio europeo per la lotta anti-frode sta conducendo una verifica sulla sussistenza di meccanismi di controllo sulla destinazione dei fondi erogati nel quadro di interventi di sostegno al bilancio dell'Autorità Nazionale Palestinese adottati nel periodo 2000-2002.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Alfredo Luigi Mantica.

RANIERI e SUSINI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

secondo le denunce di numerosi organismi di tutela dei diritti umani e della stessa amministrazione degli Stati Uniti, la Guinea Equatoriale, dove l'attuale Presidente Teodoro Obiang Nguema Mbasogo è salito nel 1979 al potere con un colpo di stato, è uno dei regimi più oppressivi del mondo;

nonostante la Guinea Equatoriale sia il terzo produttore di greggio dell'Africa

sub-sahariana, la stragrande maggioranza della popolazione (500.000 abitanti) non ha beneficiato minimamente dei proventi di tali ricchezze e continua a vivere in condizioni molto precarie;

negli anni '90 la scoperta di ricchi giacimenti petroliferi ha dato il via ad un boom economico e riacceso storiche tensioni tra la tribù dominante Fan e la tribù Bubi aggravando ancor di più la situazione;

nel gennaio del 1998 *amnesty international* denunciò l'arresto di numerose persone appartenenti alla minoranza Bubi, quindici persone vengono giustiziate nel giugno dello stesso anno, poco prima delle elezioni che nel marzo del 1999 avrebbero confermato con il 99 per cento dei voti il dominio del PDGE e la presidenza di Teodoro Obiang. Alle denunce di brogli elettorali si rispose con decine di arresti;

durante il mese di marzo è arrestato l'ex Presidente del Parlamento e fondatore della Forza Democratica Repubblicana e due altri esponenti della opposizione. A seguito di questi primi arresti, alle richieste di spiegazioni da parte di alcuni partiti di opposizione il governo ha convocato la sua maggioranza e le forze alleate pretendendo l'immediato scioglimento dei partiti di opposizione e procedendo all'arresto dei loro dirigenti;

da allora sono state arrestate più di cento persone, militari in servizio, ex militari, funzionari dell'amministrazione. Numerose fonti confermano che a tutti questi arresti, privi di alcun mandato giudiziale che li autorizzi, sono seguiti maltrattamenti e torture, alla pratica delle quali viene ricollegato il probabile decesso di sei persone, sul quale il Governo tuttora non si pronuncia;

la lista dei detenuti aggiornata al 4 aprile 2002 contiene 109 nomi, il 90 per cento dei quali sono persone originarie del distretto di Mongorno (distretto di origine dell'ex Presidente del Parlamento);

tra gli oppositori del governo, di cui non si hanno notizie dal 4 aprile 2002, si

trova anche l'ex ambasciatore presso l'ONU della Guinea Equatoriale, Damaso Obiang Ndong, la cui moglie e le cui figlie sono cittadine italiane —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo al piano internazionale per porre fine alla inaccettabile situazione in atto, salvaguardare i diritti umani e garantire il diritto di informazione sulle condizioni delle persone oggetto di atti repressivi nel territorio della Guinea Equatoriale e delle quali non si hanno notizie. (4-03133)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli esteri ha costantemente seguito gli eventi in Guinea Equatoriale, in particolar modo durante la primavera del 2002, quando una vasta operazione di polizia ha portato all'arresto di 144 oppositori, o presunti tali, del Presidente Teodoro Obiang Nguema Mbasogo, poi processati per tentativo di colpo di stato. Tale interesse nasceva, oltre che dalle dimensioni dell'involuzione autoritaria in corso in Guinea Equatoriale, anche dal fatto che uno degli accusati, il signor Damaso Obiang Ndong, è congiunto di cittadini italiani. Una delle figlie del signor Obiang, la signora Anna Obiang Ndong cittadina italiana residente in Pisa, si è tenuta in stretto contatto con il MAE durante la detenzione ed il processo del proprio padre, fortunatamente conclusosi con la sua assoluzione.*

L'ondata di arresti che ha colpito l'opposizione politica della Guinea Equatoriale nel marzo 2002, ed il successivo processo celebratosi nella capitale Malabo, hanno fin dall'inizio costituito motivo di preoccupazione per il Governo italiano e per l'Unione europea. Dopo l'emissione delle sentenze (che hanno stabilito 12 condanne a 20 anni di reclusione, 19 condanne a 14 anni, 36 a 6 anni e 77 assoluzioni) l'Unione ha pubblicato una dichiarazione comune il 12 giugno 2002 in cui esprimeva la propria preoccupazione per il degrado della situazione politica e dei diritti umani nel Paese, denunciava le irregolarità procedurali riscontrate durante il processo e le violenze fisiche subite da molti imputati durante la

detenzione, e sollecitava la revisione delle sentenze stesse. Già prima dell'emissione delle sentenze l'Unione europea aveva preso delle iniziative in relazione agli eventi della Guinea Equatoriale. Un passo era stato effettuato dagli Ambasciatori dell'Unione europea accreditati a Malabo (Spagna e Francia) presso il Ministro degli esteri guineano il 22 maggio 2002, per esprimere l'inquietudine dell'Unione di fronte all'involuzione in atto in Guinea ed il vivo auspicio che al processo contro gli accusati fosse data la più ampia pubblicità. In precedenza, durante un viaggio in Europa del Presidente Obiang, il Primo Ministro spagnolo Aznar aveva rivolto analoghe esortazioni al Capo dello Stato guineano.

Tali forme di pressione hanno avuto effetti importanti sui successivi sviluppi. Anzitutto, il processo iniziato a Malabo il 23 maggio 2002, si è svolto effettivamente in maniera pubblica. Alle udienze hanno assistito quotidianamente rappresentanti delle Ambasciate dei Paesi dell'Unione a Malabo (Francia e Spagna); rappresentanti della stampa internazionale (in particolare del quotidiano « El País » e dell'Agenzia « France Presse ») hanno ugualmente presenziato alle udienze. Ciò ha consentito fra l'altro di constatare le condizioni fisiche degli imputati e di avere conferma delle violenze commesse ai loro danni durante la prigionia, inoltre, a detta di molti osservatori locali è stato grazie alle pressioni dell'Unione europea che si è riusciti ad evitare che numerosi imputati fossero condannati alla pena capitale, come era stato richiesto dalla pubblica accusa. La quotidiana partecipazione alle udienze ha inoltre consentito di mettere in luce le numerose irregolarità di procedura commesse ai danni degli imputati, così come la mancanza di vere prove a loro carico, a parte mere testimonianze presumibilmente estorte agli imputati stessi.

Nel dicembre 2002 si sono tenute le elezioni presidenziali, in anticipo rispetto a quanto programmato. Le elezioni hanno registrato la scontata vittoria del Presidente Obiang e numerosi episodi di intimidazioni, violenze e brogli. L'Unione europea non ha mancato di insistere con il Governo guineano per un miglioramento della situa-

zione politica e del rispetto dei diritti umani. Nel corso del 2003 la situazione è progressivamente migliorata con graduali aperture alle richieste europee, fra cui il provvedimento di grazia per alcuni dei detenuti per il presunto golpe del 2002. Le successive elezioni parlamentari del 2004 hanno visto maggiori aperture nei confronti dei partiti dell'opposizione, ma si sono risolte comunque con una scontata vittoria per i sostenitori di Obiang. L'Unione europea, pur condannando le intimidazioni nei confronti dei candidati dell'opposizione, ha comunque esortato i rappresentanti di tutti i partiti a partecipare attivamente alle sedute parlamentari. Dal 2002 ad oggi si conferma pertanto la situazione di precarietà del quadro generale dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Guinea Equatoriale, come dimostrato anche dai recenti ed analoghi episodi che hanno portato all'arresto di numerosi presunti golpisti anche di nazionalità straniera. Le parziali aperture, legate soprattutto alle pressioni internazionali, non fanno passare inosservate le perduranti carenze in tale contesto.

L'Unione europea continua ad adoperarsi in maniera concreta e realistica per un miglioramento delle condizioni di buon governo del Paese che, in definitiva, risente ancora di un passato di totale isolamento e del passaggio fin troppo repentino da un'economia di mera sopravvivenza al recente boom petrolifero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Alfredo Luigi Mantica.

REALACCI, SORO e CARBONI. — Alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'incidente che il 25 ottobre 2003 ha coinvolto il sommergibile a propulsione nucleare *Hartford* della base americana di Santo Stefano, nell'arcipelago della Maddalena (il mezzo avrebbe

violentemente urtato gli scogli granitici della Secca dei Monaci a tre miglia marine a est dell'isola di Caprera e a sei dalla Maddalena) per capire se in conseguenza dell'urto ci fosse stata una fuoriuscita di materiale radioattivo sono stati fatti vari accertamenti, sia dalle strutture di controllo del nostro Paese sia da organizzazioni indipendenti;

nessuna di queste ha rilevato tracce di radioattività riconducibili all'attività della base di Santo Stefano;

in tutte le indagini compiute nell'arcipelago della Maddalena non venne però mai considerata né verificata la presenza dell'elemento più pericoloso che si possa trovare in un reattore nucleare, nel combustibile nucleare e nelle scorie: il plutonio 239. Il Plutonio 239 è il sotto-prodotto formatosi dal bombardamento dell'uranio 238 da parte di neutroni durante la generazione d'energia in un reattore nucleare e la sua presenza è una prova ineludibile della contaminazione antropica di origine nucleare. In natura non si ottiene infatti da nessun tipo di decadimento naturale;

come si apprende da organi di stampa (il quotidiano *La Repubblica*, del 17 settembre 2004) Legambiente con la collaborazione del Dipartimento di Scienze Ambientali Marine dell'Università della Tuscia ha svolto un'indagine sul Pu 239. Sono stati prelevati campioni nell'area della Maddalena, di Santo Stefano e di Palau in due diverse fasi. La prima tra il 20 e il 22 febbraio, la seconda tra il 5 e l'8 maggio 2004. In totale sono stati raccolti più di 150 campioni tra alghe, sedimenti, graniti, ricci di mare, lumache marine, patelle, seppie e meduse in 37 diverse stazioni dislocate nell'area della Maddalena;

dallo studio risulta che mentre le concentrazioni di plutonio rilevate non sono sicuramente allarmanti per la salute umana e la balneazione (sarebbero infatti in media al di sotto dei livelli indicati dall'EURATOM, con qualche alga con concentrazioni più alte) a destare serie preoc-

cupazioni è la presenza di radionuclidi trans-uranici. Si tratta di frammenti che potrebbero innescare gravissimi problemi di mutazioni genetiche a partire dai primi anelli della catena alimentare e che non derivano da decadimenti naturali, ma da processi che avvengono per la propulsione nucleare, nelle esplosioni atomiche, nei disastri nelle centrali atomiche;

alla Maddalena — sono ancora i risultati dello studio di Legambiente e Università della Tuscia — la loro presenza sarebbe da imputare a minuscole perdite dai reattori dei sommergibili atomici in transito da e per la base sull'isola di Santo Stefano, o per la perdita accidentale durante il rifornimento dalla nave madre. Una conferma sembrerebbe venire dalla distribuzione delle tracce: le massime concentrazioni si trovano infatti in siti che si affacciano sulla base dei sommergibili nucleari sulle sponde orientali dell'isola di Santo Stefano —:

se abbiano intenzione di sottoporre le acque, la flora, la fauna dell'arcipelago della Maddalena ad un necessario ed improrogabile programma straordinario di monitoraggio per verificare presenza ed effetti di questo tipo di radioattività;

se abbiano predisposto immediate valutazioni sanitarie sulla base dei dati resi disponibili dall'indagine di Legambiente e dell'Università della Tuscia, per capire se e quali contromisure adottare per la salvaguardia della salute degli abitanti dell'arcipelago e dell'ecosistema;

se intendano attivare indagini conoscitive per appurare se e come la base militare sia responsabile di questo allarmante fenomeno;

se non ritengano opportuno un ripensamento della permanenza della stessa base nucleare nell'arcipelago. (4-10948)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, riguardante la presunta situazione di inquinamento radioattivo nell'Arcipelago di La Maddalena, potenzialmente riconducibile alla presenza di sotto-*

marini a propulsione nucleare nell'area, così come segnalata dal laboratorio francese non governativo CRIIRAD, si comunica che è stato emesso il rapporto « Indagini straordinarie di monitoraggio sulla radioattività ambientale nell'Arcipelago di La Maddalena », predisposto dal gruppo di lavoro costituito dall'APAT, dall'ICRAM e dall'ARPAS/PMP di Sassari e Cagliari, proprio in riferimento all'evento incidentale occorso nell'autunno 2003 al sottomarino USS Hartford, ed in generale al transito di sottomarini nella zona.

Tale rapporto riferisce sugli obiettivi, campionamenti, misure e risultati della campagna straordinaria di indagini condotta dal febbraio al giugno 2004, con molteplici misure di spettrometria alfa e gamma e con campionamenti di matrici ambientali effettuati in più punti dell'Arcipelago di La Maddalena e, a fini di confronto, in altre zone della Sardegna e conferma in pieno i risultati preliminari delle indagini presentati nell'aprile scorso in un incontro presso la Presidenza della Regione Autonoma della Sardegna e, successivamente, in una conferenza stampa presso il Comune di La Maddalena, nonché oggetto di un rapporto intermedio.

In sintesi, i risultati delle indagini permettono di escludere che a seguito dell'evento incidentale al sottomarino USS-Hartford dello scorso autunno vi siano stati rilasci all'ambiente della radioattività presente nel sistema di propulsione nucleare del sottomarino stesso, nonché altri rilasci rilevabili, di analoga natura, attribuibili in generale alla presenza di sottomarini nell'area.

Le indagini stabiliscono, altresì, che l'Uranio 238 presente nelle matrici ambientali non è di origine antropica (arricchito o depleto) e che gli elevati valori di Torio 234 nelle alghe marine rosse, evidenziati dalle misure, sono imputabili a processi di accumulo naturali.

In particolare, con riferimento alle specifiche questioni poste nell'interrogazione, si evidenzia che le indagini straordinarie hanno avuto i seguenti obiettivi:

a) determinare l'eventuale presenza di contaminazione radioattiva associabile al-

l'evento incidentale verificatosi al sottomarino Hartford nell'autunno 2003;

b) determinare la concentrazione di attività dell'Uranio 238 e altri isotopi (Torio 234), in matrici di alghe marine rosse;

c) stabilire l'eventuale origine antropica della concentrazione di attività di Uranio 238 e dei suoi isotopi in matrici ambientali significative.

Ai fini dei succitati obiettivi, durante le indagini non si è ritenuto necessario effettuare misure indirizzate alla ricerca di plutonio, in quanto i risultati delle analisi condotte sulle matrici ambientali campionate, incluse le alghe rosse, hanno sempre evidenziato l'assenza di anomalie delle concentrazioni di radionuclidi artificiali (ad esempio Cs-137, Co-60 eccetera), quali quelli presenti nei reattori nucleari che alimentano i sottomarini. L'assenza di tali elementi porta infatti ad escludere anche eventuali rilasci di Uranio o Plutonio, i quali si trovano nella matrice del combustibile nucleare che costituisce la prima e più interna delle barriere di protezione del reattore. Eventuali rilasci di tali radionuclidi sarebbero infatti da ipotizzare soltanto a seguito di eventi incidentali particolarmente gravi, di probabilità estremamente bassa. In tali circostanze, tali rilasci sarebbero comunque preceduti dal rilascio di radionuclidi artificiali, quali ad esempio il Cesio 137, la cui presenza, come detto, non è stata invece in alcun modo evidenziata con valori anomali dalle misure. In sintesi, le conclusioni del rapporto, che escludono ogni correlazione tra il sistema di propulsione nucleare dei sottomarini in transito nell'area e le concentrazioni di Uranio e suoi discendenti nelle matrici ambientali, sono valide anche per i radionuclidi transuranici, quali ad esempio il Plutonio, che si formano nel combustibile del reattore.

Molteplici misure effettuate sulle matrici ambientali campionate circa la presenza di Uranio e suoi isotopi mostrano, per l'Arcipelago di La Maddalena ed altri siti della Sardegna, la presenza di tracce di Plutonio, in linea con le misure effettuate in diverse aree del Mediterraneo negli anni settanta e

riconducibili, come noto, alle ricadute dei passati test sugli armamenti nucleari.

Per quanto riguarda invece le misure relative alle concentrazioni di Torio 234 ed Uranio nelle alghe marine rosse, va segnalato che i dati forniti dal CRIIRAD risultano perfettamente coerenti con quelli indicati dal gruppo di lavoro. Va al riguardo evidenziato che per l'effettuazione di tali misure il gruppo di lavoro ha effettuato campionamenti in più siti dell'Arcipelago di La Maddalena e della Sardegna: i valori di concentrazione di Torio 234 nelle alghe, elevati rispetto a quanto riscontrato in altre matrici e riconducibili a processi di accumulo naturale, sono stati riscontrati anche in campioni prelevati all'Asinara, Porto Conte e Cagliari, non evidenziando pertanto specificità del sito di La Maddalena. In maniera analoga le analisi del CRIIRAD effettuate sulle alghe rosse confermano anche quanto precedentemente indicato dal gruppo di lavoro circa l'origine naturale dell'Uranio, escludendo presenza di Uranio arricchito o depleto. Inoltre nel caso delle analisi del gruppo di lavoro tale conclusione è supportata dai risultati di misure effettuate su più matrici ambientali (acqua marina, alghe rosse, sedimenti), prelevate in più siti della Sardegna e, in particolare, dal fatto che le concentrazioni di Uranio nell'acqua marina non mostrano significative variabilità tra i diversi siti di campionamento.

Sulla base delle suddette considerazioni non si ravvisano pertanto al momento diversità tali da far ritenere necessaria un'attività di armonizzazione delle metodologie di campionamento ed analisi.

Va comunque segnalato che, dalle attività svolte nel corso delle indagini sono comunque emersi spunti per ulteriori approfondimenti scientifici in relazione ai processi di accumulo di radionuclidi in matrici biologiche marine. Pertanto, anche in ragione della rilevanza naturalistica del sito dell'Arcipelago di La Maddalena e della sua sensibilità rispetto ai fattori di pressione antropica, i succitati aspetti, e più in generale la problematica della sorveglianza radiologica ambientale nell'area, continueranno ad essere oggetto di attenzione da

parte del gruppo di lavoro e nel prossimo futuro verranno effettuate ulteriori attività di campionamento e misura.

Al fine di avviare un piano di monitoraggio periodico comune con le autorità francesi, si segnala che l'APAT ha già in programma, sulla base delle risultanze della succitata campagna d'indagine, ed in collaborazione con le amministrazioni partecipanti al gruppo di lavoro, di avviare a breve forme di collaborazione in materia con l'Istituto di Radioprotezione e Sicurezza nucleare francese (IRSN). I rappresentanti del IRSN, da primi contatti di tipo informale, hanno manifestato particolare interesse all'iniziativa, anche alla luce del fatto che indagini analoghe a quelle condotte dalle organizzazioni italiane sono allo stato ancora in programma in Francia.

Il sistema di rilevamento della radioattività impiegato alla Maddalena è costituito da centraline di misura in grado di operare il rilevamento automatico ed immediato del superamento di livelli di allarme, indicativi di possibili rilasci incidentali. Nel merito si segnala che l'APAT ha in corso una attività di valutazione e studio sul tema, nell'ambito della quale sono stati già effettuati dei sopralluoghi, congiuntamente con l'ARPAS/PMP di Sassari. Sulla base delle risultanze di tali valutazioni, verranno avanzate delle proposte operative per le azioni di ammodernamento e miglioramento dei sistemi, ove ritenute necessarie.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

REALACCI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

i SUV, acronimo di Sport Utility Vehicles, sono veicoli ibridi, tra una fuoristrada, una maxiutilitaria e una berlina di lusso; spesso inadatti sia al trasporto urbano che al fuoristrada, sono ingombranti, meno sicuri di una vettura ordinaria, e hanno consumi spropositati;

i SUV sono la categoria di autoveicoli che fa registrare i più spettacolari tassi di crescita nei paesi ad industrializzazione avanzata. Negli USA rappresentano circa il 20 per cento del parco auto circolante e quasi il 50 per cento delle vendite delle tre maggiori case automobilistiche del continente, le cosiddette *big three*: Ford, GM e Chrysler. Il che significa circa 3,5 milioni di nuovi SUV all'anno. In Italia nel 1998 rappresentavano già il 2,6 per cento delle nuove immatricolazioni. Nel febbraio 2004 sono arrivati al 5,47 per cento;

a questa crescita contribuiscono in massima parte i residenti nelle aree urbane, sia in USA sia in Italia. Prova ne sia che solo una minoranza dei SUV in vendita sono dotati di ridotte, le marce adatte alla guida su terreni accidentati, in dotazione su soli 4 dei 10 modelli di SUV più venduti in Italia. L'Italia, poi, con le sue strade tortuose e le sue croniche carenze di spazio rappresenta un terreno ancora più inadatto ad ospitare questi veicoli enormi;

i Suv sono meno sicuri delle vetture ordinarie. Secondo la *National Highway Traffic Safety Administration* (l'Agenzia federale statunitense per la sicurezza del traffico) — come risulta dal *dossier* «Fuoristrada in città: anatomia di un delirio collettivo» di Legambiente — per un SUV le probabilità di ribaltarsi (in caso di incidente che coinvolge un solo veicolo) sono quasi tre volte più alte che per una normale autovettura: avviene per ribaltamento il 53 per cento delle morti da incidente stradale con i SUV, mentre per le altre auto siamo attorno al 19 per cento;

stando alle prove su strada effettuate da *Quattroruote* (n. 575 pp. 62-75), e citati sempre nel *dossier* di Legambiente, emerge che in certe manovre d'emergenza risultano più impacciate, meno agili e disinvolute e quindi per costituzione più inclini all'incidente. E ancora: Manovre di ordinaria amministrazione possono risultare molto impegnative quando ci si trova al volante di certe sport *utilily* o fuoristrada. Particolarmente negativi i risultati della

cosiddetta prova dell'alce, che riproduce le manovre che servono per scartare improvvisamente un ostacolo, come un motorino, un ciclista o un pedone: Le reazioni che può innescare questa semplice manovra (con un SUV) sono imprevedibili e non sempre facilmente controllabili dal conducente. Peggio ancora sul bagnato: quando piove — dichiara il collaudatore di *Quattroruote* — sembra di essere in barca. E allora ci tocca remare, con lo sterzo naturalmente;

i Suv rappresentano un rischio non solo per chi li guida, ma anche per gli altri automobilisti. Secondo *Quattroruote* per un guidatore di berlina che viene urtato lateralmente il rischio di perdere la vita sono 30 volte superiori se ad urtarlo è un fuoristrada o un SUV. Ricerche condotte dalla IIHS (*Insurance Institute for Highway Safety*, istituto di ricerche sulla sicurezza stradale finanziato dalle società di assicurazione USA) hanno dimostrato che nel caso di scontri laterali tra un SUV e un'auto normale le possibilità di avere un morto sono 5,6 volte superiori che non negli scontri tra due auto normali. Alto il pericolo anche nel caso di scontri frontali: l'altezza e la massa del SUV innescano l'effetto schiacciasassi, il SUV monta sul cofano dell'auto normale, schiacciandolo ed entrando con il muso nel parabrezza. Nel 56,3 per cento degli incidenti mortali che coinvolgono un'auto normale e un SUV, il morto era a bordo dell'auto normale, mentre solo nel 17,6 per cento dei casi era a bordo del SUV. E vista la scarsa affidabilità di guida dei Suv, tutti gli altri automobilisti hanno poco di che stare tranquilli;

alcuni Suv sono dotati di *bull-bars*: (il nome ne rivela l'inutilità: barre di protezione, cioè enormi paraurti sporgenti, a difesa dagli urti con tori e affini). Una direttiva del Consiglio Europeo (26/11/2001) già tre anni fa proponeva di vietare le *bull bars*, perché in caso di incidente rendono più disastrosi gli impatti con le altre auto, con i pedoni e con i ciclisti. La Danimarca è il solo paese europeo ad averla recepita;

nell'attuale situazione di sovrappollamento automobilistico dei centri urbani il suolo stradale è un bene prezioso. L'ottimizzazione dello spazio dovrebbe essere una delle principali sfide tecnologiche nel settore automobilistico. Ma non per i SUV. La lunghezza di un SUV si aggira intorno ai 4,80 metri ma può arrivare anche a 5, mentre la larghezza in media è intorno ai 1,9 metri: una stazza pachidermica che non solo reca disturbo agli altri ma che procura grave impaccio agli stessi conducenti, con seri problemi di movimento e di parcheggio soprattutto in ambito urbano;

i Suv hanno consumi spropositati e inaccettabili in tempi di penuria di energia. Come emerge dal citato *dossier* di Legambiente, che elabora i dati forniti dalle case costruttrici, il consumo urbano delle 10 auto più vendute in Italia è in media di 17 km/lt per i diesel, 12,5 km/lt per le auto a benzina. Per i 10 SUV più venduti i consumi urbani si impennano a 9,9 km/lt per i diesel, 7,7 km/lt per la benzina. Questo vuol dire che i 10 SUV più venduti in Italia hanno consumi urbani del 60-70 per cento superiori rispetto quelli delle 10 auto più vendute;

i Suv sono delle vere e proprie ciminiere a quattro ruote. La quantità dei gas inquinanti scaricati in atmosfera da queste lussuosissime e potentissime vetture è proporzionale ai loro consumi, e soprattutto è impressionante se paragonata ai migliori risultati raggiunti in questo settore. Una delle motorizzazioni più potenti arriva a scaricare in atmosfera una quantità di CO₂ quattro volte e mezzo superiore del diesel con le emissioni più basse commercializzato in Italia: parliamo di 380 g per km di anidride carbonica contro 86. I valori di emissioni più bassi per i Suv tra i più venduti in Italia (190 g/km) sono più del doppio di quelli di una Volkswagen Lupo (88) o di una Smart (90) diesel;

le case automobilistiche e i rivenditori omettono spesso di segnalare le problematiche su menzionate. Nel settembre 2003, poi, la Corte di giustizia di Lussemburgo ha condannato il Governo italiano

dichiarandolo inadempiente rispetto alla direttiva del Parlamento e del Consiglio europei del 13 dicembre 1999 (1999/94/CE). La direttiva prescrive infatti che tutti i governi UE si attrezzino affinché ai compratori di auto nuove siano fornite tutte le informazioni che riguardano i danni ambientali delle auto, le emissioni di CO₂ e le norme comportamentali per ridurre il consumo di carburante per ogni tipo di auto;

negli USA, e soprattutto in California, i Suv sono diventati oggetto di una forte campagna di opposizione, che procede di volta in volta attraverso la satira sociale verso i possessori, le battaglie legali, l'attacco frontale tramite *media*. Questa battaglia culturale è arrivata anche in Europa. In Italia il fronte anti-Suv è guidato da Legambiente, che ha lanciato una campagna contro questi gipponi;

in Francia, il ministro dell'Ecologia, Serge Lepeltier ha annunciato che dal 1° gennaio 2005 potrebbe partire un sistema di incentivi-disincentivi (*bonus-malus*) per favorire le vetture meno inquinanti. Si tratta di una delle misure previste nel piano Salute e Ambiente del governo Raffarin. Due saranno i criteri: le emissioni di CO₂ e quelle di particolato fine. Dei 2 milioni di vetture vendute in Francia ogni anno, la metà non saranno interessate dal provvedimento. Circa 640 mila vetture, che emettono meno di 140g di CO₂, beneficeranno di un *bonus*, fino ad un massimo di 700 euro. Le restanti 350 mila, grosse consumatrici di carburante, che emettono più di 180 g CO₂, saranno penalizzate con un aggravio sul prezzo di listino variabile dai 400 ai 3.200 euro. L'acquirente potrà pagare la tassa direttamente dal concessionario o in Prefettura al momento di ritirare la nuova carta di circolazione (il che bypasserebbe il problema di chi acquista auto all'estero). La misura, comunque, è ancora in fase di definizione;

in California, il 25 settembre scorso, il governatore Schwarzenegger ha varato un regolamento che mira ad una riduzione importante dei consumi e delle emissioni

inquinanti delle auto californiane. A partire dal 2009 ed entro il 2016 le industrie dell'auto dovranno tagliare i consumi dei veicoli leggeri del 25 per cento e del 18 per cento dei veicoli pesanti. Secondo i tecnici di una commissione formata dal governatore, le modifiche richieste costeranno poco più di mille dollari e consentiranno nel tempo risparmi medi di oltre 2 mila dollari. E già gli stati di New York, del Massachusetts ed altri hanno annunciato che seguiranno l'esempio della California;

l'amministrazione di Parigi si è impegnata a limitare la circolazione dei 4x4 nella capitale. Su proposta dei Verdi, il consiglio di Parigi l'8 giugno scorso ha adottato a maggioranza una mozione che chiede l'interdizione dei fuoristrada in caso di picchi d'inquinamento e che ai proprietari di questi veicoli vengano negate le agevolazioni sui parcheggi previste per i residenti. Inoltre, alcune zone della città — quelle storiche, quelle verdi — potrebbero essere completamente interdette ai fuoristrada e ai loro proprietari potrebbe essere chiesto di pagare una *vignette noire*, un « bollo nero » aggiuntivo. Questi veicoli — si legge nel testo — emettono un valore quasi quattro volte superiore di CO₂ rispetto alle vetture meno inquinanti. In più, alcune in città arrivano a consumare 23,9 litri di carburante per 100 km. Nel tempo in cui la minor disponibilità di greggio genera conflitti e aumento dei prezzi, questo è assolutamente irresponsabile. La partenza del provvedimento, prevista per il 1° gennaio 2006, non è scontata: molto dipenderà infatti dal Prefetto di Parigi, che ha ampi poteri sulla circolazione —:

se i Ministri interrogati ritengano opportuno che:

siano introdotte, sul modello francese, misure fiscali — come la maggiorazione della tassa di proprietà — che scorraggino l'acquisto delle auto che consumano e inquinano di più, come i SUV, e che permettano invece di incentivare per i mezzi più puliti;

siano fissati, sul modello californiano, limiti stringenti per l'efficienza nei

consumi delle autovetture e per la riduzione dei gas di scarico e tempi certi per il loro raggiungimento;

per i SUV sia introdotta una patente speciale, con una prova supplementare per accertare che il conducente sappia controllare i rischi derivanti dal baricentro alto, dalla trazione integrale e dagli pneumatici dal fianco alto;

venga reso operativo l'obbligo da parte dei costruttori e dei venditori di informare gli acquirenti circa i danni ambientali dell'auto e su tutti i rischi legati alla guida di questo tipo di veicolo;

l'Italia recepisca al più presto la direttiva 26/11/2001 del Consiglio europeo che prescrive il divieto delle *bull bars*.

(4-11056)

RISPOSTA. — In merito a quanto indicato nell'interrogazione in esame, concernente i provvedimenti che si intendono adottare per la riduzione delle emissioni inquinanti provenienti dai SUV (Sport Utility Vehicles), si rappresenta che il problema dell'inquinamento atmosferico, malgrado i numerosi provvedimenti attuati dal Ministero, regioni ed enti locali nel corso degli ultimi anni, continua a rivestire, soprattutto in ambito urbano, una notevole criticità.

Dalle comunicazioni sulla qualità dell'aria, relative all'intero territorio nazionale, che il Ministero trasmette annualmente alla Commissione europea ai sensi del decreto legislativo n. 351 del 1999, risulta, infatti, che in molte delle principali città sussistono rischi di superamento dei limiti previsti per le polveri fini e per gli ossidi di azoto.

Dalle stesse comunicazioni e da numerosi studi di settore risulta evidente che la principale fonte di tali inquinanti, in ambito urbano, è costituito dai trasporti. Gli enti locali, anche grazie ai contributi del Ministero, stanno provvedendo al rinnovo delle flotte di veicoli adibiti a servizi di pubblica utilità e, anche in virtù di iniziative del Ministero volte a diffondere l'uso di gas metano per autotrazione stanno aumentando le flotte di taxi e di veicoli commerciali leggeri alimentate a metano.

Per quanto riguarda il trasporto privato, accanto alle iniziative, sostenute dal Ministero, volte a ridurre il numero degli spostamenti casa-lavoro, su cui è stato recentemente istituito un tavolo di collaborazione con le parti sociali, lo stesso ritiene senz'altro utile valutare la possibilità di introdurre un meccanismo di tassazione differenziata in funzione delle emissioni e dei consumi specifici dei veicoli, al fine di scoraggiare l'acquisto e l'utilizzo, soprattutto in ambito urbano, di veicoli ad elevati consumi ed emissioni. Così come peraltro è previsto dalla nuova normativa francese, richiamata nell'interrogazione. I veicoli SUV sono alcuni, ma non i soli, veicoli che presentano in media elevati consumi e, di conseguenza, elevate emissioni di inquinanti (principalmente polveri, idrocarburi e ossidi di azoto) per passeggero per chilometro percorso che, associati ad elevato ingombro, ne fanno veicoli particolarmente inadatti a circolare in ambiente urbano.

Al riguardo, si evidenzia che gli introiti derivanti da un tale meccanismo fiscale sarebbero opportuni nella misura in cui gli stessi fossero utilizzati allo scopo di finanziare interventi volti a ridurre l'inquinamento atmosferico nelle aree che presentano maggiori criticità.

L'introduzione di una tassazione differenziata richiede tuttavia un accurato studio di fattibilità che analizzi nel dettaglio i consumi, le emissioni, le percorrenze medie riferite alle categorie di veicoli più diffuse in ambito urbano. Il Ministero si è già attivato in questa direzione per definire un quadro complessivo e puntuale di riferimento delle prestazioni ambientali delle diverse categorie di veicoli attualmente sul mercato.

I risultati di tali studi, oltre a costituire il punto di partenza per la formulazione di una eventuale proposta di tassazione differenziata, saranno resi noti ai sindaci e alle autorità regionali competenti per la gestione della qualità dell'aria, ai fini dell'adozione, qualora le circostanze lo richiedano, dei provvedimenti di limitazione alla circolazione di alcune categorie di veicoli, da adottarsi ai sensi dell'articolo 7 del Nuovo

Codice della Strada e ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 352 del 1999.

Si ricorda, inoltre, che il Ministero ha recentemente collaborato con il Ministero delle Infrastrutture e trasporti alla redazione della « Guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂ », nel quale sono state fornite indicazioni sui consumi dei veicoli in funzione della loro tipologia e linee guida sulle modalità di utilizzo dei veicoli per limitare i consumi.

Tale documento, destinato prevalentemente ai consumatori, sottolinea l'importanza di creare « una responsabilizzazione del conducente automobilistico », attraverso una corretta informazione ed una formazione mirata a promuovere « comportamenti di guida eco-compatibili » (ad esempio, limitare la velocità rispetto a quella massima consentita, utilizzare in modo appropriato l'aria condizionata, preferire marce più alte, eccetera).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

RUSSO SPENA. — Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

da notizie in possesso dell'interrogante, risulta che il signor Matteo Greco, attualmente detenuto nella casa circondariale di Livorno nella sezione E.I.V., lamenta difficili condizioni di salute e un disinteresse dell'amministrazione a tenerne conto;

il Greco soffre di artrosi cervicale, per cui lo specialista ortopedico gli ha prescritto il collare ortopedico; ma, nonostante la richiesta dello specialista (e le ripetute domande inoltrate personalmente) non viene autorizzato ad indossarlo;

inoltre, al Greco, che soffre di stitichezza e colite, nonostante il dirigente sanitario gli abbia prescritto una dieta particolare e l'assunzione di determinati medicinali, vengono rifiutati gli stessi;

il Greco lamenta trattamenti inumani a cui sarebbe sottoposto da parte di gruppi di agenti di polizia penitenziaria;

infine, afferma che gli viene vietato di frequentare la scuola, la chiesa, il teatro —:

quali iniziative urgenti intendano adottare affinché al detenuto Greco sia garantito il diritto alla salute;

quali iniziative urgenti intendano porre in essere per assicurare al detenuto il pieno rispetto del diritto al trattamento rieducativo, come previsto dalla legge e dalla Costituzione all'articolo 27. (4-10481)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, si rappresenta che il detenuto Matteo Greco appartiene alla criminalità organizzata di stampo mafioso ed è ritenuto ad elevato indice di pericolosità. Lo stesso è in attesa del ricorso proposto avverso la sentenza della Corte d'assise di appello di Catania, che lo ha condannato alla pena dell'ergastolo per il reato di concorso in omicidio aggravato.*

Il Greco è assegnato alla casa circondariale di Livorno ma dal 17 settembre 2004 si trova ristretto presso il Centro diagnostico terapeutico annesso alla casa circondariale di Perugia per accertamenti e cure.

Per quanto concerne gli specifici quesiti posti nell'atto di sindacato ispettivo si comunica che, a causa dell'artrosi cervicale, lo specialista ortopedico in data 11 dicembre 2003 ha consigliato l'uso di un collare ortopedico.

Nel giugno 2004 il detenuto ha fatto richiesta di detto ausilio ortopedico a proprie spese ma in data 1° luglio 2004 lo specialista non ha più ritenuto necessario il collare.

Per i disturbi al colon gli è stato prescritto un vitto particolare per 30 giorni sulla base di quanto stabilito dal dirigente sanitario dell'istituto.

La direzione dell'istituto, peraltro, esclude tassativamente che il Greco sia oggetto di trattamento inumano da parte di alcuni appartenenti alla polizia penitenziaria, né risulta che abbia mai fatto richiesta di frequentare la scuola.

Per ciò che riguarda la funzione religiosa si rappresenta che la stessa viene

svolta settimanalmente nella saletta socialità, all'interno della sezione di appartenenza, e l'accesso è libero a tutti i ristretti della medesima sezione.

Si rappresenta, infine, che da quando è presente il Greco nell'istituto di Livorno, non è stata avviata attività teatrale per i detenuti appartenenti al circuito Elevato indice di vigilanza.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il Centro Servizi Sociali di Verona (Ufficio del Ministero della Giustizia, collocato all'interno del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) svolge una funzione importantissima nell'ambito dell'esecuzione della pena (sia all'interno del carcere che all'esterno di tale struttura);

tale centro ha competenza sul territorio di Verona e Vicenza (comprese le relative province), su due Istituti di pena mentre, per quanto concerne le misure alternative, segue oltre 315 affidati, circa 76 semiliberi e 172 detenuti domiciliari (all'interno del centro operano 23 Assistenti sociali e 4 Amministratori);

il Centro ha un Direttore Generale « reggente » dal dicembre 1999 che, allo scadere dei 6 mesi, avrebbe dovuto essere sostituito (secondo quanto previsto dalla normativa vigente) attraverso la nomina di un Direttore titolare;

alla conclusione dei 6 mesi l'incarico al Direttore Generale è stato di fatto prorogato nonostante quanto previsto dal CCNL e nonostante le richieste delle Organizzazioni Sindacali (in particolare della CGIL) avanzate al Provveditore Regionale;

allo stato attuale la situazione della direzione del centro rimane invariata e, con il passare degli anni, questa si è sempre più caratterizzata per una gestione poco attenta alle esigenze del personale, sia dal punto di vista professionale che della gestione del personale;

l'illegittimità di tale gestione, più volte rilevata anche dal Collegio Arbitrale di Disciplina del Ministero della Giustizia, ha di fatto messo in crisi il buon andamento dell'ufficio con gravi ripercussioni sulla delicata funzione che è chiamato a svolgere —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione del Centro Servizi Sociali di Verona;

se il Ministro, considerata l'importanza del reinserimento del detenuto nella società, non intenda intervenire per porre fine all'anomala situazione generatasi presso la Dirigenza del C.S.S.A di Verona.
(4-07096)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame si rappresenta quanto segue.*

Il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria segue con particolare attenzione la situazione del Centro di servizio sociale adulti di Verona.

Peraltro, anche a seguito delle valutazioni conclusive formulate dalla commissione ispettiva che vi si è recata nell'ottobre 2003, il competente dipartimento ha chiesto al provveditore regionale di Padova una compiuta verifica della situazione attuale, allo scopo di poter assumere più incisive iniziative.

È opportuno evidenziare che, con l'assegnazione definitiva di un direttore reggente del CSSA di Trento e con l'avvio operativo della nuova sede del centro di Bolzano, sono state, nel frattempo, superate alcune difficoltà riscontrate nel corso della predetta visita ispettiva che ricadevano negativamente sul contesto di Verona.

Per quanto concerne la nomina dei responsabili delle aree, la direzione del centro di Verona ha già in parte adempiuto, designando il capo area di servizio sociale con positive ricadute sull'operatività e la gestione dei casi.

Il provveditore regionale d'intesa con la direzione generale competente sta provvedendo ad impartire le necessarie direttive di normalizzazione del Centro, in ossequio alle

indicazioni propositive emerse nel corso dell'azione ispettiva.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

TIDEI. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

l'anno 2004 il giorno 20 del mese di maggio si è riunita l'Assemblea Generale del personale operante presso gli uffici giudiziari del Circondario di Civitavecchia (Tribunale, Sezione Distaccata, procura, Ufficio N.E.P. e Giudice di Pace) con ordine del giorno relativo alla grave carenza di personale dei suddetti uffici a seguito dell'ampliamento della competenza territoriale operata con decreto legislativo n. 491 del 1999;

tuttora persiste grave carenza di personale amministrativo presso gli uffici giudiziari del Circondario di Civitavecchia rispetto all'aumento (oltre il 100 per cento) dei fascicoli processuali conseguente all'ampliamento del territorio del Circondario di Civitavecchia (Comuni di Fiumicino e quelli ricadenti nella Sezione Distaccata di Bracciano);

invece l'ampliamento del territorio doveva essere seguito dall'aumento proporzionale della pianta organica degli uffici;

tale ampliamento a distanza di quattro anni dalla riforma è tuttora inspiegabilmente bloccato per cui gli uffici giudiziari hanno lo stesso personale, anzi in taluni casi inferiore rispetto a quello precedente la riforma;

il personale amministrativo ha dovuto farsi carico di importanti riforme dell'Amministrazione della Giustizia (Giudice Unico, competenza del Giudice di Pace) —:

se il ministro intenda autorizzare interPELLI straordinari per coprire i posti vuoti in pianta organica degli uffici del Circondario di Civitavecchia;

se intenda attivarsi perché siano riviste le piante degli uffici giudiziari del circondario di Civitavecchia in misura proporzionata alle accresciute competenze sia per il personale amministrativo che togato e siano ricondotti ad una corretta proporzione i due contingenti;

se intenda stabilire il personale applicato presso la Procura ed il Tribunale di Civitavecchia. (4-10566)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, si rappresenta quanto segue.*

La dotazione organica del personale amministrativo degli uffici giudiziari del circondario di Civitavecchia è di 107 unità, di cui ne risultano presenti 90; mentre negli uffici notificazioni e protesti, a fronte di un organico complessivo di 22 unità, ne sono presenti 15. Tuttavia, è opportuno evidenziare che 13 posti vacanti di personale amministrativo e 7 di personale Unep sono stati istituiti con il decreto ministeriale 6 aprile 2001, che ha rideterminato le dotazioni organiche dell'amministrazione giudiziaria, conformemente al nuovo ordinamento professionale delineato dal contratto collettivo integrativo, sottoscritto il 5 aprile 2000, in funzione delle procedure di riqualificazione del personale.

In particolare, nel tribunale di Civitavecchia sono stati istituiti 4 posti di operatore giudiziario B3, che potranno essere coperti solo all'esito delle citate procedure di riqualificazione e sono stati aumentati 4 posti di cancelliere C2, 1 di cancelliere C1 e B3.

Nell'ufficio NEP del medesimo tribunale sono stati, invece, istituiti 3 posti di ufficiale giudiziario C2 e sono stati aumentati 2 posti di ufficiale giudiziario C1.

Nella procura della Repubblica presso il tribunale di Civitavecchia l'organico di cancelliere C2 è stato incrementato di 2 unità ed è stato istituito l'organico di operatore giudiziario B3 (1 unità); mentre nell'Ufficio del giudice di pace sono stati incrementati di una unità gli organici di cancelliere C2 e B3.

Nell'ufficio NEP presso la sezione distaccata di Bracciano è stata aumentata,

con il citato decreto ministeriale, un'unità di ufficiale giudiziario C1 e C2

Per quanto riguarda la copertura dei posti vacanti di ufficiale giudiziario C1, negli uffici NEP di Civitavecchia e Bracciano, va segnalato che gli stessi sono stati pubblicati con interpello per la mobilità interna, in data 20 gennaio 2004.

È stata, inoltre, approvata la graduatoria relativa al distretto di Roma del concorso pubblico, per esami, a 23 posti di ufficiale giudiziario C1.

Per le immediate esigenze di funzionalità dei suddetti uffici NEP il Presidente della Corte di appello di Roma dispone dello strumento dell'applicazione, ai sensi dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229.

Si rileva, peraltro, che è possibile sopperire alla carenza di ufficiali giudiziari della posizione economica C1 mediante l'utilizzo, per alcune funzioni, del personale appartenente alla posizione economica B3.

A tale proposito, il competente dipartimento ha diramato una circolare in data 27 settembre 2002 (il cui contenuto è stato confermato con la recente circolare del 20 luglio 2004), con la quale si ribadisce che il Contratto integrativo di amministrazione, sottoscritto il 5 aprile 2000 — il quale in forza del rinvio operato dall'articolo 13, comma 5 del Contratto collettivo nazionale di lavoro 1998/2001, ha integrato e specificato il sistema classificatorio già delineato con tale CCNL — ha unificato nella figura dell'ufficiale giudiziario i profili professionali di assistente e collaboratore UNEP.

Il contratto integrativo, non distinguendo le funzioni di notificazione e di esecuzione degli atti, ha previsto, pertanto, una interfunzionalità di tali funzioni che può assicurare, attraverso la flessibilità nell'impiego delle risorse umane, una maggiore efficienza del servizio.

Per sopperire temporaneamente alle carenze di personale amministrativo negli altri uffici giudiziari un utile strumento può essere individuato nell'istituto dell'applicazione temporanea di personale, disciplinato dall'articolo 18 dell'accordo sui criteri per la mobilità interna (sottoscritto con

le organizzazioni sindacali il 28 luglio 1998) e dalla circolare del 7 aprile 2000.

Si fa presente che la competente direzione generale ha utilizzato tutti gli strumenti per migliorare la situazione del personale amministrativo negli uffici in esame.

In particolare, ha disposto il distacco di quattro autisti presso il tribunale di Civitavecchia (l'ultimo dei quali nel mese di luglio 2004) ed uno presso la procura della Repubblica presso il medesimo tribunale che vanno a compensare i posti vacanti in tale figura professionale.

Inoltre, presso il predetto tribunale sono state comandate due unità da altre amministrazioni ed assegnata una unità di personale a tempo determinato (ex lavoratore socialmente utile).

Pertanto, in tale ufficio, la cui pianta organica prevede 55 unità, tenuto conto della presenza dei citati dipendenti e di un centralinista non vedente, risultano in servizio 55 dipendenti.

Si rappresenta, per completezza di informazioni, la situazione del personale amministrativo presente negli altri uffici giudiziari, segnalati nell'atto di sindacato ispettivo.

L'ufficio NEP presso il tribunale di Civitavecchia prevede 18 unità in organico, delle quali ne sono presenti 13.

La procura della Repubblica presso il tribunale di Civitavecchia, il cui organico è di 39 unità, ha 32 dipendenti in servizio, compreso il citato ausiliario B1 distaccato.

L'ufficio del giudice di pace presenta un organico di 8 unità, delle quali ne sono presenti 6.

La sezione distaccata di Bracciano, il cui organico è di 5 unità è interamente coperta; mentre il relativo ufficio NEP, il cui organico è di 4 unità, ne risultano presenti 2.

Per quanto riguarda le problematiche di organico e di personale relative agli uffici giudicanti e requirenti del distretto di Roma, in data 14 giugno u.s., i competenti direttori generali hanno tenuto un incontro con il Presidente della Corte di appello di Roma e il procuratore generale presso la medesima Corte.

Nello specifico, si è provveduto a mettere in evidenza le esigenze di un pronto po-

tenziamento del personale amministrativo di quegli uffici «metropolitani» che, a seguito delle modifiche di competenza territoriale disposte dal decreto legislativo 491/99, hanno subito rilevanti incrementi dei flussi di lavoro; in particolare, il tribunale e procura della Repubblica presso i tribunali di Civitavecchia, Tivoli e Velletri nonché le articolazioni territoriali di Ostia, Castelnuovo di Porto e Albano Laziale.

All'esito dell'incontro, i predetti responsabili degli uffici giudiziari romani hanno convenuto su tale opportunità e si sono ripromessi di inviare a questa amministrazione centrale una proposta complessiva di redistribuzione degli organici degli uffici giudiziari del distretto di Roma.

Pertanto, si è in attesa di ricevere la predetta proposta, per le opportune valutazioni e determinazioni operative riguardanti, tra l'altro, l'ufficio in esame.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

ZANELLA. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

sin dai primi giorni di giugno decine di telefonate giunte alla Capitaneria di Porto di Venezia avevano denunciato la presenza di una vasta macchia di colore arancione nelle acque antistanti la spiaggia del Lido di Venezia sino a sei miglia al largo;

nella giornata dell'8 giugno i tecnici dell'ARPAV hanno prelevato alcuni campioni di acqua nella zona e secondo le prime analisi la sostanza prelevata, ha dichiarato l'Arpav, presenta un'alta concentrazione di ammoniaca e fosfati a conferma che si dovrebbe trattare di mucilagini —:

se non ritenga di dover intervenire immediatamente per prendere tutte le necessarie iniziative;

se non ritenga che tale episodio non vada sottovalutato e che lo Stato di salute del mare debba essere monitorato conti-

nuamente e la qualità delle acque salvaguardata. (4-10231)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in argomento, sulla scorta di quanto comunicato dalla prefettura di Venezia, dal Reparto ambientale marino del Corpo delle Capitanerie di Porto (RAM) e dall'ARPA Veneto, si riferisce quanto segue.*

La mattina del 7 giugno 2004 sono pervenute alla Capitaneria di Porto di Venezia numerose segnalazioni in merito alla presenza di una macchia di colore rossastro nel tratto di mare antistante il litorale del Lido di Venezia.

*Gli esperti dell'Osservatorio Alto Adriatico dell'ARPAV hanno rilevato la presenza di una striscia parallela alla costa di colore rossastro a circa 5 miglia nautiche al largo di Punta Sabbioni e attribuita in prima analisi a fioritura di *Noctiluca scintillans*.*

*Le analisi biologiche e chimiche di campioni prelevati in corrispondenza della macchia, eseguite dagli esperti del Dipartimento ARPAV Provinciale di Rovigo e del CNR-ISMAR di Venezia, hanno confermato che il fenomeno osservato era costituito da una fioritura di *Noctiluca miliaris* (scintillans), escludendo qualsiasi ipotesi di comparsa di aggregati mucilluginosi.*

*La *Noctiluca scintillans* è un dinoflagellato platonico eterotrofo, specie dominante durante l'estate nei mari temperati di tutto il mondo, predatore sia di fitoplacton che di zooplacton.*

Nel corso del campionamento è stata effettuata una ricognizione subacquea mediante apposita telecamera lungo l'intera colonna d'acqua, al fine di verificare l'estensione del fenomeno; da tale osservazione è emerso che la striscia di colore rossastro interessava solo lo strato superficiale per pochi centimetri.

I parametri fisico-chimici rilevati mediante una sonda multiparametrica a 50 centimetri dalla superficie, cioè ossigeno disciolto, pH e temperatura dell'acqua, sono risultati nella norma. Le concentrazioni di ammoniaca e fosfati sono risultate superiori ai valori generalmente rilevati in acqua di mare ad indicazione della fase di avanzata degradazione del materiale che costituiva la striscia rossastro.

I rilevamenti e le perlustrazioni da parte degli esperti sono proseguiti anche nei giorni successivi; l'area di indagine è stata estesa lungo tutta la costa oltre le zone normalmente monitorate con ulteriori controlli della qualità dell'acqua (mediante sonda multiparametrica per rilevare il grado di ossigenazione, correntometro per verificare l'andamento delle correnti, telecamera subacquea per verificare la situazione in profondità). Il fenomeno è comunque apparso in fase di rapido dissolvimento anche grazie alla presenza di correnti e venti che hanno disperso il materiale.

Le attività di controllo sul mare, attuate già da anni da parte della Regione Veneto e da ARPAV, sia nella fascia di balneazione che nella zona compresa entro le due miglia nautiche, hanno sempre confermato lo stato di buona qualità delle acque marine venete; tali attività non sono limitate esclusivamente al controllo previsto dalla normativa vigente, bensì comprendono ulteriori ricerche basate sul costante controllo di qualsiasi manifestazione che si scosti dalla normalità, operando in stretto contatto con ICRAM e CNR-ISMAR, nonché con le Regioni e Stati che si affacciano sul bacino del Nord Adriatico (Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Croazia e Slovenia).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.